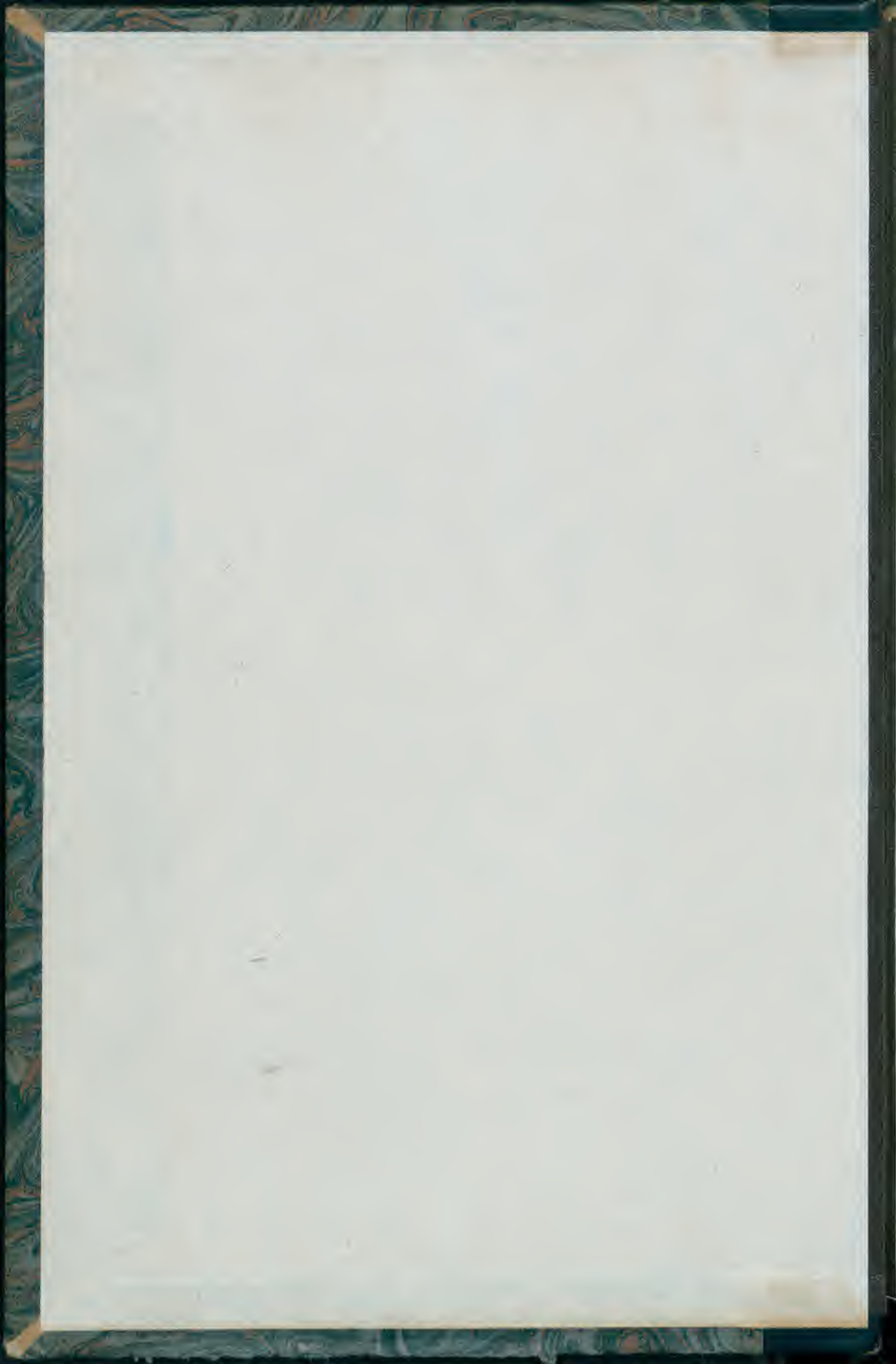
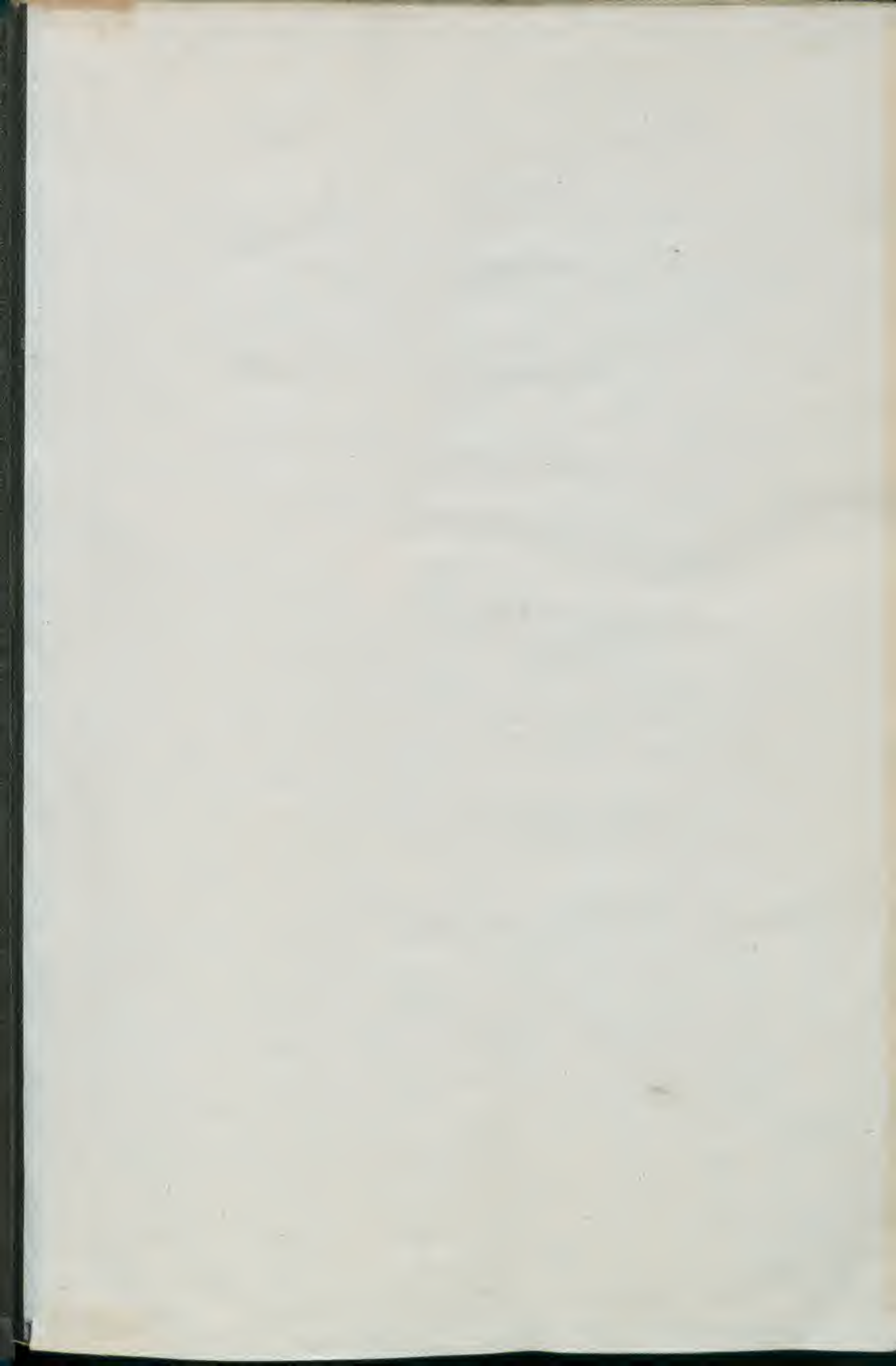
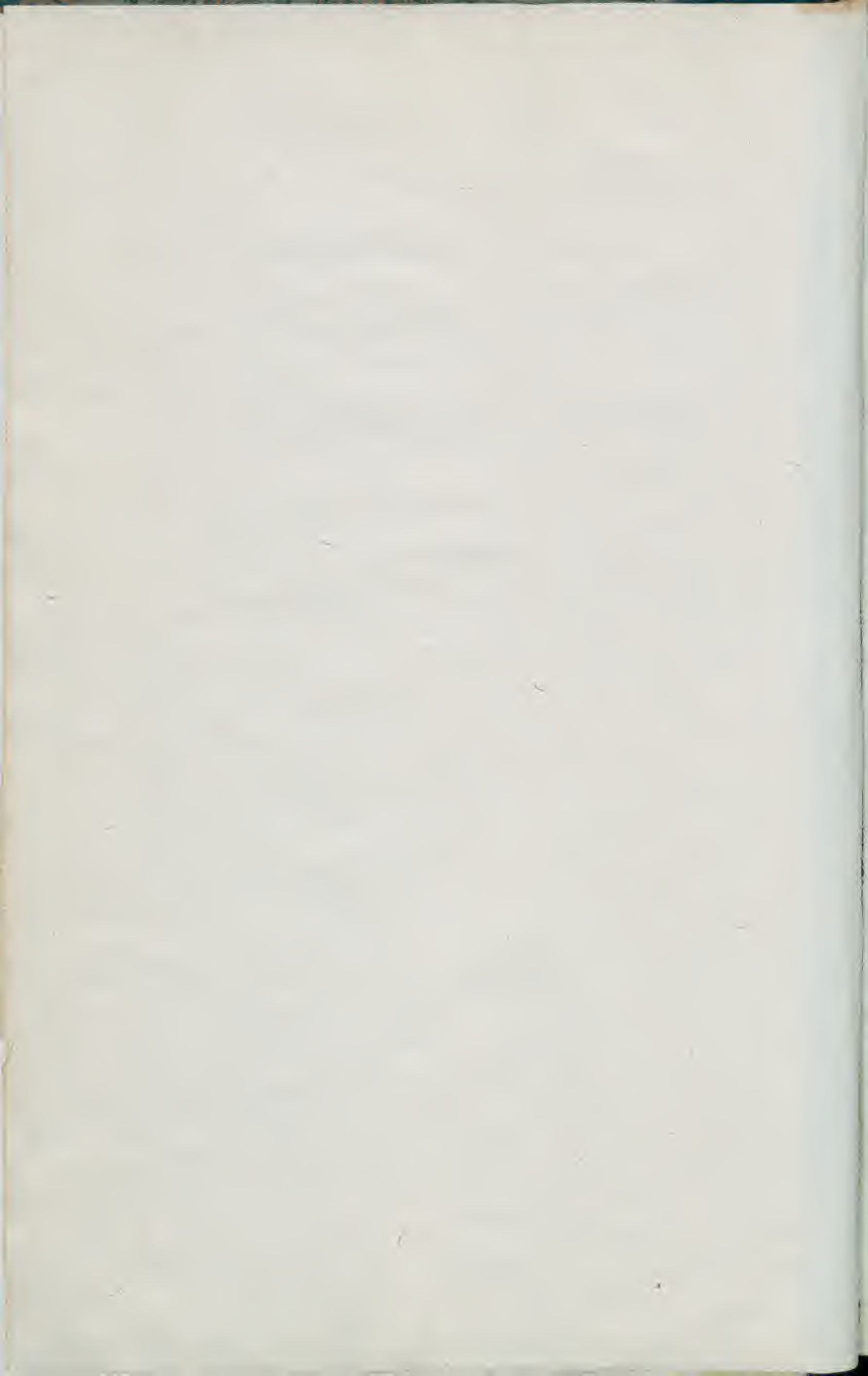
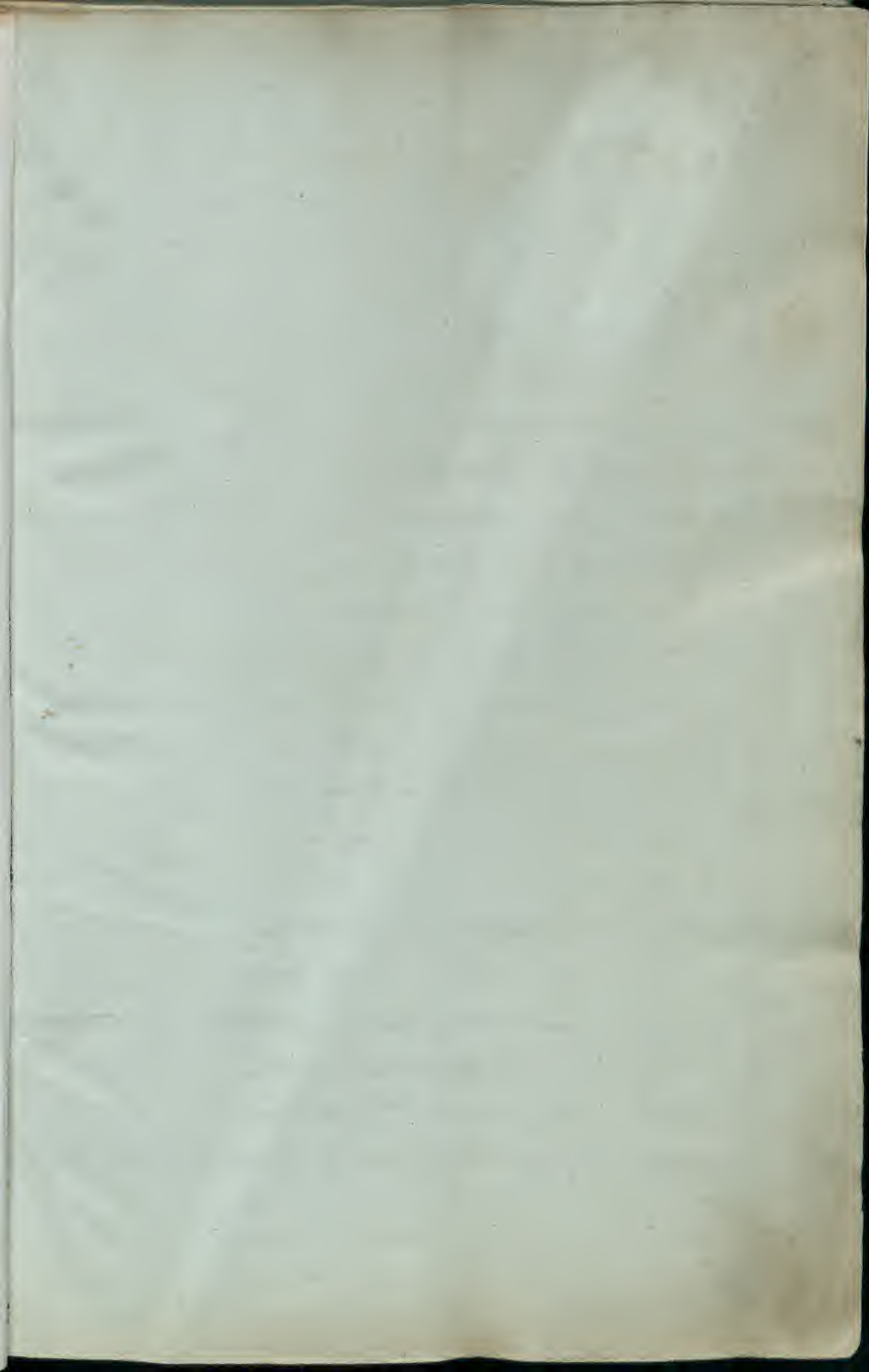
CAT. 3ª
ADUNANZE DI CLASSE e VERBALI
Classe I Mazzo 32
VERBALI ORIGINALI
(CLASSE SCIENZE MORALI, STORICHE e FILOLOGICHE)
ANNO 1816-1839

# Accademia Reale delle Scienze

## Atti
## della Classe
## per le scienze morali storiche filologiche

Domenica 31 di marzo 1816

A norma dell'articolo 38 dei Regolamenti della Reale Accademia delle Scienze approvati dal Re, si è oggi a sei ore, per la prima volta separatamente, raunata la classe per le scienze morali storiche filologiche.

Accademici presenti

Presidente dell'Accademia Reale. Conte Balbo.

Conte Corte di Bonvicino.

Conte Bava di San Paolo.

Marchese Falletti di Barolo.

Conte Napione.

Cavaliere Saluzzo.

Barone Vernazza di Freney.

Conte Franchi di Pont.

Accademici non presenti.

Contessa Roero di Revello:

Cavaliere Durandi.

Secondo l'articolo 47 la Classe ha nominato il suo Vicesegretario

nella persona del Barone Vernazza: Il quale, dopo aver rendute ai Colleghi le debite grazie, ha cominciato ad esercitarne l'officio.

Per eleggere, secondo l'articolo 46, il Vicepresidente, si sono scritte da ciascheduno degli Accademici presenti le polizze. Nello squittinio si sono trovati i nomi dei quattro più anziani fra i presenti: Conte Corte: Conte di San Paolo: Marchese di Barolo: Conte Napione. Il che provava che tutti erano graditi alla Classe. Nelle ballottazioni per determinar la scelta di uno fra i quattro, i voti non sono stati nel numero voluto dai Regolamenti. Ond'essa è stata differita.

Secondo l'articolo 42 si è proposto dal Presidente di nominare per la nostra classe filologica due Accademici dell'altra Classe. Sono stati nominati: il Conte Provana a pieni voti: il signor Carena a sette voti.

La Classe procedendo, secondo l'articolo 41, alla elezione de' suoi Membri nazionali, residenti o non residenti in Torino, ha udita la proposta che dal Presidente è stata fatta di vari personaggi che hanno fama in diversi generi di letteratura.

Quanto ai Residenti, lo squittinio delle polizze ha dati in favore dei signori Pecheux, Boucheron, e Peyron, sette voti a ciascuno. Onde la nomina loro è stata immediatamente decisa.

Dipoi si è fatta ballottazione per l'abate Pullini e per

l'architetto Piacenza. Ciascuno ebbe sette voti.

Poi si sono raccolti i voti pel signor Giuseppe Grassi. Per lui tutti furono unanimi.

I signori Barucchi e Biamonti non ebbero in lor favore i quattro quinti dei voti.

I signori Avvocato Lodovico Costa e Cavaliere Giulio Cordero di San Quintino ebbero dalle prime polizze un voto solo. E perchè sono amendue attualmente fuor di Torino, il primo in missione Regia a Parigi, il secondo in viaggio a Lucca, perciò si è tralasciata la ballottazione.

Quanto agli Accademici nazionali non residenti, sono stati dal Presidente proposti quattro letterati. L'avvocato Fea residente in Roma ebbe sette voti. I due fratelli Conti de Maistre residenti in Russia, e il Signor Raymond residente in Ciamberì, furono nominati a pieni voti.

In conseguenza, si è fatta la nota dei nuovi sei Accademici residenti, e dei quattro non residenti. La qual sarà dal Presidente rassegnata a Sua Maestà per mezzo della Segreteria di Stato per gli affari interni.

Il Barone Vernazza a nome del cavaliere Millin di Parigi ha presentata alla Classe la seconda edizione del suo libro intitolato Mineralogie Homerique. Paris 1816 Sajou 8.vo

Il Barone Vernazza ha lette le sue osservazioni sopra

due carte del 1150 pubblicate dal Guichenon. L'oggetto delle osservazioni è stabilire con esattezza la proporzione che l'oro e l'argento, secondo le due carte, aveano in Savoia nel 1150, paragonata con quella che i due metalli hanno in Piemonte nel 1816. Il paragone dimostra, che l'argento era allora in Savoia così raro, che la sua proporzione con l'oro era :: $1\frac{9}{16}$ : 1; dove che ora in Piemonte l'oro stà all'argento :: 1 : $15\frac{5}{12}$. A questa lettura non era più presente il Marchese di Barolo.

Balbo

Lunedì di pasqua 15 di aprile 1816

E' letta dal Barone Vernazza, ed approvata dalla Classe la relazione della precedente adunanza.

Il Conte Balbo legge la lettera a lui diretta in data dei 3 di aprile dalla Segreteria di Stato per gli affari interni. Con la quale si viene a sapere che Sua Maestà ha approvate le elezioni da noi nella precedente adunanza fatte di sei Accademici residenti e di quattro non residenti. I sei pertanto furono fatti avvertire che poteano intervenire all'adunanza.

Presenti.

Conte Balbo. Presidente.
Barone Vernazza. Vice Segretario.
Contessa di Revello.

Conte di San Paolo. Pecheux.
Marchese di Barolo. Boucheron.
Conte Napione. Peyron.
Cavaliere Saluzzo. Piacenza.
Cavaliere Durandi. Grassi.
Conte Franchi.

Non presenti.

Conte Corte; chiamato dai doveri della sua carica all'udienza del Re.
Conte Provana; a cui per errore non fu portato l'avviso.
Cavena; che si trova in villeggiatura
Pullini; del qual nuovamente eletto s'intende con grandissimo comun rincrescimento che stà nelle estreme ore dell'agonia.

L'Accademico Piacenza legge, e lascia scritto di sua mano il complimento alla Classe, per la nomina fatta di lui.

Il Presidente presenta due monete trovate negli scavi che attualmente si stanno, sotto la direzione del Collega nostro Ignazio Michelotti, facendo pel nuovo canale che dirigerà le acque del Po ai mulini. Le monete sono tanto consumate, che non se ne riconosce nè impronta nè leggenda. In ogni modo il dono del Collega accenna la sua cura nel non permettere che inosservati si disperdano i monumenti dell'antichità.

Il Barone Vernazza offre in piombo l'impronta di un sigillo intagliato dal signor Amedeo Lavy. Esso ha da servire per la Cancelleria del nuovo Ordine Militare di Savoia. I Cavalieri dell'Annunziata

Marchese di Roddi e Conte di Vallesa hanno voluto che dal Vernazza ne fosse progettata e disposta la leggenda. Egli è stato di parere che essa potea farsi nobilmente in Italiano. Il che ha avuta la fortuna di piacere alle Loro Eccellenze, e di essere gradito da Sua Maestà.

Il conte Franchi, voltosi ad illustrare un vaso di bronzo che si conserva nel Regio Museo, è di opinione che i bassi rilievi rappresentino azion militare di Bacco. Le prime pagine della sua dissertazione sono state lette alla Classe dal Barone Vernazza.

Il conte Balbo legge il secondo articolo del suo transunto delle risposte al quesito che l'Accademia avea proposto nel 1788 intorno agli operai de' filatoi da seta.

Si procede alla elezione di nuovi Accademici.

Aperte le polizze, nelle quali i Colleghi presenti aveano scritti tre nomi, si trovano proposte sette persone che qui si mettono per alfabeto.

Abate Barucchi.

Abate Biamonti.

Cavaliere Cordero di San Quintino.

Avvocato Collegiato Lodovico Costa.

Conte Duchi.

Conte Alessandro Saluzzo.

Conte Giambatista Somis.

Il cavaliere Cordero di San quintino e il Conte Duchi ebbero tre voti. Quattro ne ebbe il Conte Somis. Cinque l'avvocato Costa.

Sette voti ebbe l'abate Barucchi. Sette similmente il Conte Saluzzo.

Tredici ebbe l'abate Biamonti: e perciò senza ballottazione fu determinata la sua nomina.

La ballottazione per l'abate Barucchi e pel Conte Saluzzo non produsse i quattro quinti dei voti.

Cordero, Costa, Duchi, Somis, non sono stati ballottati.

Balbo

Domenica 28 di aprile 1816

Fatta dal Vicesegretario la relazione della precedente adunanza, il Presidente annunzia la morte di due Colleghi: Amoretti in Milano addì ventitre di marzo: Pullini in Torino la sera del dì quindici di aprile.

Lettera diretta il dì venti d'aprile al Presidente dalla Segreteria di Stato fa sapere che da Sua Maestà è stata approvata la nomina da noi fatta dell'abate Biamonti: ond'egli oggi comincia a sedere fra noi.

Rimane da eleggersi il Vicepresidente della Classe nostra.

I posti vacanti di Accademici nella nostra Classe sono cinque. La Classe è di concorde parere, potersi ad altro tempo rimettere le elezioni.

Il Presidente fa noto che nelle nostre sale avremo fra breve in marmo l'imagine del volto di Luigi Lagrange uno dei nostri fondatori, per la quale già da lungo tempo è destinato il danaro. Avremo anche, e in dono, due gessi: il busto del Re: il busto del Denina. Tutte opere del Lavy.

Legge poi la nota dei libri comperati per la Biblioteca della Reale Accademia. Fra essi i più distinti sono la collezione dei classici Greci e dei Latini stampata in Due Ponti: ed i componimenti scoperti dall'abate Angelo Mai nella Biblioteca Ambrosiana, e stampati in Milano: Greci, d'Iseo e di Temistio. Latini, di Plauto e di Terenzio.

Legge la lettera scrittagli dall'avvocato Angelo Curti; il qual gli manda alcune copie del primo canto stampato di un suo poema intitolato Torino liberato. Delle quali, una è stata posta nella Biblioteca; le altre sono state date agli Accademici.

Sono stati in simil maniera distribuiti gli esemplari che Sua Eccellenza il Gran Ciamberlano ha mandati delle inscrizioni composte dal Barone Vernazza e dipinte pel funerale della Imperatrice d'Austria. L'autore ha detto che per la brevità del tempo prefisso al suo lavoro, non potendo chiedere alla Classe la permissione di qualificarsi Membro della Reale Accademia nella stampa delle inscrizioni, l'avea chiesta al solo Presidente.

Il presidente legge alcuni capi degli statuti inediti della Città di Torino, cioè quelli in cui si tratta delle misure e dei pesi. Il che fa parte degli studii ai quali attendono i deputati della nostra e dell'altra Classe per rispondere alla richiesta del Magistrato della Camera dei conti.

Il Barone Vernazza ha continuata, sino al fine della parte prima, la lettura della dissertazione del Conte Franchi sopra il vaso di bronzo del Regio Museo. Dalla quale appare la opinion dell'autore: che l'azion militare di Bacco effigiata nei bassi rilievi del vaso è l'ultima battaglia con cui dall'Eroe furono soggiogate le Indie, mediante la disfatta del Re Deriade.

Furono presenti: il Presidente dell'Accademia Conte Balbo; Il Vicesegretario Barone Vernazza; il Conte Corte; la Contessa di Revello; il conte di San Paolo; il Conte Franchi; il Conte Provana; Pecheux; Peyron; Piacenza; Grassi; Biamonti.

Balbo.

Domenica 12 di maggio 1816

Intervengono il Conte Balbo Presidente della Reale Accademia; il Vicesegretario Barone Vernazza, che legge la relazione della precedente adunanza; i Colleghi Conte Corte, Contessa di Revello; Conte di San Paolo; Conte Napione; Cavaliere Saluzzo; Cavaliere

Durandi, Conte Franchi, Conte Provana, Carena, Decheux,
Boucheron, Peyron, Piacenza, Gravi, Biamonti.

Il conte di San Paolo chiede la facoltà di qualificarsi Membro dell'Accademia Reale delle Scienze nella stampa ch'egli ha intrapresa delle sue opere. La Classe consente.

Il Presidente Conte Balbo legge la lettera della Segreteria di Stato per gli affari interni, per cui si fa sapere che Sua Maestà con Regio Biglietto de' 30 di aprile ha fatto rimettere alla Reale Accademia così la specola, come il Museo di Storia naturale.

Poi legge una carta del Barone Vernazza; il quale narra di avere avuta questa mattina dall'Altezza Serenissima del Signor Principe di Carignano la permissione di presentare alla Reale Accademia delle Scienze uno dei cinquanta soli esemplari stampati di alcune pagine che hanno titolo: Studii di Monsignor di Carignano. La Classe incarica il Presidente di porgere gli ossequiosi di lei ringraziamenti al Serenissimo Principe, perchè siesi compiaciuto di farle conoscere i suoi Studii, degni di quella condizione in cui l'ha posto Iddio, e dove egli tiene sopra di sè rivolti gli sguardi delle genti, nostre e straniere.

Dalla Città di Torino, con lettera dei due Sindaci, viene in dono all'Accademia la medaglia che la Città fece coniare per l'arrivo del Re in questa metropoli: ed è un esemplare in argento; ed uno in bronzo. Vi si aggiugne il decreto della Città scritto in

latino dal nostro Collega Conte Provana, e ristampato in ottavo con la versione Italiana fattane da lui medesimo. Il dono sarà riferito alla prossima adunanza delle Classi unite: alla quale sarà similmente recitata la risposta che il Barone Vernazza è incaricato di preparare a nome dell'Accademia.

I libri donati dagli autori all'Accademia sono i seguenti.

Il quarto volume del Baldinucci illustrato con dissertazioni aggiunte e note dal nostro Collega Piacenza.

Recherches pour servir à l'histoire de la piraterie: libro del signor Azuni stampato in Genova in aprile 1816.

Dissertazione Italiana del signor Graberg stampata nel 1818 in Pisa per provar che non aveano origine dalla Scandinavia i popoli che distrussero l'impero di Roma.

Dal signor Canard che fu professore di matematica in Moulins sono mandati due libri suoi, coronati dall'Instituto di Francia; stampati l'uno in Parigi, l'altro in Moulins. Il primo è moyens de perfectionner le jury. Il secondo è principes d'economie politique. L'autore espone in lettera il desiderio di essere aggregato all'Accademia in qualità di Associato straniero. La Classe ne tratterà, quando a classi unite si sceglieranno i Corrispondenti dell'Accademia.

Il Barone Vernazza finisce di leggere la dissertazione del Conte Franchi sopra un vaso di bronzo che è nel Museo delle antichità.

Il compendio della opinione del conte Franchi è questo: i bassi rilievi, sotto apparenza di rappresentare azion militare di Bacco, alludono ad imprese di Traiano: il vaso è un lebete: ne fu fatto donativo nei giuochi trionfali che si celebravano in Roma ad onor di Traiano il dì 18 di settembre, dì natale di esso Imperatore.

Il conte Franchi fa dono del disegno del vaso. La Classe lo richiede che ne faccia sotto sua direzione eseguir l'intaglio in rame. Uscito lui dall'adunanza, si fa partito per la stampa della sua dissertazione. I voti sono favorevoli.

Il Presidente Conte Balbo legge un discorso manoscritto del Conte di San Paolo; ed è sopra la lingua Italiana del secolo XVIII.

Il Barone Vernazza recita le epoche della vita e degl'impieghi, ed i titoli delle opere stampate e manoscritte dell'Abate Pullini. Si astiene da comporne l'elogio, per non entrare in competenza con un letterato, non Collega nostro, il qual dalla famiglia Pullini ha avute notizie e gradimento per farlo stampare.

Balbo

Domenica 2 di giugno 1816.

Intervengono il Presidente Conte Balbo, il Vicesegretario Barone Vernazza, la Contessa di Revello, il cavaliere Saluzzo, il cavaliere Durandi, il Conte Franchi, Pecheux, Boucheron, Peyron, Piacenza, Grassi, Giamonti.

Letta dal Vicesegretario, ed approvata dalla classe la relazione dell'adunanza precedente, si osservano tre stampe d'intaglio in rame, disegni del signor Benedetto Pecheux, dimorante in Parigi, portate alla Classe dal Collega nostro Lorenzo di lui padre, il quale ha desiderato di ritenerli per sè. L'uno rappresenta l'ingresso dei Sovrani di Austria, di Prussia, di Russia in Parigi dalla porta di San Martino; ed è stampa cavata dal rame innanzi all'intaglio delle lettere. Il secondo mostra l'entrata del Re Luigi XVIII in Parigi dalla porta di San Dionigi addì 3 di maggio 1814; ed è intagliato dall'Alix. Il terzo è intagliato ad acqua forte dall'Anglois; ed è l'altare della Madonna del Carmine in una delle chiese di Rouen, pittura di invenzione del Pecheux.

Il Barone Vernazza fa lettura di versi Italiani composti dal signor Francesco Grassi, assistente alla biblioteca dell'Accademia. + Essi hanno per oggetto e per titolo l'anniversario del faustissimo ritorno di S. S. R. M.

Il Presidente Conte Balbo legge la lettera con cui dal Barone Vernazza sarà accompagnata la restituzione chiamata dal signore Stanislao Marchisio di tre suoi componimenti teatrali; dei quali la Classe non ha stimato di voler far giudizio. La lettera sarà per copia inserita nei registri dell'Accademia.

Il presidente presenta una moneta da soldi dieci coniata nel 1653 col nome di Carlo Emanuel II, trovata negli scavi del

canale, e rimessa dal collega Ignazio Michelotti.

Due libri stampati ultimamente, l'uno in Parigi, l'altro in Torino, sono dal Presidente presentati a nome dei due autori. Il primo è dissertation sur l'epoque de la mort d'Antiochus VII Evergètes Sidétès Roy de Syrie; sur deux médailles antiques de ce prince; et sur son un passage du second livre des Machabées. L'autore è di Annessi, della famiglia Pochon, e fu addottorato in Torino. Il secondo è intitolato memoires historiques sur la maison Royale de Savoie; par le Marquis Costa. In 8.vo 3 vol.

Il presidente legge il parere di due Commessari, l'uno dei quali è egli stesso, e l'altro è il Conte Provana; deputati nell'adunanza de' 28 di novembre 1818 ad esaminare uno scritto intitolato della lingua militare delle truppe Piemontesi; autor del quale è l'avvocato Gambini.

Dal collega Cavena è stato fatto ieri all'Accademia il dono di un bronzo di antichità Romana. Il Barone Vernazza legge un suo discorso latino in cui dice che questo bronzo forse uno è di quegli anelli che si davano in premio al merito militare di un soldato semplice.

Il Conte Alessandro Saluzzo ha significato desiderio di avere il giudizio che nel 1812 si fece della sua opera istorica, la qual fu premiata. La Classe aderisce al desiderio di lui, dopo aver sentita la narrazione che il Barone Vernazza legge di ogni cosa: e vuole

che nel registro delle adunanze nostre la suddetta narrazione sia copiata per intero dopo la relazione dell'adunanza d'oggi.

Dizionario de' vocaboli Italiani d'ogni fortificazione militare. Tale è il titolo di un libro che stà compilando il Collega nostro Giuseppe Grassi. Un saggio ragguardevole ne fa egli oggi conoscere alla Classe, in quattro quaderni di dugento trenta pagine; leggendo e la ragione dell'opera in dieci pagine, e per maniera di lunghi esempj, l'articolo della Mina, e l'articolo del Ponte. Recita poi il catalogo di ventidue autori Italiani, e undici Francesi, oltre agl'inediti; dai quali tutti ha ricavate le definizioni dei vocaboli. Fra questi autori principale è l'architetto Luigi Marini, il cui ricco e faticoso lavoro sopra il Demarchi nella edizione Romana ha servito di fondamento a quello del nostro Collega. Nel recitare gli articoli da lui composti l'autore ha omesso (se la Classe crede a solo motivo di abbreviar la sua lettura) di recitare il preciso indizio del libro, donde ciascuno articolo deriva l'autorità. Il che, per assicurare il giudizio di colui che prende a consultar un dizionario, è indispensabile. Per quanto sia diligente, per quanto sia circospetto il compilatore di un dizionario, è possibile ch'egli erri. Due grandi esempi ha la Classe da rammentare al Collega. L'uno è circa il gran dizionario Latino Francese, che Pietro Danet fece ad uso del Delfino e dei serenissimi Principi di Francia. Nella sola

lettera A non sono forse dugento sessanta errori che Jacopo Facciolati ha scoperti? Nessuno ardisce contendere l' eccellenza del dizionario latino del Forcellini. E tuttavia il Cognolato e il Furlanetto ne hanno pure notate non poche e non piccole imperfezioni. Quindi con ragione il Facciolato conchiudea così. Ex his satis intelliges, quam facile hoc in genere vel a summis viris peccetur.

Il Presidente scioglie l'adunanza.

C. Balbo

Estratto dall'Archivio dell'Accademia Reale delle Scienze in Torino.

Atti dell'anno MDCCXII in gennaio, giugno, luglio.

|C

" La migliore dissertazione che illustri un punto rilevante della Storia
" del Piemonte fu l'argomento del premio proposto dall'Accademia di
" Torino nell'adunanza pubblica del due di luglio M. DCCC. X.
" Le dissertazioni doveano essere latine italiane o francesi.
" Il giudizio dovea essere notificato nell'anno MDCCCXII.

Tali condizioni del premio furono pubblicate per via di stampa e in Torino e in diversi giornali di letteratura in Europa.

Il concorso stette aperto fino all'ultimo giorno dell'anno MDCCCXI.

Un lavoro solo è stato presentato.

# Parere

L'Accademia, per dare il suo giudizio, non può già prevalersi dei metodi ordinari : nei quali, ad ottenere il primato, è necessario che l'uno dei competitori abbia alcun merito più che gli altri. Essa non ha da esaminare che una opera sola. Però dee farne paragone con quella idea, che suol dirsi archetipa ed universale della beltà letteraria : eccelsa per maestà di argomento : egregia per difficoltà superate : costante nell'ordine : splendida per elocuzione : illustre per utilità.

Il qual paragone, quanto più di severità esige nei giudici, tanto è più glorioso a chi vince.

L'opera proposta al nostro esame ha questo titolo. Histoire de la milice Piémontaise et des guerres du Piémont depuis l'an 1536 jusqu'à 1747.

Oltre alle spedizioni verso i Valdesi, verso Ginevra, verso la provincia di Mondovì, che furono di non molto momento, quindici guerre, separate da brevi intervalli, ingombravono lo spazio di quei dugento undici anni : e per lo più furono agitate fra monarchie potentissime ; a ciascuna delle quali grandemente importava aver confederati ed amici i Reali di Savoia.

Or quale puossi mai da uno storico eleggere fra le

umane azioni argomento più alto di quelle contese; dove per la felicità o la desolazione dei popoli si gareggia fra eserciti bellicosissimi? Di qual guerra si può egli parlar dottamente, senza esplorar le massime dei Governi? senza ben conoscere e i personaggi di corte e gli uomini di stato, che nei lor negoziati, o preparano o impediscono le inimicizie dei Sovrani? senza scoprire nelle risoluzioni prudenti, ovver negli errori talora leggieri dei capitani, le cagioni per cui le armate sono o vittoriose o sconfitte?

Le quali investigazioni, e sono difficili generalmente, ed erano sopra ogni credere difficilissime nella storia nostra. E poco addottrinati, e poco esperti, e non liberi dal parteggiamento dei genii erano fra noi coloro, che da Cicerone / de oratore II. 12. / furon detti tantummodo narratores rerum. Sicchè per discernere le fazioni disperse fra' libri stranieri e domestici frequentemente discordi, era necessaria una meditativa diligenza cautissima.

Nè minor sagacità era necessaria per introdursi nei secoli rimoti a indagare il primiero stato militare dei nostri Principi; e descrivere quella soldatesca feudale che ne formava l'armata; e quei servigi ai quali erano obbligati i vassalli ecclesiastici e laici; e quanta e quale fosse la forza dei cavalieri e dei fanti; e come di gentiluomini e dei loro seguaci fosse composto lo squadron di Savoia, antica e celebratissima nostra milizia;

e come s'incominciasse quella delle comunità; e qual effetto producessero le compagnie dei venturieri.

Ma poi la Corte decise di trasferire di quà dalle alpi la sua residenza, e di amplificare il principato in Italia.

L'autore fa un savio esame del cambiamenti operati per tal motivo in Piemonte. E dopo avere esposta la instituzione primitiva delle truppe regolate e nazionali e straniere, spiega per quali cagioni avvenisse che sebbene corrotta già fosse ed abbassata la potenza feudale, nondimeno la Sovrana autorità era molto ancora lontana da quel nerbo vigoroso per cui si distingue la vera Monarchia.

Da nuovo memorabile ordine di cose e' chiamato l'autore ad osservare il regno di Emanuele Filiberto.

Vincitore a San Quintino, e premiato del suo valore nelle negoziazioni di Castel Cambresì, appena questo Principe rientrò ne' suoi dominii, e subito fondò uno Stato militare sì bene proporzionato, che al Governo Monarchico più non mancò la potestà di mantenersi indipendente dai nobili suoi vassalli.

Instituzione di Emanuel Filiberto fu la cavalleria permanente; sua fu la soldatesca distribuita in bande varie di guarnigione; sua fu la Milizia Reale. Succedettero i Colonnellati dei Volontari; le compagnie della cavalleria

di ordinanza ; ed i primi elementi di quell'artiglieria, la qual nei tempi di Carlo Emanuel primo acquistò maggior fama.

Dopo il breve regno di Vittorio Amedeo comparve la guerra civile; si affrettò la corruzione della milizia : il Governo fu prossimo al maggiore degl'infortunii, la sua dissoluzione.

A tanto pericolo si oppose Carlo Emanuele secondo, restituendo alle armate l'ordine e la disciplina.

Ma Vittorio Amedeo secondo si ha da riguardare come il dispositore magnanimo di quel militare sistema, da cui derivarono al Piemonte le più segnalate prosperità. Che se le migliori nostre instituzioni in ogni genere ebbero lui per autore, non si può contendere al suo figliuolo e successore Carlo Emanuel terzo il pregio di averle con la saviezza della provvida sua mente portate al grado più elevato della perfezione.

Uno special discorso contiene l'indice di tutti i Reggimenti di ordinanza e degli altri ; una succinta notizia dei meriti veri di ciascheduno ; ed un esatto compendio delle variazioni occorse in generale nelle arti della guerra. Il qual discorso breve ed accurato è quasi la definizione di quelle idee che servono alla tessitura dell'opera . Dondechè la persona che legge, non si trova nè impedita da termini ignoti, nè ritardata nella intelligenza continua del libro.

Dotato di cognizioni sublimi nella scienza militare l'

autore sa cercar, sa trovare, sa connettere i fatti; e sa dichiararne la origine e la importanza, e collocarli in quell'ordine lucidissimo, per cui la verità si fa bella ed amabile.

Sicuro di sè nei giudizi, alieno da ogni pompa di vago importuno sapere, da ogni insidia di eloquenza, mantiene in tutte le forme del suo dire una dignità somma e signorile; che, salva la diversità degli idiomi, stà del pari con quella del Marchese Maffei e del Doge Foscarini.

Per le quali cose noi siam di parere che niuna delle opere istoriche nostre sia degna più di queste di essere raccomandata così per educazione della gioventù Piemontese, come per ammaestramento e diletto delle persone ben nate: e siccome di Erodoto e di Tucidide fu detto da Teofrasto, così possa con le parole di Cicerone dirsi di questo autore. Primo ab hoc historia commota est, ut audeat uberius quam superiores et ornatius dicere.

L'Accademia era contenta che un punto rilevante della storia del Piemonte fosse illustrato da una dissertazione. E ciò perchè da una parte essa non ad altro intendea, che ad incoraggiare per onorifica emulazione gli studi; affinchè nuove scoperte vengano in aiuto della storia nostra. Per altra parte non potea prevedere che otterrebbe assai più di quello a che si erano limitati i suoi desiderii.

Se fossero comparse varie dissertazioni, se fra esse alcuna

fosse eccellentissima, a cui senza manifesta ingiuria non si potesse negare il premio, forse l'assoluto rigore della precision letterale non permetterebbe di preferire alla dissertazione chiamata nel programma una opera, così grande come questa è, non chiamata. Ma niuna dissertazione è comparsa. Onde non può fra i dubbi di veruna sorte esitare la sottigliezza.

La storia della milizia Piemontese e delle guerre del Piemonte dal 1536 fino al 1747 è veracemente una porzione rilevante e nobilissima della storia del Piemonte. Dunque ha corrisposto all'intendimento dell'Accademia; non per ragione di quella bontà relativa che si deduce dal paragone delle opere di molti rivali, ma bensì per ragion di bellezza intima e propria, procedente dalla eccellenza, dall'estensione, dalla utilità dell'argomento; dalla solidità del raziocinio; dalla gravità dello stile; e dalla gloria di primeggiare sopra tutti gli scrittori finora conosciuti della istoria patria.

Il Relatore
Giuseppe Vernazza di Freney

In questo parere consentirono addì XVI di giugno i deputati, e addì XVIII i pieni voti della classe in adunanza ordinaria.

Quindi in tal giorno fu decretato il premio all'autore del Manoscritto intitolato Histoire de la Milice Piemontaise et des guerres du Piémont depuis l'an 1536 jusqu'à 1747.

Aperto il polizzino, si è conosciuto che l'autore era il Conte Alessandro Saluzzo di Menusilio, primogenito del principal fondatore dell'Accademia.

Il parere fu poi sottomesso ai deputati alla censura abate Valperga di Caluso, abate Vassalli Eandi, ed altri Accademici; e letto dal Vernazza nell'adunanza pubblica delle classi unite il dì XI di luglio MDCCCXII.

Atti del MDCCCXVI

Riveduto il soprascritto parere dagli Accademici Conte e Cavaliere Balbo attual Presidente della Reale Accademia, Conte e Cavaliere di Gran Croce Bava di San Paolo, S. E. Conte Napione, e Barone Vernazza di Freney; che furono deputati nel MDCCCXII, e riferita ogni cosa alla classe per le scienze morali storiche e filologiche; la Classe nell'adunanza di oggi ha decretato di concedere, con facoltà di pubblicarla, una copia del parere dei deputati e del giudizio Accademico, all'autore dell'opera premiata.

Dalle sale dell'Accademia Reale delle Scienze.

Addì due di giugno MDCCCXVI.

Il Barone Vernazza di Freney Vice Segretario

Domenica 16 di giugno 1816

Presiede il Conte Balbo. Intervengono: il Segretario Perpetuo Vassalli-Eandi, il Vicesegretario Barone Vernazza, i colleghi Conte Corte, Conte Provana, Carena, Pecheux, Piacenza, Grassi.

Il dizionario del collega Grassi, del qual si parlò nella precedente adunanza, dà occasione al collega Vassalli-Eandi di significare, come nel recente suo ritorno da Pisa, passando a Reggio, seppe che ivi il Venturi stava preparando la stampa di un discorso inedito del gran Galilei in materia di fortificazion militare: e che i progressi di questa dottrina sono dal Venturi esaminati e paragonati in copiose dissertazioni.

Il Barone Vernazza avendo fatto restituire i teatrali componimenti al signor Marchisio, ha ricevuto da lui una lettera, che si è fatta riporre nell'archivio.

Poi legge una lettera del nuovo Collega Raymond scritta da Ciamberì; il qual rende grazie per l'aggregazione all'Accademia, e secondo la richiesta fattagli da esso Vernazza, manda l'atto del suo battesimo; onde consta, essere lui nato suddito di Sua Maestà. Manda inoltre la nota di tutte le opere da lui composte, e finora pubblicate; con la serie degl'impieghi nei quali fu ed è occupato; e delle società letterarie alle quali è ascritto. Ogni cosa sarà posta nell'archivio dell'Accademia.

Il Presidente Conte Balbo continua il transunto da lui fatto

delle risposte date nel 1788 intorno agli operai de' filatori di seta; leggendo il § 3 che discorre della contribuzione degli operai; ed il § 4 che espone l'impiego variamente proposto de' fondi in qualunque modo raccolti.

Finite le letture, e poco prima che si sciolga l'adunanza sopraggiungono i colleghi Conte Franchi e Peyron.

Balbo

Domenica 30 di giugno 1816

Intervengono il Presidente Conte Balbo, il Viesegretario Barone Vernazza, i colleghi conte Corte, Conte di San Paolo, Marchese di Barolo, Conte Napione, Cavaliere Durandi, Conte Provana, Cavena, Pecheux, Boucheron, Piacenza, Grassi, Giobert.

Letta dal Viesegretario, ed approvata, la relazione della precedente adunanza; il collega Giobert legge una dissertazione sua, diretta a dimostrare che piccolissime sono le differenze le quali distinguono il moderno aratro dei Piemontesi dall' antichissimo dei Romani. Esce dipoi dalla sala dell' adunanza. Si fa partito se la dissertazione del Giobert si debba ammettere alla stampa nei volumi della Reale Accademia. Tutti i voti l'ammettono concordemente.

Il Presidente legge le osservazioni da lui fatte altre volte

con questo titolo. Alcuni vocaboli Piemontesi di cose agrarie; ed altre somiglianti; con osservazioni etimologiche.

Poi scioglie l'adunanza. Balbo

Domenica 14 di luglio 1816

All'adunanza presiede il conte Balbo. Intervengono i colleghi Barone Vernazza Vice Segretario; il conte Corte; il conte Napione; il cavaliere Durandi; il conte Provana; Carena; Pecheux; Piacenza; Peyron; Grassi.

Il Barone Vernazza legge la relazione, che viene approvata, della precedente adunanza. Quindi, a nome dello stampatore Giuseppe Favale presenta i canti guerrieri di Tirteo volgarizzati. La Classe ne gradisce doppiamente il dono: e perchè vede come anche in edizione di poche pagine si fa onore il Favale; e perchè sa che autore dell'anonimo volgarizzamento è il cavaliere Gerosolimitano Luigi Provana, fratello del nostro Collega.

Il Barone Vernazza ha letta una sua lettera scritta ieri al signor Gaetano Ambel, procuratore generale di Sua Maestà. I Colleghi, sulla proposizione del Conte Corte, secondata dalla voce unanime, hanno determinato che sia copiata nel registro dell'adunanza di oggi. La lettera è come segue.

" Richiesto di esporre a V.S. intorno alla leggenda delle nuove
" monete del Re, il mio parere, io non penso che Genova si possa
" latinamente scrivere in alcun altro modo che Genua. Così fu
" scritto da Tito Livio. Così dal maggior Plinio. E la
" famosissima tavola di bronzo, anteriore di più di cento
" anni all'era volgare, trovata nel 1507 in Polcevera,
" che ancor presentemente si conserva in Genova,
" dice Genuates.

" E' vero che le monete della città di Genova, coniate
" pel privilegio del 1139 hanno la parola ianua; e
" similmente in quelle del Re Lodovico XII si trova comunitas
" ianue. Ma l'uso dei bassi tempi non dee poter prevalere
" all'antico certissimo dei Romani.

" Le monete dei dogi, cominciando a Simon Boccanegra
" che fu doge dal 1339 al 1344, e per la seconda volta
" dal 1356 al 1363, e le altre dei dogi hanno dux
" ianuensium, ovvero, come in quelle di Niccolò Zoaglio
" del 1394, dux ianue. E questo è anche un motivo
" acciocchè il Re usi Genua; onde imiti piuttosto la
" consuetudine latina, che non quella dei dogi. Non è già
" come successore dei dogi, che il Re acquistò l'autorità
" di coniar moneta in Genova, e di qualificarsi duca di
" Genova. Dal nuovo sistema Italiano, confermato dal

" trattato di Parigi de' 20 di novembre 1815, il Re ha la
" sovranità di tutto il territorio della soppressa repubblica di
" Genova. Adunque nella città di Genova, divenuta città
" di provincia, il Re può come in qualunque città o
" terra de' suoi dominii aprire o chiudere a piacer suo
" la zecca, ed esercitarvi ogni atto regale. Inoltre, nel
" 1556 e nel 1579 si vede sulle monete Genovesi
" dux et gub. reip. Gen. Sicchè anche i Genovesi,
" disingannati dalla tavola sopraddetta di bronzo, si accorsero
" finalmente che l'uso di ianua era uso d'ignoranza.
" Quando poi si scrive con maiuscole il latino, si dee stare
" alla ortografia delle monete, dei marmi, dei metalli, dei
" codici antichissimi. In nessuno di questi luoghi si trova
" mai nè la J nè la U, che sono invenzioni della stampa
" francese del 1550: nè, se non rarissimamente, e
" nè anche nei secoli buoni, la vocale E si trova unita con
" un solo nesso alle vocali A ed O per formar dittongo.
" Io penso che la dignità del Re si dee mantenere anche
" nelle cose minute e minime; che per conseguenza si
" dee secondo la sincera ortografia scrivere DVX GENVAE;
" e che nelle monete non deve introdursi alcun punto fra
" l'una e l'altra parola; ancorachè si tratti di vocaboli
" troncati. Altrimenti non s'imiterebbero quei Romani,

" l'autorità dei quali non si può, nella scelta e nella
" ortografia delle parole Latine, ricusare.
"     Ho l'onore di essere, col maggior rispetto, di S. I. Illma
" devotissimo obbligatissimo servitore, il Barone
" Vernazza. Torino. Sabbato 13 di luglio 1816.

La famiglia del defunto collega abate Vallini ha desiderato che il Barone Vernazza ne componesse l'epitaffio latino. Mentre esso si stà scolpendo in marmo da Tommasino Rasso, l'autore ne offre all'Accademia ed a ciascheduno dei colleghi l'esemplare stampato.

Conservasi in Novara, e fu ignoto al Gallevati ed al Bascapè, un marmo con figure in basso rilievo molto danneggiate, e con due iscrizioni greche di nessun momento. Il Barone Vernazza ha dall'abate Dubdettex, canonico in Vercelli, incumbenza di mandarne a Parigi al cavaliere Millin il disegno. Prima di farne spedizione, lo presenta alla Classe. Il collega Peyron ha messo in iscritti il suo sentimento: che le due iscrizioni, ridotte a retta ortografia e tradotte in latino, altro non dicono se non Cisonus et Scitas filii Larantidae nella parte superiore; e nella parte inferiore Cyrniose, Larantidas, Cisonus et Scytas. Sembragli di raffigurare nelle due figure piccole i fanciulli Cisone e Scita, e nelle due figure più alte i lor genitori, cioè Cirniose

moglie di Larantida; che in segno di fede coniugale si danno scambievolmente la mano.

Il Barone Vernazza, per parte del signor Palmieri presenta un esemplare dell'intaglio ch'egli ha fatto in rame per rappresentare la medaglia ad onore del conte di Camerano; la quale adornerà la vita che ne ha già stampata nel volume che primo uscirà delle memorie dell'Accademia il conte Napione. Il lavoro del Palmieri, dopo molto esame degli Accademici, e fattone paragone col disegno delineato dal signor Angelo Boucheron, e col bronzo della medaglia propria del Barone Vernazza, è da tutti meritamente lodatissimo.

Il Presidente Conte Balbo legge gli articoli quinto sesto e settimo del transunto delle risposte intorno agli operai dei filatori di seta. Annunzia le vacanze della Reale Accademia fino a novembre. E scioglie l'adunanza.

Balbo

Congresso di Ufficiali Sabbato 12 di ottobre 1816

All'adunanza intervengono quattro soli. Il conte Balbo presidente dell'Accademia; il Barone Vernazza Vicesegretario in una classe; i colleghi Ignazio Michelotti; e Conte Provana.

E' letta ed approvata la relazione del congresso precedente.

Sono state presentate alcune carte concernenti alle convenzioni di appigionamento coi signori Appiano, Capello, e Galletti. Si è ordinato di rimettere ogni cosa al savio arbitrio dell'abate Vassalli Eandi quando sarà tornato in città.

Si è particolarmente e copiosamente discorso intorno alle misure ed ai pesi; cioè intorno all'ordinato della Camera dei conti ed al manifesto che esso Magistrato propone di pubblicare; e dei quali ha comunicati i progetti. Il presidente conte Balbo ha rimesso ogni cosa al signor Ignazio Michelotti, come anziano così dei deputati all'affar delle misure e dei pesi, come degli Accademici presenti al Congresso.

Sciolta l'adunanza, e partito il Conte Balbo, ultimi rimasero il conte Provana e il Barone Vernazza, i quali erano stati eletti a far parte della deputazione Accademica di complimento al Conte Balbo, per congratulazione della sua elevazione alla dignità di Ambasciatore di Sua Maestà alla Corte di Spagna; per ringraziamento della compiacenza che ha di ritenere, a norma del comun desiderio, la carica ed usar fra' suoi titoli anche quello di Presidente della Reale Accademia delle Scienze di Torino; e per augurio di buon viaggio. Non si ebbe per quel giorno il terzo deputato, cioè il dottore Audiberti.

Perciò la visita fu differita. Essa ebbe poi luogo giovedì mattina 17 di ottobre. Il conte Balbo ha ricevuta la deputazione con le più amichevoli dimostrazioni di affezionata cortesia. E' partito di Torino verso Madrid martedì 29 di ottobre 1816 alle dieci del mattino.

Torino giovedì 21 di novembre 1816

Il Barone Vernazza

Domenica 22 di decembre 1816

All'adunanza intervengono il Vicepresidente dottore Audiberti che l'avea convocata, il segretario perpetuo Vassalli Eandi, il Vicesegretario Barone Vernazza, i colleghi Conte Corte di Bonvicino, Marchese Falletti di Barolo, Conte Napione, Cavaliere Saluzzo, Boucheron, Peyron, Piacenza, Grassi, Biamonti, Carena.

Letta la relazione dell'adunanza ultima della nostra classe, che fu ai 14 di luglio 1816, già sottoscritta dal Conte Balbo, il Barone Vernazza presenta e legge le risposte che gli sono state fatte per parte della Gran Cancelleria e Consiglio di Stato, del Senato di Piemonte, della Camera dei conti, del Consiglio del commercio, della città di Torino, dello Stato Maggiore Generale, in

ringraziamento degli esemplari che ad essi Corpi sono stati distribuiti del Parere intorno alle misure ed ai pesi. La classe ordina che sieno riposte e conservate nell' archivio dell' Accademia.

Il signor Pietro Vincenzo Belloc, nativo di Sangiorgiò, abitante in Parigi, ha composte alcune iscrizioni latine per i monumenti che il Re di Francia ha destinati alla memoria di varii Principi della Real sua Casa. La Classe ha gradito assaissimo l'esemplare che glien'è stato mandato dall' autore.

A norma dell'articolo 46 del Regolamento si procede alla elezione del Vicepresidente nella nostra Classe. Fatti i dovuti esperimenti di squittinio e di ballottazione, si trovano in favore del Marchese Falletti di Barolo undici voti, che formano i quattro quinti dalle antiche regole dell'Accademia Reale prescritti per la elezione legittima. La Classe, lietissima che il suo primiero seggio appartenga ad un Collega illustre per tante maniere, ordina che la elezione sia significata alla Segreteria di Stato per gli affari interni, onde ottenerne, se così piace alla Maestà del Re, l'approvazione Sovrana.

Giovedì 27 di febbraio 1817

Presiede il conte Napione, anziano fra i presenti. Gli altri sono il Barone Vernazza, il conte Franchi, Peyron, Grassi, Biamonti, Carena.

Sono ammessi a sedere fra noi nei posti più degni il cavaliere Rossi, letterato di Carrara, autor del coup d'oeil sur la litterature Italienne, e di altre memorie stampate; il suo amico Marchese Saporiti; il signor Bruat, applicato alla legazione di Francia.

Il Barone Vernazza, dopo la relazione della precedente adunanza, sottoscritta dal Conte Napione, dice che nell'adunanza a classi unite, tenutasi domenica 19 di gennaio 1817 è stata dal dottore Audiberti, Vicepresidente, riferita la lettera del dì otto di gennaio scritta a lui dalla Segreteria di Stato per gli affari interni. Con essa fu significato alla Reale Accademia, che la elezione da noi fatta nel dì ventidue di decembre 1816 del Marchese Falletti di Barolo in Vicepresidente nella nostra Classe, è stata approvata dal Re.

Il Barone Vernazza legge una lettera dell'abate Incisa di Santo Stefano, il quale offre all'Accademia due dissertazioni in Francese; l'una sopra una greca inscrizione e sopra sigilli di medici oculisti; l'altra sopra un medaglione di Filippo Maria Visconti formato fra il 1421 ed il 1435 da Pisano pittore.

L'autore, a nome del quale è fatta l'offerta, è il signor Giuseppe Francesco Töchon di Annessi, addottorato in leggi addì 28 di giugno 1792 in Torino, ed attual membro dell'Instituto di Francia nell'Accademia delle inscrizioni e belle lettere. La classe, gratissima a tal dono, incarica il segretario di esprimere all'abate Incisa il ringraziamento a lui ed all'autore.

Il segretario offre all'Accademia la seconda edizione dell'éloge de Blaise Pascal composto dal nostro Collega Giorgio Maria Raymond; ed è incaricato dalla classe di ringraziarlo.

Inoltre offre, anche a nome degli autori, due altre produzioni letterarie: l'una viene di Parigi intitolata Notice sur le chancelier Gerson et l'abbé Gersen, della quale è autore il Gence: l'altra è opera dell'avvocato Alberto Nota; cioè i due primi tomi de' suoi componimenti teatrali.

Il collega Peyron legge la traduzione Italiana da lui fatta immediatamente dal Greco delle orazioni dei Corinzii, degli Ateniesi, e di Archidamo, recitate avanti ai Lacedemoni, contenute nel primo libro di Tucidide.

Il collega Grassi legge le avvertenze da lui usate per comporre il suo dizionario Militare. Siccome poi egli fa presentemente stampare il suo libro, così prega la classe che gli permetta di esporre nel frontispicio la sua

qualità di Accademico. La Classe consente volentieri e concorde e senza ballottazione.

L'adunanza è sciolta

Domenica 23 di marzo 1817

Intervengono il Marchese Falletti di Barolo, per ordine del quale fu convocata l'adunanza, il Barone Vernazza, il conte Corte, il Conte Napione, Cavaliere Saluzzo, Dechaux, Peyron, Piacenza, Biamonti, Carena.

Dopo la relazione della precedente adunanza, il Marchese di Barolo presenta in nome dei deputati della Savoia una medaglia in bronzo che la Savoia ha fatto coniare in memoria della restituzione delle provincie di là delle alpi al dominio di Sua Maestà. È unita in un foglio stampato la descrizione della medaglia. La Classe ha richiesto il Marchese di Barolo di significare ai Deputati il dobito ringraziamento pel caro e graditissimo dono; ed ha ordinato che la medaglia e la descrizione sieno riposte nell'archivio dell'Accademia.

Il Barone Vernazza recita la notizia di un rotolo di pergamene che si è trovato nell'eredità del nostro Giambatista Ghio: la conservazione del quale già è stata decretata dagli Uffiziali

dell'Accademia nel congresso dei 22 di gennaio.

Egli stesso presenta poi un quaderno di trenta inscrizioni che Luigi Nadalini offre alla classe copiate di sua mano nel territorio di Nizza. La Classe ha gradito il quaderno, e lodata la buona volontà del Nadalino. Vuole che il Barone Vernazza gli dia in iscritti qualche norma per copiare con diligenza altre inscrizioni che gli occorresse di vedere nel viaggio che esso Nadalini stà per intraprendere verso il Portogallo.

Il collega Piacenza legge una sua dissertazione sopra l'architettura militare. Essa è una di quelle ch'egli ha destinate alla ristampa che si stà continuando del Baldinucci.

Il collega Conte Napione legge il paragone tra la caduta dell'imperio Romano e gli avvenimenti del fine dello scorso secolo. Finita la lettura, si ritira dall'adunanza in un'altra sala. Si procede ai voti segreti. La dissertazione è ammessa alla stampa nel volume XXIII degli atti dell'Accademia.

L'adunanza è sciolta.

Lunedì 7 di aprile 1817 secondo giorno di pasqua.

Alla classe presiede il conte di San Paolo. Intervengono il Barone Vernazza, il conte Napione, il Cavaliere Saluzzo,

il conte Franchi, Pecheux, Boucheron, Peyron, Piacenza, Grassi, Carena.

Il Barone Vernazza, dopo aver letta la relazione dell'adunanza dei 23 di marzo, la quale viene approvata dalla Classe e sottoscritta dal Conte di San Paolo, presenta in nome degli autori due opere, l'una latina, l'altra italiana.

La prima è del signor Francesco Grassi intitolata Urania seu de motu coelesti, stampata dal Bianco in Torino con la data dei 13 di marzo 1817. Sono 756 versi latini esametri; nei quali l'autore espone i medesimi pensieri che ha già pubblicati nel 1813 in prosa italiana col titolo idea di un nuovo sistema astronomico.

La seconda è del conte Gerolamo Orti Veronese, che essendo stato in questi ultimi giorni di passaggio in Torino, ha desiderato che rimanesse memoria di sua riverenza alla Reale Accademia. Il suo libro contiene due componimenti in verso sciolto: l'uno, diviso in quattro canti è intitolato la Russiade, e narra

come le nordiche armi
Con magnanimo ardir s'aprivo il varco
Ne le galliche arene, ed Alessandro
Nel natìo ripiantò suo campo il giglio.

l'altro componimento è intitolato l'eremita; la cui principale

idea è un atto filiale di affanno per la morte del padre.

Il Barone Vernazza legge la spiegazione da lui fatta di un diploma dell'Imperatore Adriano. Egli nell'adunanza onorata dalla presenza di Sua Maestà ne avea recitato un compendio adattato alla brevità prefissa del tempo. Ora ei la legge intera. Ritirasi poi in altra sala: ed i Colleghi procedono ai voti segreti: e concordemente ammettono il suo lavoro alla stampa nel tomo XXIII.

Lunedì 23 di giugno 1817

L'ultima adunanza della classe fu addì sette di aprile. Se ne legge dal segretario la relazione: la quale approvata dagli Accademici è sottoscritta dal Vicepresidente.

Il segretario presenta a nome dell'autore un libro stampato dal Bonaudo in Genova, intitolato Versio hebraicae poeseos sepher thelim seu liber psalmorum iuxta novam methodum legendi sine punctis, auctore Francisco Ricardi Uneliensi. La Classe incarica il Segretario di ringraziar l'autore e di esortarlo a far conoscere la grammatica quae novam huiusmodi methodum legendi sine punctis, et hebraicae poeseos canones explanet. Senza di

essa non si può presumere il giudizio che gli orientalisti faranno di queste versioni.

A nome della contessa Diodata Saluzzo nei Roero, una dei quaranta della nostra Accademia, presenta il terzo volume de' suoi Versi; contenente le terze rime, le stanze, ed altri poemetti.

Presenta il programma dei grandi concorsi pubblicato il dì 3 di giugno 1817 dall'Accademia delle belle arti in Milano, dalla quale ne furono mandati alla nostra alcuni esemplari.

Finalmente presenta l'omaggio che alla Classe fa il canonico Moreni dell'anonimo suo inno a Dio per la pioggia sospiratissima, lungamente implorata, ottenuta.

Dal Conte Napione si leggono sue riflessioni sopra un antico diploma del secolo XI trovato nel luogo di Montechiaro. Uscito lui dalla sala, sono a pluralità di voti segreti ammesse alla stampa.

Il collega Piacenza legge un suo scritto intitolato secolo di Leon X paragonato con altri secoli favorevoli alle belle arti. Si passa nell'altra sala. Intanto il suo scritto è ammesso ad essere inserito nei tomi dell'Accademia, pel caso ch'esso non faccia parte delle giunte preparate per la edizione del Baldinucci.

Il Barone Vernazza recita una sua lezione intorno ad

alcune antichità Romane della distrutta città d'Industria. Poi si ritira dalla sala. I colleghi a pieni voti ammettono alla stampa la lezione.

E' sciolta l'adunanza. Alla quale sono intervenuti il Vicepresidente Marchese di Barolo, il segretario Barone Vernazza, gli Accademici Conte Corte, Conte Napione, Lecheux, Boucheron, Piacenza, Grassi, Carena.

Giovedì XI di decembre 1817.

Per incomodata salute non interviene il Direttore della Classe Marchese di Barolo. Presiede all'adunanza il conte Corte, anziano di tutti gli Accademici viventi.

Sono presenti il Segretario, ed i colleghi Conte di San Paolo, Conte Napione, Cavaliere Saluzzo, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Piacenza, Grassi, Biamonti. Invitato venne anche il conte Giuseppe Maistre, Accademico non residente, che ora si trova in Torino.

Dopo la relazione dell'ultima adunanza, il Segretario presenta una lettera del Segretario della Reale Accademia di Berlino; il quale esprime il desiderio che sia data pubblicità al programma dell'Accademia pel concorso del 1819. Si

rimette al Collega Grassi il programma acciocchè sia inserito nella gazzetta Piemontese.

Il segretario presenta tre quaderni pubblicati dall'Instituto Reale di Francia concernenti all'Accademia Reale delle belle arti.

Presenta un libro del conte Nicolao Luigi François di Neufchateau, Lorenese, membro dell'Accademia Francese, mandato dall'autore in dono alla nostra. E sono quattro canti in versi Francesi intitolati _Les tropes_ stampati nel 1817 in Parigi. Il segretario legge per intero le due ultime pagine del libro nelle quali sono molti elogii dell'opera ultimamente pubblicata dal nostro collega Carena col titolo _essai d'un parallele entre les forces physiques et les forces morales_. La classe incarica il Segretario di scrivere al conte François una lettera di ringraziamento pel dono che ci ha fatto del suo bel libro.

Il segretario legge una lettera del Conte Saverio Maistre, Accademico non residente; il qual da Pietroburgo manda tre saggi diversi di lacca da lui ottenuti mediante la combinazione dell'ossido dell'oro con altre sostanze: la qual lacca è da lui proposta da potersi adoperare ad olio per colorir di porpora. La Classe incarica il Barone Vernazza di pregare il collega Pecheux, che voglia farne esperimento.

A nome del signor Francesco Grassi sono dal Barone Vernazza presentate alcune poesie latine ed italiane da lui composte nel

corrente anno 1817 e non ancora stampate. La Classe nel gradire questo dono, ordina che sia custodito nel suo archivio.

— Adempiute le incumbenze procedenti dalla richiesta di altrui, il Barone Vernazza parlò in questo modo.

"Quell'io che primiero lodatore fui dell'abbate Jacopo
" Durandi, quell'io medesimo, per l'ufficio o Signori che tengo
" nella nostra classe, debbo oggi dirvi che egli Jacopo Durandi,
" Cavaliere e Consigliere della Sacra Religione e Ordine Militare
" de' santi Maurizio e Lazzaro, ha cessato di essere nostro Collega
" per andare ad aspettarci nella eterna patria celeste. A questo
" fine altissimo egli anelava, non già per la sazietà delle umane
" fallacie, ma per intima Fede: la qual rendealo meditativo
" e sperante, sicchè senza perturbamento ei potè sentire
" intimarsi da un nostro collega, amico vero, il conte Napione,
" la vicinanza della morte. Le virtù dell'uom saggio, le
" quali nè sincere sono mai nè costanti se dall'orgoglio non le
" monda la Religione Santa, quelle virtù apparvero nel Durandi
" sinceramente; nè mai dall'eccelso di lui animo le sbandì
" la gola il sonno l'ozio.

" E in che tempo trovare ozioso il Durandi? Egli avea
" compiti appena gli anni ventuno della prima sua vita; ed avea
" già date alla stampa quattro opere drammatiche, il Masinissa,
" il Farnace, la Penelope, l'Aureliano. Con esse furono stampate

"alcune di lui rime, fra le quali sono molto lodevoli i sonetti sacri.
"La florida età nella quale erano scritte queste composizioni, la
"varietà degli studii e solidi e ameni che in esse traspare, levarono
"lui a nobil fama: e l'imagine del giovanil suo volto, come
"di personaggio illustre Piemontese, fu intagliata in rame da
"bulino Toscano.

"Quindi egli si volse alla giurisprudenza come a fonte di
"onori e fu addottorato: ed allora furono stampate le poesie da
"me raccolte in lode sua. Si pose a scrivere cose storiche: e
"primo oggetto de' suoi libri fu la provincia Vercellese, nella quale
"è compresa la patria sua che fu Santià.

"Intanto cessò di vivere il Carena, quel chiaro spirito, il
"qual sì breve tempo ebbe a poter conversare fra i primi autori della
"Società Reale, e il quale col gradimento Regio praticava nell'
"Ufficio del Procuratore Generale di Sua Maestà. Al Carena, per
"ottima scelta del conte di Torrengo, succedette il Durandi. Le
"occupazioni per utilità pubblica dello stato, nelle quali ei fu
"diligentissimo e irreprensibile, come gli aprirono la via per
"conseguire poi dignità eminenti della toga, e dell'ordine militare
"de' Santi Maurizio e Lazaro, così gli facilitarono dentro gli
"archivi regii, e particolarmente in quelli della Camera de' conti
"la nozione d'immense memorie dei bassi tempi, delle quali
"fece amplissimo industre tesoro; Né il tenne già nascosto. Con

" esse lavorò assai in geografia comparata circa il Piemonte
" Cispadano e Transpadano e le provincie di Aosta d'Ivrea
" e di Susa. Ne' quai libri, se alcuna imperfezione si può
" forse notare, deriva dacchè non essendo familiare al Durandi
" la umile e paziente ma pur necessaria pratica delle antiche
" scritture, ei si fidò a copisti: i quali, siccome a danno
" della storia succede frequentemente, vantano perizia di
" caratteri disusati e difficili, e mancando tuttavia d'
" intelligenza, inducono un letterato in errore.

"Altri libri dettò il Durandi in molto numero: ed io
" parlo in luogo tale, dove si conservano pressochè tutti,
" donati da lui. Il darne il catalogo, e l'esporre il merito di
" ciascheduno sarà cura d'uom che possa celebrar
" degnamente il Durandi.

"Quanto a me, bastami di poter gloriarmi che sono stato
" amato da lui egualmente in gioventù e nel progresso degli
" anni. E se mi occorse, che mi occorse nella vita di
" Benvenuto Sangiorgio, di manifestare una opinione diversa
" dalla sua, nol feci senza dargli a leggere manoscritto ciò
" che io pensava di stampare. Del resto io posso asserire
" ciò che di Scipione disse Lelio. Numquam illum ne
" minima quidem re offendi: nihil audivi ex eo ipse, quod
" nollem.

"Dall' amicizia che a lui, per onor mio particolare, mi
" strinse, passando ai lineamenti di un ritratto generale, dico
" di avere osservata sempre nel Durandi molta religione e
" molta dottrina; in tutti gli Stati diversi della sua vita decoro
" e modestia, e indole mansueta e conversevole. Al che vuole
" anche aggiugnersi un amore grandissimo alla gloria d'
" Italia, e una purissima devozione alla Real Casa di
" Savoia. E riducendo il tutto ai termini Platonici spiegati
" e comentati nelle Tusculane da Cicerone, parmi potersi
" dire di Jacopo Durandi: ab omni concitatione animi semper
" vacasse, semper in animo eius fuisse placidissimam pacem.
" Nè questa pace fu già di quella tempra che viene da profana
" filosofia. Procedea dai sacri principii dell' uom cristiano. Fedele
" ad essi il Durandi ripetea costantemente i versi che nel XVII
" de' suoi primieri sonetti avea scritti.

"Signor, per Te m'hai fatto: ed inquieto
" Fia questo core infin che a Te ritorno.

Morì in Torino addì 25 di ottobre 1817 in età di anni 80. 3. 3.

~~Era questi anni~~

Era questi anni passati comparso un libro del signor Delfico intitolato dell' inutilità della Storia. Sopra di esso ha composta una dissertazione critica il conte Napione; il quale dopo averla letta, si ritira dall' adunanza. Fattasi ballottazione, la dissertazione è ammessa alla stampa, per pluralità di voti.

Il collega Peyron legge la descrizione da sè fatta di un codice ebraico il qual fu dell'abate di Caluso: ed è manoscritto con titolo equivalente ad apophthegmata philosophorum. L'opera fu dal Wolffio, dal Derossi, e da altri bibliografi attribuita ad uno autore ebreo. Il collega dimostra, essere di uno Arabo già conosciuto per altri libri, Nestoriano di setta, nominato Honain, figliuolo d'Isacco. La Classe è informata che nella officina dove si stampano i volumi della Reale Accademia non si hanno sufficienti caratteri ebraici; e per questo unico motivo ha differita la deliberazione intorno ad inserire negli atti Accademici il lavoro del Collega.

L'adunanza è sciolta.

Giovedì 8 di gennaio 1818

L'adunanza è presieduta dal Conte Corte. Oltre al segretario Barone Vernazza, intervengono gli Accademici residenti Conte di San Paolo, Conte Napione, Cavaliere Saluzzo, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Piacenza, Grassi, Biamonti, Carena, e il non residente Conte Maistre.

Il segretario, dopo aver letta la relazione dell'ultima adunanza degli XI di decembre, presenta a nome degli autori i tre libri seguenti.

Schinfena e Sira, poema epico di Carilo contemporaneo di Ossian, recato in verso italiano dall'avvocato Giuseppe Bellingeri e stampato nel 1817 in Milano.

I due primi volumi del poema del nostro collega Biamonti. Del qual poema intitolato Camillo, e cominciato a stampare nel 1784 in Milano compaiono stampati ivi nel 1817 cinque canti dal sesto fino al decimo.

Due memorie stampate in Parigi, ivi recitate nell'Accademia Reale delle inscrizioni e belle lettere nel 1817 dall'avvocato Pôchon di Annesì. La prima concerne alle medaglie di Marino. L'autore pensa che costui era quel nobilissimus latronum ductor che fu padre dell'imperatore Filippo; e che Filippopoli, dove furono coniate, era quella di Arabia.

La seconda memoria è importantissima, perchè fa vedere il tipo di una medaglia autentica, del tutto sconosciuta nella scienza numismatica. In essa è improntata l'effigie di Iotapiano, uno di quei tiranni che desolarono l'imperio; tiranno, di cui memoria brevissima si trova nei libri soli di Aurelio Vittore e di Zosimo.

La Classe commette al Segretario di scriver lettera di ringraziamento al signor Pôchon.

A questo proposito il Collega Boucheron propone che sieno ringraziati in iscritti tutti coloro che delle opere loro fanno omaggio all'Accademia, o sia che risiedano in Torino, o sia che stieno lontani.

La Classe commette al Barone Vernazza di concertarsi con l'altra Classe, e di riferire a questa ciò che ne risulterà; onde amendue le classi procedano con uso uniforme.

Il Barone Vernazza narra di essere intervenuto iersera all'adunanza dell'altra Classe, nella quale si è fatto ricevimento dei quattro nuovi Accademici medico Rolando, cavaliere di Gresy, abate Borson, Conte Vagnone, e sono stati letti i nomi di ventiquattro nuovi Corrispondenti. Ivi si è parlato delle patenti da spedirsi dall'Accademia a tutti quei Colleghi che ancor non le hanno; e sono stati eletti i due Accademici Conte Provana e Carena, acciocchè si trovino con quelli della Classe nostra che saranno eletti a preparar le formole da adoperarsi. Il Conte Corte ha deputati il Segretario della Classe, e gli Accademici Boucheron, Grassi, Biamonti.

Il Barone Vernazza legge una lettera della Segreteria di Stato per gli affari interni, in data de' 31 di decembre 1817 diretta al Vicepresidente Audiberti. L'argomento è quel che segue.

Il Dumont Savoiardo ha intenzione di pubblicare la traduzione Italiana da lui fatta della pasigrafia del Deimieux. Il Re vuole conoscere se il metodo indicato nel programma possa coltivarsi, e in tal caso, quale ne sia l'utilità. Perciò vengono rimesse all'Accademia le carte, acciocchè siano esaminate, e

quindi le osservazioni, che un tale esame avrà suggerite, sieno partecipate alla Segreteria di Stato.

Per fare lo studio voluto dal Re, il Conte Corte ha deputati il Barone Vernazza, il Boucheron, e il Conte Maistre.

Il Cavaliere Saluzzo legge una lettera scritta a lui dal Marchese Arborio di Breme addì 24 di novembre 1817 dalla sua terra di Sartirana. Il Marchese desidera, che dalla Reale Accademia delle Scienze di Torino sieno invitati i letterati a comporre una dissertazione intorno alle perfezioni ed alle imperfezioni di tutte le opere del Conte Vittorio Alfieri; significando che la dissertazione la qual dalla nostra Classe verrà giudicata la migliore, sarà premiata con medaglia del valore intrinseco di trenta ducati. Il Marchese di Breme provvederà questo fondo, e dichiara di non voler essere nominato.

Per esaminare e poi riferire alla nostra Classe ciò che convenga, il Conte Corte ha deputati il Segretario Barone Vernazza, il Cavaliere Saluzzo, Boucheron, Grassi, Biamonti.

Il conte Napione legge la quarta delle sue lettere che non hanno da far parte degli atti della Reale Accademia. Riguardano i monumenti dell'architettura antica. In questa quarta lettera si parla dei monumenti

del tempo della Repubblica Romana. L'autore dice, che il Governo Popolare è poco favorevole alle opere della magnificenza.

Finita la lettura, è sciolta senz'altro l'adunanza.

Giovedì 22 di gennaio 1818.

Sottoscritta dal Conte Corte che presiede a quest'adunanza la relazione della precedente, il Segretario presenta per parte dell'autore il terzo volume, anonimo come i due primi, degli apperçus philosophiques del Marchese Falletti di Barolo, nostro Collega, e Direttore della nostra Classe. Uno esemplare è per la Biblioteca dell'Accademia. Gli altri esemplari sono per ciascuno degli Accademici d'ambe le classi.

Interviene all'adunanza, invitato secondo il solito, il Conte Maistre. Poichè Sua Eccellenza ha domicilio costante in Torino, sembra ad alcuni che si debba cessare da qualificarlo Accademico non residente. Prima di fare variazione in questo proposito, la Classe risolve, che essendosi stabilito di mandare alla Segreteria di Stato per gli affari interni, onde sieno rassegnati al Re, i nuovi Statuti dell'Accademia, sia meglio aspettare.

All'adunanza, oltre ai tre predetti, erano presenti gli Accademici Conte di San Paolo, Conte Napione, Boucheron, Peyron, Biamonti, Carena.

Il Barone Vernazza legge la prima parte del parere sopra la traduzione Italiana che il Dumont ha proposta della pasigrafia del Deimieux. La seconda parte sarà letta nella prossima adunanza.

Il conte Napione legge la quinta delle lettere scritte da lui nel 1798 al Conte Franchi sopra i monumenti dell'architettura antica. Argomento della quinta sono i monumenti dell'architettura dall'età di Augusto fino a quella degli Antonini. Il Barone Vernazza suggerisce due illustri opere di quella età, che meritano molta osservazione: il ponte di Rimini: la mole di Planco in Gaeta.

Il conte Franchi dice che nell'adunanza degli XI di decembre si era progettato da lui, che l'Accademia faccia scolpire in marmo il busto del defunto collega Cavaliere Durandi; e che di tal progetto, benchè approvato ad unanimità di voti segreti, pure non si è dal Segretario tenuta memoria nella relazione di quell'adunanza. Alcuni osservano che nell'adunanza degli 8 di gennaio è intervenuto il Conte Franchi; ch'egli ha udita la relazione di quella degli XI di decembre, e non ha suggerito verun cambiamento; e che il Conte Corte prima di

sottoscriverla, ha interrogati i Colleghi se aveano di che suggerire: interrogazioni stabilite appunto per emendare la relazione se il Segretario ha errato nel comporla. Il collega Cavena ripete ciò che ha detto: che somiglianti progetti non si possono eseguire senza molto danaro. Per ciò a lui sembra che, prima di tutto, essi debbano proporsi al Congresso degli Uffiziali, al quale spetta formare il bilancio delle spese paragonate coi fondi. La Classe risolve, non essere alcuno inconveniente che ne' suoi registri si conservi memoria del progetto del Conte Franchi, benchè la speranza di effettuarlo sia verisimilmente molto lontana.

Mercoledì 18 di febbraio 1818.

Alla Classe presiede il Conte Corte. Intervengono il Segretario, il Conte di San Paolo, il Conte Napione, il Cavaliere Saluzzo, il Conte Franchi, Boucheron, Piacenza, Chiamonti, tutti Residenti, e il Conte Maistre non residente.

La Classe approva, e il Conte Corte sottoscrive la relazione della precedente adunanza dei 22 di gennaio.

Il Segretario presenta due libri: l'uno per parte della Contessa di Revello; ed è l'ultimo volume delle sue opere:

l'altro è il nono tomo delle memorie dell'Accademia di Marsiglia, stampato nel 1812; il qual contiene alcune poche nozioni di letteratura.

Il segretario riferisce, che il Collega Pecheux ha fatto uno degli esperimenti desiderati dalla Classe nell'adunanza degli XI di decembre, cioè sopra l'una delle tre lacche mandate dal Conte Saverio Maistre. Il Pecheux ha dichiarato che essa lacca non produce un color di porpora più bello e più vivace delle altre lacche di cui si valgono i pittori. Il Vernazza avendo narrato al Collega Giobert il giudizio del Pecheux, ha inteso che il pregio delle lacche del Conte Maistre non è già la vivacità e lo splendore, ma bensì la qualità inalterabile: a differenza delle altre lacche, le cui tinte porporine sono ad arbitrio di un professore di chimica offuscate ed alterate con facilità grande. Questa considerazione riferita al Pecheux lo ha determinato a continuare gli esperimenti.

Il Barone Vernazza recita la sua lezione sopra una lapida Romana in Cagliari inedita; e chiede la permissione d'inserirla nel tomo XXIII come appendice alla spiegazione già in esso stampata del diploma di Adriano. La Classe lo permette.

Il Barone Vernazza recita la seconda parte del parer suo sopra la pasigrafia, nel quale hanno concordemente consentito i Colleghi Boucheron e Conte Maistre deputati nell'adunanza degli 8 di gennaio. La Classe a pieni voti lo approva senz'alcuna

variazione; esprime desiderio che sia stampato; e commette al Barone Vernazza di trasmetterlo alla Segreteria di Stato per gli affari interni; conservando le solite forme; cioè accompagnato da lettera di risposta del Vicepresidente.

Il Collega Conte Franchi ha composta una dissertazione intorno ad un antico marmo del museo Torinese rappresentante la caduta di Fetonte. Oggi il Barone Vernazza comincia in presenza dell'autore a farne lettura alla Classe; e legge la introduzione e la partizione e il capo primo dell'opera. Dopo di che l'adunanza è sciolta.

---

## Parere

" Dal villagio di Scionzier, mandamento di Cluses, nella provincia
" del Faussignì, il Dumont Savoiardo scrisse in data di 26
" di decembre 1817 una supplica in Francese al Re, unita
" ad un programma in Italiano intorno alla pasigrafia del
" Maimieux. Nel programma sono queste precise parole.
" Per la propagazione della nuova arte, del genio eccelso

" produzione, per lo stabilir un mezzo di comunicazione più
" intimo più diretto fra due i gran popoli la Francia e l'Italia,
" abbiamo presa la risoluzione di dar una traduzione Italiana
" del metodo ristretto e della carta generale pasigrafica. Questa
" opera sarà recata a fine per una brevissima abozzatura
" sopra la Pasilalia o sia sopra la Pasigrafia favellata. In
" un altro tomo, che si dispenserà gratis agli associati, più
" largamente ragioneremo, e daremo pruova della possibilità
" d'una lingua universale, ricca, armoniosa, mediante
" quattro regole, senza eccezione, e così simplici come quelle
" della Pasigrafia.

" Nella supplica il Dumont narra che la Pasigrafia
" ha risvegliata l'attenzione dei Sovrani più illuminati dell'
" Europa: implora dal Re approvazione e protezione.

" Sua Maestà volendo conoscere se il metodo indicato nel
" programma possa coltivarsi, ed in tal caso, quale ne sia l'
" utilità, ha ordinato al Primo Segretario di Stato per gli affari
" interni di raccogliere tutte le opportune informazioni. Egli
" ha stimato di consultare la Reale Accademia delle Scienze.

" La Classe delle Morali Storiche e Filologiche, ha per
" mezzo del Conte Corte che presiedeva all'adunanza di
" giovedì 8 di gennaio, eletti il Signor Boucheron, Sua Eccellenza
" il Conte Maistre, e me, ad esaminare gli oggetti proposti

" dal Dumont. Io deputato dai Colleghi a comporre il parere,
" mi reco ad onor sommo l'adempiere lor volontà.

" ———

" Pasigrafia è titolo di un libro scritto dal Maimieux
" originalmente in Tedesco, volgarizzato in Francese dal
" Sicard maestro dei sordi muti da natività. Il volgarizzamento
" occupa cento trentaquattro pagine in quarto.

" Il primo indizio dell'opera fu dato con apparato di elogii
" in novembre 1795. Essa fu pubblicata dopo settembre
" 1797 in Parigi; e verso il fine dell'anno in Parigi si
" dava pubblico avviso, che in Alemagna si preparavano
" due traduzioni della pasigrafia del cittadino Sicard.

" Nel libro si legge che in quei due anni erano venute
" quasi seimila lettere da vari paesi ad esprimere impaziente
" desiderio che fosse pubblicata la pasigrafia.

" Per le quali cose il Maimieux significando che dodici
" lezioni, ciascuna di una ora, bastavano ad impararla, aprì
" scuola in Parigi. Douze regles seront l'objet d'autant
" de chapitres. Le temps plus que suffisant pour les
" concevoir et pratiquer l'une après l'autre, fera intituler
" chaque chapitre une heure. Au bout de douze heures
" ainsi employées, on se trouvera, sans maitre, en état de
" pasigrapher soi-même un billet, et de lire un billet

" pasigraphé dans quelque langue qui il ait été pensé.
" La pasigrafia per breve tempo fu oggetto dei pubblici parlari
" nella Capital della Francia; poi cedette il luogo ad altre
" curiosità.
" Nel 1799 comparve dalle stampe di Gotha un libro del
" Vater professore in Jena, il qual fece compendio di sette libri
" che ultimamente si erano composti in Germania intorno alla
" filosofia delle lingue; e rendette manifeste le difficoltà di
" concordare i sistemi di tale argomento; e per conseguenza di
" adattarli a vera utilità letteraria.
" Fortuna uguale, nè vogliamo dissimularlo, aveva avuta
" lo specimen primum algebrae philosophicae dell'avvocato
" Luigi Richeri. Che sono diciassette pagine di stampa nel
" secondo tomo degli atti della nostra Accademia: le quali non
" furono continuate.
" Nè di miglior fortuna sappiamo fare augurio alla pasigrafia
" alla neomografia ed alla pasiglotta; i cui progetti sono stati
" pubblicati nel 1817 in Genova dal signor Francesco Ricardi, fu
" Carlo, di Oneglia, nel libro intitolato Sponsa salutifera seu
" canticum celebrationum quae ad salutem sunt.
" Niente più che al Richeri ed al Ricardi si mostrò favorevole
" al Condillac il giudizio dei dotti. Ma il suo libro non fu dato
" alla stampa se non dopo la morte dell'autore: onde non si

" può asserire ch'egli medesimo ne sperasse gloria. In
" fatti, appena comparve la langue du calcul, e tosto fu
" combattuta nel 1805 dall'anonimo libro del bibliotecario
" La Romigniere, intitolato Paradoxes de Condillac.
" Il libro del Pater dovette estenuare la fama che si
" era divolgata della pasigrafia. La debilitò maggiormente
" il medesimo Sicard che da principio si era qualificato
" collaborateur del Maimieux. Perocchè nello stesso
" anno 1799 furono in Parigi stampati in due tomi gli
" elementi dati dal Pront, nativo di Chateau Thierri, di
" una typografia, qui reduit au tiers celle en usage,
" et d'une ecriture qui gagne près des trois quarts sur
" l'ecriture françoise; l'une et l'autre applicables à
" toutes les langues. Il Sicard, quasi immemore degli
" encomi con i quali aveva ostentata la invenzione del
" Maimieux, fece all'Instituto di Francia una relazione
" eloquentissima degli elementi del Pront. Allora
" fu detto che il Pront sembloit avoir annoncé des
" choses impossibles, que cependant il avoit réalisées.
" Allora fu detto che en raison des divers avantages
" de la nouvelle typographie ou ecriture sur les autres
" inventions de ce genre, et pour les exprimer tous
" dans un mot univoque, comme très-serrée, très-rapide,

" *et parce qu'elle vend tout*, sarebbe potuto darsi a quella
" scienza il nome di *Pasistenotachygraphie*.
" Nondimeno ad oscurar gli splendori così del Pront, come
" del Maimieux, si vide in Parigi nel medesimo anno 1799 l'
" alfabeto universale del Montigny che uno era degli autori
" della enciclopedia metodica. Il suo libro ha cento pagine con
" questo titolo. *Alphabet universel, ou sténographie méthodique*
" *mise à la portée de tout lecteur, et appliquée a l'art typographique*
" *au moyen de la quelle on ecrit et on compose aussi vite que*
" *la parole sans abréviation ni syncope*. . . . *L'autaur*
" *de l'alphabet universal, par un procédé entievement different*
" *de celui du citoyen Pront, porte dans l'imprimerie cette*
" *promptitude d'exécution. Sa theorie est encore infiniment*
" *plus facile à saisir. Toute ma science*, dicea il Montigny,
" *s'apprendra, non pas en huit jours, non pas en six leçons,*
" *non pas même par l'entiere lecture de ce traité, mais*
" *par la seule lecture de moins de deux pages.*
" Non passarono due anni; e già era stampata in
" Parigi l'*oktygraphie* del Blanc: la quale annunziava
" *des moyens aussi vastes aussi surs que nouveaux d'*
" *entretenir une correspondance*: e, quel ch'era mirabile,
" una ora sola bastava per conoscere il suo metodo.
" Ma nel 1803 Zalkind Hourwitz il quale dianzi era

" uno degl' interpreti nella biblioteca nazionale di Parigi,
" aspirò a nuova celebrità. Egli fece stampare la
" polygraphie, o veramente l'art de correspondre à l'
" aide d'un dictionnaire dans toutes les langues, même
" dans celles dont on ne possede pas seulement les lettres
" alphabetiques. La qual poligrafia, prestando fede alla
" spiegazione del vocabolo data con tanta pompa, si accostava
" più prossimamente alla pasigrafia del Maimieux. Ma
" l'uno e l'altro di questi due libri furono dall' Anquetil
" Duperron nella sua opera sopra la teologia e la filosofia
" Indiana / Oupnek 'Hat Tom. 1 Pag. 723 / nominatamente
" qualificati agyrtici ludi. Con tutto ciò l'Hourwitz
" comparve di nuovo nel 1811, pubblicando la Lacographie
" ou ecriture laconique aussi vite que la parole.

" Di queste arti velate da tanto varie denominazioni
" tutto il prestigio è dissipato. Poiché il discernimento dei
" saggi quello è finalmente che ne determina il valore).
" Nè di esse altro più non rimane, se non che all'
" inventore la perseveranza nella opinione sua propria,
" e ai discepoli suoi la maraviglia, e talora il
" disinganno.

" Unici fra i trovati di questo genere, avuto riguardo
" alla sicurezza ed alla facilità, si mantengono in possesso

" di ammirazione e di uso frequente: Litografia;
" Stenografia; e nei vasti paesi Telegrafia.
" Osservatorii telegrafici furono in Piemonte, e
" verso Parigi e verso Milano.
" Di litografia uso faceasi in Milano; e ben sono
" dieci anni dacchè ne parlò il Collega nostro Amoretti nei
" libri dell'instituto nazionale Italiano. Di litografia fassi
" uso in Torino; ed operaio tra gli altri buono è il Festa.
" Litografia uno è di quei metodi con cui si esercita
" la Poliautografia. Un altro bel metodo ne fu insegnato
" dal Conte Filippo Grimaldi del Pogetto al Principe di
" Carignano. Di una lettera latina di Monsignore al
" Sommo Pontefice scritta addì 3 di gennaio 1816 furono
" fatti più esemplari: e se non che furono fatti in presenza
" mia, non avrei potuto mai profferire qual veramente fosse
" autografo, qual no. A tale opera servì una macchinetta
" che non so dire se fosse dal Conte Grimaldi inventata o
" migliorata. Imperocchè egli era cavalier molto ingegnoso
" e modestissimo pensatore. E già negli anni precedenti egli
" mi avea data copia diligente di certe scritture del
" Malabar le quali serbansi nella Biblioteca pubblica dell'
" Università dove io la riposi. Ed anche prima d'allora
" il Presidente nostro Conte Balbo, attualmente Ambasciatore

" di Sua Maestà alla Corte di Spagna, aveami fatto conoscere
" altri somiglianti esercizj del Conte Grimaldi. E finalmente
" di alcuni saggi suoi poligrafici e stereografici è fatta
" memoria nel tomo XXIII degli atti della nostra Accademia.
" Della stenografia ben conobbe gli utilissimi pregi
" il savio nostro Collega Cavaliere Cesare di Saluzzo, che la
" introdusse fra gli studii prescritti ai Convittori dell'Accademia
" Reale Militare. Io stesso ne ho acquistata persuasione
" dalle conferenze avute col signor Filippo Delpino, cittadino
" di Genova, eccellente stenografo applicato nella Segreteria
" del Ministero della pulizia. Ma delle osservazioni
" intorno alla pasigrafia del Maimieux da me fatte con
" lui, che pur l'avea posta segno di sua pazienza,
" dirò dipoi.
" Di tre personaggi debbo ancora parlare, i quali
" restarono senza seguaci.
" Catterina Imperatrice delle Russie, circa il 1784
" notò di sua mano un certo numero di parole che volle
" tradotte e comparate in tutte le lingue conosciute: e
" comandò al Pallas di eseguire il suo disegno, senza
" risparmiar fatica o spesa. A Bacone di Verulamio
" sembrava che da somigliante studio si prenderebbero
" signa haud levia sed observatu digna (quod fortasse

" quispiam non putaret / de ingeniis et moribus populorum
" et nationum et linguis ipsorum. Equidem, diceva egli,
" libenter audio Ciceronem notantem quod apud Graecos desit
" verbum quod latinum illud, ineptum, reddat; propterea,
" inquit, quod Graecis hoc vitium tam familiare fuit, ut illud
" in se ne agnoscerent quidem. Ho riferite le parole
" di Bacone, prevalendomi della versione fattane dal
" Rawley. Ma quanto alla sentenza di Cicerone, più
" bello fia trascrivere dal secondo libro de oratore ciò ch'egli
" fa rispondere da Lucio Crasso a Cesare. Quem nos
" ineptum vocamus, is mihi videtur ab hoc nomen habere
" ductum, quod non sit aptus. Qui aut tempus quid postulet
" non videt, aut plura loquitur, aut se ostentat, aut eorum
" quibuscum est, vel dignitatis vel commodi rationem non habet,
" aut denique in aliquo genere aut inconcinnus aut multus
" est, is ineptus dicitur. Hoc vitio cumulata est —
" eruditissima illa Graecorum natio. Itaque quod vim
" huius mali Graeci non vident, ne nomen quidem ei vitio
" imposuerunt. Ut enim quaeras omnia, quomodo Graeci
" Ineptum appellent, non reperies. Ubbidì a Catterina
" il Pallas, aiutato dalla imperiale beneficenza; e fece il
" paragone di centotrenta parole in dugento lingue d'Asia
" e di Europa: il che fu compreso nel primo tomo della

" sua opera scritta in lingua Russa. Succedettero i due
" altri tomi che la compivano: e 'l suo titolo si traduce
" così: <u>Vocabulaires comparés des langues de toute</u>
" <u>la terre</u>. Ne fece nel 1808 lunga relazione all'
" Accademia Celtica in Parigi il Senatore Volney: il
" qual concluse proponendo che l'Accademia offerisse un
" premio per la traduzione da farsene in lettere latine.
" Si oppose il Masson: e la sua opposizione prevalse;
" perocché egli dimostrò che la traduzione era impossibile
" senza la previa convenzione che non si potea sperare,
" dei nuovi segni necessari, e senza stabilir fissamente
" una invariabile pronunzia di ciascheduna lettera.
"     Niente di meno il disegno dell'altissima Sovrana
" era un atto di volontà grande e sublime. Quindi esso
" diede occasione all'Adelung di scrivere quel bel
" trattato che il Gran Cancelliere Conte di Rumanzow
" ha ultimamente fatto stampare <u>sur le merite de Catherine</u>
" <u>II pour la connaissance comparative des langues</u>.
"     Intanto in Parigi era comparsa la <u>polyglotie</u>, o sia
" il <u>manuel polyglotte</u> del Cambry, il quale ha cessato
" di vivere il penultimo giorno dell'anno 1807. Ed è
" pur conforme alla verità l'affermare che il sistema
" del Cambry ha l'apparenza di maggiore semplicità, e

" di effetto meno improbabile.
" Per conoscerne il merito, è necessario dire che il Cambry
" fece scelta di sette lingue : Celtobretona, Francese, Inglese,
" Italiana, Olandese, Spagnuola, Tedesca. Qual fosse il suo
" metodo, s'intenderà dal seguente discorso del Johanneau.
" Pour chaque langue il y a deux vocabulaires ; l'un, où
" 1354 mots de la langue sont placés par ordre alphabétique
" et correspondant chacun à un chiffre : l'autre, où les
" chiffres depuis 1 jusqu'à 1354 correspondent au même
" mot : en sorte que si l'on cherche le mot, on trouve
" à quel chiffre il repond ; et que, quelque langue des sept
" choisies que l'on parle, l'on trouve reciproquement à quel
" mot correspond le chiffre dans cette même langue. Il est
" résulté de cette syntaxe, qu'avec les 1354 mots, tous
" les mots necessaires sont rendus et entendus. On peut
" donc, par la methode de M. Cambry ecrire à volonté
" en chiffres ou en mots dans sa langue ou dans une langue
" inconnue, et etre traduit et compris très-bien dans toutes
" les langues : caractere qui la distingue des autres procédés
" qui ont été indiqués jusqu'à present, et où il falloit faire
" emploi ou de caracteres inconnus, très-nombreux et arbitraires,
" ou de vocabulaires volumineux : deux choses qui rendoient
" ces procédés impraticables, ou n'en fesaient que des especes

" de tours de force d'esprit et de mémoire. L'Academie
" Celtique a reçu dans cette langue si l'on peut lui donner
" ce nom, plusieurs lettres d'etrangers distingués par leur
" mérite litteraire ou par le haut rang qu'ils tiennent en
" Europe.

" Finalmente addì 26 di gennaio 1808 il Crêtét
" Ministro degli affari interni del Governo di Francia, copiando
" l'idea dell'Imperatrice Catterina di Russia, scrisse una
" circolare ne' termini seguenti.

" Monsieur j'ai conçu l'idée de recueillir des
" echantillons des idiomes usités dans l'étendue de l'empire;
" et pour pouvoir comparer entr'eux d'une maniere
" exacte ces divers langages, j'ai cru devoir demander
" pour chacun d'entr'eux une traduction d'un même
" morceau tiré de la Bible; et j'ai fait choix à
" cet effet de la parabole de l'enfant prodigue, telle qu'elle
" se trouve dans l'evangile selon St. Luc, chapitre 15,
" morceau qui a le mérite de ne renfermer que des
" expressions d'un usage generalement repandu.

È verisimile che una copia di questa circolare
pervenne a ciascheduno dei Prefetti delle nostre provincie.
Ma il Crêtét cessò dal Ministero: la sua idea, com'è
l'usanza, non piacque ai successori: perciò non se ne

" vide altro. Ed è pur chiaro, che le novità letterarie,
" sebbene sottilmente ingegnose, sebbene combinate con
" meditazioni costanti, quando importano fatica lunghissima così
" d'intelletto come di mano, e per altra parte non danno
" effetto solidamente utile, sogliono in breve generar
" sazietà.

" Vengo ora alla supplica ed al programma del Dumont.

" Prima di tutto, a noi non consta che la pasigrafia del
" Maimieux sia stata o protetta od approvata da verun Sovrano
" di Europa. E l'approvazione, se fosse data da un Sovrano solo,
" senza concordia con un altro, sarebbe oziosa ed inutile. Ristretta
" pertanto agli sforzi dell'ingegno di uno o di un altro uomo, la
" pasigrafia non sarà se non uno di quegli oggetti liberi che ciascuno
" può scegliere per lo studio, o per la ricreazione ~~della mente~~.

" Quanto all'uso che si presuma di farne per lo Stato, noi
" la troviamo superflua perfettamente.

" Diremo noi delle cose della guerra? Ma nè marcia,
" nè ritirata, nè battaglia, nè assedio, nè conquista, non ebbero
" nè avranno bisogno di altro mai che di scienza nei Capitani, e
" di valore e disciplina in loro e nei soldati. Il Maimieux
" narrava nel 1797 che essendo egli *un militaire invalide, un*
" *ancien officier*, aveva concepito e giurato di terminare *son*
" *projet de pasigraphie en pleurant de vertueux amis, victimes*

" de la difference des langues écrites ; et il voue le fruit de ses
" voyages et de ses méditations à l'utilité spéciale d'un état
" où l'on doit souvent, sous peine de mort, réunir le plus
" de lumières possible.

" Questi detti del Maimieux, ridotti da massima a
" minima grandezza, ci persuadono per una parte che l'essere
" trucidato da un soldato per l'unico motivo ch'egli nè intende
" il mio linguaggio, nè mi fa intendere il suo, è un atto
" non impossibile fisicamente; per altra parte, a noi
" suggeriscono quest'altro pensiero; che il soldato al quale
" si vuole per sola diversità di linguaggio attribuire tanta
" ferocia, non avrà mai l'animo così docile da imparare
" la pasigrafia.

" Nelle Corti principali risiedono, Ambasciatori, Inviati,
" Ministri del Re. Egli ha Consoli in Europa, in Asia, in
" Africa, nelle Americhe. Scambievolmente ne' suoi dominii
" risiedono e Consoli e Ministri ed Inviati ed Ambasciatori
" stranieri. Quale azione mai di politico reggimento
" puossi da uom pensante imaginare, per la quale il Re
" agli Agenti della Diplomazia ovvero del Consolato, o suoi proprii
" o delle amiche sue Potenze, voglia preferir, quasi
" interprete, la penna di un pasigrafo?

" Questi Agenti danno e patrocinio e favore ai giusti

" interessi delle famiglie ; e lo danno alcuna volta per debito
" spontaneo del proprio ufficio ; e sempre lo danno se da
" persone private ne sono richiesti . Onde anche per questa
" parte cessano le occasioni di usar pasigrafia .

" Il commercio poi esige nelle speculazioni celerità e segreto:
" e questi due vantaggi si annientano, se nella corrispondenza
" dei banchieri e dei negozianti è adoperata cooperazione
" estranea .

" Ai semplici viaggiatori ben nuocerà talora la negligenza
" dei sociali doveri, e l'imprudenza di atti spensierati, non
" mai la diversità degli idiomi : poiché alla tradizione vocale
" si può in paese di qualsivoglia clima sustituir prontamente
" il geroglifico, e come dice Plinio il giovine / epist. 14 lib. 8 /
" <u>manu gestuque aliquid demonstrare</u> . Il che se non fosse
" vero, ne seguirebbe che la comunicazion delle idee sarebbe
" stata impossibile ai muti ed ai sordi, prima che gli Spagnuoli
" e poi i Francesi, e ultimamente gl'Italiani avessero l'arte
" di ammaestrarli : perocché degli Spagnuoli uno insigne
" esempio si è avuto nel 1644 in Ivrea ; dei Francesi son
" famosi l'Epée ed il Sicard ; tra gl'Italiani è lodatissima la
" presente scuola dell'Assarotti in Genova ; senza parlar di
" quello stromento che dal padre Ermenegildo Pini fu ideato nel
" 1806 col nome di <u>mutilingua</u> . Ma oltre che Bacone da

" Verulamio scrive di aver veduti maravigliosi dialoghi
" che alcuni muti-sordi teneano coi loro amici, memorando
" è il fatto di Giuliano l'apostata. Il quale, dopo la presa
" della città di Maogamalcha nella Persia, fatta divider la
" preda, ipse, ut erat parvo contentus, mutum puerum
" oblatum sibi suscepit gesticularium, multa quae callebat
" nutibus venustissimis explicantem. Parole di Ammiano.
" Or parliam di coloro che professano letteratura. Nessuno
" è di loro il quale avendo a discorrere in voce od in iscritti
" con uomini dotti, di nazione quanto si voglia diversa, non
" abbia comune con essi una lingua capace di esporre con
" dignità, con eleganza, con perfetta proprietà ogni pensiero.
" Or che cosa ci vien promessa dalla pasigrafia? Non altra
" che una lingua universale. Ma questa esiste da più
" di venti secoli, intesa dai dotti in tutti gli angoli dell'
" Universo; la Romana o sia Latina.
" Il Dumont propone d'introdurre negli Stati di Sua
" Maestà la pasigrafia per comodo scambievole dei popoli d'
" Italia e di Francia: e dichiara, come cosa per lui molto
" lusinghiera, di essere stato scelto dal Maimieux per
" tradurre in Italiano quel libro.
" Noi pensiamo che siccome all'universalità degli
" eruditi basta per l'uso letterario la lingua Latina, così l'

" Italiana e la Francese bastano all' Italia ed alla Francia
" per tutti gli usi generali e particolari. Sembra nondimeno
" poter essere libero a chiunque in Torino ed altrove il dar
" lezioni, a chi ne abbia desiderio, scritte ed orali, gratuite
" e stipendiate, di pasigrafia e tradurne libri e stamparli.
" Egualmente libero abbiam veduto in Torino il dar lezione di
" mnemonica, cioè di quell'arte che secondo Cicerone incominciossi
" a profferire a' tempi di Temistocle; ed egualmente libero
" fu il tener popolari esercizi originati da fisiche dottrine.
" Quanto all' abilità del traduttore, non torremmo a parlarne,
" perchè è possibile che le scienze facciano qualche progresso,
" ancorachè non ogni scienziato possa gloriarsi del bello stile,
" che a molti ha fatto onore. Ma il comando Regio vuole
" da noi tutte le opportune informazioni. Per la qual cosa, noi
" diciamo che lo scrittor del programma non conosce della nostra
" lingua non solamente le grazie, ma nè la indole nè la sintassi.
" La qualità che nessuno a lui vorrà contendere è l'essere
" eccellente calligrafo. Questa che fra i dotti è un merito
" appena considerato, nella pasigrafia è di molta importanza.
" I segni usati dal Maimieux sono certamente arbitrarii; nè
" vi è ragione alcuna di laudarne o vituperarne la scelta.
" Ma per colui che vuole servirsene, fa d'uopo che se ne
" conservi la forma e la disposizione. Or l'uomo, se non è

" diligentissimo a figurarli, introdurrà con molta facilità nel suo
" scritto errori e confusione. Dodici sole figure sono proposte
" dal Maimieux. Quindi può parer facile imparar così
" piccolo numero di segni. Ma questa facilità è una illusione.
" Perocchè le dodici figure producono significazione diversissima
" secondo che o sono combinate in corpi o di due o di tre
" o di quattro o di cinque figure, ovvero sono modificate da
" punti da accenti da linee e dalla diversità della posizione
" ed inclinazione di queste linee di questi accenti di questi
" punti. Dunque la promessa facilità svanisce.

" Più intricati impedimenti si debbono prevedere dalla
" operazione suggerita dal Maimieux (pag. 14 nella nota) il
" qual consiglia ad esercitarsi nel formar primamente isolati
" i caratteri, e dipoi connetterli secondo più disegni, finchè sia
" trovato quel modello che sarà più piacevole alla vista, più
" comodo alla mano, più intelligibile a chi legge. _Il sera_
" _bon de s'exercer beaucoup à former des mots au moyen_
" _de l'addition de caracteres d'abord séparés et ensuite groupés_
" _de plusieurs façons, afin de choisir la plus agréable, la_
" _plus commode et la plus lisible_. Tormento degli
" scoliasti sono stati sempre i _nexus litterarum_; e perciò
" sempre l'origine di quelle tanto varie lezioni, le quali
" renderono dubbioso il testo dei codici antichi. Inoltre, nella

" scrittura comune succedono difetti di ortografia. Ma ogni tenue
" nozione dell' idioma basta per lo più a conoscere la lettera o la
" sillaba scambiata od omessa; tanto che spesso avviene che l'
" occhio, ubbidiente al pensiero, legge correttamente una parola
" scorretta, senza punto avvedersi dell' errore. Nella pasigrafia
" è ben tutt' altro. Se in un momento di leggiera distrazione si
" viene ad errar nella scelta, nella positura, nella modificazion
" di un carattere, l'effetto non è già più un error semplice di
" ortografia facile a discernere; è una mutazione delle
" idee: la qual, massimamente fra persone lontane, può a chi
" legge far supporre un pensiero precisamente contrario alla
" intenzione di chi ha scritto.
" Per le quali cose, il Maimieux e il Dumont ben
" conoscendo che la calligrafia è prerogativa di pochi, propongono
" una serie de graveurs, de fondeurs, d'imprimeurs, occupés
" à multiplier en divers genres les livres elementaires: il che
" viene a dire, che mediante la stampa si otterrà quella costanza
" invariabile dei caratteri, la quale non si ottiene dalla penna di
" uno scritturale.
" Il Dumont nel memoriale al Re, celebrando i lavori
" del Maimieux, dice così. Lui seul a dignement atteint le but
" pour lequel d'immortels genies ont fait de vains efforts; lui
" seul en un mot, a réalisé d'une maniere brillante simple

" et facile ce que l'illustre Leibnitz n'avait entrevu que comme
" possible et desirable.

" Molti anni prima che nascesse il Leibnitzio, era morto
" Bacone di Verulamio. Il qual, verisimilmente benchè
" nol dica, nei dialoghi di Platone, cioè nel Teeteto, nel
" Parmenide, e più ancora nel Cratilo, aveva osservato ciò
" che appartiene alla origine ed alla espression delle idee.
" Or Bacone da Verulamio, esaminando quella che da lui
" è chiamata ars traditiva, dopo aver distinti i generi dei
" caratteri, dice così. At characteres reales nihil habent
" ex emblemate, sed plane surdi sunt, non minus quam ipsa
" elementa litterarum, et ad placitum tantum efficti, consuetudine
" autem, tamquam pacto tacito, recepti. Illud interim liquet,
" vasta ipsorum multitudine ad scribendum opus esse: tot enim
" esse debent, quot sunt vocabula radicalia. Alla qual
" vasta moltitudine equival forse la diversa combinazione dei
" segni ideati dal Maimieux. La quale, acciocchè non si
" erri nella intelligenza dello scritto, esige quella rara bellezza
" di scrittura che lodiamo nel Dumont.

" Ma oltre a questo artificio di mano bene addestrata,
" una scienza molto elevata è necessaria nella pasigrafia:
" cioè dottrina in logica e in metafisica. Noi non dubitiamo
" di questa dottrina sia nel Maimieux sia nel Dumont.

" Ben dubitiamo se si troverà uguale in tutti i pasigrafi che fossero
" distribuiti nella superficie della Francia e dell' Italia. Il che
" intendiamo in questo modo: che il pasigrafo di Torino
" leggerà molto bene quel che sarà scritto dai pasigrafi della
" Calabria e della Normandia. Ma dubitiamo se questi
" avranno uguale abilità per usare e l'indicetto e i due
" nomenclatori, il piccolo e il grande, nei quali stà la provvisione
" dell'arte loro. Perocchè se alla punta di Reggio un pasigrafo,
" novizio o mediocre in logica e in metafisica, fosse richiesto di
" pasigrafare una lettera a cui l'uomo del paese non abbia saputo
" dare perspicuità, potrà forse trasmettere a San Lo una carta
" la quale interpretata da quel pasigrafo non esponga sinceramente
" la volontà dell'uomo Reggiano. Io stesso in quelle conferenze
" che ho già detto di avere avute con lo stenografo Delpino,
" ho veduta per esperienza la facilità di errare nella versione
" pasigrafica, se un sicuro discernimento non dà norma a
" distinguere con precisione i pensieri che ci vengono proposti.
" Or, se a questo effetto è necessaria logica e metafisica,
" perchè non ci applicheremo a studiar meglio queste due facoltà
" che utili sono senza dubbio, piuttosto che a divagarci ad un'
" arte la quale senza di esse non può stare, e con esse
" nondimeno sarà sempre e da per tutto professata da pochi?
" Bacone di Verulamio, proseguendo il discorso che ho

" intermesso di sopra, soggiugne. Haec igitur portio doctrinae
" de organo sermonis quae est de notis rerum nobis ponitur
" pro desiderato. Ma notabilissimo è quel che segue. Etsi
" autem tenuis possit videri esse eius usus, cum verba et
" scriptio per literas sint organa Traditivae longe commodissima;
" visum est tamen nobis veluti rei non ignobilis aliquam hoc
" loco mentionem eius facere. Tractamus enim hic veluti
" numismata rerum intellectualium: nec abs re fuerit
" nosse, quod sicut nummi possunt confici ex alia materia,
" praeter aurum et argentum, ita et notae rerum aliae
" possint cudi, praeter verba et literas.

" È ancora da esaminare quell'ultima parte del
" programma nella quale il Dumont accenna una brevissima
" abbozzatura sopra la pasilalia, o sia sopra la pasigrafia
" favellata, ed offre di dar pruova della possibilità di una
" lingua universale, ricca, armoniosa, mediante quattro regole
" senza eccezione e così simplici come quelle della
" pasigrafia.

" Primieramente a noi sembra che in questo progetto
" si nasconda anche la questione proposta da Bacone di
" Verulamio, utrum scilicet eodem verba scribere oporteat,
" quo pronunciantur modo, an potius ex more consueto? At
" illa scriptio, dic'egli prontamente, quae reformata videri

" *possit, ut scilicet scriptio pronunciationi consona sit, est ex*
" *genere inutilium subtilitatum.* *Cum ex more recepto*
" *scripta morem pronunciandi nullo modo impediant, sed*
" *liberam relinquant, quorsum attinet ista novatio?*
" In fatti, abbiamo avuto fra noi il medico Brovardi;
" il quale, fatta analisi di tutti i suoni che secondo lui
" son necessari a pronunciare il dialetto Piemontese,
" aggiunse al comune alfabeto alcuni caratteri, acciocchè
" la pronuncia fosse perfettamente conforme alla scrittura.
" Questa inutile sottigliezza ha cagionata al Brovardi
" la faticosissima composizione del Vocabolario Piemontese
" i cui volumi originali manoscritti possiede la nostra
" Accademia. Ma di tanti che vollero scrivere in
" Piemontese, nessuno mai ne ha fatto uso.
" In secondo luogo noi sappiamo che la confusion
" degli idiomi fu castigo antichissimamente dato da Dio
" all' orgoglio umano: e sappiamo per cattolica Fede,
" che fu sovranatural prodigio, limitato a confini certi, che
" uomini di nazione diversa intendessero in lor proprio sermone
" ciò che da altri si pronunciava.
" Ben può dunque negarsi che abbiano ad avere effetto
" gli esperimenti per introdurre la pasilalia o sia la pasigrafia
" favellata: la qual, per usare ancora una volta le

" parole di Bacone da Verulamio, *antidoti cuiusdam*
" *vicibus fungatur contra maledictionem illam confusionis*
" *linguarum*.
" Per le addotte considerazioni, il parer nostro è, che
" vano sia il coltivare il metodo indicato nel programma
" del Dumont, perchè non si può sperarne sincera utilità.

Il Barone Vernazza

---

Giovedì 12 di marzo 1818

L'adunanza è preseduta dal Conte Corte; assistendovi il Segretario Barone Vernazza.

Intervengono il Conte di San Paolo, il Conte Napione, il Conte Franchi, Piacenza, Grassi, Biamonti, e il Conte Maistre Accademico non Residente.

La Classe approva il risultato della precedente adunanza e il Conte Corte ne sottoscrive la relazione.

Il Barone Vernazza dice che ieri il Conte Cavaliere Borgarelli Primo Segretario di Stato per gli affari interni gli ha significato che nel giorno precedente cioè martedì X di marzo egli avea riferito al Re il parere dell'Accademia sopra la *pasigrafia*; che Sua Maestà si era degnata di approvarlo, ed avea comandato che alla supplica del Dumont

si facesse annotazione conforme al parere dell'Accademia.

Il Barone Vernazza narra che la Segreteria di Stato per gli affari interni ha con lettera de' 28 di febbraio interrogata la Reale Accademia sopra un altro affare, cioè sopra il quadro che un signor Nicolosino di Saviliano ha ideato di comporre dell' Italia occidentale soggetta al Re. Che per farne l'esame sono stati deputati dalla nostra Classe gli Accademici Barone Vernazza, Conte Franchi, e Boucheron, e dall'altra Classe gli Accademici Michelotti Ignazio, Bidone, e Plana. Ci siamo adunati, ed abbiamo concordato nella deliberazione ieri sera. Il Barone Vernazza compositor del parere ne fa lettura. La Classe lo approva; desidera che sia registrato negli atti del giorno d'oggi; e vuole che l'originale sia rimesso al Vice Presidente; acciocchè lo mandi alla Segreteria di Stato.

Il Conte Napione continua sino al fine la quinta sua lettera sopra i monumenti dell' architettura antica, cioè dall' arco di Ancona de' tempi di Traiano, sino alla rovina dell' arte ai tempi di Commodo.

L'adunanza è finita.

## Parere

" Il signor Marco Nicolosino di Savigliano ha ideato di comporre
" il quadro dell'Italia occidentale soggetta al Re di Sardegna: e
" ciò per mezzo di piante geometriche e di prospettive; le une
" e le altre intagliate ad acqua forte, ed accompagnate da
" istoriche descrizioni.

" La Segreteria di Stato per gli affari interni (lettera de'
" 28 di febbraio 1818) ha interrogata l'Accademia Reale delle
" scienze sul riguardo di cui può essere meritevole la
" domanda che il Nicolosino fa della privativa della stampa
" per anni quindici.

" Deputati dalle due Classi dell'Accademia all'esame di
" questa dimanda, noi siamo di opinione che la privativa non
" sia necessaria all'autore; e possa esser dannosa al progresso
" delle arti del disegno.

" L'impresa ideata esige frequenti viaggi; provvisione
" ragguardevole d'instrumenti; alcune migliaia di tavole di
" rame; disegnatori; intagliatori; ed eziandio letterati
" capaci di aver nella istoria nome illustre d'Italiani scrittori;
" nome che non si adatta al compositor della supplica e del
" prospectus. Questi oggetti principali ne involgono altri
" di minore apparenza. E tutti, anche divisamente, costano

" copioso danaro. Il Nicolosino pertanto non ha motivo di
" temer competenza di emoli, i quali invidiosi di lucro dubitabile,
" e di gloria non certa, si dispongano a tanta fatica e a tanta
" spesa.

" Egli osserva che la utilità delle piante geometriche le
" conoscono tanto le comuni che ne sono delle loro proprie
" provvedute, come quelle che ne sono prive. Ed è vero che
" moltissime comunità non hanno la icnografia nè del territorio
" nè dell'abitato; e che molte l'hanno bensì, ma fatta non
" bene. Tuttavia non è verisimile che ottengano dagl'Intendenti
" delle provincie licenza di contribuire alle sottoscrizioni di un
" sufficiente numero di abbonati desiderato dal Nicolosino;
" atteso che tale associazione costerebbe molto più di quello che
" si abbia da spendere nel concorso al general catasto; siccome
" egli stesso vedrebbe se impetrasse di essere impiegato in tale
" operazione.

" In fatti si vuole avvertire la quantità da noi detta di
" alcune migliaia di tavole di rame.

" Il Nicolosino promette le vedute prospettive principali
" di tutte le città e comuni di questi Stati in terraferma, colle
" rispettive piante geometriche. Ciò dice nella Supplica al Re.
" Nel prospectus ripete che si daranno le più belle vedute di
" tutte le città e semplici comuni delli Stati Sardi in terraferma.

" E per non lasciar luogo ad interpretazione, dichiara che
" gli abitanti della Savoia conosceranno esattamente la Liguria
" quelli del Contado di Nizza il Monferrato, i Piemontesi il
" Ducato d'Aosta; e così vicendevolmente gli uni i paesi
" degli altri.

" Nomina il theatrum Pedemontii; gli lascia ogni suo
" merito fuor di dubbio grandissimo; ma biasima lo stile
" poco puro delle sue stampe. Soggiugne che l'opera di lui
" sarà infinitamente più completa. Altrove crede che
" una tale opera abbia per la sua scelta e per la sua
" completezza a divenire tanto utile che gradevole.

" Dopo queste promessioni profferite tanto hiatu, noi
" diciamo che a mantenerle non bastano le forze di un
" giovine artista, ancorachè associato con molti.

" Se un giorno bastasse, che certamente non basta, ad un
" geometra a formare una pianta di qualsivoglia benchè piccolo
" villaggio, è inverisimile che l'opera del Nicolosino si faccia
" nello spazio ch'egli ha prefisso al desiderato privilegio: quando
" anche si presupponga, ciò ch'è pur difficile, in lui e nei
" compagni costanza di sanità e di concordia.

" In quindici anni, compresi quattro bisestili, stanno 5779
" giorni. Ed a noi pare che settemila sieno il numero più
" piccolo delle tavole di rame necessarie. Non è già una di

" quelle opere che possano rassomigliar per esempio alla
" Storia del Seroux d'Agincourt. A lui bastava far
" paragone dei monumenti che in dodici continui secoli
" variarono il pregio delle tre arti del disegno. Perciò
" moltissime figure si poteano introdurre in una tavola
" sola: acciocchè la vicinanza delle une e delle altre
" favorisse le osservazioni erudite. Lo stesso metodo,
" se fosse adoperato pel _quadro dell'Italia occidentale_
" non altro produrrebbe che una collezione adattata
" a fanciullesco trastullo.

" Le città e terre dalle quali si compongono i
" mandamenti in terraferma, senza contar quelle che
" non formano comunità, sono poco men che due
" mila. Tante dunque debbono essere le piante
" geometriche. Moltissime più e prossimamente
" due volte altrettante debbono essere le prospettive,
" le quali sempre si sogliono figurare da vari punti di
" vista. Ma ben altri e ben molti disegni hanno da
" prepararsi. Perocchè il Nicolosino promette _la cittade_
" _altiera e vasta_, _il palazzo incantato_, _l'antico castello_;
" _la rovina di un ponte_, _di un acquedotto_, _di un arco_
" _trionfale_, _monumenti de' Romani già signori del mondo_;
" _e il tempio moderno_; ed _a ciascun volume un frontispizio_

" allegorico per simboleggiare le provincie che saranno
" in esso contenute. Nè questo basta.

" Il Nicolosino dice che si daranno nel corso dell'
" opera varie carte geografiche che dimostreranno
" le varie divisioni cui soggiacque il Piemonte dal
" tempo de' Romani sino al giorno d'oggi. Il che certo
" è impossibile a chi non sia maestro in geografia
" comparata, e non abbia fior di erudizione ampla
" e matura.

" Dice il Nicolosino che darà non meno di dieci
" stampe in rame per ciaschedun quaderno, il qual
" costerà lire quattro. Saranno per conseguenza
" settecento quaderni, il prezzo dei quali, per ciascheduno
" esemplare dell'opera compita, sarà 2800 lire. E
" ciò senza esprimere, se sia o non sia in tal
" prezzo compresa la parte istorica, la quale ha
" pure ad occupar molte pagine di stampa.

" Nè già intendiamo noi che 2800 lire sieno
" quantità nè piccola nè grande. Diciamo che
" sarebbero il prezzo di settemila tavole stampate;
" ciascuna delle quali non varrebbe più che otto soldi.
" Il che, trattando opre d'intaglio, è valor di cosa
" meschina.

" E' inutile dimostrare col discorso tutte le conseguenze
" di estrema difficoltà che procedono da questo calcolo. Esso
" basta da sè solo a combattere tutte le argomentazioni
" sottili con cui si volesse difendere e sostenere, per la
" multiplicazione dei cooperatori, la possibilità fisica e
" morale di così vasta impresa.

" Adunque nei termini scritti dal Nicolosino,
" s'egli spera la privativa, ei non riflette, essere
" aliena dalla dignità del Governo; al qual non possono
" sfuggire le considerazioni di previdenza che noi ci
" siamo contentati di accennare.

" Che se da sè stesso vedendo la piccolissima speranza
" di effettuare il suo pensiero primo, lo temperasse in
" modo che l'opera sia limitata alle città che sono
" Capi di provincia, ai Capiluoghi dei mandamenti,
" e ad alcuni scelti siti che possano degnamente aver
" luogo nella collezione, tuttavia noi perseveriamo
" nel parer nostro, che la privativa sarebbe a lui
" non necessaria, e alle arti del disegno dannosa.

" L'opera, per la parte che non è descrizione
" storica, tutta consiste nelle tavole intagliate. Ed è
" appunto di questo lavoro che non si è presentato alcun
" saggio; onde non si può farne giudizio.

" Sono presentate le piante geometriche di Saviliano e
" di Genola, fatte a penna ed a pennello.

" Noi vogliamo presupporre che sieno eseguite a dovere;
" dirlo positivamente non possiamo, senz' averne veduta
" la costruzione. Questa non compare se non in quei
" memoriali che in vocabolo del mestiere si chiamano
" campagnoli; dove i geometri notano le distanze misurate.
" E chi non vede questi memoriali non può conoscere se
" siesi adoperato un metodo che prometta esattezza.

" Ma parliamo dell' intaglio; dal che dipende l'
" opera principalmente.

" Gl' intagliatori debbono essere artisti non volgari;
" anzi talmente ammaestrati nel disegno, da poter correggere
" gli errori che fossero occorsi nell' originale. Ciò diciamo
" perchè nella veduta prospettiva così della terra di Genola,
" come della Città di Saviliano, le figure degli uomini e
" degli animali sono mal fatte. Nè possiamo lodare gli
" alberi; nei quali per altro suole primeggiare la Regia
" Scuola del Disegno della Città di Parigi: della quale il
" Nicolosino dice di essere alunno.

" Ed a proposito della Francia, non è da omettere
" che la Deputazione incaricata in questi ultimi anni di
" proporre le opere degne di concorrere al premio decennale,

" ha dichiarato, doversi escludere l'intaglio punteggiato ed i paesaggi:
" osservando molto bene che il solo intaglio a bulino è degno di
" essere ammesso al concorso; ed avvertendo la gioventù
" di accostarsi a quell'ardimento ed a quella fermezza
" per cui Gerardo Audran diceasi inimitabile.

" Che se le tavole intagliate dal Nicolosino e da' suoi
" compagni, potranno stare onorevolmente a paragone con
" quelle da cui sono arricchiti i viaggi pittoreschi per i paesi
" svizzeri, pel regno delle due Sicilie, per la Grecia, per
" l'Egitto, ed altri somiglianti libri, ben cogniti a chiunque
" ha ornamento di letteratura, noi diciamo che ad opere
" di tanto merito la privativa non è necessaria; poichè
" esse si raccomandano per la propria bellezza ed eleganza.
" E come noi compperiamo volentieri le opere forestiere
" quando sono eleganti e belle, così i forestieri comprerannо
" senz'alcun dubbio, se belle saranno ed eleganti, le
" Piemontesi.

" Altre opere di tal genere, benchè senza le piante
" geometriche, sono già state, senza domandar privativa,
" tentate in Piemonte; nel 1780 dal Conte Ignazio
" Sclopis; nel 96 dal Valperga e dal Chianale; nel 97
" da Giambatista Stagnone: ed hanno cessato senza
" essere applaudite.

" Gli artisti si dolgono talora che manca loro la
" protezione del Governo, ovver dei Grandi. Ma l'amor
" proprio non permette loro di conoscere che la protezione
" si dee acquistare per quelli stessi mezzi per cui si acquista
" la pubblica fama, cioè per molto studio di mente e
" molto esercizio di mano. Dalla qual fama e dalla
" qual protezione fu pure a' dì nostri onorato senz'alcun
" privilegio di privativa l'intagliatore Porporati.

" Rammentando poi le cose antiche, troviamo che
" ai 28 di settembre 1660 Carlo Emanuele II concedette
" privativa ad Antonio Depiene _intagliatore di taglio_
" _dolce_. Essa gli fu confermata con patenti de' 23
" di agosto 1675, e di nuovo con patenti dei 12 di
" marzo 1680. Il privilegio, non limitato ad anni
" certi, si dovea intendere per tutta la vita del
" Depiene; perocchè proibiva a chicchessia _l'intagliare_
" _e far intagliare, vendere o far vendere alcuna sorte_
" _d'opere d'intaglio fatte da lui o da altri, senza sua_
" _permissione_.

" Ma la ragione di tal privilegio era espressa in
" questo modo: _per essere egli stato il primo introduttore_
" _in questa città di Torino di un così nobile esercizio_.

" Per la ragione contraria, non troviamo che Giorgio

" Tasniere, il cui magistero superò i lavori del Depiene;
" ottenesse alcun privilegio.

" Finalmente, se l'opera del Nicolosino comprendesse
" intagli solamente mediocri, la privativa non farebbe
" onore al Sovrano che la concedesse; e sarebbe dannosa
" al progresso delle arti del disegno, perchè impedirebbe
" altri artisti, che sapendo e volendo far meglio, non si
" avrischierebbero a lavorare, trattenuti dal pericolo
" di contravvenire agli Ordini Regii. E ciò per
" quindici anni: che è spazio ad ingegni nobili
" sufficiente a levarsi in alto. Ed alla eccellenza
" convien che sempre tendano le belle arti. Nè mai
" le cose mediocri, aumenteranno la gloria degl'Imperii.

Torino XI di marzo 1818

Il Barone Vernazza

---

Giovedì 2 di aprile 1818

Presiede il Conte di San Paolo e sottoscrive la relazione che il Barone Vernazza recita della precedente adunanza.

Intervengono il Conte Napione, il Conte Franchi, Boucheron, Piacenza Grassi Biamonti Carena Borson Accademici Residenti, e il Conte Maistre non residente.

Invitato dal Segretario interviene un illustre letterato straniero che pochi giorni si ferma in Torino. Egli è il signor Bartolommeo Borghesi, nativo di Savignano, raccomandato assai dal Marchese Trivulzio al Barone Vernazza. Trattandosi di personaggio dottissimo, parve al Segretario di pregarlo con biglietto del giorno precedente, che nella nostra adunanza di oggi facesse lettura di alcuna sua inedita composizione. Il Signor Borghesi, prima di ogni altro di noi, ha letta una memoria sopra due lapidi del Grutero originariamente incise sulla medesima base; colla scorta delle quali fissò l'anno della prefettura Romana di Pasifilo, e diede maggiori lumi per l'età di Palladio Rutilio.

Il Conte Napione legge la sesta sua lettera. È sopra le terme di Caracalla e di Diocleziano; sopra i monumenti di Costantino; sopra le fabbriche de' mezzani tempi.

Il Barone Vernazza legge la prima parte della sua bibliografia lapidaria patria, cioè sino al fine del regno di Emanuel Filiberto.

Assistette all'adunanza, seduto fra gli Accademici a titolo d'onore ed invitato, il Marchese Carlo Amedeo Antonio Giuseppe Gozon di Mont Calm. Egli in tempo della emigrazione della sua famiglia dal territorio Francese, nacque in Pinerolo, fece con molto applauso gli studii nella Università di Torino, ed ora

è a servigio militare del Re Cristianissimo.

Non tutti gli Accademici che oggi son presenti, si trovarono all'adunanza generale dei 28 di marzo. Perciò il Barone Vernazza narra che in quel giorno il Vicepresidente ha comunicata una lettera del Primo Segretario di Stato per gli affari interni; il qual con termini di approvazione parlava del parere dato dai deputati delle due Classi intorno al progetto del Nicolosino.

Riferisce che in quel medesimo giorno egli avea secondo la consuetudine dell'Accademia Reale recitato il Manifesto composto dall'Abate Biamonti uno dei deputati della nostra Classe, e da lei approvato sopra il premio da darsi alla dissertazione che da lei sola sarà giudicata la migliore sopra il merito tragico del Conte Alfieri. Il manifesto era stampato, ed oggi si distribuisce secondo il solito.

Mercoledì Vigilia dell'Ascensione
29 di aprile 1818

Sono intervenuti il Marchese di Barolo, il Barone Vernazza, il Conte di San Paolo, il Conte Napione, il Cavaliere Saluzzo, il Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Piacenza, Biamonti.

Il Cavaliere Saluzzo narra che trovandosi in Genova quando il signor Gräberg de Hemsö fu destinato dal Re di Svezia suo Sovrano al Consolato di Marocco, ebbe conferenze con lui. Acciocchè il Console avesse motivi di comunicazione con la nostra Accademia della quale è Corrispondente, ei gli diede in iscritto dieci quesiti intorno alla educazione pubblica di quell' Imperio, intorno agli spettacoli popolari, alla letteratura, alla bibliografia, all' idioma comune del paese, ed alla sua affinità con gl' idiomi Africani ed Europei. Addì 14 di maggio 1817 il signor Gräberg ha scritto di Tanger al Cavaliere, mandandogli un quaderno di copiose risposte indirizzate alla nostra Classe. Ei le presenta: ed il Marchese di Barolo le fa rimettere al Collega Peyron, deputandolo ad esaminarle, e farne relazione all' adunanza che si terrà giovedì 14 di maggio.

Il Conte Franchi ha per voce del Barone Vernazza continuata la dissertazione sopra il basso rilievo del Regio Museo. Il titolo del secondo capo, di cui vengono lette dodici pagine, è come segue. Influenza delle colonie Inachidi nella Grecia ove ebbero il nome di Pelasghi; loro vicende, loro decadenza. Colonia di essi in Italia, e specialmente nella Venezia.

Il Conte Napione legge l'appendice all'esame critico

del primo viaggio di Amerigo Vespucci al nuovo mondo.

Il Barone Vernazza riferisce che il Primo Presidente della Camera de' conti avea con lettera de' 20 di aprile significato al Marchese di Barolo, essere dal signor Pietro Giacomo Bartolommeo Lana di Varallo terminate le archetipe unità della misura lineare e del peso. Desiderava che nella Sala del Magistrato si trovasse la Commissione Accademica a verificare gli archetipi con intervento di un Mastro Auditore.

Il Marchese gli rispose, di avere incaricato il Segretario della Classe di concordare con Sua Eccellenza il tempo e il modo.

Il Barone Vernazza scrisse, che al decoro dell'Accademia ed all'ossequio di lei verso la Regia Camera importava che alla solennità dell'atto intervenissero i Deputati di amendue le Classi; cioè il Direttore della nostra Classe rappresentante il Presidente dell' Accademia; e quattro di quegli Accademici che si erano trovati nel giorno 22 di febbraio 1816 quando fu fatto il primo esame degli archetipi antichi.

Saputo questo, il Magistrato Supremo fece la mattina di sabbato 25 di aprile nuova e diversa deliberazione: e la fece significare in iscritti al Barone Vernazza. Essa è nei termini seguenti. Il giusto riguardo che il Magistrato

dere all' Accademia Reale delle Scienze ha determinato il medesimo a scegliere i seguenti suoi Membri per intervenire li 28 aprile corrente alle quattro pomeridiane assieme ai rispettabili Signori Deputati dalla detta Reale Accademia all'atto di verificazione dell'archetipo dell'unità delle misure e pesi.

I Signori Presidente Nasi.

Collaterali Conte Comune del Piazzo.

Bertrandi.

Mastri Uditori Conte Gay di Quarto.

Commendatore Pulciano.

Questi Signori, ed il Nobile Signor Longoni Sostituito Procurator Generale di Sua Maestà, ricevettero nella Sala delle Udienze i Deputati della Reale Accademia delle Scienze. Essi furono il Marchese di Barolo, il Barone Vernazza, i signori Michelotti Ignazio, e Plana. Era invitato il Conte Provana: ed egli notificò in lettera che si presenta, le gravi occupazioni che appunto in quel giorno lo applicavano al servizio della Città. In sua vece fu invitato il Signor Bidone: ed egli trovossi delegato ad opere giudiziarie fuori di Torino. Fu dunque invitato il Signor Cavena.

Perchè la relazione di questo affare si legge nell' adunanza di oggi 14 di maggio, perciò si dà notizia intera di quel che si è fatto.

I cinque Deputati si recarono due volte al Palazzo della Regia Camera. Nella prima conferenza, che fu ai 28 di aprile, verificarono la sola misura lineare. Nella seconda, che fu ai 5 di maggio, verificarono il peso. L'uno e l'altro archetipo esaminati con diligenza scientifica furono riconosciuti formati dal Signor Lana esattissimamente a norma del Parere che la Reale Accademia delle Scienze a classi unite aveva approvato ai 19 di maggio 1816. Il Signor Cavena in due fogli distinti ha esposte le operazioni fatte in quelle due conferenze. Se ne sono fatti due originali, sottoscritti amendue dai cinque Deputati. L'uno di essi originali è stato rimesso al Signor Presidente Nasi: l'altro si è riposto nell'Archivio dell'Accademia.

Giovedì 14 di maggio 1818

Presiede il Conte Corte. Oltre al Segretario della Classe intervengono la Contessa di Revello, il Conte Napione, il Cavaliere Saluzzo, il Conte Franchi, Peyron, Piacenza, Cavena e il Conte Maistre.

Dopo la relazione della precedente adunanza,

il Segretario presenta il quinto volume del Baldinucci, donato dal Collega Piacenza all'Accademia, e già presentato all'altra Classe. Il volume contiene quei professori dell'arte del disegno che vissero dal 1540 al 1560. La continuazione dell'edizion Torinese è desideratissima dagl'Italiani. Di una gran parte delle giunte del nostro Collega è arricchito il Baldinucci nella edizione dei Classici fatta in Milano, cominciando dal volume CXCII.

Il Segretario Vernazza presenta una lettera con data di Oneglia 24 di aprile 1818 che il Signor Francesco Ricardi, fu Carlo, ha diretta alla Classe, offerendole un esemplare della Cantica sacra da lui voltata in prosa latina e in poesia Italiana. Il libro è stampato in Genova nel 1818 dal Bonaudo.

La Classe commette al Segretario di collocare il libro nella Biblioteca dell'Accademia, ed esprimere al Signor Ricardi non il solo ringraziamento per la cortese offerta, ma eziandio congratulazione per la costanza negli studii sopra la lingua ebraica. Adempiendo questi dovuti officii, l'Accademia si astiene da far determinato esame dell'opera. E' suo costume non portar giudizio dei libri stampati: dalla qual consuetudine mai non si diparte, se non per ubbidire a qualche ordine Regio; com'è accaduto

in principio di quest' anno a proposito della pasigrafia del Meimieux, proposta dal Dumont.

Il Segretario fa trascrivere la presente deliberazione, e sottoscritta dal Conte Corte che presiede, e da lui, la spedisce per la posta di questa sera ad Oneglia al Signor Ricardi.

Il Collega Peyron legge la relazione da lui fatta delle risposte che il Signor Gråberg de Hemsö scrisse di Tanger al Cavaliere Saluzzo. Il Segretario Vernazza è incaricato di fare un transunto e delle suddette risposte, e della relazione del Collega, per sottometterlo poi alla Classe onde si esamini se converrà che sia pubblicato.

Il Cavaliere Saluzzo presenta due volumi in quarto mandati in dono all' Accademia dalla Vedova Bodoni. Contengono il manuale tipografico, opera postuma del Cavaliere Bodoni. La Classe commette al Segretario di scrivere alla Vedova una lettera di cortese ringraziamento.

Il Conte Napione termina la lettura della sua appendice all' esame critico del primo viaggio di Amerigo Vespucci al nuovo mondo. Ritiratosi dall' adunanza, la Classe procede alla ballottazione. Lo scritto del Conte Napione è ammesso a pieni voti ad essere stampato nel volume XXIV degli Atti dell' Accademia.

Giovedì 4 di giugno 1818

Presiede il Conte Corte. Col segretario Barone Vernazza intervengono il Conte Napione, Boucheron, Peyron, Piacenza, Grassi, Biamonti, Carena, e il Conte Maistre.

Il segretario legge la relazione della precedente adunanza; la lettera ch'egli ha scritta addì 16 di maggio alla Vedova Bodoni; ed i versi alcaici latini del signor Francesco Grassi, intitolati faustissimi ingressus Augustissimi Regis Victorii Emmanuelis in urbem commemoratio.

Presenta poi il libro mandato in dono all'Accademia da un Socio Corrispondente, dedicato al nostro collega Piacenza, e stampato nel 1816 in Firenze. Il titolo è: Il pittore originale, poemetto didascalico del pittore e poeta Innocenzio Ansaldi di Pescia, pubblicato per la prima volta dal canonico Domenico Moreni.

Quindi continua a leggere la notizia da lui data degli studii antiquarii fatti in Piemonte.

Il conte Napione finisce di leggere la sua lettera sesta sopra i monumenti dell'architettura Romana dei tempi di Costantino.

Sono intimate le vacanze: ed è sciolta l'adunanza.

Congresso di Ufficiali. Lunedì XI di gennaio 1819
Presiede il Conte Balbo. Intervengono il Conte Audiberti, Vassalli Eandi, Bellardi, Carena, Barone Vernazza, Ignazio Michelotti.

Conchiuse le deliberazioni intorno agli affari economici, il Barone Vernazza rinova al Conte Balbo la preghiera già fatta e ripetuta e non ancora esaudita, che voglia gradire nel suo palazzo una visita di complimento, espresso a nome della Reale Accademia da alcuni deputati, come si è fatto ai 17 di ottobre 1816. /Pag. 92./ Concordata è l'ora pel giorno seguente.

Martedì 12 di gennaio 1819, tre ufficiali, il tesoriere Bellardi, i due segretari Carena e Vernazza, e il collega Ignazio Michelotti sono stati ricevuti nella principal sala d'udienza dal Conte Balbo.

L'Accademia, per mezzo dei quattro deputati, gli ha dichiarato quel particolare affetto che stima di esprimer bene con le parole di Cicerone /Tuscul. IV. 6./. Quum ratione animus movetur, placide, atque constanter, tum illud GAVDIVM dicitur. E gaudio vero e grandissimo ha l'Accademia, pel felice di lui ritorno a Torino che fu addì 9 di decembre 1818; pel nobil premio che il Re gli ha dato nella dignità di Suo Ministro di Stato; e pel concorde consenso

dei saggi nelle significazioni dell'universale applauso. I quali nel veder Sua Signoria Illustrissima ed Eccellentissima nelle due cariche di Presidente della Reale Accademia, e di Capo del Magistrato della Riforma sopra gli studii, assicuravano alle scienze, alle utili dottrine, alle arti liberali speranza di meritata protezione, e di onorevol favore: onde anche per questa parte risplenda in Europa e si aumenti la gloria del Monarca.

Torino. Mercoledì 13 di gennaio 1819.

Il Barone Vernazza

Giovedì 28 di gennaio 1819

Sono presenti il Presidente della Reale Accademia Conte Balbo; il segretario della classe Barone Vernazza; i colleghi Conte di San Paolo; Conte Napione; Conte Franchi; Peyron; Grassi; Carena.

Il dottor collegiato Lodovico Costa avendo significato desiderio di recitare un suo discorso, è stato invitato all'adunanza, previo il gradimento del Presidente.

Il segretario legge la relazione dell'ultima adunanza che fu ai 14 di maggio 1818.

Il Presidente comunica lettera della Segreteria di Stato per

gli affari interni, scrittagli ieri, con la quale si fa sapere alla Reale Accademia delle Scienze, che Sua Maestà ha approvate le deliberazioni prese nell'adunanza delle classi unite il giorno 17, ed ha in conseguenza gradito che l'illustrissimo ed eccellentissimo Signor Conte Maistre, Ministro di Stato, sia stato dichiarato Accademico Nazionale Residente, colla destinazione al primo posto attualmente vacante nella classe di scienze storiche, morali, e filologiche. Sua Maestà ha similmente gradita la nomina di tre Colleghi della medesima classe, non residenti, il dottore Pöchon abitante in Parigi, l'abate Derossi abitante in Parma, il Conte De Loche abitante in Ciamberì.

Il Barone Vernazza dice che il Signor Francesco Ricardi, fu Carlo, di Oneglia, ha fatto altre volte presentare all'Accademia versioni da lui fatte di libri sacri dall'ebraico, ed oggi fa presentare la sua dissertazione sul libro di Giob. La Classe gli ha già fatto sapere /pag. 97./ che l'Accademia non suol dare giudizio di libri stampati. Avealo per altro già /pag. 39./ esortato a far conoscere il metodo suo per leggere senza punti l'ebraico. Egli ha ultimamente pubblicato l'abrégé de la vraie methode de lire et comprendre l'Hebreu; e ne fa omaggio all'Accademia.

Intanto il sig. Ricardi avea rivolto l'animo a spiegare una inscrizione ebraica la quale è nell'atrio dell'Università. Della spiegazione ha mandate tre copie: e chiede, che, trattandosi di

manoscritto inedito, la Classe voglia esaminarlo e portarne giudizio.

A questa occasione il Barone Vernazza presenta tutti gli studii che a richiesta sua sono stati fatti da varii letterati, già da più anni, sopra la medesima inscrizione.

Il Presidente deputa il Collega Peyron a far esame di tutte queste carte, e riferirlo alla Classe.

Il Conte Napione legge il principio della sua lettera settima. Si cerca in che consista il bello architettonico contro la teoria del Gibbon e del Winkelmann. Ragioni del breve periodo della perfezione dell'architettura.

Il collega Peyron legge il principio di un suo latino comentario de nummis Phoenico-Tarsensibus.

Il dottor Collegiato Costa legge un suo discorso sopra Edoardo di Savoia della linea di Acaia.

Il collega Grassi stà componendo un libro sopra le etimologie della lingua Italiana. Oggi ne legge undici di quelle che il Muratori non ha spiegate: e sono: addobbare: Birba: Camicia. Canto. Carciofo. Cocchio. Dotta: Giulebbo. Marangone. Stambecco. Stormo.

Il collega Cavaliere di Saint Real avea scritto al Vicepresidente Conte Audiberti, che il Cavaliere Caggia, Tenente ne' Cacciatori Guardie, desiderava che un suo

inno all'eterno in terza rima fosse presentato e letto alla Classe nostra. E soggiugnea che all'autore sarebbe cara una lettera del Segretario da cui possa comprendere quale opinione si avrebbe del suo inno. La Classe ha deliberato di non sentirne lettura: ed ha commesso al Segretario di scrivere al Collega Cavaliere di Saint-Real in maniera che la deliberazione della Classe non venga interpretata nè come segno di giudizio sfavorevole al merito della poesia, nè come difetto di urbanità.

L'adunanza è sciolta. Balbo

Giovedì XI di febbraio 1819

Il Ministro di Stato Conte De Maistre, Reggente la Grande Cancelleria, e Cavaliere di Gran Croce, interviene poco dopo che aperta l'adunanza d'oggi e letta la relazione di quella de' 28 di gennaio, il Segretario aveva recitata la lettera che Sua Signoria Illustrissima ed Eccellentissima gli avea indirizzata in riscontro all'avviso, che la dichiarazione da noi fatta di lui in Accademico Residente era stata gradita ed approvata da Sua Maestà.

Presenti erano il Presidente della Reale Accademia, il Segretario della classe, i colleghi Conte Corte, Conte di San Paolo,

Conte Napione, Conte Franchi, Conte Provana, Cavena, Peyron, Grassi, Biamonti.

Il Barone Vernazza legge la lettera scrittagli dal Conte De Loche dopo che ha ricevuto in Ciamberì l'avviso di essere uno dei nostri Accademici non residenti. Allora il Conte Napione presenta alla Classe una dissertazione inedita di esso Conte De Loche, intitolata Memoire sur la Vallée d'Aoste et particulierement sur la Cité. Il Conte De Maistre ne fa intera lettura, paragonando lo scritto con i due lavori d'icnografia che l'autore ha delineati di sua mano, per distinguere nella città di Aosta il sito dei monumenti Romani, di quelli dei tempi del governo feudale, e degli edifizi moderni. Terminata la lettura si procede ai voti segreti: ed a pieni voti è decisa la stampa della dissertazione, con desiderio che l'autore mandi la dissertazione seconda, promessa nel fin della prima. Il Barone Vernazza è incaricato di far intagliare in rame i disegni.

Il collega Peyron restituisce tutte le carte concernenti alla inscrizione in caratteri ebraici murata nell'atrio dell'università. Deputato ad esaminare la spiegazione che il Signor Ricardi ne ha mandata manoscritta, legge la sua opinione. Essa abbreviata si riduce a questo: che la inscrizione è inesplicabile; e che fu probabilmente scolpita per impostura di un falsario.

Al signor Ricardi era sembrato che le centotre lettere incavate nel sasso non sieno tutte perfettamente figurate; e perciò sia permesso emendarle con alquante mutazioni; siccome anche nelle Greche lapide e nelle Romane suol farsi dai dotti antiquari. Del resto a lui sembrava che la inscrizione si potesse spiegare mediante il metodo suo di leggere la lingua ebraica senza punti vocali. Questo metodo è stampato, come si è detto nell'adunanza precedente: onde il collega Peyron si è astenuto da trattarne diffusamente. Dice solo, così per occasione, che non può approvare il metodo: e inoltre dice che eziandio nel sistema ante Esdrino, è impossibile ottenere un probabile senso della inscrizione.

La Classe osserva, che tra la spiegazione del Ricardi e la opinion del Collega, non si può far giudicio, senza pronunciare sul merito di un libro stampato, qual è l'abrégé de la vraie methode de lire et comprendre l'Hebreu qui a été perdue pendant la derniere captivité des Juifs à Babylone, et maintenant recouvrée par François Ricardi, feu Charles, d'Oneille. Nec potuit ferrum, nec edax abolere vetustas. Metamorph. 15. Pagine ventiquattro, stampate a Gênes de l'imprimerie H. Bonaudo. Or come la spiegazion della lapida secondo il Ricardi non si può separar dall'abrégé, così la Classe non ha presa alcuna deliberazione.

Il Conte Napione termina la sua lettera settima, rendendo ragione del breve periodo della perfezione dell'architettura.

Egli presenta poi due volumi autografi del defunto Collaterale Loya; cioè una opera inedita sopra il sacro libro di Giobbe dettata in versi Italiani a forma di componimento teatrale, e spiegata con frequenti e copiose annotazioni. Il Cavaliere Palma possessore dell'autografo ha richiesto il Conte Napione che ne procurasse uno esame Accademico. Il Presidente Conte Balbo ha nominati per questo esame i due Colleghi Peyron e Biamonti.

Balbo

Giovedì 4 di marzo 1819

Dopo la relazione dell'adunanza degli XI di febbraio, il Segretario legge le lettere dei due nuovi Accademici nazionali non residenti, Derossi e Pochon. Il primo scrive di Parma che l'età grave e la complessione debilitata non gli permettono di contribuire con suoi lavori ai nostri atti accademici. Il secondo scrive di Parigi, che se la sua sanità da lungo tempo afflitta gli concederà di applicare agli studii manderà qualche dissertazione.

Il Presidente Conte Balbo, a nome del Serenissimo Principe di Carignano, regala all'Accademia l'Eusebio di Panfilo, ed il

~~Simeone~~ Samuele; edizione fatta ultimamente in Milano dall'abate Angelo Mai e dal dottore Giovanni Zohrab. La Classe prega il Presidente della Reale Accademia che ne significhi ringraziamento al Principe: e vuole che sull'esemplare del libro comparisca perenne memoria del dono.

Il conte Napione presenta un discorso manoscritto del Collega non residente Conte De Loche sur le nom d'Aix en Savoie. Se ne fa lettura: e se ne deduce quel che segue.

"Il nome Aix, comune a più di una città, significa la presenza
" di acque minerali, indicata dagli antichi scrittori con la formola ad
" aquas. Così semplicemente da principio era chiamata Aix in
" Savoia. Presentemente dall'uso universale si chiama Aquae
" Gratianae. Il Conte de Loche non consente che tal denominazione
" derivi da opere construite o ristaurate da Graziano: ed asserisce
" che anteriori alla età di quell'imperatore sono le fabbriche termali
" che sussistono in Aix: ciò egli argomenta principalmente dallo
" stile dell'architettura; ed eziandio dalla riflessione, che Graziano
" essendo Cristiano e facendone professione zelante, non avrebbe
" edificati nè tempii nè terme, il concorso alle quali era allor
" condannato dalla Chiesa. Egli osserva che nel concilio di
" Aquileia dell'anno 381 è sottoscritto un episcopus Gratianopolis;
" che santo Agostino dice a Gratianopoli civitate; che nella
" notizia delle Gallie pubblicata dal Simon si trova civitas

" Gratianopolis. Osserva che Granoble ed Aix sono situate
" amendue nella medesima diocesi o provincia. Da tutto questo
" il Conte de Loche conclude che il nome Aquae Gratianae
" significa semplicemente Aix nella provincia o diocesi di Granoble.
" Della denominazione Aquae Allobrogum ricordata dal medico
" Fantoni, il De Loche è dubitativo: atteso che essa può adattarsi
" ad altre acque minerali scoperte in Savoia; e per conseguenza
" non esprime precisamente e invariabilmente Aix.

Il collega Grassi legge sei delle etimologie che egli stà componendo: e sono Accoccare, Accoccolare, Accagliere, Addestrare, Ammutinarsi, Armento.

Erano presenti il Presidente della Reale Accademia, il Segretario di questa classe, ed i colleghi Conte Corte, Conte di San Paolo, Conte Napione, Conte Franchi, Cavena, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, Conte Maistre.

Balbo

Giovedì 18 di marzo 1819

Il signor Angelo Pezzana, Bibliotecario Ducale in Parma, ha trasmessa al Barone Vernazza per essere presentata alla Reale Accademia, la seconda edizione di una sua lettera circa le cose dette dal Millin intorno la città di Parma.

Il signor Filippo Delpino, Genovese, abitante in Torino, maestro di bella scrittura e di stenografia, ed impiegato nella Segreteria di Polizia, ha scritta lettera al Presidente nostro, pregando Sua Eccellenza di sottomettere alla Reale Accademia un lavoro di lui sull'arte dello scrivere accelerato; e desidera di poter lusingarsi dell'autorevole approvazione del Corpo Accademico. Egli, nel 1817 1787, fece stampare uno esperimento di stenografia operato sui versi recitati dai due improvvisatori Silvestri e Sgricci; e dichiarò che l'arte stenografica non avea ancora dato al di qua dalle alpi alcuna prova del suo valore, e ch'egli, il Delpino, era il primo a mettere in luce un saggio di pubblicazioni stenografiche. Il Presidente deputa i Colleghi, Carena, Vernazza, Peyron, ad esaminare il lavoro del signor Delpino, e darne lor parere.

Il conte Napione legge la lettera ottava, scritta addì 7 di luglio 1795, la qual contiene il paragone della magnificenza di Roma antica con la magnificenza di Roma moderna.

Il conte Balbo legge l'etimologia di alcuni vocaboli Piemontesi ed altri.

Il collega Peyron, dalla traduzione ch'ei fa di Tucidide dal greco in Italiano, già condotta sino alla metà, recita due orazioni che stanno nel libro terzo. Nell'una, Cleone parla contra i Mitilenesi. Nell'altra, Diodoto parla in lor favore.

Erano presenti il Presidente della Reale Accademia, il...

Segretario di questa Classe, i Colleghi Conte Corte, Conte di San Paolo, Conte Napione, Cavena, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, Conte De Maistre: ai quali in principio dell'adunanza d'oggi fu letta la relazione della precedente.

Balbo.

Giovedì 1 di aprile 1819

All'adunanza intervengono il Presidente dell'Accademia, il Segretario di questa classe, il Conte Corte, il conte di San Paolo, il Conte Napione, Cavena, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, il Conte De Maistre. E dal Segretario si recita la relazione dell'adunanza precedente.

Il Presidente dice, essere compito ieri il tempo di concorrere al premio destinato nel programma dei 28 di marzo 1818. Propone, se per esaminar le dissertazioni venute alla Segreteria della Reale Accademia sopra il merito tragico del Conte Alfieri, e darne parere in iscritti, debba confermarsi o rifarsi la deputazione dei cinque formata dal Conte Corte che presiedeva giovedì 8 di gennaio 1818. A voti segreti, dieci contra due, è confermata. I deputati sono il Segretario della classe, ed i Colleghi Cavaliere di Saluzzo, Boucheron, Grassi, Biamonti. Il segretario è incaricato di distribuire le dissertazioni ai deputati, in modo che abbiano tempo di preparare in iscritti

ciascheduno la sua opinione; onde la Classe radunata in principio di giugno possa risolvere pensatamente.

Il Conte Napione legge la nona sua lettera, che ha questo titolo. Opere degli antichi architetti in Roma, paragonate con quelle dei moderni. Magnificenza di Roma moderna encomiata dal Gibbon.

Data permissione dal Presidente, nella quale consentono tutti gli Accademici, il Barone Vernazza legge le prime venti pagine del discorso inedito del Cavaliere Lodovico Sauli d'Igliano sopra un romanzo composto sul fine del secolo XIV da Tommaso Marchese di Saluzzo.

Balbo

Giovedì 15 di aprile 1819

Presenti: il conte Balbo, il marchese di Barolo, il barone Vernazza, il conte Corte, la contessa Roero di Revello, il conte di San Paolo, Conte Napione, Carena, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti.

Il segretario Vernazza narra che tre sole dissertazioni sopra il merito tragico del conte Alfieri sono state presentate nel termine prefisso dal programma, e che le ha comunicate agli altri deputati secondo l'ordine della precedente adunanza di cui recita la relazione.

Da lui è stato letto il parere dei tre Accademici, i quali erano

deputati ad esaminare il lavoro del sig. Filippo Delpino cultore e promulgatore in Piemonte dell'arte stenografica. Egli per vie meglio adattare alla lingua Italiana il sistema del sig. Emilio Amanti, fa uso di alcuni segni nuovi. Pare, che essi, senza lentar la celerità della scrittura tolgano molte incertezze nel convertire in lettere comuni la combinazione dei segni, e massimamente nel collocare in sito proprio le vocali sottontese. La Classe pertanto li giudica meritevoli di lode. E consente che di questa deliberazione sia data copia al sig. Delpino.

Si fa la copia; e il presidente ne permette la stampa. Il parere originale è posto negli archivi dell'Accademia. Fu composto dal collega Peyron, uno dei primi che in compagnia dell'abate Luigi di Breme, già sono molti anni, usasse in Torino per privato studio la stenografia.

Il conte Napione legge la giunta al paragone già da lui pubblicato tra la caduta dell'impero Romano e gli ultimi avvenimenti del secolo XVIII.

Il barone Vernazza continua a leggere il discorso del cavaliere Sauli intorno al romanzo del marchese di Saluzzo.

Balbo

Giovedì 29 di aprile 1819

Soli della nostra classe mancano all'adunanza il Conte Provana

collega anche dell'altra classe, primo Sindaco della città di Torino, il Conte Franchi, e Pecheux.

E' presentato a nome del sig. Filippo Delpino il suo libro di stenografia: nel quale è inserita la deliberazione presa dalla nostra classe nell'adunanza precedente.

In Sardegna, nel Capo di Sassari, dove stava la città di Torres, e presso al luogo che ora si chiama San Gavino, in un sito che volgarmente è detto il palazzo del Re Barbaro, è stata nei primi giorni di questo mese di aprile scoperta una lapida con inscrizione Romana. Don Effisio Muscas ne ha con foglio dei dieci di aprile mandata da Cagliari una copia al Barone Vernazza. Questi, considerata nella inscrizione la purità dello stile ottimo, e la dottrina istorica, ha desiderato di esserne il primiero editore. Ne presenta pertanto ai Colleghi le copie stampate. Già con la posta partita ieri egli ne ha mandati alcuni esemplari al Ministro di Stato che fa in Sardegna officio di Vicerè. Era omaggio dovuto a Sua Signoria Illustrissima ed Eccellentissima: ed era occasione di esporre alcuni dubbii intorno alla interezza del marmo, ed alla lezione dell'ultima linea. L'autorità di saggio Governo può sola far cessare questi dubbii, mediante gli scavi da ordinarsi in terreni che non sono padronanza di private persone. Dalla risoluzione de' quali dubbii dipende lo studio più erudito sopra la lapida. Non già, ch'essa,

per quello che se ne vede, permetta di ripetere loquacemente di antichità Romana ciò che gl'intelligenti sanno. Ma per dichiarare la importanza della istorica novità, quanto più breve ha da essere il discorso, tanto debb' essere o più certo o più verisimile.

Il collega Biamonti legge il parere composto da lui sopra una versione inedita del libro di Giobbe: all'esame della quale erano stati addì XI di febbraio deputati (pag. 107) egli ed il collega Peyron.

Amendue consentono sopra gli errori molti e gravi che ~~che~~ il parere dimostra commessi dal traduttore, non solo nell' intendere e voltare in Italiano il senso del sacro testo volgato, ma eziandio nella scienza puramente poetica.

La Classe, presi i voti segreti i quali, compreso quello del Presidente dell'Accademia, furono tredici, tutti concordi, conclude con i deputati che la versione proposta non merita l'approvazione della Reale Accademia.

Dal Presidente si comincia a leggere, e intanto interviene anche il Conte Napione, la seconda dissertazione del Conte De Loche nostro Collega non residente, annunciata nell' adunanza di giovedì XI di febbraio (pag. 105.) E' intitolata Origine de la Cité d'Aoste.

Terminata la lettura, si procede a' voti segreti - Ad

unanimità di quattordici, ne è decisa la stampa nei nostri volumi. Al Barone Vernazza è commessa la direzione di questa stampa e dell'intaglio in rame che deve accompagnarla.

Balbo

Giovedì 13 di maggio 1819

L'adunanza è aperta alle ore cinque dal Presidente della Reale Accademia. Sono presenti il direttore di questa classe Marchese Falletti di Barolo, il segretario Barone Vernazza il qual recita la relazione della precedente adunanza, ed i colleghi Conte Corte, Conte Bava di San Paolo, Conte Napione, Cavaliere Saluzzo, Carena, Boucheron, Peyron, Grassi, Conte De Maistre, Borson.

Due libri a nome d'un autor Francese Marco Antonio Jullien di Parigi sono presentati all'Accademia dal Cavaliere Saluzzo, amendue stampati nel 1819 in Parigi. Titolo dell'uno: esquisse d'un essai sur la philosophie des sciences. Titolo dell'altro: Rapport au nom d'une commission spéciale pour les livres élémentaires.

Il medesimo Cavaliere di Saluzzo, trovatosi, già sono sei anni, in Aosta, non mancò di osservare le fabbriche Romane che ivi ancora sussistono, in gran parte rovinate. Principali sono la gran muraglia che dicono essere stata recinto o di palazzo pretorio o di anfiteatro, le porte della città, le mura che poi servirono ad uso

di bastioni, un arco. Ei deliberò d'illustrarle, e dall'amico suo ivi abitante Conte Avogadro di Collobiano ottenne che gliene delineasse i disegni. Intanto fece collezione dei materiali che le compongono; e in quello stesso anno 1813 se ne procurò l'esame e la litologia dall'abate Borson, ora nostro Collega nell'altra classe, ed oggi presente all'adunanza. Il Presidente, richiesto dal Cavaliere, offre la collezione da lui fatta, e la litologia scritta dal Borson, in cui sono distinte sette diversità di materiali messi in opera in quegli edifizi. La Classe ha gradito assaissimo il cortese dono del Cavaliere Saluzzo: e benchè non abbia proceduto ai voti, sembra nondimeno essere stata d'opinione che nei volumi accademici sia stampata la pagina dell'abate Borson: onde chiunque voglia descrivere i monumenti Romani d'Aosta sappia nominar le sostanze adoperate per essi: poichè la proprietà delle definizioni importa sempre al decoro dei buoni studii filologici.

Il collega non residente Conte De Loche ha disegnato il sigillo e il contrasigillo di Aimone Conte di Savoia, copiandolo dall'impronto che pendea da original pergamena. Dal marmo poi che si conserva nella cattedrale d'Aosta ha disegnata la figura di un guerriero armato, che il Guichenon (H. G. p. 250.) ed i suoi copisti dicono essere Tommaso conte di Savoia, morto, a quel che pensano, in Aosta nel 1232. Con questi disegni

ha il Conte De Loche mandate alcune sue osservazioni. Dalle quali il Conte Napione ha preso argomento di comporre un discorso, intitolato: Di un antico monumento esistente nella chiesa cattedrale della città di Aosta, attribuito al Conte Tommaso di Savoia. Il discorso, a voti segreti presi mentre il Conte Napione erasi ritirato dalla sala, è ammesso alla stampa nei volumi accademici.

Il collega Peyron legge la traduzione Italiana, ch'egli ha fatta dal Greco, di una orazione posta da Tucidide (lib. III. §. 53.) in bocca di Astimaco per li Plateesi.

Il collega Grassi legge le differenze da lui notate fra i verbi ascoltare e udire, fra i sustantivi arte e mestiero, fra gli addiettivi antico e vecchio, e fra altri vocaboli Italiani che sogliono chiamarsi sinonimi. Balbo

Giovedì 27 di maggio 1819.

All'adunanza presiede Sua Eccellenza Conte Balbo. Intervengono il Conte Bava di San Paolo, S. E. Conte Napione, Cavena, Conte Franchi di Pont, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, S. E. Conte de Maistre. Il segretario Barone Vernazza di Freney legge la relazione della precedente adunanza.

Il segretario legge un memoriale diretto al Presidente della Reale Accademia dallo stenografo Antonio Milanesio di Casal Monferrato, il quale, con lettere del primo d'aprile del mille ottocento sedici unite al memoriale, è stato da Sua Maestà stabilito per maestro di stenografia e calligrafia nella Regia Militare Accademia di educazione. Presenta un libro manoscritto, con frontispicio che dice così. Trattato teorico pratico di stenografia Italiana: ed è compilato da lui secondo il sistema universale del Taylor. Nel memoriale spera l'approvazione del nostro Presidente, e quella della Reale Accademia delle scienze. E soggiugne, lusingarsi ch'essa non isdegnerà specialmente di accordargli il lodevole vanto di primazia; giacchè niuno prima di lui potrebbe ragionevolmente lodarsi d'aver insegnata e promossa la stenografia in questa capitale.

Il Presidente ha nominati tre Accademici; e li deputa a dir lor parere sopra le dimande del signor Milanesio. Deputati sono i Colleghi Carena Vernazza e Peyron.

Il collega Biamonti legge un suo discorso; di cui l'argomento è questo: se i poeti Greci e Latini abbiano conosciuta e dipinta la passione dell'amore. Il discorso è contrario alle opinioni stampate del signor Giovanni Pietro Federigo Ancillon, dell'Accademia di Berlino, nato in essa città il dì 30 di aprile 1766. Il collega si ritira dall'adunanza; si prendono i voti segreti; e

prima ch'ei rientri nella sala, il suo discorso è ammesso per voti unanimi alla stampa nel volume accademico.

Il conte Napione legge la decima sua lettera. Studii degli antichi monumenti per opera degl'Italiani contribuirono a ingentilire l'Europa. Quanto in questa parte si debba al Petrarca ed al tribuno Cola di Renzo. A proposito, il collega Grassi espone varie osservazioni da lui fatte intorno a Cola di Renzo.

L'adunanza è sciolta. Balbo

Venerdì 25 di giugno 1819

Il segretario legge la relazione dell'ultima adunanza, la qual si tenne giovedì 17 di giugno 1819. ed è come segue.

---

Giovedì 17 di giugno 1819

Presiede Sua Eccellenza Conte Balbo. Presenti: il Barone Vernazza segretario: il Conte Corte: il conte Napione: il Cavaliere Saluzzo: Carena: Boucheron: Peyron: Grassi: Biamonti.

Letta la relazione della adunanza precedente, sono presentati, a nome degli autori, due componimenti stampati:

l'uno Italiano, di Francesco Ricardi fu Carlo di Oneglia; il quale ha tentato di spiegare una inscrizione in lettere ebraiche scolpita sopra una lapida che si trova nell'atrio dell'università degli studii. L'altro è una dissertazione in francese del Conte Fortia d'Urban nativo di Avignone accompagnata da una carta topografica di Ambrogio Tardieu: oggetto delle quali è indicar la marcia di Annibale da Nimes a Torino l'anno 218 avanti all'era volgare. L'opinione del Conte Fortia d'Urban fu già nel 1808 da lui esposta nelle antichità del dipartimento di Valchiusa. Ed è, che Annibale da Nimes venisse a Roquemaure ed a Lers. Quindi, varcato il Rodano, trovasse al di sotto d'Orange quel delta su cui tanto si è disputato e si disputa; passasse nella vicinanza dell'odierno Urban castello della famiglia Fortia; e per Embrun e Brianzon arrivasse a Susa; donde scendesse nei Taurini.

Nella precedente adunanza tre Colleghi furono da Sua Eccellenza il Presidente della Reale Accademia deputati a dir lor parere sopra le dimande del Signor Milanesio. Oggi si leggono i pareri scritti da ciascuno dei tre. Conchiudono, che gli studii suoi sono meritevoli di lode. La conclusione deriva specialmente dalle Regie

Lettere, che la Classe ha vedute in originale, del primo di aprile 1816, per l'autorità delle quali il Re, dopo avere stabilita per l'instruzione degli allievi dell'Accademia Militare una scuola di calligrafia e stenografia, ne ha appoggiato l'onorevole ed importante incarico ad Antonio Milanesio; e lo ha con molti encomii stabilito maestro di stenografia e calligrafia nella Militare Accademia. La Classe adotta la conclusione proposta. E consente che al Signor Milanesio sia data copia della presente deliberazione.

Il Conte Napione legge la sua lettera undecima. Quale sia il vero spirito filosofico dell'antiquaria. Rami diversi dello studio degli antichi monumenti.

L'adunanza è sciolta. Balbo

---

Sopraddetti pareri dei tre deputati

Peyron

Lo stesso Milanesio in un separato articolo parla del perfezionamento da lui apportato al metodo dell'Amanti; nè giova entrare in discussioni sopra siffatte avvertenze; e siccome neppur giova concedere a lui maggiori elogii che al

Delpino, affine di non partecipare alle gare di ambedue; però 83, siccome già l'altra volta seppe meglio di me appagare le brame di tutti, credo che altrettanto sarà per farne in questa occasione, senza che inutilmente io consumi il tempo. Addì 31 maggio 1819. Amedeo Peyron.

Carena

Non intraprendo l'esame del trattato teorico pratico di stenografia italiana compilato dal signor Antonio Milanesio, perchè sono poco versato in questa materia. L'opinione dei Colleghi sarà la mia.

Le poche cose, che io qui aggiungo, intendo che s'abbiano a riferire alla stenografia in generale.

Ogni caldo promotore dell'arte stenografica suole attribuire alla medesima molti vantaggi, i quali possono, a parer mio, dividersi in tre classi.

La prima comprende quei ragionamenti che gli stenofili van pescando negli autori, e che sono egualmente applicabili alla parola, e alla scrittura in genere.

La seconda contiene quelle solite esagerazioni, per le quali si promettono, con l'uso della stenografia, straordinarii avanzamenti in ogni scienza, anzi un perfezionamento nelle

stesse facoltà intellettuali dell'uomo.

La terza si riferisce unicamente al far presto ; ma siccome il far presto non sempre giova, così questo vantaggio, ch'è il solo essenziale alla stenografia, converrà ancora limitarlo a certi casi : e questi in vero non son molti.

Del resto, poste le indicate restrizioni, la stenografia è arte da non esser trascurata, e lodevoli io reputo le intenzioni e il lavoro del signor Milanesio.

Torino al primo di giugno 1819. Giacinto Carena.

## Vernazza

Alla stenografia, parlando in generale, da me non si niegano utilissimi pregi. L'ho detto altra volta. (Pag. 63)

Dovunque la forma del reggimento politico ammette alla tribuna un pubblico oratore, ivi niuno altro, che uno stenografo, divolgante ciò che fu detto, può saziare l'avidità popolare. Inghilterra ebbe ed ha stenografi ; e Francia l'ha imitata. I loro metodi ha voluto l'Amanti adattare alla lingua Italiana. Ma in nessuna terra d'Italia poté la stenografia ostentare sue forze in oggetti politici : perciò fu considerata come una ingegnosa ricreazione, come un lusso letterario. Nè dissimile opinione di sè diede in Piemonte, dove, siccome dissi pag. 113,

e l'abbate di Breme e il suo amico Peyron nostro Collega l'usarono, già sono molti anni, per vezzo di privato studio.

Primiero che tra noi venisse bene instruito dal libro dell'Amanti, fu l'avvocato Gioanni Batista Bertero di Colegno, presentemente segretario del Commissariato Generale dei Confini. Quando io ebbi cattedra di storia, egli fu mio discepolo. E quando nel 1813 io dettava gli elementi della cronologia, il Bertero ne scrisse una parte coi segni dell'Amanti: e in tale stato li conserva. Egli allora era in età di anni diciotto. Contento di far vedere agli amici i movimenti delle abbreviature, non facea della Stenografia nè pompa nè segreto.

Cominciò ad avere scolari l'Avvocato Meinardi di Vigevano verso il fine del 1815. Principalissimi furono due: Filippo Delpino Genovese, venuto pur allora a risiedere in Torino maestro di bella scrittura: e il cavaliere Giuseppe Lombardi di Lomborgo in età di anni dodici; che ora è allievo nella Reale Accademia Militare.

Scolaro del Meinardi anche fu Antonio Milanesio: ma egli, quasi in segreto, prendea lezioni in casa.

Gli altri si adunavano lietamente nelle stanze tenute dal Delpino nella casa del Seminario, e quivi in certame onorato studiavano di emularsi l'un l'altro, e di vincere. Il cavalier Lombardi era inoltre con assidui esercizi coltivato.

dal cavaliere Ambrosioni suo Zio, che gli fece scrivere con le figure stenografiche tutto il Filangieri. Dal qual fatto si rende ragione della sorprendente di lui abilità di leggerle a prima vista.

Ma il Delpino cominciò al primo di aprile del 1816 a tener pubblica scuola di stenografia; e la tenea in Dora grossa al n.° 3. al quarto piano sopra al caffè Negro.
Così si legge nella gazzetta Piemontese di sabbato 30 marzo 1816. N.° 39. Pag. 180.
Così si legge nei cartelli stampati dal Barberis ed affissi agli angoli della città con questo titolo: corso di stenografia o sia l'arte di scrivere più presto della parola.

Al primo di febbraio 1816 era stata approvata dal Ministro della Guerra e della Marina la regola della Regia Militare Accademia di educazione. Ivi nel § 141 era prescritto che un maestro di calligrafia eserciterebbe altresì gli allievi nelle operazioni più lodate della stenografia e della pasigrafia.

Il Milanesio era sovranumerario nella Regia Segreteria di Guerra e di Marina. Da ciò si spiega, perchè fosse facilmente preferito ad ogni altro per insegnare la bella scrittura, nella quale in vero è anch'egli molto eccellente. Sua Maestà lo ha nominato maestro di calligrafia e di stenografia nell'Accademia Militare. Nè più si parlò di pasigrafia.

Se a questa succinta verità, d'insegnamento prescritto da Regio Volere, si riduce il lodevole vanto di primazia che il Milanesio da noi desidera, noi nell'accordarglielo ci conformiamo alla carta del suo stabilimento; che abbiamo veduto originale del primo di aprile 1816; non assentato per altro all'Uffizio Generale del Soldo prima dei 16 di maggio.

Ma se il desiderio di lui tende ad un'altra primazia, qualunque sia il significato che si voglia attribuire al vocabolo, io non posso consentire.

E veramente il Milanesio dall'Accademia nostra desidera qualche cosa di più: perocchè nella sua supplica stanno queste parole: giacchè niuno prima di esso potrebbe ragionevolmente lodarsi d'aver insegnata e promossa la stenografia in questa Capitale. Donde pare volersi dire che la Reale Accademia delle scienze ha errato, quando ai 15 di aprile 1819 pronunziò che il Delpino era cultore e promulgatore in Piemonte dell'arte stenografica.

Dalle predette parole del Milanesio è derivata la necessità di rivedere tutta la serie dei fatti, e rivederla con ogni rigore, ed esporla nel registro dei nostri atti; acciocchè ai Colleghi sia manifesto che la Classe disse con verità ciò che disse.

A lei sembrò che alcuni segni nuovi aggiunti dal

Delpino all'Amanti, senza lentar la celerità della ~~penna~~ scrittura, tolgano molte incertezze nel convertire in lettere comuni la combinazione dei segni, e massimamente nel collocare in sito proprio le vocali sottointese.

Ora il Milanesio propone variazioni ed aggiunte, e stima di perfezionare con esse l'arte sua.

A me non sembra uffizio della Reale Accademia delle scienze il concedere preferenza o primazia che si voglia dire piuttosto ad una che ad un'altra forma, piuttosto ad uno che ad un altro numero dei segni ideati dall'uomo per accelerar la scrittura. Quelle forme non hanno un archetipo dal qual non sia lecito deviare; dipendono dalla volontà di chi le sceglie. Il numero di esse dipende dall'assuefazione che ne rende comodo l'uso a chi le adopera. Si possono avere diligentissimi seguaci di uno o di un altro metodo, senza che si possa dire, quale tra due stenografi sia il migliore. Tutto stà in sapere quale dei due, con più risparmio di tempo, ha ottenuti o più capaci scolari, o effetti migliori di sue operazioni.

Niuno prima di esso (cioè prima del Milanesio) potrebbe ragionevolmente lodarsi d'avere insegnata e promossa la stenografia in questa capitale. Non è possibile supporre che il Milanesio si dimentichi di avere imparato dal Meissardi.

Per conseguenza, tali parole alludono al Delpino; cioè gli ricusano la vera e giusta lode di <u>avere</u> <u>insegnata</u> <u>e</u> <u>promossa</u> prima del Milanesio, <u>la</u> <u>stenografia</u>.

E tuttavia, per le cose dette, il Delpino fu il primo ad avvisare il pubblico ch'egli aveva aperta scuola di stenografia. Il Milanesio ebbe stabilimento di maestro nella sola Accademia Militare: il che ben è incarico onorevole perchè stabilito dal Re, ma è limitato all'interno dell'Accademia; e non cominciò ad avervene esercizio se non dopo molti mesi. Dove che la scuola del Delpino veracemente fu pubblica fino dal primo di aprile 1816.

Ora è da confermare il valor d'una voce usata dalla nostra classe, quando essa, nominando il Delpino, lo qualificò <u>promulgatore</u> in Piemonte dell'arte stenografica. E la <u>promulgò</u> egli il primo veracemente, e in più maniere, e con felice successo.

Il primo vantaggio della sua pubblica scuola fu l'avere ottimi o scolari o colleghi, e tutti amici volonterosi, Bosio, Costa, Cottin, Enrico, Festa, Gounon, Lombardi, Simondi, ed altri. E l'opera loro servì talora <u>come</u> <u>di</u> <u>controprova</u> al Delpino per verificare la fedeltà dei testi in alcuna delle belle di lui esperienze. Delle tre ultime, poichè non furono stampate, dirò semplicemente, ch'egli scrisse

l'orazione del collega nostro Biamonti, mentr'ei la recitava, sopra l'armonia; la commedia dell'avvocato Nota intitolata l'ambiziosa, mentre si rappresentava sul teatro; e parecchi di quei sermoni sulla sindone, mentre si diceano di in quest'anno al venerdì nella metropolitana.

Per queste ed altre somiglianti esperienze era dovuto al Delpino il titolo che la Classe nostra gli ha dato di cultore dell'arte stenografica. Ma non per esse avea meritato quello di promulgatore. Cominciò a meritarlo quando si è verificato che nessuno, prima di lui, avea negli stati del Re, anzi in tutta Italia, non solamente raccolto in carta, ma eziandio fatto stampare ciò ch'era stato udito mentre si pronunziava da parlatori in pubblico.

Osservava Cicerone / de amicitia cap. 5 / essere consuetudine dei Greci dottori il disputare subitamente sopra argomenti proposti: ed essere opera grande; alla quale era necessaria non piccola esercitazione. Anche dell'imperatore Tito si narra da Suetonio / III. 12. / ch'egli e in latino ed in Greco, e in prosa e in verso era pronto e facile ad extemporalitatem usque, cioè fino al segno d'essere improvvisatore. E dal fare bei versi all'improvviso ebbe origine la giovanil celebrità del Metastasio. Ma egli cessò all'età di sedici anni: ed a lui succedettero versegyiatori canori, ai quali

si potrebbe adattare il giudizio di Quintiliano ( 11. 47. ) extemporalis garrulitas, nec exspectata cogitatio, circulatoriae vere iactationis est.

Primi dunque in Italia a provare la possanza della stenografia furono gl' improvvisatori; e la provarono per la promulgazion che ne fece il Delpino. La quale, a decoro dell' Italiana letteratura, fa cessare quelle illusioni che il calore del poetante, e 'l favore de' suoi ammiratori ingenera talora nella mente di chi ascolta.

Venne a Torino lo Sgricci di Arezzo, che era preceduto dalla fama d' improvvisator di tragedie. Qui nelle sale della Contessa di Masino improvvisò la Medea; sopra la quale scrisse un dotto parere il collega nostro Boucheron. ( Programma dell'adunanza della R. A. delle scienze 16 di marzo 1817 num. 16. ) Il Delpino pensò di conservare quella poesia; ma pensovvi tardi; e non avendo fatti preparativi necessari, soli potè raccogliere alcuni frammenti di versi lirici.

Poco dopo, comparve l'improvvisatore Silvestri, e recitò nel teatro Carignano addì 23 di maggio 1817. Il Delpino conservò per intero tutti i suoi versi, e li fece stampar fra tre giorni, aggiungendovi anche i frammenti dello Sgricci.

Dipoi raccolse e fece stampare le poesie dette all' improvviso dal Bichi ai 27 di agosto 1818 nel teatro Sutera.

Finalmente, essendo venuto sul teatro del Principe di Carignano il Leonesi la sera di venerdì 13 di novembre 1818, il Delpino scrisse, mentr'ei li recitava, tutti i versi improvvisati; e la mattina di lunedì 16 di novembre ne presentò al Serenissimo Principe un esemplar manoscritto, chiedendo la permissione di dedicarglielo stampato. Sua Altezza ebbe la degnazione di mostrarmelo la sera, e permise la dedicatoria. Quindi il venerdì mattina XI di decembre 1818 ricevette dal Delpino gli esemplari stampati; l'uno dei quali ebbe la bontà di dare a me la sera.

Fino a questo segno il Delpino fu il primo e l'unico in Piemonte il qual promulgasse l'uso che si può fare della stenografia.

Ricomparve il Leonesi sul teatro Carignano. Il ~~Abate~~ Milanesio tentò sua sorte, e non riuscì bene.

Egli, coi tipi di Barberis, fece stampare la seconda accademia di poesia estemporanea del signor Gasparo Leonesi data nel teatro di S. A. S. il Principe di Carignano la sera degli 8 gennaio 1819 fedelmente raccolta coi segni stenografici.

Due osservazioni occorrono sopra queste pagine del Milanesio.

La prima è, che nella epistola all'ornatissimo amico P. L. egli dice così. Tu leggesti, da me inviata, la prima accademia d'estemporanea poesia, che il sig. Leoni diede nel teatro di S. A. S. il Principe di Carignano la sera delli 13 novembre ultimo scorso, e quindi a te spiacque, che la medesima venti giorni dopo fosse da altri affidata alle stampe con mutamenti di poco rilievo.

È vero, ed io l'ho detto di sopra, che il Delpino pubblicò il suo libro addì XI di decembre. Accettata dal Principe la dedicatoria, il Delpino volle che la stampa si facesse con quel decoro che a tanto Signore si conveniva: nè questo si poteva ottenere in pochi giorni. Ma quanto al Manoscritto, è certissimo che il Delpino lo scrisse, da quell'egregio calligrafo ch'egli è, in due giorni soli. Io l'ho veduto nel gabinetto del Principe la sera dei 16 di novembre: e Sua Altezza rimunerò liberalmente lo stenografo. Adunque il Milanesio ha il torto a voler quasi insinuare che la copia sua MEDESIMA fosse venti giorni dopo, da altri, cioè dal Delpino, affidata alle stampe, con mutamenti di poco rilievo. Il Delpino certamente non avea bisogno della copia del Milanesio; e i mutamenti di

poco rilievo ch'egli il Milanesio dice, sono una manifesta non ricercata escusazione degli errori suoi proprii.

La seconda osservazione è, che nelle due poesie del Leonesi, intitolate l'una Coriolano alle mura di Roma, l'altra la forza d'un bacio, il Milanesio non conservò fedelmente il testo dell'improvvisatore. In fatti, si videro uscir prontamente per opera dello stenografo X cioè Delprino, anche dalla stamperia Barberis i versi estemporanei tratti dalla seconda accademia del signor Leonesi stati raccolti coi mezzi stenografici, e nuovamente stampati. Gli errori, commessi dal Milanesio, furono dimostrati con evidenza innegabile: ned egli ebbe coraggio di replicar nulla: e per lo suo meglio, si tacque.

Nel trattato, che ho sottomesso manoscritto alla Classe, il Milanesio dà verso il fine questo consiglio. Lo stenografo dee profittare delle calde impressioni ricevute; e porsi a svolgere il senso di ciò che ha scritto, il più presto li fia possibile, perchè altrimenti la lunga dilazione gli farà incontrare delle difficoltà che lo porterebbero insensibilmente a disgustarsi dell'arte.

Io paragono questo consiglio con la epistola all'ornatissimo amico C. L. e vedo che la data di essa è l'undecimo

giorno di gennaio, cioè il terzo dopo l'academia del Leonessi. Non si può dire che fosse trascorsa una lunga dilazione, onde fossero svanite le calde impressioni ricevute. Adunque io concludo che il metodo del Milanesio è difettoso.

Ma i difetti si possono emendare da uomo che li conosce. E perciò, concordando nel parere dei due deputati Colleghi, non dissento che la Classe dica, essere meritevoli di lode gli studii del Milanesio.

Non debbo tacere che il Duca del Genevese ha permesso che il trattato del Milanesio compaia stampato con dedicatoria a Sua Altezza Reale. E soggiungo che Sua Eccellenza il Marchese di Roddi, Cavaliere dell'Annunziata, Gran Mastro della Casa di Sua Maestà, è venuto in persona da me più d'una volta a raccomandarmi esso trattato, acciocchè sia favorevolmente accolto dalla Classe. Torino addì tre di giugno 1819. Il Barone Vernazza.

Venerdì 25 di giugno 1819

Presiede Sua Eccellenza Conte Balbo. Intervengono il segretario Barone Vernazza, il Conte Corte, la Contessa Roero di Revello, Sua Eccellenza Conte Napione, Carena,

Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, Sua Eccellenza Conte De Maistre.

Il segretario legge la relazione dell'ultima adunanza che fu ai 17 di giugno.

- Le dissertazioni concorse al premio intorno al merito tragico del Conte Alfieri sono state esaminate e da ciascuno separatamente dei cinque deputati, e nelle varie loro conferenze, tenute sempre in presenza di Sua Eccellenza il Presidente della Reale Accademia. Oggi il collega Grassi legge il parere composto da lui: nel quale sono le concordi opinioni dei deputati. La Classe pronunzia il giudizio che segue.

§ 1. Niuna delle dissertazioni ha soddisfatto pienamente alle tre condizioni prescritte nel manifesto de' 28 di marzo 1818.

§ 2. L'autore della dissertazione, contrassegnata tenet insanabile multos scribendi cacoethes, merita lode; per avere esposti copiosamente molti pregi particolari delle tragedie del Conte Alfieri.

Il segretario è incaricato di preparare il foglio destinato alla promulgazione del giudizio. Il qual foglio, sottoscritto dal Presidente e da lui, sia presentato all'adunanza generale delle classi unite, già intimata a dopo dimani.

Il Barone Vernazza finisce di leggere il discorso del Cavaliere Sauli / pag. 112. 113. / intorno al romanzo del marchese di Saluzzo. Poi chiede che sia esaminato particolarmente, per deliberare se possa essere ammesso alla stampa nel volume accademico. Per questo esame particolare, il Presidente deputa i due colleghi Vernazza e ~~Pey~~ Grassi.

Il collega Peyron si ritira in altra sala. Si procede a voti segreti; ed è a pieni voti ammesso alla stampa il latino di lui comentario / pag. 103 / de nummis Phoenico-Tarsensibus.

Il conte Napione legge la duodecima sua lettera, con questo titolo. Gusto ragionato della buona architettura rinato in Italia dallo studio dell'antichità per opera di Leon Batista Alberti e di fra Giocondo architetti Italiani del secolo XVI, tutti studiosi dell'antico.

E' sciolta l'adunanza.

Balbo

Domenica 27 di giugno 1819

Adunanza di amendue le classi della Reale Accademia delle scienze. Gli atti sono descritti nel registro proprio

delle adunanze generali.

Si trovarono presenti diciannove Accademici. Qui si scrivono i primi per ordine di ufficio; gli altri, per anzianità generale, non per classe.

Sua Eccellenza Conte Balbo. Vassalli-Eandi. Bellardi. Carena. Barone Vernazza.

Conte Corte, Michelotti Ignazio, Contessa Roero di Revello, Bonelli, Cavaliere Saluzzo, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, Rolando, Cavaliere di Gresy, Borson, Conte Vagnon, Sua Eccellenza Conte De Maistre.

Il segretario Carena, al qual si appartiene, legge quel che occorre.

Il segretario Vernazza presenta il parere dei deputati sopra il merito tragico del Conte Alfieri, composto dal Collega Grassi e ne fa lettura. Poi legge il giudizio della Classe di scienze morali storiche e filologiche sopra le dissertazioni concorse al premio.

La Reale Accademia, a classi unite, a voti di ballottazione perfettamente unanimi, approva il foglio destinato alla promulgazione del giudizio.

Il Barone Vernazza legge l'elogio del defunto Collega Piacenza. Si ritira dalla sala. A voti segreti, pieni e concordi, l'elogio è ammesso alla stampa. Cominciano le vacanze.

Balbo

Domenica 28 di novembre 1819

Primiera dopo le vacanze oggi a sei ore ha cominciato l' adunanza della nostra classe. Sono intervenuti

Il Presidente. Sua Eccellenza Conte e Cavaliere di Gran Croce, Balbo.

Il Segretario. Barone e Cavaliere Vernazza.

Sua Eccellenza, Conte e Cavaliere Corte.

Conte e Cavaliere di Gran Croce Bava di San Paolo.

Sua Eccellenza, Conte e Cavaliere di Gran Croce Napione.

Conte Franchi.

Conte e Cavaliere Provana.

Boucheron.

Peyron.

Grassi.

Sua Eccellenza, Conte e Cavaliere di Gran Croce De Maistre.

Sentita la relazione della precedente adunanza, il Presidente fa dono di due libri; l'uno, del Marchese Poleni stampato nel 1755 in Venezia, col titolo; catalogi duo Antiquitatum Graecarum Romanarumque, collezione nota sotto i nomi di Grevio e di Gronovio; l'altro, un saggio teorico pratico sul sistema del mutuo insegnamento, stampato in Genova nel 1819.

Sono presentati due manoscritti mandati nel tempo delle vacanze dalla Segreteria di Stato per gli affari interni, provenienti da quella degli affari esteri. Autor di amendue è di Tolmezo

in Friuli, e si chiama don Lorenzo Luigi de Linussio Corrispondente della Reale Accademia delle Scienze di Berlino. L'un manoscritto è sullo stato dell'agricoltura del Friuli. L'altro è sulla perfettibilità dei sensi. Questo secondo fu composto per occasione di un uomo nato fra le alpi Noriche, giunto all'età di circa quarant'anni, privo di tutti i sensi, fuorchè l'odorato ed il tatto. Attesa la brevità dello scritto che è di cinque sole pagine, la Classe consente che ne sia fatta lettura.

Son presentati per parte dell'autore quattro libri dell'abate Giambernardo Derossi nostro Collega non Residente, stampati in Parma: Sono: i proverbi di Salomone: l'introduzione allo studio della lingua ebrea: l'introduzione alla sacra scrittura: la sinopsi della ermeneutica sacra.

Il Presidente esibisce un manoscritto di sei pagine, accompagnato da due disegni del Cavaliere Alberto della Marmora Capitano nella Brigata Granatieri Guardie, con la data d'Alessandria 18 di agosto 1819. È intitolato notes sur quelques antiquités observées dans l'isle de Sardaigne en 1819. Sono da Sua Eccellenza deputati il Conte Franchi e il Barone Vernazza a farne esame ed a riferirlo con lor conclusioni.

Il collega Grassi legge l'esame fatto da lui delle lezioni del Cavaliere Sauli sopra il Cavaliere errante romanzo di Tommaso terzo marchese di Saluzzo. La conclusione del signor Grassi,

alla quale consente ed ha sottoscritto il collega Vernazza che anch'egli era deputato /pag. 137./ è, che il lavoro del Cavaliere Sauli sia stampato negli atti della nostra Accademia. Si procede a voti segreti. Essi unanimi e concordi approvano la conclusione.

Adunanza delle classi unite non si è ancora tenuta dopo le vacanze di questo anno. E come dall'altra classe si è fatto nella prima sua adunanza, così facendo anche la nostra, si è oggi trattato di nominare Accademici Residenti e non Residenti.

Undici eravamo i votanti: onde ai quattro quinti, prescritti per la perfezion della nomina, erano necessari nove voti.

I personaggi designati nelle polizze, messi qui per ordine di alfabeto, furono i seguenti.

| Per i Residenti | Per i non Residenti |
|---|---|
| Abate Barucchi | Abate Arborio di Bremé |
| Architetto Bonsignore | Cavaliere Baille |
| Avvocato Collegiato Costa | Cavaliere Cordero di San Quintino |
| Avvocato Gambini | Marchese Costa di Beauregard |
| Architetto Randone | Senatore Conte Somis |
| Conte Alessandro Saluzzo | |

Nella ballottazione a voti segreti i voti favorevoli ai

Residenti sono stati come segue

Per Barucchi, sette. Per Randone, sette.

Per Costa, sei.

Per Gambini, cinque. Per Saluzzo, cinque.

Per Bonsignore, uno.

Nessuno per conseguenza ha ottenuta la quantità dei voti prescritta dallo Statuto approvato da Sua Maestà.

Ai non Residenti sono stati favorevoli

Sei a Breme. Sei a Somis.

Sette a Costa di Beauregard

Otto a Sanquintino.

Dieci a Baïlle

Trovandosi pertanto nominato legittimamente il Cavaliere don Lodovico Baïlle, abitante in Cagliari, ed ivi Segretario della Reale Società Agraria ed Economica, il Barone Vernazza è incaricato d'informarne il Segretario Perpetuo Abate Vassalli Eandi, acciocchè per mezzo della Segreteria di Stato per gli affari interni domandi la Regia approvazione della nomina di Accademico nazionale non Residente nella persona del Cavaliere Baïlle.

L'adunanza è sciolta.

Balbo

Domenica 19 di decembre 1819

Convocati da Sua Eccellenza Conte Balbo, il qual presiede, intervengono il segretario della classe Barone e Cavaliere Vernazza, Sua Eccellenza Conte e Cavaliere Corte, Contessa Vedova Roero di Revello, Conte e Cavalier di Gran Croce Bava di San Paolo, Sua Eccellenza Conte e Cavalier di Gran Croce Napione, Conte Franchi di Pont, Carena, Boucheron, Peyron, Grassi, Sua Eccellenza Conte e Cavalier di Gran Croce De Maistre, e il Collega dell'altra Classe Bellingeri.

Dopo la relazione della precedente adunanza, il Segretario presenta per parte degli autori i due seguenti libri.

Comptes rendus des travaux de l'Academie Royale de Lyon. Par messieurs Clerc et Guerre. Lyon 1819 Mistral 8.vo

Osservazioni e ricerche mineralogico chimiche sopra alcune valli dell'Ossola, del Chimico Gaetano Rosina. Milano 1819 Pirotta; 8.vo La descrizione topografica di quel paese è fatta eccellentemente. L'altra Classe giudicherà del merito mineralogico e chimico.

Si aggiungono cinque fogli sopra la culture de l'abeille, par Mr. le General Comte de Loche nostro Collega non residente ; e le inscrizioni latine ed italiane composte dal prete Lampiani pel funerale

celebrato in Torino dalla confraternita dello Spirito Santo al Re Carlo Emanuele IV.

E' letto l'esame che il conte Franchi ha fatto delle osservazioni del Cavaliere Alberto della Marmora intorno ad antichità di Sardegna. La Classe ha inclinato a pensare che le osservazioni meritano di essere menzionate onorevolmente negli atti storici dell'Accademia: e tuttavia si debba prevenire il Cavaliere della Marmora, se ha qualche giunta da farvi. Di ciò è incaricato il Segretario.

Nel sopraddetto esame il Conte Franchi ha inseriti alcuni suoi pensieri intorno alle Noraghe; moli celebri in Sardegna, e finora inesplicate. La Classe delibera che nell'archivio dell'Accademia sia conservato il quaderno del Collega, con annotazione del giorno in cui fu letto.

Il collega Grassi dà notizia di un libro scritto nel 1673 in lingua Italiana dal Principe Raimondo Montecuccoli, sopra l'Ungheria. Libro non solamente inedito, ma sconosciuto a tutti coloro che delle azioni del Principe ragionarono. Forse non fu ignoto all'Huyssen quando nel 1704 fece il prologo alle opere del Montecuccoli stampate in Colonia. Ma ci ne diede

un cenno con parole sì brevi, sì oscure, e sì fuggenti, che appena era possibile interpretarle.

Il libro sopra l'Ungheria da qualche biblioteca di Torino dissipata e dispersa dopo il decembre del 1798 era passato a Milano. Quivi lo scoperse il signor Grassi; lo esaminò con rara diligenza; e fattone paragone con le altre opere del Montecuccoli, trovò uguale artifizio nella disposizione della materia, concordia di massime politiche e militari, uniformità nello stile, nella concisione delle sentenze, nell'uso della lingua, ed eziandio nei difetti della eloquenza comuni al secolo dell'autore. Dalle quali considerazioni connesse con ben pensato raziocinio, il signor Grassi deduce che il libro è opera autentica del Principe Montecuccoli.

Esce il collega dalla sala. Si procede ai voti segreti: e si trovano tutti unanimi in favor della stampa. La Classe ordina che la notizia data dal signor Grassi sia inserita nel volume XXIV della Reale Accademia.

L'adunanza è finita.

Balbo

Domenica 5 di marzo 1820.

Presiede Sua Eccellenza Conte Balbo. Sono presenti il

Segretario della Classe che legge la relazione della precedente adunanza, ed i Colleghi Sua Eccellenza Conte Corte, Conte Provana, Contessa di Revello, Conte Bava di San Paolo, Sua Eccellenza Conte Napione, Boucheron, Peyron, Sua Eccellenza Conte De Maistre.

Dalla Segreteria di Stato l'Accademia seppe che Sua Maestà si è degnata di approvar la nomina da noi fatta del Cavaliere Baïlle in Accademico nazionale non residente. Il segretario perpetuo gliene participò la notizia, e ne ricevette lettera, che si presenta, di ringraziamento scritta da Cagliari addì 18 di gennaio 1820.

Il cavaliere Alberto della Marmora, informato dei sentimenti della Classe a suo favore, ha detto al Barone Vernazza, essere suo desiderio che si differisca di render pubbliche le osservazioni da lui fatte. Egli ha in animo di navigar di nuovo in Sardegna dentro quest'anno. Rivedrà i monumenti. Pensa di formare una mappa dei siti di tutte le Noraghe. Al ritorno in Piemonte comunicherà volentieri all'Accademia i nuovi suoi disegni e le sue nuove considerazioni.

Sette monete, cioè due di bronzo e cinque di argento sono oggi presentate alla Classe. Provengono dagli scavi intorno al sito dell'antica città d'Industria. Le raccolse e conservò l'architetto Leonardo Ferrero vicedirettore de' Regii Canali.

a Cigliano. Da lui furono mandate al Collega nostro Vittorio Michelotti. Il qual ne fa dono alla Reale Accademia. La Classe, dopo aver rendute all' illustre Collega le debite grazie, non cessa mai di commendare la diligenza delle persone che terran cura dei monumenti i quali si vanno scoprendo. Può venir tempo che servano alla storia quelli che nella prima scoperta non mostrano d'insegnar nulla nè di nuovo nè di raro. Delle cinque medaglie d'argento, l'una è di Tiberio: le altre quattro sono di famiglie Romane. La meglio conservata è comune assai; della gente Emilia; col motto TER PAVLLVS. Le due di bronzo sono guaste da ruggine.

Sua Eccellenza il Presidente della Reale Accademia comunica alla Classe la scoperta di anticaglie che si è nel 1819 fatta in Val di Scrivia negli scavi per la nuova strada Regia dei Giovi / gioghi / fra l'isola del Cantone e Pietra Bissara, dove si dice il Campè. Quivi è il vertice dello scaleno, di cui la base settentrionale sono Alessandria e Tortona: e questo vertice è propinquo al sito dell'antica e distrutta Libarna.

Le anticaglie sono le seguenti; parte di marmo; parte di una pietra frequente nel paese; nessuna intera; nessuna conservata bene.

1. Tronco di una statua, mozza di testa, di mani, di piedi. Dal profilo di una spalla a quello dell'altra, la distanza, misurata col piede Piemontese, è di oncie tre e mezzo.

2. Frammenti di due statue non alte più che sei oncie: le quali posavano sopra due basi pressochè uniformi; se non che l'una è senza inscrizione, e l'altra conserva la parola PVBLICE scolpita in buone lettere: la quale significa dedicazione di monumento fatta per ordine o consentimento pubblico; senza che si possa distinguere se fosse monumento onorario o sacro.

3. Sacra era la inscrizione di cui si trova l'ultima linea sola: cioè le quattro consuete sigle che si spiegano Votum Solvit Libens Merito: e sono scolpite in tavola di marmo di cui rimane la sola parte inferiore; in larghezza poco minor di sei oncie.

4. Fusto di una colonna: il diametro della quale è di sei oncie.

5. Rottame di una coppa o patera che si voglia chiamare.

6. Pezzo di una base.

7. Pezzo di una tavola.

Tutte le anticaglie sono con delicata finezza delineate in quattro fogli: alcune in grandezza naturale; alcune ridotte alla metà; alcune alla quarta parte. Dalla qual distinzione ho derivate le misure che ho espresse di sopra. In uno dei

quattro fogli sono due quadrati di mappa topografica dai quali si può con precisione definire il sito della scoperta. Il disegnatore è Domenico Delpino. Ed acciocchè sappiasi che i suoi lavori sono conformi agli originali, ciascun foglio, eccettuato quello del torso, ha in data dei 15 di novembre 1819 un certificato del cavalier Podestà / elenco militare 1819 pag. 182 / Capitano nel Corpo Reale del Genio, incaricato delle funzioni d' ispettore di ponti e strade per la direzione della nuova strada di Genova.

Questi disegni sono accompagnati da un manoscritto anonimo di sei pagine intitolato: osservazioni sopra alcuni frammenti di antichità Romane trovati in Val di Scrivia l'anno 1819. A farne esame e riferirlo alla Classe sono dal Presidente deputati il Barone Vernazza e il Conte Franchi.

Il collega Cavaliere Cesare Saluzzo manda il disegno di un vaso Italo Greco, il qual si trova in Napoli presso il Capitano Pietro Luigi Moschini Piemontese. Col disegno è la illustrazione manoscritta, fattane da Salvatore Gnaccarini. Il disegno rappresenta undici figure umane. Il Gnaccarini pensa che l'una d'esse sia Minerva: pensa che le cinque le quali si vedono con Minerva da un lato del

vaso, sieno le cinque stesse che senza Minerva si vedono dall'altro lato: e pensa che sia rappresentata in due scene un'azion militare di Bacco. L'esame della illustrazione è commessa dal Presidente a Sua Eccellenza Conte Napione, e al Conte Franchi.

Un Piemontese è stabilito in Calcut presso il golfo di Bengala. Si chiama Giuseppe Antonio Buffo, nativo di Pratiglione, terra del Mandamento di Cuorgnè, provincia d'Ivrea. Esso venuto ultimamente a Torino ha presentate all'Accademia due foglie d'un albero della costa di Coromandel, sulle quali è incisa la scrittura ordinaria di quel paese. Dalla simmetrica divisione delle linee è verisimile che ivi sia qualche componimento poetico in alcun dialetto della lingua samskrit, ad esempio di somiglianti foglie che si conservano nella Biblioteca della Regia Università degli Studii.

Per parte degli autori sono presentati dal Segretario due libri.

L'uno è del prete Anselmi, col titolo scuola della puerizia, ed è il volume primo dell'antologia poetica stampata in Torino alle spese del libraio Pic.

L'altro contiene le memorie storiche intorno alla vita ed alle opere di Michele Vincenzo Giacinto Malacarne

da Saluzzo anatomico e chirurgo, raccolte da suo figlio Vincenzo Gaetano da Acqui medico e chirurgo. Stampate nel 1819 in Padova.

La Classe ha sommamente gradito questo libro, in cui la pietà filiale espone fedelmente le azioni, e gli studii di uno che fu nostro Collega. Ha inoltre osservato con grande affetto, che due nostri Colleghi, dai quali sono presentemente onorate altissime dignità, il Conte De Maistre, e il Conte Balbo, bramarono di premiare questi due Malacarne: il primo, con invitare nel 1804 il figliuolo a professar cirugía o in Vilna o in Dorpaz: il secondo, col profferire nel 1807 al padre una cattedra nell'università di Torino. Amendue le proferte aveano seco promessa di cospicue rimunerazioni.

L'avvocato Gaetano Francesco De Marchi da Zublena, Segretario di Stato per gli affari interni, avendo nell'eredità del suo prozio materno cavaliere Jacopo Durandi nostro Collega trovate tre opere autografe inedite, le ha rassegnate al Re. Sua Maestà, per indizio di gradimento, ha comandato che le dette opere sieno rimesse alla Reale Accademia; ch'essa le faccia trascrivere; e poi giudichi se sia opportuno o inserirle nei volumi accademici, o procurarne in altro modo la

stampa. Sua Eccellenza il Presidente della Reale Accademia riferisce la Volontà Sovrana, ed incarica il Segretario della Classe di far preparare la copia dei tre manoscritti idiografi: i titoli dei quali sono come segue.

1. Elogio del cardinale Guala Bichieri. Fu recitato nel 1777 dall'autore in conversazion letteraria.

2. Esame dell'antica libertà dei Lombardi, e della pace di Costanza.

3. Osservazioni ovvero memorie sullo stato civile del Vercellese e della Lombardia nel tempo di mezzo, illustrato con nuovi documenti. Ossia Ricerche sopra il dritto pubblico della Lombardia.

Il collega Peyron legge un suo discorso sopra alcuni codici palimpsesti. La Classe, per voti unanimi dichiarati mentre l'autore era uscito dalla sala dell' adunanza, ne ordina la stampa nei volumi accademici. Questi codici sono, come ognun sa, chiamati anche riscritti, scritti di nuovo; e sono di quelle membrane dalle quali per azione o di metallo tagliente, o di pietra radente, o di fluido, si cancellava la scrittura vecchia, acciocchè le membrane servissero a scrittura nuova: operazione derisa piacevolmente in epistola a Trebazio

da Cicerone (ad fam. VII. 18.) il quale ivi accenna cancellatura di quel fosco inchiostro ch'egli nomina in una lettera al fratello (ad Q. fratr. II. 15.) dove che nella difesa di Cluenzio (cap. 14.) parla di quella cancellatura che faceasi della cera, mediante l'agitata pressione del dito, senz'altro artificio.

Il conte Napione legge la sua lettera XIII intitolata Filosofia dello studio degli antichi monumenti espressa in una lettera del Castiglione. Difesa degli antiquari Italiani da un'accusa del sig. Heyne professore in Gottinga.

Balbo

Domenica 9 di aprile 1820

Presiede Sua Eccellenza Conte Balbo.

Il Barone Vernazza legge primieramente la relazione della precedente adunanza: poi narra, che, a richiesta del Collega Peyron, gli ha restituito, senza prenderne copia, quel discorso di lui sopra alcuni codici palimpsesti che addì 5 di marzo fu accettato per la stampa. Egli ha consultato il nostro Collega Giobert sulla possibilità di far comparir la svanita scrittura senza distruggere nè l'antico inchiostro nè il moderno: ha veduti gli effetti di un fluido chimicamente preparato dal Giobert; ed ha tranquillato l'animo suo sulla sicurezza di non danneggiare le membrane. Ha cominciato il dì 30 di marzo a farne uso nei palimpsesti della Biblioteca della Regia Università: ed ha conosciuto ad evidenza

ch'essi contengono monumento di erudizione recondita importantissima. Per le quali cose, a tempo opportuno sarà da emendare l'indizio che nella gazzetta Piemontese del 1820, alla pagina 140, si è immaturamente dato del suo discorso. Ma egli si dispone ad intraprendere fra pochi giorni un viaggio: nè sarà prima del ritorno a Torino, che possa perfezionare le sue scoperte.

A nome del prete Anselmi è presentato il suo cantico intitolato la creazione; stampato a occasion del battesimo dato al figliuol primogenito del Serenissimo Principe di Carignano.

Poi sono presentati cinque volumi di storia di Lucca, distribuita in molte dotte dissertazioni di varii autori. Ed è questo un dono fatto alla Reale Accademia dal Cavaliere Giulio Cordero di San Quintino con sua lettera scritta di Lucca 29 di decembre 1819.

Il conte Napione legge la sua XIV lettera, di cui l'argomento è questo. Sotto qual aspetto sieno stati riguardati i monumenti antichi di Roma dagli stranieri. Paragone degli studii fatti da essi intorno alle antiche fabbriche di Roma con quelli fatti dagl'Italiani.

Intervenuti all'adunanza: Sua Eccellenza Conte Corte, Giobert, Conte Bava di San Paolo, Plana, Sua Eccellenza Conte Napione, Bonelli, Cavaliere Saluzzo, Carena, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Grassi, Sua Eccellenza Conte De Maistre.

Balbo

Domenica 7 di maggio 1820

Presiede Sua Eccellenza Conte Balbo.

Il segretario legge la relazione della precedente adunanza.

Sua Eccellenza Conte Napione comincia a leggere una parte della sua dissertazione seconda: della patria di Cristoforo Colombo.

Erano presenti: Sua Eccellenza Conte Corte; Conte Provana; Contessa di Revello; Conte di San Paolo; Cavaliere Saluzzo; Carena; Conte Franchi; Boucheron; Grassi; Sua Eccellenza Conte de Maistre.

Balbo

Domenica 4 di giugno 1820

Presiede il Direttor della Classe Marchese di Barolo

Intervengono il Segretario Barone Vernazza, Sua Eccellenza Conte Napione, Cavaliere Saluzzo, Carena, Conte Franchi, Grassi, Biamonti.

Sono presentate diverse curiosità di Egitto, in bronzo, in creta, in pietra, in vetro, con sessantanove conchiglie. Di che si parlerà in un'altra adunanza.

Della precedente fa relazione il Segretario.

Il conte Franchi, ed il Barone Vernazza, leggono ciascheduno il suo proprio parere sopra le osservazioni anonime intorno ai frammenti Romani scavati in Val di Scrivia. La Classe delibera, secondo la conclusion dei due deputati, che nel volume dell'Accademia sia inserita la descrizione dei frammenti come sta nei nostri atti, e non si parli delle osservazioni dell'anonimo.

Il cavaliere Saluzzo presenta il catalogo delle monete Romane scavate nei

contorni di Plodio, formato dal medico Ravina che le possiede e che a lui lo ha indirizzato con epistola latina. Per esaminare il Manoscritto, il Marchese di Barolo deputa il Barone Vernazza ed il Conte Franchi

Il Conte Napione continua a leggere la seconda sua dissertazione intorno alla patria di Cristoforo Colombo.

Domenica 25 di giugno 1820

Presiede Sua Eccellenza Conte Balbo.

Oltre al Segretario che legge la relazione dell'adunanza precedente, sono presenti gli Accademici; Sua Eccellenza Conte Corte; Contessa di Revello; Sua Eccellenza Conte Napione; Bonelli; Cavaliere Cesare Saluzzo; Carena; Conte Franchi; Boucheron; Grassi; Biamonti.

Intervengono, invitati con permissione del Presidente, il Medico Collegiato Ravina Corrispondente nostro, il Cavaliere Sauli, e l'Avvocato Collegiato Costa.

Il Presidente prescrive al Segretario, che divida le cose Egizie delle quali fu parlato nell'adunanza precedente: quelle che appartengono a storia naturale rimetta al Collega Bonelli, per la galleria: i bronzi, e gli altri monumenti mandi al Regio Museo delle antichità. Di ogni cosa avea fatto dono alla Reale Accademia il signor Giuseppe Tinelli di Romagnano.

Il Barone Vernazza legge il parer suo sopra la collezione che il dottor collegiato Ravina tiene di monete Romane. Conforme alla conclusione del

parere, alla quale ha consentito il Conte Franchi, è la risoluzion della Classe: che il Segretario prepari per la parte istorica da stamparsi degli Atti Accademici, onorevol notizia del gabinetto del dottor Ravina; ed intanto gli sien comunicate le osservazioni contenute nel parere. Perchè sebbene l'Accademia non sia solita di notificare i ragionamenti che ascolta nelle sue private conferenze, massimamente quando essi non sono in tutto favorevoli all'autore, parve nondimeno alla Classe, potersi deviare dalla consuetudine, perchè l'autore è Corrispondente dell'Accademia.

Attesi i nuovi ordini in materia di Revisione di stampe, il Presidente, acciocchè niuno atto apparisca diverso dalle prerogative e consuetudini della Reale Accademia, ha data permissione, semplicemente verbale, che si stampi il parere, purchè si faccia separatamente dal volume Accademico, e non sia per mezzo del solito stampatore.

Il Conte Napione termina di leggere la sua dissertazione seconda della patria di Cristoforo Colombo.

Il collega Grassi legge un suo discorso della parte che ebbero i popoli settentrionali nella creazione della lingua Italiana.

Finita la sessione, cominciano le vacanze della Reale Accademia.

Balbo

Pareri letti nell'adunanza de' 4 di giugno 1820

"I vari frammenti di Romane antichità trovati in Valle di Scrivia, de' quali avete "intesa (pag. 147.) la descrizione dal chiarissimo segretario nostro, già a Voi si

esposero delineati con delicata finitezza.

Ora dovendosi pure far cenno delle osservazioni che intorno a que' frammenti ha stese un anonimo autore, dirò che in seguito ad una rapida sì ma erudita notizia delle Romane strade Postumia ed Emilia, si mostra da esso lui, come, andate quelle in rovina per la invasione de' barbari si veggano risorgere dopo molti secoli sotto gli auspicii dell' Augusto nostro Monarca; e come sulle traccie dell' antica Postumia siensi trovati i frammenti che si conservarono e si disegnarono con diligenza per le cure del Signor Cavaliere Podestà Capitano del Genio Militare, cui è affidata l'incumbenza onorevole di restituire alla Liguria le prime sue communicazioni.

Più non occorrendo numerarvi i frammenti, mi basti il soggiugnere che l'anonimo autore, guidato da qualche leggiero indicio, argomenta che la maggior parte di quelli appartenesse ad un agreste e laterizio tempietto comune ad Ercole ed alla sposa sua Ebe la Dea della giovinezza.

S'accorda volentieri da noi, che fosse Ercole tra i numi proteggitori delle campagne; ond'egli venne perciò chiamato Silvano e Rustico: vogliamo supporre non debole affatto la congettura dell' A. N. che il luogo di Mereta abbia forse derivato il suo nome, alteratosi da' villani di quei contorni alcun poco, dall' Ercole delle mele, od Ercole Meleto rammentato da Esichio e da Suida: sappiamo che furonvi anche in Roma tempi comuni a più d'un nume; che molti erano laterizii, e che più agevolmente se ne cancellarono quindi le vestigia dagli anni; ma con tutto ciò è difficile pensare coll' A. N. che piccole statuette alte poco più di sei oncie fossero i simulacri d'un tempietto, o

per avventura d'un'edicola solamente comechè angusta, laterizia, e fabbricata da un povero pago. Vi fu anzi chi opinò che gli antichi avessero in costume di alterare piuttosto le proporzioni delle statue, che doveano primeggiare, relativamente alla capacità ed all'altezza de' tempi, affinchè grandeggiando i simulacri alquanto più oltre il dovere, così apparissero più autorevoli le immagini dei numi. Per la qual cosa la parola publice in buone lettere scolpita la quale significa dedicazione d'un monumento fatta per ordine pubblico, e che si vede sopra la base d'una statuetta feminile di cui rimasero i frammenti, non è bastevole argomento perchè si creda che una tale statuetta signoreggiasse in un tempio; tanto più ignorandosi se fosse quella sacro od onorario monumento. Quantunque poi sia probabile che nelle campagne Libarnesi avesse, come altrove, Ercole e tempi, e culto col sopranome di Silvano, di Rustico, di Meleto, non sembrami però che facilmente asserire si possa che i meschini frammenti della statuetta che sulla base ha scritta la parola publice, fossero parte d'una statuetta di Ebe, e che spettassero ad una simile di Ercole gli altri frammenti collocati pure su una base, ma non letterata, benchè in questi si scorgano le traccie della pelle leonina, solito distintivo d'Ercole, ma che talvolta si dona anche a Bacco. Non valide assai mi sembrano pur anco le congetture dell'A.N. che la rotta lapide la quale oltre le consuete sigle V S L M lascia trasparire nella superiore linea la sola lettera S manifesti un voto fattosi da un certo Ermete, liberto o libertino, ad Ercole, perchè d'un

Ermete pure si fa menzion

Ermete pure si fa menzione in lapide presso il Muratori (lapide che non si dice ove siesi trovata) il quale avea sciolto similmente un voto a Silvano. Non si vuol dunque contendere all' A.N. che tempietto ad Ercole esistesse già ne' vicini luoghi dove furono scavati i frammenti intorno a' quali egli scrisse; anzi gli si concede che candelabro sia quel pezzo di marmo ornato che par anche fusto di colonna, e tazza per le libazioni la tazza di pietra che infranta si ritrovò vicino agli altri frammenti; ma dicesi soltanto che esistenza d'un tempietto non si può raccogliere dalle piccole statuette, nè voto ad Ercole dalla iscrizione monca ch'ingegnosamente egli tentò di restituire.

Cerca finalmente l'erudito A.N. il tempo in cui furono scolpiti i frammenti che diedero materia alle sue osservazioni. Egli scorre a tal fine con veloce sguardo l'istoria dell'arti del disegno, e notando che all'età di Costantino in Roma istessa non che nelle provincie, erano quasi intieramente decadute l'arti belle; presume che la parola publice con lettere sì eleganti scolpita ricordi l'età di Traiano, per non dire d'Augusto.

Certo convien dire che appunto verso l'età di Traiano fossero borghi assai riguardevoli, e per avventura cultori dell'arte, Iria, Libarna, Dertona, avendoci di essi lasciata Plinio insigne testimonianza, scrivendo delle regioni prossime a que' luoghi omnia nobilibus oppidis nitent, Libarna, Dertona colonia, Iria. Potrà quindi facilmente avvenire che novelle antichità si scoprano in que' contorni, le quali

e diano più chiara luce alle congetture dell'erudito A. N. ed accrescano la raccolta di patrie antichità, raccolta che mercè l'occulata protezione del Presidente nostro S. E. il Conte Prospero Balbo si va di giorno in giorno rendendo pregievole.

Franchi di Pont.

Il parere del dotto Collega Conte Franchi di Pont ha già lasciato distinguere il merito delle anonime osservazioni sopra i frammenti di antico scalpello trovati in Val di Scrivia.

Anche in questo esempio si rivede apertamente, come sia facile ad alcuni letterati l'intraprendere l'esame dell'antichità Romana. Imperocchè sembra loro che ogni piccolo oggetto basti a dare occasione d'ingrandirlo, e dall'ingrandimento farsi animo a discorrere di cose aliene, e gustare in loro quel senso che i leggitori instruiti non gustano, chiamato da Cicerone /de oratore 25 e 58/ aucupium delectationis.

Se si fosse scoperto o insigne edifizio ancorachè rovinato, o monumento di marmo o di bronzo notabile o per la mole o per l'artifizio della scultura o per la ricchezza della erudizione, allora per determinarne il sito e l'uso, sarebbe stato laudevole il compendiar brevemente ciò che da altri fu scritto delle strade Postumia ed Emilia. Ma vana pompa è uno esordio che parla di quelle famose opere di Romana volontà ed a proposito non d'altro che di

sette pezzi, i quali poterono esser venuti di lontano, senza che punto ne sia illustrato il sito nè donde furon levati nè dove furono supposti.

Con certezza poi non si può asserire che le figurine umane sieno residui di questa o di quella divinità. Quando pur fosse certo, non sarebbero indizio di altro che della divozione di una ignota persona del gentilesimo verso un favorito suo nume. Perocchè il culto prestato da un popolo si prova non da queste minute figure, ma sibbene da tempii, basiliche, are, statue, dalla memoria di sacerdoti, flamini, collegii, perpetuata da inscrizioni lette con sincerità.

L'anonimo osserva quella inscrizione votiva di cui rimangono le sole ultime sigle significanti <u>votum solvit libens merito</u>: e giudicandola degna di essere adornata, vede, o pargli di vedere il vestigio della lettera S, e sia pure così: <u>e misurati</u>, com'egli dice, <u>gli spazi con la debita proporzione, si è dovuto conchiudere che in detta linea era scritto HERMES</u>. E procedendo con gli argomenti della possibilità, propone l'Ermete ideato da lui in questa lapida sia quello stesso Ermete che si legge in una inscrizione votiva che il Bottazzi /<u>antichità di Tortona</u> pag. 64/ ha copiata dal Muratori. E questi /N. T. LXVIII. 6/ nel 1739 dicea ch'era in Tortona.

All'anonimo si può obbiettare che la S da lui considerata come finale di HERMES, è lettera nella quale hanno desinenza prenomi, nomi, cognomi, quasi innumerabili, bissillabi, trissillabi, di servi, di libertini, d'ingenui. Onde un cacciator di allettatrici congetture

potrebbe per suo uso applicarla come finale ad un tutt'altro vocabolo che non sia HERMES.

Hermes poi era nome frequentissimo tra i servi, onde benchè non è impossibile, come aggiugne l'anonimo, che lo stesso Ermete ponesse a Silvano la iscrizione Muratoriana e ad Ercole la nostra; nondimeno a me sembra che in cose soggette a controversia meglio sia dissimulare e nascondere la propria erudizione, che fondarla su cose piuttosto possibili fisicamente, che dottamente probabili.

Non voglio omettere che tra le inscrizioni riferite dall'anonimo è quella di Bruxelles, data dal Keisler e dal Muratori, votiva ad Ercole Macusano: a spiegazion della quale egli non ha consultato altri che il Pitisco. Ma HERCVLES MACVSANVS è nelle monete imperiali di Postumo. È bella dissertazione sopra quell'aggiunto, scritta dal Martin, è nel suo libro intitolato la Religion des Gaulois.

Uno de' più gloriosi titoli che si possa dare ad un Ministro è quello di Conservatore delle antichità: e da Cornelio Nepote fu per tal ragione encomiato Re Agesilao: onde siccome già molte volte abbiam detto nelle nostre adunanze, così ripetiamo, non essere mai soverchio l'avvertire e lodar la gente ad aver cura degli antichi monumenti, ancorachè maltrattati dal tempo.

Per le quali cose io stimo, essere necessario che negli atti dell'Accademia Reale delle Scienze si stampi la

notizia degli scavi fatti nel 1819 in Val di Scrivia. Ma quanto alle anonime osservazioni, penso, non occorrere che se ne stampi la menzione.

Giuseppe Vernazza di Freney.

Domenica 17 di decembre 1820.

Il Conte Audiberti Vice Presidente della Reale Accademia delle Scienze, presiede all'adunanza della nostra Classe.

Intervengono il Segretario Barone e Cavaliere Vernazza, Conte Bava di San Paolo e Conte Napione, amendue Cavalieri di Gran Croce, Carena, Conte Franchi di Pont, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, Borson.

Invitati si trovarono il Cavaliere Andrea Mustoxidi; il Conte Mocenigo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Russia presso Sua Maestà; il Marchese di San Saturnino Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà presso la Corte delle Due Sicilie, e Cavalier di Gran Croce; il Cavaliere Lodovico Sauli d'Igliano; il conte Annibale Derossi di Santa Rosa; l'avvocato Pietro Datta.

Il Segretario narra, che, secondo il prescritto nella precedente adunanza de' 25 di giugno di cui legge la relazione, ha rimesse le cose Egizie in parte al Collega Bonelli, in parte all'abate Barucchi.

Presenta poi le seguenti opere, descritte secondo il solito nel catalogo

della biblioteca nostra, col nome di ciascun donatore.

1. Del nostro Collega non residente Cavaliere Baille due dissertazioni sopra lapide Romane trovate ultimamente in Sardegna; l'una delle quali parla del tempio della Fortuna, e fu stampata dal Barone Vernazza in aprile 1819, e di nuovo in luglio. Di ambe le dissertazioni sono state a ciascuno degli Accademici, ed alle persone invitate distribuiti gli esemplari.

2. Del conte Francesco Lunelli due lettere stampate, con le quali si spiegano le misure da lui prese di un antichissimo edificio rovinato sopra terra in vicinanza di Sassari.

3. Del nostro Corrispondente Ciampi le dissertazioni intitolate Feriae Varsavienses stampate nel 1820 in Milano.

4. Del Ricardi, del Luzzati ebreo, del cavaliere Massa Saluzzo, dell'avvocato Modesto Paroletti, dell'abate Bettio bibliotecario di Venezia, di Melchior Gioia; ed un manoscritto del defunto Pittarelli consegnato dal Collega nostro Bellingeri.

Il collega Peyron in una dissertazione latina, che ancor non è limata a suo genio, legge la scoperta da lui fatta intorno alla orazione di Cicerone pro Milone. Egli ha in essa trovate due lacune; di che nessun filologo si era ancora avveduto. Ne supplisce una con l'autorità di un palinsesto che fu già del monistero di Bobbio, ed ora è tra i codici manoscritti nella biblioteca della Regia Università. Supplisce l'altra lacuna, rimettendo ai loro luoghi

alcuni passi recati da scrittori antichi.

Il conte Napione legge una parte della dissertazione critico-filologica, manoscritta, dell'abate Sebastiano Ciampi sopra un codice in pergamena del secolo XIII, contenente la cronaca attribuita all'arcivescovo Turpino. Il Vicepresidente Conte Sudiberti deputa il Barone Vernazza Segretario, e il Collega Grassi, a farne l'esame, ed a riferirlo alla Classe nella prossima adunanza.

## Domenica 4 di febbraio 1821

Presiede Sua Eccellenza Conte Corte, anziano di tutti i Colleghi della Reale Accademia.

Intervengono, oltre al Segretario, i Colleghi della nostra Classe Contessa di Revello, Conte di San Paolo, Sua Eccellenza Conte Napione, Cavaliere Saluzzo, Conte Franchi, Peyron, Biamonti, Conte Provana Collega dell'una e dell'altra Classe.

Fu invitato il signor Pietro Datta, di Sangiorgio Canavese, dottor di legge; il quale ora attende agli studii della paleografia, e dell'arte critica diplomatica.

Il segretario legge la relazione della precedente adunanza; e presenta diversi libri; dei quali e del nome di ciascun donatore si è fatto registro nel catalogo della biblioteca nostra.

Il collega Grassi recita il parere composto da lui, nel quale ha

concordato l'altro Collega deputato, sopra la dissertazione dell'Abate Ciampi. La conclusione fu; che trasandando il solo difetto della lingua e dello stile, la dissertazione sia degna d'esser fatta di pubblica ragione ne' volumi accademici: conclusione approvata a pieni voti segreti.

Previa permissione, data in iscritti questa mattina, di Sua Eccellenza il Ministro di Stato primo segretario per gli affari interni, Presidente della Reale Accademia, si legge dal Segretario della Classe il discorso del signor Avvocato Datta, presente all'adunanza, intorno a due documenti che riguardano il culto della Sindone, mandati dal Vescovo di Troyes all'abate di Bricherasio Primo Elemosinario di Sua Maestà. Una copia del discorso, gradito dalla Classe, sarà posta negli archivi della Reale Accademia.

Il conte Napione legge la sua lettera XV che ha titolo: necessità di una coltura universale, perchè fiorir possa l'architettura. Architetti illustri, e letterati grandi.

Il collega Grassi legge in vece dell'autore, presente all'adunanza, Conte di San Paolo, alcuni articoli di un saggio sopra la lingua Italiana dell'età corrente, cioè del secolo decimottavo. Non si è continuata la lettura, perchè già si fece ~~nel 1816~~ dal Conte Balbo /pag. 12./ la domenica 12 di maggio 1816 anche in presenza dell'autore.

---

Lunedì mattina 26 di febbraio 1821 in Torino ha cessato di vivere il

Collega nostro Conte Giuseppe De Maistre. Elogio di Sua Eccellenza è stampato nel journal de Savoie di venerdì 16 di marzo 1821. Si presume, che autore ne sia il Collega nostro non residente Raymond.

---

Domenica 10 di maggio 1821

Presiede il Marchese Falletti di Barolo, gentiluomo di camera di Sua Maestà, Direttore della Classe. È presente il Segretario di essa Barone e Cavaliere Vernazza.

Intervengono Sua Eccellenza Conte Corte, Sua Eccellenza Conte Napione, Cavaliere Saluzzo, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Grassi, ed il Collega in amendue le classi Carena.

Il segretario legge la relazione dell'ultima adunanza: e presenta alcuni libri mandati in dono alla Reale Accademia. Il titolo di ciascuno e il nome di ciascun donatore sono descritti nel catalogo della nostra Biblioteca.

Secondo la Volontà Sovrana, la Reale Accademia delle Scienze è composta di quaranta Accademici, Residenti, distribuita in due classi, ciascheduna di venti. E i venti dell'una possono alle adunanze dell'altra intervenire quando lor piace, ma senza voto. Soli due, il Conte Provana, e Carena, che sono dell'altra Classe, seggono con voto nella nostra.

Inoltre hanno voto in amendue le classi il Presidente e il Vice Presidente, e il Segretario Perpetuo della Reale Accademia,

qualunque sia la classe alla quale sono stati da principio aggregati.

Ma qualunque sia il numero degli Accademici, approvati dal Re, sedenti con voto nella classe nostra, è sempre vero che il numero di venti non è compito.

Oggi si è deliberato di nominare quattro Accademici residenti: e secondo i regolamenti approvati da Sua Maestà si è continuato a riconoscere, che alla nomina legittima è necessario il complesso di quattro quinti dei voti, acciocchè la difficoltà dell' esperimento faccia risplendere il merito di averli ottenuti.

Il Marchese di Barolo, Direttore della Classe, ha proposti, per ordine alfabetico de' cognomi, i quattro seguenti personaggi.

Pietro Ignazio BARUCCHI Condirettore del Museo d'antichità.

Giuseppe BESSONE Bibliotecario della Regia Università.

Cavaliere Giulio CORDERO di San Quintino.

Carlo RANDONI facente le veci di Primo Architetto di Sua Maestà.

Si è proceduto all'esperimento dei voti segreti a proposito di ciascheduno, e secondo l'ordine alfabetico soprascritto.

I tre primi ebbero favorevoli tutti i voti.

Il quarto ebbe favorevoli i giusti quattro quinti de' voti.

Il Cavaliere Saluzzo ha proposto per Accademico non residente il Conte Gioanni Batista SOMIS. I voti segreti in suo favore

superarono i quattro quinti de' voti.

Essendo pertanto legittima la nominazione dei quattro Accademici Residenti e dell'Accademico non Residente: nè potendo essa avere effetto senza l'approvazione Sovrana, la Classe ha richiesto il Direttore di rassegnar copia autentica dell'atto alla Segreteria di Stato per gli affari interni, con preghiera che sia sottoposto alla Regia Volontà.

Il Conte Napione legge la parte prima del suo discorso della scienza militare di Egidio Colonna, e generalmente degl'Italiani ne' tempi di mezzo.

Il Collega Grassi legge un suo discorso intorno alla lingua adoperata da Dante, aggiugnendo l'interpretazione etimologica del vocabolo arnese che si trova nel verso 79 del canto XX dell'Inferno.

Giovedì 24 di maggio 1821

Il Marchese Falletti di Barolo presiede.
Il Barone e Cavaliere Vernazza fa relazione della precedente adunanza. Erano presenti Sua Eccellenza Conte Napione, Conte Franchi, Peyron, Grassi.

Il segretario legge la lettera della Regia Segreteria di Stato per gli affari interni, sottoscritta dal Cavaliere Roget de Cholex, e indirizzata al Marchese di Barolo.

Torino il 18 di maggio 1821.

Sua Eccellenza il Luogotenente Generale del Re a cui ho rassegnato l'atto della Classe delle scienze morali storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze, che V.S. Illma mi trasmise colla contronotata, si è riservata di prendere in proposito gli ordini di Sua Maestà. Nel tenerne intesa V.S. Illma nella sua qualità di Direttore della Classe, ho l'onore di protestarmi con distintissima stima.

Il Conte Napione legge un suo discorso sopra quattro elogii composti dal Fabbroni e stampati nel 1800 in Parma: e sono di Dante Alighieri, di Angelo Poliziano, di Lodovico Ariosto, di Torquato Tasso. Egli aggiugne il compendio scritto da Sua Eccellenza, della vita di Dante.

Il collega Peyron legge la orazione di Pericle in lode dei morti. È scelta dal volgarizzamento ch'egli sta continuando dal Greco di Tucidide.

Il Barone Vernazza presenta cinque quaderni manoscritti contenenti le memorie di Sebastiano Zametti di Gassino. L'autore, collocato in elevata dignità, desidera di tacer per ora il suo nome. Le offre alla Reale Accademia sperando che la Classe nostra vorrà essergli cortese di consigli a fine di perfezionarle. Il Direttore elegge due Accademici, il Conte Napione, e Grassi, acciocchè unitamente al Segretario della Classe ne facciano esame, da essere poi riferito col Parer loro.

Giovedì 7 di giugno 1821

L'adunanza fu convocata dal Marchese Falletti di Barolo. Gli Accademici presenti, prima d'ora consapevoli del desiderio unanime dei Colleghi assenti, lo pregano che cessi l'idea manifestata da lui, di dismettersi dall'Offizio di Vicepresidente nella nostra Classe.

Sulla dichiarazione d'esso Marchese, che per motivo urgente di sanità egli dee recarsi a respirare l'aria della campagna, gli Accademici ottengono da Sua Eccellenza il Conte Napione, che intervenga ai Congressi degli Uffiziali, e continui anche dopo il ritorno del Marchese di Barolo dalla villeggiatura. Sua Eccellenza ha consentito.

Il conte Franchi legge la prima parte della compendiosa notizia da lui composta intorno alla tavola Isiaca. Oggetti del suo studio sono la materia, il lavoro, il disegno, l'età, l'uso, le vicende di un sì raro monumento.

Presenti all'adunanza: Marchese di Barolo: Barone Vernazza: Sua Eccellenza Conte Corte: Contessa di Revello: Sua Eccellenza Conte Napione: Conte Franchi: Boucheron: Peyron.

Giovedì 28 di giugno 1821

Presiede Sua Eccellenza Conte Corte. Intervengono l'abbate Vassalli Eandi Segretario Perpetuo della Reale Accademia; il Barone e Cavaliere Vernazza segretario in questa Classe; Sua Eccellenza

Conte Napione; Cavaliere Saluzzo; Conte Franchi; Boucheron; Peyron; Grassi; Borson.

Fatta relazione della precedente adunanza, il Barone Vernazza a nome dell'autore fa omaggio di una ode latina, stampata in Voghera e composta dal teologo Silvio Zaccaria Cagnoli professore nelle Scuole del Real Collegio di Voghera. La Classe ha commesso al Segretario di significargliene gradimento.

Legge poi il parere dettato dal Conte Napione, con cui concordano i due altri deputati, sopra le memorie di Sebastiano Zametti. La Classe consente che, taciuti i nomi dei deputati, si facciano dal Segretario all'anonimo autore i suggerimenti adattati a migliorare il suo lavoro ed abbreviarlo.

L'abbate Peyron fa dono del suo libro stampato in Lipsia, con questo titolo: Notitia librorum manu typisve descriptorum qui donante Ab. Thoma Valperga-Calusio V. Cl. illati sunt in Reg. Taurinensis Athenaei bibliothecam.

Poi fa due letture; ascoltate amendue con grande attenzione e con applauso da tutti i Colleghi.

Nella prima: de bibliotheca Bobiensi commentarius. Egli ha acquistato il catalogo di quella biblioteca formato nel 1461, lo mostra ai Colleghi e ne legge alcune particolarità.

Nella seconda: la scoperta ch'egli ha fatta in un palimpsesto della biblioteca dell'università, ed in tre membrane rescritte ch'egli

ha trovate fra carte Bobbiesi. In questi monumenti si conservano diverse pagine del codice Teodosiano: cioè supplementi ad alcune leggi che ora sono mutilate nel Giustinianeo; alcune finora sconosciute: e fra esse importantissimi sono due editti di Teodosio con data.

Il Barone Vernazza recita una lettera scritta da lui al Barone de Zach; nella quale restituisce la vera lezione ad una lapida che si trova in Portovenere.

Comunica una lettera del nostro Collega non residente Raymond del dì 14 di giugno; il qual promette di scrivere l'elogio del defunto Collega Conte de Maistre.

Finita la sessione, cominciano le vacanze.

Giovedì 6 di decembre 1821.

Intervengono il Presidente della Reale Accademia Eccellentissimo Conte Balbo; il Segretario di questa classe; Sua Eccellenza Conte Corte; la Contessa di Revello; Sua Eccellenza Conte Napione; il cavaliere Saluzzo; Carena; il Conte Franchi; Boucheron; Peyron; Grassi; Biamonti.

Il Segretario fa relazione della precedente adunanza; e presenta il bel poema del Conte Franchi intitolato la Moabitide.

I doni significati nel dì 25 di novembre all'altra classe sono oggi posti sotto gli occhi della nostra. Fra essi è particolarmente applaudita la edizione del Montecuccoli procurata ed illustrata dal Collega Grassi.

Il conte Napione esce dalla sala, e rientra dopo che a voti segreti è ammessa alla stampa nel volume XXVI degli atti accademici la sua dissertazione seconda della patria di Cristoforo Colombo: di cui la lettura è stata terminata il dì 25 di giugno 1820. Pagina 157.

Il conte Franchi continua a leggere una parte del suo lavoro sopra la tavola Isiaca. Pagina 172.

Dal conte Napione si continua a leggere il suo discorso della scienza militare di Egidio Colonna, e generalmente degl' Italiani ne' tempi di mezzo. Pagina 170.

Il Presidente comincia a leggere l'una delle molte lettere del Peiresco le quali Sua Eccellenza ha scoperte in Carpentrasso. Questa prima fu diretta a Galileo Galilei da Aix in Provenza. Balbo

Giovedì 20 di decembre 1821

Seggono il Presidente della Reale Accademia, il Segretario in questa Classe, gli Accademici Contessa di Revello, Conte di San Paolo, Conte Napione, Carena, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, Borson.

Il segretario, dopo aver recitata la relazione della precedente adunanza mostra l'avviso del nuovo giornale dei letterati che si pubblicherà nel 1822 in Pisa, e presenta i versi della Reale Accademia di Fossano per l'ingresso del Vescovo Franzoni, dei quali fa dono il conte di San Paolo.

Poi legge la memoria del Cavaliere Alberto della Marmora sopra due

armadure di bronzo scoperte nel 1820 in un antico sepolcro nell'isola di Sant' Antioco. Le armadure sono esposte alla Classe e presentate come dono che all'Accademia ne fa l'attual Vicerè di Sardegna Marchese di Yenne. Sono accompagnate dal disegno maestramente delineato e colorato dal medesimo Cavaliere della Marmora, col paragone di esse con altre somiglianti date dal Visconti e dall'Inghirami, dal Bossi e dal Miali.

Egli fa dono di alquanti frammenti figulini trovati similmente in sotterranei di Sant' Antioco, e da lui delineati e colorati.

Comunica altresì una inscrizione dei bassi tempi, ed una greca, amendue da lui vedute in Sardegna, amendue non esplicabili senza incerte conietture. E finalmente una iscrizione di antichità remotissima in sasso; verisimilmente contemporanea alla residenza dei Cartaginesi in Sardegna; con i caratteri dei quali si giudica dal Collega Peyron che sia formata. Sovviene al Barone Vernazza che questa medesima iscrizione fu dal collega nostro Derossi professore di lingue Orientali in Parma giudicata Fenicia, senza note cronologiche, e come tale spiegata in latino già sono forse cinquant'anni.

Il Presidente ordina che della memoria del Cavalier della Marmora sia fatta lettura anche nella prossima adunanza dell'altra Classe.

Il Collega Biamonti discorre di un equivoco metafisico, derivato dai diversi sistemi nella definizion delle idee: e paragona fra loro il Galilei, il Cartesio, il Malebranche, il Loke, e gli altri principali fino alla età nostra; nella quale è comparsa la voce nuova idealismo.

Il Collega Boucheron legge il principio della sua versione Italiana dal Greco di Senofonte della spedizione di Ciro.

Il Collega Napione continua a leggere il discorso sulla scienza militare degl'Italiani nei tempi di mezzo.

Balbo

Giovedì 3 di gennaio 1822

Presidente; il Ministro di Stato Conte Balbo. Segretario il Barone e Cavaliere Vernazza. Accademici presenti: Sua Eccellenza Conte Corte; Conte di San Paolo; Sua Eccellenza Conte Napione; Cavaliere Saluzzo; Conte Franchi; Boucheron; Grassi; Biamonti; Borson. Non presenti della nostra Classe: Contessa di Revello; Marchese di Barolo; Peyron.

Il Presidente presenta un lavoro manoscritto del Cavaliere Alberto della Marmora in quattro quaderni; il cui primo capitolo è intitolato relation sur les monumens de la Sardaigne dits NURAGGIS, visités, dessinés et mesurés sur les lieux nell'anno 1821. Si aggiungono dodici tavole di disegno, l'ultima delle quali indica in rosso la parte occidentale già veduta dal Cavaliere Alberto da Sassari a Cagliari; e in bianco la parte orientale non ancor visitata. Succede un altro disegno il cui titolo è Monument Romain dit encore aujourd'hui la leonera construit avec ciment. Il est encore bien conservé. Il se trouve dans la petite peninsule de St. Effisio près de Pula, où était jadis la ville de Nora. Il cavalier della Marmora desidera consigli e suggerimenti della Classe che gli sieno

utili a nuove ricerche nel prossimo viaggio ch'egli pensa di fare in Sardegna. Il Presidente commette agli Accademici Vernazza, Franchi, e Peyron, che fatto esame del manoscritto riferiscano alla Classe le osservazioni loro.

Il Presidente legge l'elogio del Conte Giuseppe de Maistre composto in Ciamberì dal Collega nostro Raymond. Esso per voti segreti è ammesso alla stampa nei volumi accademici.

Il Collega Grassi legge una sua dissertazione sopra le due armadure delle quali si è parlato nella precedente adunanza. Egli pruova che non possono essere opere nè de' tempi di mezzo, nè dei secoli della decadenza dell' imperio Romano, e nemmeno del tempo della milizia Romana. Passando ai tempi anteriori alla fondazione di Roma le gambiere o di rame o di bronzo in uso universale presso gli antichi popoli d'Italia. Quindi osserva, derivarsi due ipotesi: l'una, che le gambiere trovate in Sardegna sieno d'invenzione degli Etruschi: l'altra, che sieno di origine Greca. Nè i soli Greci, ma tutti gli altri popoli d'Asia antichissimi portavano le gambiere come armadura difensiva assai prima della guerra di Troia. Il Collega adduce il bel testo del sacro libro di Samuele XVII. C. 6. dove narrandosi la comparsa di Goliath dal campo de' Filistei, si dice <u>cassis aerea super caput eius</u>: <u>et ocreas aereas habebat in cruribus</u>. E non è inverisimile che di tali armadure usassero i Fenicii, i primi che approdarono in Sardegna. Uscito dalla sala il Collega, la sua dissertazione a pieni voti è ammessa alla stampa nei volumi accademici.

Balbo

Giovedì 17 di gennaio 1822

Sono presenti il Presidente della Reale Accademia, il Segretario di questa Classe, i Colleghi Contessa di Revello, Conte di San Paolo, Conte Napione, Carena, Conte Franchi, Boucheron, Peyron, Grassi.

Libri donati dagli autori. Il primo tomo degli _elemens de geographie moderne_ composti dal Collega non residente Raymond, stampato in Annessì. I versi sciolti del dottor Fenoglio di Rivoli divisi in tre canti con annotazioni in prosa: titolo del libro: _le febbri_; stampato in Firenze.

Il Conte Napione prosegue il suo discorso sulla scienza militare degl'Italiani ne' tempi di mezzo, occasionato dall'esame del libro di Egidio Colonna.

Il Presidente legge un'altra lettera del Peiresco al Galilei. La descrizione che il Peiresco fece di una macchinetta, è paragonata con la figura che delineata dal Rubens è nel libro de symbolis heroicis del Gesuita Silvestro Pietrasanta, stampato nel 1634 in Anversa.

Balbo

Giovedì 31 di gennaio 1822

Presiede il Conte Balbo. Sono presenti gli Accademici Corte, Bava di San Paolo, Napione, Saluzzo, Carena, Franchi, Boucheron, Peyron, Grassi, Biamonti, Borson.

Letta la relazione della precedente adunanza, il Segretario narra che ~~trovatosi~~ ~~nella~~ sessione dell'altra Classe il dì 20 di gennaio, ha

sentito il parere dell'Accademico Giobert, che uno era dei deputati ad esaminar l'analisi fatta del bronzo di cui sono composte le due armature venute dall'isola di Sant'Antioco. Il parere fu approvato da quella Classe; e consiste in questo: l'analisi fu condotta bene: le cognizioni chimiche del Capitano Carlo Sobrero e la serie delle sue operazioni debbono produrre in rispetto alla non difficile analisi una intera fiducia. Dopo di questo, la Classe nostra procede ai voti segreti: e per unanimità di essi ammette alla stampa la memoria del Cavaliere Alberto della Marmora.

I Colleghi Franchi Peyron e Vernazza leggono ciascheduno le proprie osservazioni da essi comunicate al predetto Cavaliere, per le ricerche da farsi intorno alle Nuraghe; primario fine del nuovo di lui viaggio verso la Sardegna.

Il Presidente legge una lettera scrittagli dal Marchese d'Azeglio Cavalier di Gran Croce, e Grande di Corte, institutore di un nuovo giornale intitolato l'amico d'Italia, di cui presenta un esemplare del fascicolo primo. Oggetto di questo libro è multiplicare i mezzi di render familiari le dottrine della Religione e della Sapienza Cattolica. Perciò il Marchese spera che la persuasione del nostro Presidente gioverà facilmente ad aumentare il numero dei cooperatori dell'Amico d'Italia.

Il Collega Conte Napione termina la sua dissertazione sopra la scienza militare degl'Italiani. Uscito lui dalla sala, e procedutosi ai voti

segreti, la dissertazione è ammessa alla stampa nei volumi accademici.

Il Presidente rammenta il nome di Pietro Micca, celebrato già da molti; ma non abbastanza. Con l'autorità di un rarissimo libro dimostra, che l'azione del Micca fu bensì di animo risoluto e coraggioso, ma non temeraria. Poichè nel tentar la esplosione di un fornello di mina, che riuscì a salvezza della città di Torino assediata nel 1706, il Micca ben conobbe il pericolo, ma conobbe anche la possibilità di non perder sè stesso.

## Giovedì 21 di febbraio 1822

Soli sette intervennero. Sua Eccellenza il Presidente della Reale Accademia, il segretario di questa Classe, il conte Napione, il conte Franchi, Peyron, Grassi, Biamonti.

Il segretario, dopo la relazione della precedente adunanza, presenta un libro venuto a lui per la posta con cartello dicente Accademia di Torino. Esso è opera del signor Ricardi di Oneglia stampata in Genova col titolo <u>triomphe</u> <u>sur</u> <u>les</u> <u>impies</u>: ed è un tentativo di spiegare i geroglifici di tre obelischi, le figure dei quali furono date dal Kirkero. In una delle ultime pagine è la idea di spiegar la tavola Isiaca.

Il conte Napione legge le osservazioni da lui fatte sopra i tre volumi della storia di Milano scritta dal Rosmini.

La versione Italiana che il Collega Peyron fa di Tucidide, gli

offre occasioni belle di recondita filologia. Nella dissertazione che oggi legge alla Classe, ammessa per voti segreti unanimi alla stampa, egli restituisce alla istoria Greca la verità depravata in tutte le stampe dell'originale, non investigata dai più valenti ellenisti. Nel libro III, numero 91, Tucidide narra che gli Ateniesi mandarono trenta navi a correre le coste del Peloponneso, ed altre sessanta contra Melo. Poiché i Melii non si arrendevano, perciò le navi poggiarono ad Oropo τῆς πέραν γῆς. In vece di questi due vocaboli che non hanno evidenza geografica, il Collega nostro propone che si scriva il vocabolo τῆς Πειραϊκῆς, e giudica essere il solo che in maniera degna di Tucidide mostra di quale Oropo egli intenda parlare: cioè di quello che era nel territorio Piraico; siccome evidentemente raccogliesi dallo stesso Tucidide, libro II, numero 23.

Il Presidente legge due lettere inedite scritte in decembre 1677 e nel successivo gennaio dal Redi al canonico Donato Rossetti a Torino: e sono in materia di lingua Italiana.

## Giovedì 21 di marzo 1822

La morte del Barone Giuseppe Vernazza di Freney, avvenuta il 13 Maggio 1822, privò la Classe, della quale egli era Segretario, della relazione autentica di due adunanze fatte il dì 21 del mese di Marzo, e il dì 11 del susseguente Aprile, non essendosi trovate nelle scritture di lui altre memorie, che il titolo della relazione della prima, come si vede in questo foglio, tutto di sua mano, siccome pure di mano propria di quell'uomo diligentissimo sono tutte le antecedenti relazioni registrate in questo libro.

Per non interrompere la storia de' lavori della Classe suppliremo alla lacuna col semplice titolo delle cose riferite, o lette nelle due precitate adunanze, non essendoci riuscito di raccogliere nessuna esatta notizia intorno al numero, ed al nome degli accademici presenti, e sapendo per altra parte, che nessun'altra materia venne trattata in quelle due adunanze, fuori delle seguenti:

## Adunanza del 21 Marzo 1822

L'Accademico Boucheron lesse la prima parte d'un elogio in lingua latina, il quale porta per titolo: De Thoma Valperga Calusio.

S. E. il Conte Napione legge una lettera scritta anni sono al Cav. Puccini Direttore della galleria Imperiale di Firenze, nella quale si notano e si confutano alcune osservazioni stampate nel viaggio pittorico in Italia dell'Inglese Webb. / Questa lettera è venuta poscia alla luce nell'Amico d'Italia, fascic. /

## Adunanza dell' 11 Aprile 1822.

Il Barone Vernazza di Freney, Segretario della Classe lesse una dissertazione intorno ad Alessandro Ardenti, che fu pittore di S. A. R. il Duca di Savoja, e rischiara in essa una lettera di Torquato Tasso. La dissertazione è ammessa a pieni voti alla stampa ne' volumi accademici.

L'Accademico Conte Franchi di Pont lesse un estratto, o per meglio dire una relazione ragionata dell'opera di S. E. il Conte Napione, la quale ha per titolo: Monumenti d'Architettura antica. Il lavoro del Collega Conte Franchi dee essere stampato nel Giornale letterario, che ha per titolo: l'Amico d'Italia.

L'Accademico Abate Peyron lesse una dissertazione filologico-critica intorno ad un modo di dire militare adoperato come solenne da Tucidide, ed intorno al quale varii sono gli avvisi, e diverse le interpretazioni degli ellenisti: le parole sono

Questa dissertazione è stata ammessa a pieni voti alla stampa ne' volumi accademici.

# Relazione degli atti dell'adunanza del 23 maggio 1822.

Oggi ventitre maggio (1822), alle cinque e mezzo pomeridiane, la Classe regolarmente convocata, si è radunata nel luogo solito delle sue sessioni ordinarie, essendo presenti gli accademici:

S. E. il Conte Balbo, Presidente dell Accademia

S. E. il Conte Corte di Bonvicino;

Il Sig.r Marchese Falletti di Barolo;

La Sig.ra Contessa Diodata Roero di Revel;

S. E. il Sig.r Conte Galleani Napione di Cocconato;

Il Sig. Conte Franchi-Pont;

Il Sig. Professore Carena;

Il Sig.r Professore Boucheron,

e Giuseppe Grassi.

Il Presidente annunzia alla Classe la grave perdita fatta dal corpo intiero dell'Accademia per la morte d'uno de' suoi più ragguardevoli Socii, il Chiarissimo Barone Vernazza di Freney, mancato ai vivi, dopo breve malattia, in età d'anni settantasette, la sera del 13 del corrente alle ore otto e mezzo.

Rimanendo per questa lagrimevole mancanza vacante la carica di Segretario della Classe con tanto zelo, e con tanta dottrina pel corso dei sette ultimi anni esercitata dal defunto, il Presidente chiama ad assumerne per a tempo i doveri, e fino a tanto che la Classe non abbia fatto elezione, l'Accademico sottoscritto, come a quello al quale s'appartiene questo incarico secondo le discipline interne dell'Accademia, dalle quali in simili casi viene esso assegnato al meno anziano fra gli accademici presenti.

Occupato dal sottoscritto il luogo del Segretario defunto, l'Accademico Boucheron, ottenutane la facoltà, legge un elogio storico in lingua latina del morto Collega, e tutti gli Accademici presenti, terminata la lettura, lodano la prontezza, colla quale l'Autore si fece ad onorare le ceneri ancor calde di lui, rendendosi a questo modo interprete del comun

desiderio coll'encomiarne con maestra mano l'animo, le virtù, ed il sapere. Proposta dal Presidente la stampa di questo lavoro nel prossimo volume (XXVI) degli atti accademici, ed uscito l'Autore dalla sala, il partito della stampa cimentato con ballottazione segreta, è vinto con tutti i voti.

Lo stesso Accademico Boucheron ripiglia quindi la lettura dell'opera intitolata: De Thoma Valperga Calusio, già da lui incominciata nell'adunanza del 21 marzo ultimo scorso, e legge tutta la parte che tratta più particolarmente dell'erudizione e delle opere intorno alle lingue orientali di quella gloriosa memoria.

Dopo questa lettura l'accademico Conte Napione, ottenutane la facoltà dà parte alla Classe d'una provvisione dell'Ecc.mo Magistrato della Riforma sopra gli studii, proposta da esso, di far levare la copia naturale ed esatta in gesso de' pregiatissimi ornati del famoso Arco di Susa a vantaggio dell'antiquaria non solo, ma di tutte le arti d'imitazione, ed espone due accurati disegni levati da lui, già un tempo, sulla faccia stessa del luogo, della ben nota iscrizione posta su quell'Arco. Questi disegni ritraggono con somma fedeltà ed esattezza lo stato delle vestigia delle lettere secondo gl'incastri fatti nel marmo per adattarvele, e quello de' guasti fatti dalle mani de' barbari, che allettati dallo splendor del metallo, scassarono tutte le lettere, sfracellando in più luoghi la tavola. Da tutto quello che rimase d'intiero e di leggibile di questa iscrizione, la quale essendo la stessa nelle due parti, meridionale e settentrionale, dell'arco, supplisce con fortunata vicenda alle lacune dell'una cogli avanzi dell'altra, l'accademico dedusse l'integrità della lezione di questo bel monumento letterato del secolo d'Augusto, la quale in alcune sue più minute parti risulta alquanto diversa da quella pubblicata dal Chiarissimo Maffei. La Classe ragguardando all'utilità, che ne può venire all'archeologia ed all'epigrafia dalla pubblicità di questi disegni, invita l'Accademico a corredargli d'una breve spiegazione, onde potergli poi fare di pubblico diritto nei volumi de' suoi atti.

L'adunanza termina alle ore sette e mezzo.

Balbo

# Adunanza del 20 Giugno 1822.

Oggi, venti di giugno, alle ore cinque e mezzo pomeridiane, la Classe + si è radunata nel luogo solito delle sue sessioni ordinarie, essendo presenti gli Accademici:

+ regolarmente convocata,

S. E. Conte Balbo Presidente dell'Accademia
S. E. il Conte Galeani Napione
Il Cavaliere Cesare Saluzzo
Il Conte Franchi di Pont
Il Professore Boucheron
Il Professore Peyron, e
Giuseppe Grassi incaricato per a tempo dell'uffizio di Segretario della Classe.

Fatta dal Segretario lettura della relazione degli atti dell'adunanza precedente, ed approvata, vengono offerte alla classe in nome dei loro autori le opere seguenti, che le vennero da essi mandate in dono;

1.° Réponse à M. Cunningham, auteur d'une brochure sur l'état des prisons de Chambery; par le Docteur Domenget Médecin des prisons de Chambery etc.

2.° A Discourse on the early history of Pensilvania; by Peter Du Ponceau, one of the vice-presidents of the american philosophical Society. Philadelphia 1821. 1. vol. in 8.°

3.° Del giudicare collegialmente: discorso detto dinanzi all'Ecc.mo R. Senato di Genova, dal Conte Sonnis di Chiavrie, Avvocato generale di S. M. Genova. Un vol. in 8.°

4.° Orazione funebre per l'Em.mo Cardinale F. Fontana di C. Rovida Prof. di Matematica. Milano 1822.

La Classe accettando con riconoscenza questi doni, commette al Segretario di renderne in nome di essa distinte grazie ai donatori. Il Segretario riferisce pure un manifesto della traduzione in lingua francese di tutte le opere di Platone con note e commentarii del Signor Cousin Professore sostituito di Filosofia nell'Accademia di Parigi, e la Classe

cui son note le dotte fatiche già fatte dallo stesso traduttore intorno ad altri filosofi greci, risolve d'associarsi all'opera proposta, commettendo al Segretario di render nota in segno di tutta stima questa sua deliberazione al Sig.^r Cousin.

Il Presidente legge quindi due lettere indiritte alla R. Accademia dal Primo Segretario di Stato per gli affari interni, una in data del 18 dello scorso maggio, l'altra del 5 del corrente. Colla prima l'Accademia è invitata a dare il suo parere intorno ad un progetto fatto al Governo da due impiegati della Stamperia Reale, di far di pubblico diritto, per via d'associazione, una raccolta di tragedie italiane, o recate in italiano: Colla seconda l'Accademia vien pure chiamata ad esaminare e a dar il suo parere intorno ad un progetto di Storia della Città di Nizza marittima, proposto al governo dal Sig.^r Durante.

La Classe seguendo l'avviso aperto dall'Ecc.^mo Presidente, considerato rispetto alla prima domanda, che non fa mai giudizio di cose stampate, e che per deliberazione già fermata anticamente, non si occupa di cose teatrali, risolve nel caso presente di non discostarsi dalle sue consuetudini; e considerato rispetto alla seconda lettera, che trattandosi d'opere storiche non se ne può portar giudizio da un semplice progetto, risolve di non occuparsi di quello del Sig.^r Durante, affidando all'Ecc.^mo Presidente l'incarico di esporre al Primo Segretario di Stato per gli affari interni i motivi pe' quali essa non può soddisfare alle domande fattele.

S. E. il Conte Napione, ottenutane la facoltà incomincia la lettura d'un suo lavoro intorno ai migliori scrittori italiani di prosa, quasi a servire di biblioteca ragionata de' più rinomati nostri scrittori in ogni maniera di scienze e di lettere. In questa prima lezione la classe non intese, che la introduzione all'opera.

Il Collega Boucheron fa instanza alla Classe, perchè deliberi intorno alla stampa ne' volumi accademici delle due prime parti già lette da lui nelle adunanze precedenti dell'opera latina, che ha per titolo: De Thoma Valperga Calusio. La Classe consente a farne subito partito per segreta ballottazione, ed uscito l'autore dalla sala,

il partito della stampa è vinto con tutti i voti.

Il Segretario, ottenutane la facoltà, informa la classe d'aver fatto spoglio delle relazioni degli atti della classe, stese dal defunto collega Vernazza durante il tempo del suo segretariato, e risultare da quello spoglio, che i Colleghi Conte Napione, Conte Franchi, Abate Peyron, ed abate Biamonti erano in debito verso l'Accademia d'alcuni loro lavori già letti ed approvati per la stampa, e non ancora rimessi al Segretario. La classe commette al Segretario di procurare in questo particolare la stretta osservanza delle regole accademiche.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette e tre quarti.

Balbo

## Adunanza del 19 Dicembre 1822.

Oggi, diciannove del mese di Dicembre 1822, alle cinque e mezzo pomeridiane, la Classe di scienze morali, storiche, e filologiche della Rle Accademia di Torino, regolarmente convocata dal Sig.r Marchese Falletti di Barolo Direttore si è raccolta in adunanza nel luogo ordinario delle sue sessioni, essendo presenti gli Accademici

Conte Bava di S. Paolo
S. E. il Conte Galeani Napione di Cocconato,
Conte Franchi di Pont
Conte Provana del Sabbione
Professore Carena
Prof.e Boucheron
Prof.e Biamonti
Abate Bessone
Architetto Randoni, e
Grassi incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario

A norma dello statuto accademico, essendo assenti il Presidente dell'Accademia, e il direttore della Classe essendosi scusato per motivo di salute, la sessione vien presieduta dal Conte di S. Paolo, il più

anziano fra gli accademici presenti.

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'ultima tornata, la quale viene approvata: quindi legge una nota dei libri, ed altre cose mandate in dono all'Accademia, e appartenenti particolarmente agli studj della Classe durante le scorse vacanze. Essi sono:

1.° Un volumetto in 8.° con tavole, in lingua tedesca, stampato in Pietroburgo col titolo: Il gabinetto delle medaglie del museo asiatico dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo; rapporto speciale; mandato in dono dal suo autore il Sig.r Frähn, direttore di quel museo, con lettera latina.

2.° Decreto di riordinamento dell'accademia ducale delle belle arti di Parma — Lettera di P. Vitali intorno ad alcune emendazioni da farsi alle rime stampate di Dante, del Petrarca, del Boccaccio — Lettera dello stesso intorno a Stefano Dolcino — Le odi di Angelo Mazza — Dei dolori della Vergine, canti dello stesso — Mustoxidi, Isocratis oratio de Permutatione. — La grotta platonica, poemetto del Mazza — Zannoni, dissertazione degli Etruschi — Bianchi, memorie per servire all'elogio del Conte Verri — La partorizia dell'Arici — Un rotolo di dodici tavole in rame.

Tutti questi doni vengono dal Collega non residente, l'Ab. G. B. Derossi.

3.° L'amico d'Italia: giornale letterario — Sei fascicoli offerti alla classe da S. E. il Conte Balbo Presidente.

4.° L'elogio del Ghiberti, mandato in dono dal suo autore, il Prof. Gonnelli di Firenze.

5. Ricerche intorno alla tolleranza religiosa. Genova 1814 un vol. in 8.°, mandato in dono dal collega non residente Monsignor Airenti Vescovo di Savona, che ne è l'autore.

6. Della voluta jonica. Dissertazione del Cav. Luigi Marini, mandata in dono con lettera alla classe.

7. Recherches sur la géographie ancienne par Walkenaer 1. vol. in 4.°

8. Memorie dell'Istituto Lombardo-Veneto due vol. in 4.° mandati in dono all'Accademia con lettera del Segretario dell'Istituto.

Il Segretario offre quindi alla classe una tavola in rame rappresentante l'effigie del defunto Collega, il barone Vernazza di Freney, maestrevolmente intagliata dal Sig.r Boraz, della quale S. A. ne ha mandate in dono quaranta copie all'Accademia. Quindi espone alla classe una scatoletta con cinque pezzi d'anticaglie figuline, di vetro e di metallo, rotti, mandata in dono con una carta d'interpretazione dal Conte Cavalleri di Rivarossa; e finalmente informa la Classe, che nel mese d'agosto p.p. S. E. il Conte Balbo Presidente ha fatto dono all'Accademia dei libri seguenti:

La véritable manière d'instruire les Sourds et muets. Paris 1784 un vol. in 12 — Cours élémentaire d'éducation des Sourds et muets par l'Abbé Deschamps. Paris 1779. un vol. in 12 — Institution des Sourds et muets. Paris 1774. un vol. in 12. — Essai sur l'éducation des aveugles. Paris 1786. un vol. in 4.°

La classe accetta con riconoscenza i doni, ed affida al Segretario l'incarico di renderne in nome di lei distinte grazie ai donatori. E quanto alle anticaglie commette al Segretario di mandarle al Collega Barucchi, onde averne il parere, prima di rispondere al Conte Cavalleri.

Il Segretario offre all'Accademia un lavoro manoscritto col titolo: Dei marmi lunensi, lezioni tre, sottoposto dall'autor suo il Cav. Giulio Cordero di S. Quintino, corrispondente dell'Accademia, al giudizio della classe. Il Ms.° è accompagnato da un pezzo greggio di marmo bianco statuario di Serravezza, e le lezioni che si contengono ne' quaderni mandati sono le due prime, mancando tuttavia la terza. Il Presidente elegge una terna per farne rapporto alla prossima tornata della classe: gli accademici della terna nominati dal Presidente sono i Signori Professore Carena, Prof. Boucheron, ed Architetto Randoni.

Il Segretario partecipa quindi alla classe un rapporto fatto al primo Segretario di Stato per gli affari interni, nell'ora scorso mese di settembre, intorno al metodo d'insegnamento pei sordi e muti e pei ciechi, professato dal Sig.r Scagliotti, istitutore in questa Città (Ved. il Registro de' rapporti a pag. 1.a)

S. E. il Conte Napione ottenutane la facoltà, legge una

sua dissertazione, in forma di lettera, sopra un epigramma latino del Conte Baldassar Castiglione in morte di Raffaello.

Il Conte Bava di S. Paolo legge un suo sonetto pel ristabilimento del collegio de' P.P. Somaschi in Fossano.

Il Collega conte Provana informa la classe, che il Collega Conte Somis, dimorante per ragione d'impiego in Genova, desideroso di assumere il titolo d'accademico in una sua opera che stava stampando colà, ne aveva, prima della tornata di questo nuovo anno chiesto la debita permissione alla classe, ma che questa non essendo ancor convocata, egli, il Conte Provana, ne aveva riferito al Direttore, il quale considerata la premura del Collega, aveva data la permissione richiesta lasciando alla classe di ratificarla alla sua prima tornata. La classe ratifica con piacere la permissione data dal Direttore.

Il Segretario partecipa alla classe una lettera di ringraziamento per la sua elezione ad accademico non residente, scritta al Presidente dal Collega Conte Alessandro Saluzzo, Inviato straordinario, e ministro plenipotenziario di S. M. presso l'Imperial Corte di Pietroburgo.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette e mezzo.

Bava di San Paolo

## Adunanza del 2 Gennajo 1823.

Oggi due del mese di Gennaio dell'anno 1823, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia regolarmente convocata dal suo Direttore, si è radunata nel luogo delle sue sessioni ordinarie, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Corte di Bonvicino.
Il Conte Bava di S. Paolo.
S. E. il Conte Napione di Cocconato.

Il Cavaliere C. Saluzzo.
Il Conte Franchi-Pont.
Il Conte Provana.
Il Sig. G. Cavena.
Il Sig. Boucheron
L' Abate Peyron
Il Sig.r Randoni,
e G. Grassi incaricato per a tempo di funzioni di Segretario della Classe.

A norma dello Statuto accademico S. E. il Conte Corte, come il più anziano fra gli Accademici presiede, ed apre l'adunanza.

Fatta dal Segretario lettura della relazione degli atti dell'adunanza precedente, ed approvata, egli rende nota alla Classe una lettera scritta in latino dal Cavaliere Frähn direttore del museo Asiatico dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo indiritta all'Accademia di Torino, e piena di orrevolissime espressioni per tutti gli accademici, e legge pure la risposta, che egli ha fatto in nome della classe.

Il Segretario riferisce quindi una lettera scrittagli dal Collega Barucchi, al quale, a tenore della deliberazione fatta nell'adunanza precedente, erano state mandate le anticaglie donate all'Accademia dal conte Cavalleri di Rivarossa, onde averne il parere. L'(*) opinione del collega viene espressa nella sua lettera colle seguenti parole:

„ Non vi ha dubbio che quella cassetta fatta di tegole dovea
„ essere il sepolcro di qualche ragazzo: quel rottame di vetro, i due
„ pezzi di terra cotta, che hanno un buco nel mezzo, e molto più il
„ lume di terra cotta, ne fanno sicura testimonianza. Il chiodo trovato
„ insieme è un indizio, che eravi altra cassetta di legno, in cui stavano
„ le ossa, che il lungo tempo ha fatto consumare. Merita particolar
„ attenzione la spiegazione data alle lettere, che si trovano nella parte
„ inferiore del lume. Queste non contengono altro, che il nome del
„ vasellajo, ed in niuna maniera si possono spiegar per cifre romane
„

" contenenti qualche epoca. In ogni parte del Piemonte si scavano bene
" spesso sepolcri con questi lumi, in cui si leggono abbreviati i nomi
" dei varii fabbricatori di terra cotta. Moltissimi di questi lumi esistono
" nel Museo di Torino, di terra più o meno fina con varie lettere, anzi
" con nomi interi, segno manifesto che le lettere CDESSI contengono
" i nomi del vasellajo, e forse anche il luogo dell' officina, ma non mai
" alcun' epoca. Tutti sanno, che fin dal 575 i Longobardi aveano estesa
" la loro Signoria in quella parte della Liguria detta Piemonte, e che
" eccetto Susa e pochi luoghi nelle Alpi Cozie, il rimanente di questo paese
" era da loro occupato. Agilulfo Duca di Torino nel 590 sposò la Regina
" Teodelinda vedova d' Autari Re de' Longobardi, e diventò così Re di
" quella nazione. Ma niuno dirà con fondamento, che durante il regno
" de' Longobardi, almeno al 665, si usasse di già segnare non che i privati
" ma neppure i pubblici monumenti coll'era detta volgare. Nei diplomi
" degl' imperatori, dei re longobardi, e nei rescritti pontificii di questo
" tempo, si osservano sempre le formole, riguardo agl' Imperatori, o
" Consulibus, o Post Consulatum (formole che si osservano dal Muratori
" fino ai tempi di Costantino Augusto detto Costante, ciò è verso il 642).
" I Re Longobardi segnavano coll'anno del loro regno, ed i Pontefici
" Romani e coll indizione e coll'anno dell' Imperatore. Dionisio
" l' esiguo, scito di nazione, vivea in Roma ai tempi dell' Imperatore
" Giustiniano, varii anni prima che i Longobardi entrassero in Italia:
" questi o monaco od abate, come vogliam chiamarlo, avvisando non
" convenire molto ai Cristiani l'usare o il periodo Giuliano, o l'epoca
" di Diocleziano, stabilì una nuova era dall anno da lui creduto della
" natività di N. S.; ma non fu subito adottata questa maniera di
" contare, e credo, che fosse usata solamente ai tempi di Carlo Martello;
" dunque non era adoperata nel 665. L'affermare che la lettera E
" significasse il numero 250, è una cosa per me affatto nuova, che
" non potrei in alcuna maniera ammettere: nella lingua greca l' E

" corrisponde al nostro 5, ed il 5 al 6, ma non mai il primo pel 250,
" e l'altro pel 7... etc Sott. Barucchi

Il collega Boucheron, ottenutane la facoltà fa rapporto del parere della giunta eletta nell'ultima adunanza per esaminar l'opera ms.ta del Cav. Cordero di S. Quintino sopra i marmi lunensi. Il relatore dopo un sunto dell'opera, della quale loda ed esamina a luoghi i passi più importanti, conchiude che essa venga letta in adunanza, ed ammessa alla stampa ne' volumi accademici (Vedi il registro de' rapporti a pag. 6.) Queste conclusioni vengono poste a partito per ballottazione, e sono vinte a pieni voti: epperò lo stesso relatore fa la lettura dell'opera del Cav. di S. Quintino, dopo la quale il Presidente pone il partito della stampa per ballottazione, il quale è vinto con otto voti bianchi, ed un nero. Il collega Peyron, ottenutane la facoltà, legge alcuni frammenti d'un codice palimsesto della Biblioteca della R. Università di Torino, contenenti due costituzioni de codice faciendo dell'Imperadore Teodosio, finora ignote, e da lui corredate d'illustrazioni storiche e critiche. Il Presidente pone il partito della stampa di questo lavoro ne' volumi accademici, ed uscito l'A. dalla sala, si fa la ballottazione, ed il partito è vinto con 9 voti bianchi ed un nero.

Il Collega Conte Provana offre alla classe in nome del collega non residente Conte Somis un suo discorso stampato di fresco in Genova, col titolo: Della dottrina multiplice richiesta al magistrato giudiziario, e detto da lui dinanzi al R. Senato di Genova. La Classe gradisce il dono, e sapendo che l'A. ha presentato di questa sua opera gli accademici dell'una e dell'altra classe, congiunge i suoi ringraziamenti a quelli che gli verranno fatti in nome di tutto il corpo accademico.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette e mezzo.

Conte di Borriano per il Presid.te

# Adunanza del 16 Gennaio 1823.

Oggi, sedici del mese di Gennaio 1823, alle cinque e mezzo della sera, la classe di scienze morali, storiche, e filologiche regolarmente convocata, si è radunata nella sala delle sue sessioni ordinarie, essendo presenti gli accademici:

S. E. il Conte Corte di Bonvicino;
Il Conte Bava di S. Paolo;
S. E. il Conte Napione di Cocconato;
Il Conte Franchi-Pont;
Il Professore Boucheron;
l'Abate Peyron
e Grassi incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario.

A norma dello Statuto accademico, S. E. il conte Corte, come il più anziano fra gli Accademici presenti, presiede all'adunanza.

Il Segretario riferisce alla Classe che il collega Randoni si è fatto scusare dell'assenza per incomodo di salute; quindi legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale è approvata; offre poscia alla Classe due libri mandati in dono all'Accademia dal Sig Cavaliere Sauli d'Igliano, il titolo de' quali è:

1.° Picciola raccolta di voci tedesche – italiane – romane ad uso della scuola romana del paese, di Ott. Carisch Professore nella scuola evangelica del cantone. Primo quaderno — Coira 1821. un volumetto in 12.

2.° Gramatica pratica tedesca-romana, la prima che sia stata fatta della lingua romana dell'antica Rezia ancora oggi in uso nei Grigioni; coll'ajuto della quale si potrà imparare facilmente questa lingua. Opera fatta con gran cura, e pubblicata da Mattia Conradi curato d'Andeer nel cantone de' Grigioni & Zurigo 1820 Un volumetto in 12.

La Classe prega l'Accademico Conte Franchi, zio del Cav. Sauli, ad essere l'interprete della riconoscenza dell'Accademia verso il donatore.

Il Segretario riferisce esservi rinvenuta, per opera del Sig.r Abate Gazzera, una copia esatta e ricavata dall'originale d'una dissertazione del fu barone Vernazza intorno all'Ardenti Pittore del Duca di Savoja, già letta dall'A. nell'adunanza dell'undici d'aprile dell'anno 1822, ed approvata per la stampa ne' volumi accademici. La Classe affida al Segretario di ritirare la predetta dissertazione dalle mani dell'Abate Gazzera, e di ringraziarlo della diligenza usata.

Il Segretario espone pure alla Classe una dissertazione Ms.ta col titolo = Osservazioni bibliografiche e letterarie intorno ad un'operetta falsamente ascritta al Petrarca = Sottoposta all'esame ed al giudizio della Classe dall'Autore, il Sig. Abate Gazzera summenzionato. Il Presidente nomina gli accademici Conte Franchi, ed Abate Peyron ad esaminarla, e farne rapporto alla prima tornata.

S. E. il Conte Napione legge una Dissertazione Ms.ta mandata alla Classe dall'Accademico non residente Conte De-Loche de Mouxy col titolo: Zodiaque antique existant à la cité d'Aoste, con un' appendice intorno ad un simbolo astrologico ritrovato nel luogo stesso dove è posto l'altro. La Classe sentita attentamente la lettura di quest' opera, e sentite pure le varie osservazioni fatte intorno ad essa dagli accademici presenti, sospende ogni deliberazione sino alla prossima tornata nella quale i colleghi, e nominatamente l'abate Peyron, riferiranno il loro voto.

L'Abate Peyron legge la prefazione ai frammenti del Codice Teodosiano scoperto da lui in un palimpsesto della biblioteca della R. Università.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette e mezzo.

Conte di [illegible] pel Presidente

# Adunanza del 30 Gennaio 1823.

Oggi 30 del mese di Gennaio 1823 alle cinque e mezzo pomeridiane, la Classe di scienze morali, storiche, e filologiche regolarmente convocata, si è radunata nella sala delle sezioni ordinarie, essendo presenti gli Accademici

S. E. il conte Corte di Bonvicino,
Il Conte Bava di S. Paolo,
S. E. il conte Napione di Cocconato,
Il Conte Franchi di Pont,
Il Conte Provana,
L'Abate Peyron,
L'Abate Bessone,
Il Signor Randoni,
E Grassi incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario della Classe.

A norma dello Statuto accademico, S. E. il conte Corte, come il più anziano tra gli accademici presenti, presiede ed apre l'adunanza.

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'ultima tornata, la quale è approvata; egli offre quindi alla classe in nome dei loro Autori i due libri seguenti:

1.° Elémens de Géographie moderne = Tome 2.e = Annecy = un vol. en 12.

(Opera del Collega non residente Raymond)

2.° Notizie intorno ai commenti mss.i di Gasparo Hofman ai libri delle piante di Teofrasto Eresio, con un paragone d'Ippocrate con Socrate, del Sig. Montesanto. Padova 1822. un vol. in fogl. picc.°

La Classe sapendo che il collega Raymond dee essere ringraziato dal Segretario dell'altra classe, alla quale è già stata offerta prima una copia dell opera stessa, commette al suo Segretario di ringraziare il Sig.r Montesanto.

Secondo l'ordine de' lavori, S. E. il Presidente invita gli accademici, ed in particolare l'abate Peyron ad aprire il parer loro sopra la dissertazione dell' Accademico non residente, Conte De-Loche, letta nell' ultima adunanza; e prima d' entrare nella discussione, S. E. il Conte Napione, ottenutane la facoltà, legge una lettera scrittagli dal suddetto Conte De-Loche, col quale riconoscendo incerto il titolo dato alla sua dissertazione, ed incertissime le congghietture sue, risolve di cangiarne affatto l'indole, e di descrivere il monumento d' Aosta come semplice monumento dello stato dell' arti nel medio evo. Intesa questa lettura, il Presidente invita l'abate Peyron a parlare intorno a questo argomento, e l'accademico facendosi ad esaminare partitamente il lavoro del Collega non residente, mostra, come e la denominazione del Zodiaco, e quella di gnomone non possano convenire al monumento d'Aosta, bastando il riscontro del disegno mandato dal conte De Loche con quelli che si hanno dei Zodiaci, e dei gnomoni antichi, per provarne la differenza; mostra quindi come l'Autore della dissertazione abbia sbagliato l'applicazione degli emblemi de' dodici mesi dell'anno posti intorno al monumento, e da esso creduti particolari affatto agli abitanti della valle d'Aosta, mentre quegli emblemi sono generici di tutti i paesi di pianura, e non si convengono appunto cogli usi degli abitanti di quella valle; prova che l'epoca di quel monumento è incertissima, e combattendo le conghietture tutte dell' A. conchiude non potersi il monumento risguardare se non come un ornamento di musaico, nel quale l'artista ha rozzamente rappresentato il Creatore coll' aureola ed un piviale, il quale come moderatore dell' universo tiene nelle sue mani i due astri maggiori, il Sole e la Luna, cingendo il quadro con una zona nella quale sono dipinti i dodici mesi. Passa poi l'Accademico ad esaminare la spiegazione data dal Conte de Loche in un' appendice della dissertazione istessa d'un secondo mosaico, che pur si trova nella cattedrale d' Aosta, e nota che il luogo sacro nel quale è collocato da secoli, basta ad escludere ogni sospetto d'astrologia giudiziaria, mostrando poi dalle figure d'animali che si vedono in esso, che non venne fatto ad altro fine che a quello

d'un semplice ornamento, genere d'arte nel quale la fantasia degli artisti del medio evo ghiribizzava assaissimo. Da tutte queste osservazioni l'Accademico raccoglie non potersi la Dissertazione del Conte De Loche accettare per la stampa. Al parere di lui s'accostano gli Accademici Conte Franchi, Conte Provana, ab. Bessone, e finalmente concorrono in esso tutti gli altri Accademici. S.E. il Conte Napione domanda, se ammessi i dubbii mossi coll'ultima lettera sua dell'Autore istesso, non si potrebbe ritenere di quel lavoro tutto ciò, che è semplicemente descrittivo; al che la Classe dopo matura deliberazione non crede potersi risolvere, dacchè la dissertazione quale è, non può essere in nessun modo ammessa, quindi a voti unanimi delibera di rifiutare il lavoro del conte De Loche, commettendo al Segretario di significare all'A. i motivi di questa sua deliberazione. Terminata a questo modo la discussione, l'Abate Peyron, ottenutane la facoltà, legge il rapporto della giunta eletta nell'ultima adunanza da S.E. il Presidente, sopra il lavoro mss.to sottoposto alla Classe dall'Abate Gazzera Assistente alla biblioteca della R.a Università di Torino, ed in un col rapporto (Ved. il Registro de' rapporti alla pag. ) legge i passi più importanti di quel lavoro. S.E. il Presidente mette a partito le conclusioni del rapporto ne' seguenti termini:
" Questa dissertazione contenendo molte ricerche affatto nuove, e
" tutte con somma critica dimostrate, noi siamo però d'avviso che
" possa ammettersi nei volumi accademici. Solo raccomandiamo al
" chiarissimo Autore due cose: 1.o la purità della lingua; 2.o la
" divisione di questa dissertazione in due parti; la prima conserverà
" il titolo già appostovi; la seconda vuolsi intitolare: Della Tipografia
" della città di Lione nel secolo XV. Imperocchè il titolo d'una
" dissertazione dovendo annunziare le parti principali di essa, chi mai
" sotto il titolo di osservazioni intorno ad un opuscolo attribuito al Petrarca,

" vorrà credere sepolta cotanta erudizione bibliografica sulla tipografia di Lione,
" quanta si contiene in questa dissertazione, e ne forma la parte principale? "

Il partito cimentato per via di ballottazione è vinto con tutti i voti, ed il Presidente affida al Segretario l'incarico di spedir copia del rapporto, e di far nota la presente deliberazione al Sig.r Abate Gazzera.

Il Conte Franchi, ottenutane la facoltà, ripiglia la lettura delle sue illustrazioni della Tavola Isiaca, e legge l'articolo 7.°, nel quale dopo d'aver toccato delle diverse opinioni de' più rinomati archeologi intorno al significato, all'uso, ed all'epoca di questo monumento, passa ad esporre le proprie conghietture fondate sulla teogonia egiziana, e sullo stato delle dottrine religiose dei popoli dell'Egitto dai tempi più remoti sino al Secolo de' Tolommei. L'A. interrompe a questo punto la sua lettura che sarà ripigliata da lui nella prossima tornata.

S. E. il Presidente propone alla Classe di procedere alla elezione di alcuni corrispondenti, considerato che parecchi letterati stranieri avevano fatto dono all'Accademia delle opere loro, e che l'elezione loro sembrava il modo più acconcio di rimeritargli: a questa considerazione il Presidente aggiunge essere assai scarso il numero de' corrispondenti della Classe, dacchè essa non aveva più fatto elezione dall'anno 1814 in poi: accolta con piacere dalla classe questa proposizione, il Segretario espone, che fra i letterati che hanno mandato in dono all'Accademia le opere loro, si hanno a distinguere i nomi del Sig.r Cav. Frähn, Direttore del Museo asiatico dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo, e del Cav. Luigi Marini, Direttore del Catasto degli Stati Pontificii; quindi espone i nomi di Monsignor Mai, e del Cav. Niebuhr proposti a corrispondenti dall'Accademico Peyron, e propone egli stesso, il Segretario, il cavaliere G. B. Niccolini, accademico della Crusca, e Segretario dell'Accademia Imp.le delle arti di Toscana.

A norma dello Statuto accademico, S. E. il Presidente manda a partito, per via di segreta ballottazione i candidati proposti, ed il partito posto per ognuno di essi è vinto coll'ordine, e col numero di suffragi seguente:

1.° Cavaliere Frähn, Direttore del Museo Asiatico dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo, residente in Pietroburgo, e proposto dal Segretario,
con tutti i voti.

2.° Monsignor Mai, Prefetto della Vaticana, residente in Roma, proposto dall'abate Peyron.
con tutti i voti.

3.° Cavaliere Niebhur, inviato straordinario di S. M. Prussiana alla Santa Sede, membro della R. Accademia di Berlino, residente in Roma, proposto dall'Abate Peyron
Con tutti i voti.

4.° Cavaliere G. B. Niccolini, dell'Accademia della Crusca, Segretario dell'Accademia Imperiale di belle arti della Toscana, residente in Firenze, proposto dal Segretario,
Con otto voti bianchi, ed un nero.

5.° Cavaliere Luigi Marini, Direttore del Catasto degli stati Pontificii, membro dell'Accademia romana d'archeologia, proposto dal Segretario,
Con tutti i voti.

e S. E. il Presidente, terminata la votazione, proclama corrispondenti dell'Accademia i cinque letterati suddetti, poi licenzia l'adunanza alle ore sette e un quarto.

Corte di Bonvicino per il Presidente

## Adunanza del 27 febbraio 1823.

Oggi, 27 febbraio 1823, alle ore cinque e mezzo della sera, la Classe di Scienze morali, storiche, e filologiche della R.le Accademia, regolarmente convocata, si è radunata nella sala delle sue sessioni ordinarie, essendo presenti gli Accademici:
S. E. il Conte Corte di Bonvicino;
Il Conte S. Paolo;
S. E. il Conte Napione di Cocconato;

Il Conte Franchi di Pont;
Il Cav. Cesare Saluzzo;
Il Sig. Abate Peyron;
Il Sig. Ab. Biamonti,
E Grassi incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario della Classe.

A norma dello Statuto Accademico, S. E. il Conte Corte come il più anziano degli accademici presenti, presiede, ed apre, l'adunanza.

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata; quindi partecipa alla classe la lettera, che a tenore della deliberazione fatta nell'adunanza del 30 gennajo, egli ha scritto al collega non residente Conte De Loche (ved. Registro lett. Pag. 12)

Secondo l'ordine de' lavori, il Presidente invita il Segretario a leggere i documenti deposti sulla tavola, relativi al decreto col quale S. M. degnò di riordinare le cose economiche dell'Accademia. Il Segretario legge 1.° una lettera dell' Ill.mo Sig.r Cav. Roget de Cholex primo Segretario di Stato per gli affari interni, in data del 17 gennaio p. p. diretta all' Ill.mo ed Ecc.mo Presidente della R. Accademia, colla quale domanda due tavole dei nomi degli accademici, una per l'ordine loro d'anzianità, l'altra per le somme che ognuno d'essi ha ricevuto a titolo di pensione accademica. 2.° la risposta del Vice-Presidente della R.le Accademia, in data del 22 gennaio, colle tavole domandate. 3.° Altra lettera del Cav. Roget de Cholex in data dell' 11 febbraio, colla quale accompagna un Regio Brevetto. 4.° Il Regio Brevetto in data del 7 febbrajo, col quale S. M. conferma l'assegnamento di lire 14,400 annue, già fatto dall'Augusto suo Predecessore alla R. Accademia per le spese variabili, e quello di lire 3000 annue per le spese della Specola dell'Accademia; alle quali somme S. M. aggiunge quella d'altre £ 14,400 da dividersi in altrettante pensioni di L. 600 ~~caduna~~ a ventiquattro accademici. 5.° Un R.° Biglietto in data dello stesso giorno, diretto al Presidente dell'Accademia, col quale S. M. nomina

i cinque accademici da aggiungersi ai diciannove confermati nel diritto della pensione: gli Accademici fatti degni di questo favore sono i Sig.ri Conte Audiberti Vice-Presidente, ab. Peyron, ab. Borson, Prof. Rolando, e Dottor Bellingeri. 6.° Finalmente la copia della risposta fatta dal Vice-Presidente al Primo Segretario di Stato per gli affari interni, colla quale in nome della R. Accademia esprime a S. M. la profonda riconoscenza di tutti gli accademici per questo splendido attestato della sovrana sua protezione.

La Classe congiunge i sentimenti ed i voti de' suoi membri a quelli de' quali il Vice-Presidente è stato l'interprete.

Questi documenti saranno restituiti al Segretario perpetuo dell'Accademia.

Il Segretario riferisce in nome del collega Randoni, assente per cagione d'altri doveri del R.° suo impiego, il giudizio ch'egli ha fatto del trovato del chiar.mo Cav. Marini, corrispondente dell'Accademia, della vera delineazione della voluta jonica indicata da Vitruvio, trovato esposto in una dissertazione stampata, mandata dall'A. in dono alla Classe. Il giudizio del Collega Randoni viene da lui esposto ne' seguenti termini.

" Ho fatto attentamente l'esame del testo Vitruviano
" citato nel discorso del Cav. Marini, sul quale si raggira la sua
" proposizione, e parimente operando, ho passo passo seguito gli
" stessi insegnamenti del testo, e ne ritrassi la medesima delineazioni
" di curva, che il precitato commentatore descrive. Dalla quale
" esperienza risultami, che il Marini abbia ad literam
" interpretato l'intenzione di Vitruvio, e che in conseguenza sia
" quella stessa voluta, che intese Vitruvio insegnare."

Con questa opinione concorda quella di S. E. il Conte Napione; laonde la Classe ricordando il desiderio espresso dal collega Cav.

Marini d'averne il parere, commette al Segretario di partecipare all'A. il precitato giudizio dei due Accademici, come opinione loro propria, non potendo la classe, a norma delle sue consuetudini far giudizio di cose stampate.

Il Segretario presenta alla classe i fascicoli 3, 4, 5, e 6 del Giornale letterario, che si stampa in Torino col titolo: l'Amico d'Italia, ed una lettera proemiale dell'editore del giornale letterario che si stampa in Firenze col titolo: l'Antologia: egli annunzia pure un foglietto stampato dal Sig.r Münter vescovo di Selandia, e gli orientalisti ad occuparsi di varie ricerche intorno all'epoca vera della Nascita del nostro divin Salvatore, onde stabilire fuori d'ogni controversia l'Era cristiana. Quest'invito viene rimesso al Collega Peyron.

Il Segretario presenta quindi un lavoro m.ss.° sottoposto al giudizio della Classe dal Sig.r Cavaliere Omodei, Capitano nel Corpo Reale dell'artiglieria: esso porta per titolo: Del Petardo. Il Presidente elegge gli Accademici Cav. Saluzzo e Grassi ad esaminarlo, ed a farne il rapporto alla Classe nella prossima tornata.

L'Accademico Conte Franchi ripiglia la lettura delle sue illustrazioni della Tavola Isiaca, ed in questa lezione espone una spiegazione generale di questo antico monumento. Il lavoro intiero del collega verrà terminato nella prossima tornata.

L'Accademico Abate Peyron legge l'intiera prefazione ch'egli ha in pensiero di stampare in capo dei frammenti delle leggi teodosiane scoperte da lui ne' codici palimsesti della R. Università

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette e mezzo.

Carlo di Bonvicino per il Presidente

# Adunanza del 20 Marzo 1823.

Oggi, venti di Marzo 1823 alle sei pomeridiane la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata, si è radunata nel luogo ordinario delle sue sessioni, essendo presenti gli accademici

Conte Bava di S. Paolo;
S. E. il Conte Napione di Cocconato;
Il Cavaliere Cesare Saluzzo;
Il Conte Franchi di Pont;
Il Conte Provana;
L'abate Peyron;
L'Abate Biamonti;
Il Signor Randoni,
e Grassi incaricato per a tempo dell' uffizio di Segretario.

A norma dello Statuto accademico il Sig. Conte Bava di S. Paolo, come il più anziano degli Accademici presenti, presiede ed apre l'adunanza.

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata: quindi legge due lettere di ringraziamento de' Sig.ri Maj e Niccolini per la loro elezione a Socii corrispondenti, e finalmente presenta alla classe il poema francese La Byzanciade mandato in dono all' Accademia dal suo autore il Sig.r Roux Socio corrispondente con lettera, alla quale la classe delibera che il Segretario risponda lodando l'idea del poema, e il modo col quale l'A. onorò in esso il valore italiano, e quello particolarmente del Marchese Bonifazio di Monferrato.

Il Segretario espone pure un manifesto de' tipografi Chirio

e Mina intorno ad una nuova traduzione dell' Iliade del Sig. Michele Leoni parmigiano; un altro manifesto del Sig.r Borella intorno ad un' istituzione da lui chiamata ortopedica, e finalmente un manifesto francese per un nuovo giornale bibliografico universale.

Il collega Conte Franchi termina la lettura delle sue illustrazioni della tavola isiaca tessendo in queste ultime pagine la storia della scoperta di questo antico monumento, dei varii personaggi ai quali appartenne, del tempo in cui fece parte dei Cimelii della R. Casa di Savoja, e dei letterati che prima di lui lo illustrarono.

Il Presidente mette il partito per la stampa di questa dissertazione ne' volumi accademici, ed uscito il Collega dalla sala, si fa ballottazione segreta, ed il partito è vinto con tutti i voti.

L' Accademico Grassi legge il rapporto fatto dalla giunta eletta nell' ultima adunanza per esaminare la memoria sul Petardo presentata alla classe dal Sig. Cavaliere Omodei; il parere dei deputati, i Sig.ri Cav. Saluzzo e Grassi, è onorevolissimo per l' autore, è che la Classe ne senta la lettura. (Ved. il Reg. Rapporti a pag. 14) Approvate dalla classe le conclusioni del rapporto, il lavoro del Cav. Omodei vien letto successivamente dai Sig.ri Grassi, Peyron, e Saluzzo. Terminata la lettura il Presidente mette il partito della stampa di questa memoria ne' volumi accademici, e fatta segreta ballottazione il partito è vinto con otto voti bianchi, ed un solo nero.

Il Presidente licenzia l' adunanza alle ore otto.

l' Accademico Conte Barsa di San Paolo
Vice presidente

# Adunanza del 17 Aprile 1823.

Oggi, 17 d'Aprile, 1823, alle sei e mezzo della sera, la Classe di Scienze morali, storiche, e filologiche della R. Accademia regolarmente convocata, si è radunata nel luogo ordinario delle sue sessioni, essendo presenti gli accademici

S. E. il Conte Corte di Bonvicino;
Il Conte S. Paolo;
S. E. il Conte Napione;
Il Conte Franchi;
Il Conte Provana;
L'Abate Peyron;
L'Abate Biamonti;
L'Abate Bessone
L'Architetto Randoni
e Grassi incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario.

A norma dello Statuto Accademico S. E. il Conte Corte, come il più anziano degli accademici presenti presiede all'adunanza.

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata. Quindi presenta alla Classe due volumi degli atti dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Francia, mandati da essa in dono alla nostra Accademia, poscia in nome del Collega Conte Provana offre alla classe una copia delle sue ~~sue~~ iscrizioni fatte pei funerali di S. E. il Conte Boyl di Putifigari. La Classe ringrazia il Collega di questo pregiatissimo dono.

Il Segretario legge una lettera del corrispondente Cav. Marini, colla quale ringrazia l'Accademia della sua elezione.

Il Collega Peyron, ottenutane la facoltà, legge alcune pagine della traduzione delle Istorie di Tucidide, alla quale egli attende da gran tempo: il passo del quale fa lettura, è del libro VII., dove descrive la battaglia tra i Siracusani e gli Ateniesi nel Porto di

Siracusa, la disfatta e la successiva ritirata di questi. Terminata questa lettura, S. E. il Conte Napione legge la descrizione di un bel codice in membrane miniato, che già appartenne al Re di Francia, Francesco I., e che contiene una parte del Trionfo d'amore del Petrarca con commentarii in lingua francese. A questa lettura egli aggiunge alcune poche parole intorno all'antica iscrizione dell'arco di Susa ricopiata dall'Accademico sulla faccia del luogo, e della quale presenta una copia. Il Presidente mette il partito per la stampa di questi due lavori ne' volumi degli atti accademici, ed uscito l'autore dalla sala, il partito è vinto con otto voti bianchi ed un nero.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

Corte di Bonvicino del Presidente

# Adunanza del 1.° di Maggio

Oggi, primo di Maggio 1823, alle cinque pomeridiane la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è radunata nel luogo delle sue sessioni ordinarie, essendo presenti gli Accademici

Il Marchese Falletti di Barolo Direttore della Classe;
S. E. il Conte Corte di Bonvicino;
La Sig.ra Contessa Diodata Roero di Revel;
S. E. il Conte Napione;
Il Conte Franchi di Pont;
Il Conte Provana del Sabbione;
L'Abate Peyron;
L'Abate Biamonti;
E Grassi incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'ultima adunanza la quale viene approvata.

La Sig.ra Contessa di Revel legge la prefazione ed il primo canto d'un suo poema in varii metri, intitolato: gli Egizii nel IV secolo.

L'Accademico Peyron legge la traduzione d'un passo del trattato del sublime di Longino relativo alle cagioni del decadimento dell'eloquenza.

Fattosi poscia discorso del modo di provvedere ai lavori letterarii delle restanti adunanze dell'anno, il Direttore propone, e la Classe approva, che venga dal Segretario fatto invito agli accademici assenti dall'adunanza di preparare, ciascuno alla sua volta, la materia di qualche lettura, quand'anche non fosse di cose da stamparsi ne' volumi accademici, ricordando nel tempo stesso ai colleghi, che d'ogni lettura fatta alla Classe, si dee farne la debita onorevole menzione nella storia dei lavori della medesima.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore sette e mezzo.

Falletti di Barolo

# Adunanza del 15 di Maggio 1823.

Oggi, quindici di Maggio 1823, alle ore cinque pomeridiane la Classe di Scienze morali, storiche, e filologiche regolarmente convocata, si è radunata nel luogo ordinario delle sue sessioni, essendo presenti gli Accademici:

Il Sig. Marchese Falletti di Barolo, Direttore della classe;
S. E. il Conte Corte di Bonvicino;
La Sig.ra Contessa Roero di Revello;
S. E. il Conte Napione;
Il Conte Franchi di Pont;
Il Cav. Cesare Saluzzo;

Il Conte Piovana;
Il Sig. Giacinto Carena;
L'Abate Borson, della Classe di scienze fisiche, e matematiche;
L'Abate Biamonti;
Il Signor Randoni;
E Grassi, incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario.

Assistettero pure a quest'adunanza, invitati con lettera del Segretario, il Socio corrispondente Cav. Cordero di S. Quintino, i Signori Conte e Cav. Vermiglioli Perugini, quest'ultimo Professore d'Archeologia in Perugia, ed il Sig. Abate Gazzera Assistente alla Biblioteca della R. Università.

Letta dal Segretario la relazione degli atti dell'adunanza precedente, essa viene approvata.

Il Segretario in nome del Sig. Cav. Vermiglioli offre alla Classe le tre opere seguenti:

La Tipografia Perugina di G. B. Vermiglioli, 1. vol. in 8.º
Saggio di bronzi Etruschi, di G. B. Vermiglioli 1. vol. in 4.º
Della Zecca, e delle monete Perugine, dello stesso 1. vol in 4.º

Il Direttore ringrazia l'autore presente di questo suo attestato di stima dato all'Accademia.

S. E. il Conte Napione, ottenutane la facoltà, legge una parte di una sua dissertazione che porta per titolo: Osservazioni intorno alla discesa, ed all'irruzione de' Cimbri in Italia diretta particolarmente a sostenere contro l'opinione del dottissimo Signor Walkenaer accademico di Francia, la spiegazione fatta dal defunto nostro collega Cav. Jacopo Durandi della marcia de' Cimbri per le montagne dell'Ossola sino ai Campi Raudii. A cagione della brevità del tempo, e dell'abbondanza delle materie il fine di questo lavoro vien rimandato alla prossima tornata.

Il Cav. Cesare Saluzzo esibisce in nome dell'autore

l'Accademico non residente Raymond una dissertazione Ms.ª in lingua francese col titolo seguente: Des principaux systêmes de notation musicale usités ou proposés chez divers Peuples tant anciens que modernes, ou examen de cette question: l'écriture musicale reçue en Europe est-elle vicieuse au point qu'une réforme complète soit devenue indispensable? e legge una lettera di esso colla quale indirizzando il suo lavoro alla Classe ne invoca il giudizio. Il Direttore attesa la lunghezza del Ms.to ne rimanda la lettura alla prossima tornata.

Il Socio corrispondente Cav. di S. Quintino, ottenutane la facoltà, legge una dissertazione col titolo seguente: Sugli antichissimi marmi statuarii italiani trovati fra le ruine delle Terme di Massaciuccoli. A questa dissertazione egli aggiunge l'esibizione di varii pezzi di marmo tanto Pario quanto Italiano, onde se ne possa far il paragone e giudicare della opinione di lui intorno a questi ultimi.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore sette e mezzo.

## Adunanza del 30 Maggio 1823.

Oggi, trenta del mese di Maggio, 1823 alle ore cinque pomeridiane la Classe regolarmente convocata, si è radunata nel luogo delle sue sessioni ordinarie, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo Presidente dell'Accademia;
Il Sig. Marchese Falletti di Barolo Direttore della Classe;
S. E. Conte Corte di Bonvicino;
La Sig.ra Contessa Roero di Revello;

S. E. il Conte Napione;
Il Cavaliere Cesare Saluzzo;
Il Conte Franchi di Pont;
Il Conte Provana del Sabbione;
Il Professore G.e Carena;
L'Abate Peyron;
L'Abate Biamonti;
Il Sig. Architetto Randoni;
e Grassi, incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario.

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata: quindi presenta alla Classe i seguenti libri mandati in dono all'Accademia:

Scagliotti. Cenni istorici sulle istituzioni de' sordi-muti, e de' ciechi. — 1. vol. in 8.°

Traversa. Dissertazione sul lusso delle ville urbane dei Romani. 1. vol. in 8.°

Traversa. Illustrazione d'una pietra sepolcrale Padovana. 1. vol. in fol.°

Catalogue de l'Institut de France — 1. vol. in 18.°

Francesetti. Lettres sur les vallées de Lanzo 1. vol. in 4.°

Da Rio. Giornale dell'Italiana letteratura, fascicoli 11.

De l'influence des Beaux-arts. Parma, Bodoni 1 vol. 4° Mandato dalla vedova Bodoni.

Songes de Poliphile. Parme, Bodoni. 2. vol. in 4° mandati dalla vedova Bodoni.

Lo stesso Segretario legge alla Classe una lettera scrittagli dall'Accademico non residente Conte Alessandro Saluzzo da Pietroburgo, ove è Ministro Plenipotenziario, ed Inviato

straordinario di S. M., colla quale informa la Classe d'aver soddisfatto a ciò di che il Segretario l'avea pregato, e riconferma le testimonianze della viva sua premura di giovare all'Accademia: questa lettera è in data del 23 aprile ultimo scorso.

S. E. il Conte Napione legge una lettera scrittagli dall'Accademico non residente Conte De Loche, colla quale attesta la sua piena soddisfazione dei motivi, pei quali la Classe non ammise alla stampa l'ultima dissertazione di lui, intitolata: D'un ancien Zodiaque de la cité d'Aoste.

Secondo l'ordine de' lavori, ed a norma dello Statuto, S. E. il Presidente elegge a deputati per esaminare la Dissertazione sugli antichi marmi toscani, letta nell'ultima adunanza dal Socio corrispondente Cavaliere di S. Quintino, gli Accademici Conte Franchi, e Randoni, il quale ne avranno a fare il rapporto alla prossima tornata.

S. E. il Conte Napione ripiglia, e termina la lettura della sua Dissertazione intorno alla irruzione de' Cimbri in Italia. In questa seconda parte l'autore esamina quale sarebbe stata la condizione dell'Italia nel caso in cui i Cimbri avessero sconfitto le legioni di Mario, e trionfato il Campidoglio.

Il Presidente mette a partito la stampa di questa dissertazione ne' volumi accademici, ed uscito l'autore dalla sala il partito è vinto con 11 voti bianchi, ed un solo nero.

Il Cavalier Cesare Saluzzo legge ~~il~~ in nome dell'autrice, la Sig.ra Contessa Diodata Roero, il secondo canto del suo Poema in vario metro che porta per titolo. Gli Egizii nel 4.° Secolo.

Il Segretario presenta alla Classe una dissertazione Ms.ta col titolo: Dissertazione sopra le espressioni usate nei Senatus consulti,

e particolarmente sopra il Senatus consulto, col quale vennero posoritti i filosofi ed i Retori Greci da Roma, e sopra il decreto censorio che proibisce le scuole dei Retori Latini. Questo lavoro è stato sottoposto al giudizio della Classe dal Signor Traversa Padovano che ne è l'autore, con lettera del 25 Marzo ultimo scorso. Il Presidente nomina a deputati per farne l'esame, e quindi rapporto, gli Accademici Conte Napione, e Conte Provana.

S. E. il Presidente incomincia la lettura della Dissertazione dell' Accademico non residente Raymond, la quale è intitolata: Des systêmes de notation musicale, e legge la prefazione, e i due primi capitoli, i quali trattano del modo di notare la musica presso gli antichi Greci; quindi attesa l'ora omai tarda si aggiorna la lettura rimanente alla prossima tornata.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/2.

Balbo

## Adunanza del 10 Giugno 1823.

Oggi, 12 Giugno 1823, alle ore 5 pomeridiane la Classe di scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata, si è raccolta nel luogo ordinario delle sue sessioni, essendo presenti gli accademici:

Sig.ri Marchese Falletti di Barolo Direttore della Classe;
S. E. il Conte Napione;
Cav. Cesare Saluzzo;
Conte Franchi di Pont;
Conte Provana; Prof. Carena
Abate Borson;
Abate Biamonti;
Architetto Randoni;
e Giraffi, incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario.

Invitato con lettera scritta d'ordine dell'Eccell.mo Presidente dal Segretario, assiste pure a quest'adunanza il Socio corrispondente il Cavaliere di S. Quintino.

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata.

Secondo l'ordine de' lavori l'Accademico Conte Provana legge il rapporto della giunta eletta nella precedente adunanza a far giudizio della dissertazione manoscritta sottoposta all'esame dell'Accademia dall'autor suo il Signor Traversa letterato Padovano. (v. il Registro rapporti a pag. 16) Le conclusioni del relatore recano, che l'autore venga ringraziato, e che dell'opera sua s'abbia a far menzione nella storia dei lavori della Classe. Il Direttore mette a partito queste conclusioni, e fattasi segreta bellottazione il partito è vinto con tutti i voti.

L'Accademico Abate Peyron legge in nome del Collega non residente, Professore Raymond il capitolo della sua dissertazione intorno ai vari sistemi di notare la musica, che tratta del sistema de' Greci moderni. Il rimanente di questa dissertazione sarà letto nella prossima adunanza.

Il Cav. Saluzzo legge in nome dell'autrice Contessa Diodata Roero di Revel il terzo canto del suo Poema intitolato: Gli Egizii nel IV. secolo.

Il Direttore della Classe presenta in nome dell'Editore, l'Ill.mo Sig. Marchese Capparelli d'Azeglio otto fascicoli del Giornale morale intitolato: Amico d'Italia.

La Classe incarica il Segretario di renderne all'Editore distinte grazie.

Il Socio corrispondente Cav. di S. Quintino, ottenutane la facoltà, legge una sua dissertazione, la quale porta per titolo: Osservazioni intorno ad alcuni monumenti ed iscrizioni spettanti alla collezione di antichità egiziane del Cav. Drovetti in Livorno.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore $7\frac{1}{4}$.

# Adunanza del 26 giugno 1823.

Oggi, 26 del mese di giugno 1823, alle ore cinque e mezzo pomeridiane, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata, si è raccolta nel luogo ordinario delle sue sessioni, essendo presenti gli accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente;
S. E. il Conte Napione;
Il Conte Provana;
Il Cavaliere Cesare Saluzzo;
Il Conte Franchi di Pont;
Il Sig. G. Carena;
Il Sig. Abate Peyron;
Il Sig. Abate Biamonti;
Il Sig. abate Borson della Classe di Scienze fisiche e matematiche;
Il Sig. Abate Barucchi;
Il Sig. Architetto Randoni;
E Grassi, incaricato per a tempo delle funzioni di Segretario.

Il Segretario legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

L'Eccellmo Presidente espone alla Classe la convenienza di pregare con apposito uffizio il Primo Segretario di Stato per gli affari interni a dare gli ordini opportuni, onde venga tratta dal Museo d'antichità Egiziane in Livorno, e trasportata a Torino per la via di terra, una colonnetta, o cippo adorno d'una iscrizione trilingue, secondo il parere esposto alla Classe nella precedente adunanza dal Socio corrispondente Sig. Cavaliere Cordero di S. Quintino nelle sue prime osservazioni intorno a quel Museo. La Classe conoscendo l'importanza di quell'antico marmo, che è il secondo finora conosciuto dagli Archeologi d'Europa, –

il quale abbia il pregio rarissimo d'una iscrizione trilingue; e sentendo per altra parte quanto decoro ne tornerebbe agli studi piemontesi, ove quel monumento acquistato dalla Sovrana munificenza, venisse primamente illustrato in patria, aderisce unanime alla proposta fattale dall' Eccellmo Presidente il quale assume l'incarico dell'uffizio da farsi per tale oggetto.

Lo stesso Eccellmo Presidente informa la Classe essersi rinvenuti i seguenti manoscritti spettanti all'Accademia fra le scritture lasciate dal defunto Segretario della Classe il Barone Vernazza di Freney.

1.° Memoria di Alberto Gatti alla Reale Accademia.

2. Iscrizione del Tempio della Fortuna in Sardegna, ricopiata dal Cav. Lunelli. (originale)

3 Elogio e notizie del defunto Collega Piacenza.

4. Vita di Monsignor Brizio Vescovo d'Alba.

5 Descrizione di un Codice della R.a Biblioteca dell'Università di Torino.

6. Annali della Reale Accademia, i quali incominciano dal 7 agosto 1815.

7. Regolamenti della Reale Accademia.

8. Alcune scritture concernenti al premio già proposto dalla Classe per la migliore dissertazione intorno al merito tragico del Conte Alfieri.

9. Parere della R.le Accademia intorno alle misure, e ai pesi.

10. Notizie intorno alla vita, ed alle opere del Collega Pécheux.

Tutte queste scritture vengono dal Presidente rimesse al Segretario, onde esaminate ed ordinate che elle siano ne faccia rapporto alla Classe.

A norma dello Statuto accademico il Presidente propone alla Classe di provvedere alla carica del Segretario vacante per la morte del fu Barone Vernazza di Freney. La Classe delibera unanimemente di procedere per via di squittinio segreto alla proposta elezione; fatte perciò le polizze da ognuno degli Accademici presenti, e deposte segretamente nell'urna, questa viene aperta dall'Eccellmo Presidente, che dopo d'avere riscontrato insieme con S. E. il Conte Napione chiamato ad assumere le veci del Segretario Perpetuo, il numero delle polizze ne fa lo spoglio leggendole ad una ad una ad alta voce. Terminato lo squittinio il Presidente annunzia avere il Signor Grassi ottenuto dieci voti, e l'Abate Peyron uno, somma d'undici voti, numero uguale agli accademici presenti, e però il Sig.r Grassi essere dalla Classe eletto a suo Segretario. L'Accademico eletto ringrazia come può in tanta confusione di sentimenti il Presidente degnissimo e tutti i Colleghi per questo spontaneo, concorde e sincero attestato della loro benevolenza, promettendo di soddisfare al debito della sua eterna riconoscenza con tanta assiduità, e tanto zelo, da far dimenticare in parte la scarsezza de' suoi talenti.

Secondo l'ordine de' lavori il Conte Franchi di Pont, ottenutane la facoltà, legge in nome d'una giunta il rapporto (v. il registro rapporti a pag. 19) intorno alla dissertazione già letta alla Classe in una delle precedenti adunanze dal Socio corrispondente Cavaliere Cordero di S. Quintino, col titolo: Degli antichissimi marmi toscani ritrovati di fresco fra le rovine delle antiche terme di Massaciuccoli, conchiudendo che questa dissertazione venga stampata ne' volumi accademici. Il Presidente manda a partito conclusioni, e fatta segreta ballottazione il partito è vinto con 10 voti bianchi, ed un solo nero.

Il Presidente ripiglia la lettura della dissertazione del Collega non residente Raymond, e ne legge l'ultimo Capitolo intitolato: Observations générales et conclusion; quindi mette il partito della stampa di questa dissertazione ne' volumi accademici, e fatta segreta ballottazione il partito è vinto con nove voti favorevoli, ed un solo contrario, non essendo più presente a questa votazione il Collega Biamonti.

Il Conte Franchi legge un ragguaglio d'alcune anticaglie ritrovate nel territorio dell'antica Città di Pollenzo, mercè delle cure indefesse dell' Ill.mo Sig.r Conte Veglio Riformatore degli Studi nella Provincia d'Alba, il quale diresse gli scavi, e provvide alla piena conservazione delle anticaglie ritrovate. La Classe, intesa questa lettura, affida al Segretario l'incarico di fare onorevole menzione delle cure del prelodato Conte Veglio nella storia dei lavori della Classe.

Il Cavaliere Cesare Saluzzo in nome del Signor Alessandro Ricci-Capriata Viceintendente della Provincia di Pallanza presenta alla Classe un Amuleto, di quelli conosciuti dagli antiquarii col nome d'Abraxas, stato ritrovato sotto alcune rovine dell'antica Città di Torres nell' Isola di Sardegna. La Classe accetta con riconoscenza il dono, pregando il Cav. Saluzzo di renderne distinte grazie al Donatore, ed affidando al Segretario l'incarico di farne fare onorevole menzione nel Catalogo dei doni che si stampa ogni anno in fronte ai volumi accademici.

Il Presidente propone quindi alla Classe di occuparsi della elezione di tre Socii corrispondenti, i quali sono il Cav.re

G. B. Vermiglioli, Professore d'Archeologia in Perugia, proposto dall'Accademico Grassi; il Cavaliere Andrea Mustoxidi, Consigliere aulico di Russia, proposto dall'Accademico Conte Franchi; ed il prelodato Conte Veglio, proposto da S. E. il Conte Napione. La Classe delibera di procedere alla proposta elezione, e fatta segreta ballottazione per ognuno dei sopranominati candidati, il Cav. Vermiglioli ottiene tutti i voti, il Cav. Mustoxidi nove voti favorevoli, ed un solo contrario, ed il Conte Veglio tutti i voti: essi sono perciò proclamati Socii corrispondenti della Reale Accademia

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 3/4.

## Adunanza del 10 Luglio 1823.

Oggi, 10 Luglio 1823, alle ore cinque e mezzo pomeridiane, la Classe di scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata, si è raccolta in adunanza straordinaria, nel luogo solito delle sue sessioni, essendo presenti gli Accademici:

S. E. Conte Balbo, Presidente dell'Accademia;
S. E. il Conte Corte di Bonvicino;
S. E. il Conte Napione;
Il Cavaliere Cesare Saluzzo;
Il Conte Provana;
Il Prof. G. Carena;
Il Conte Franchi;
L'Abate Peyron;
L'Abate Biamonti;
Il Signor Randoni;
Il Sig. Abate Barucchi
e Grassi Segretario della Classe.

Assistono pure a questa adunanza, invitati con lettera del Segretario i seguenti Signori

Cavaliere Biondi, Sovraintendente generale della Casa ed Azienda di S. A. R. la Duchessa del Chiablese; Cav. Cordero di Sanquintino, Socio corrispondente della Reale Accademia; Avvocato Costa, Segretario di Stato nella R.a Segreteria di stato per gli affari interni; Cav. Gallesio, Socio corrispondente della Reale Accademia; Abate Gazzera Assistente alla Biblioteca della R. Università di Torino, Pedemonte; Conte Federico Sclopis, Sostituito Avvocato Generale di S. M.

Il Segretario legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata; quindi informa la Classe d'aver ricevuto due lettere di ringraziamento per la Classe, una del Conte Veglio eletto nell'adunanza precedente a Socio corrispondente, e l'altra del Collega Raymond, la dissertazione del quale venne ammessa alla stampa nei volumi accademici.

Lo stesso Segretario presenta alla Classe in nome del Signor Belloc due copie d'iscrizioni da lui proposte, una per onorare la ~~parte dell~~ gloriosa morte del Dottore Mazet, il quale con volontario sacrifizio di se stesso perì nell'ultima pestilenza di Barcellona; l'altra per la Statua d'Enrico IV. Queste iscrizioni colla lettera dell'autore in data dell'11 Luglio 1822 rimasero per tutto un anno fra le scritture del defunto Barone Vernazza di Freney.

S. E. il Conte Napione, legge una dissertazione col titolo: Notizia della zecca di Dezana, e d'una rara moneta coniata in quel feudo imperiale. Questo lavoro fa parte d'un altro più esteso intorno a quella zecca, che l'autore ha in pensiere di condurre a buon termine.

Il Sig.r Randoni, Primo Architetto di S. M. legge il seguente lavoro: Osservazioni sulla Prospettiva degli antichi, alle quali va unito un disegno.

L'Eccellmo Presidente legge poscia in nome del Collega Ab. Barucchi una sua dissertazione numismatica, la quale ha per titolo: Osservazioni intorno ad una moneta d'oro di Odoacre Re d'Italia. A questa dissertazione va pure unito il disegno della moneta descritta.

Terminate le letture degli Accademici, il Sig. Avvocato Costa, invitato dal Presidente, legge una succinta notizia di alcune pubbliche preghiere per la liberazione di Giovanna d'Arc al tempo della sua prigionia, da lui rinvenute in un Codice degli Archivi di Grenoble.

Il Presidente espone alla Classe avere il Collega Peyron chiesta la facoltà di assumere il titolo d'accademico nella stampa d'una grammatica greca ch'egli sta traducendo, e la classe aderisce unanime alla domanda del Collega.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 $\frac{1}{4}$.

## Tornata del 27 Novembre 1823.

Oggi 27 novembre 1823 alle ore sei la Classe di scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente dell'Accademia;
S. E. il Conte Corte di Bonvicino;
S. E. il Conte Napione;
Il Conte Bava di S. Paolo;
Il Conte Provana;
Il Professore Carena;
Il Conte Franchi;
Il Prof. Boucheron;
L'abate Peyron;
Il Capitano Randoni;
L'abate Barucchi.

Per l'assenza del Segretario ammalato, ne fa le veci il Collega più giovane Abate Peyron. Egli legge la relazione degli Atti dell'adunanza precedente, la qual viene approvata.

Presenta alla Classe le seguenti opere mandate in dono dagli autori, od editori.

Oeuvres de P. L. Lacretelle ainé, membre de l'ancien Institut, et actuellement de l'Académie française. Paris, Bossange fréres, libraires, 1823. 3 volumi in 8.°

Dello scrivere degli antichi Romani. Dissertazioni accademiche inedite dell'Abate Stefano Antonio Morcelli, pubblicate in occasione delle faustissime nozze Borromeo d'Adda dal Dottore Gio. Labus con alcune annotazioni. Milano Giuseppe Pogliani Stamp. librajo 1822. in 8.°

De la certitude de la science des Antiquités. Dissertation du D.r Jean Labus, membre de l'Académie archéologique de Rome, de la Pontaniaux et de la R.le Herculanense de Naples, et de plusieurs autres Sociétés savantes. Milan, chez J. P. Giegler libraire 1822. 1. vol. in 4.°

In obitu Sanctissimi Domini nostri Pii VII. Pontificis Maximi Elegia. Amplissimo Equiti Sebastiano Ferrari a Castronovo equest. cop. tribuno adjut. gener. Primo August. Sardin. Reg. Scutifero et patricio cubiculario. Reg. equitation. Schol. necnon Regii veterinarii collegii Directori dicata. Augusta Taurinorum ex typographia Bianco 1823. in 4.°

Angelo Pezzana. Osservazioni concernenti alla lingua Italiana, ed a' suoi vocabolari. Parma Giuseppe Paganino 1823. 1. vol. in 8.°

Lettre de MM. Triozon-Sadourny, Peigné, Dauphinot

et Laisné, grenadiers du 4.e bataillon et de la 9.me Légion du 3 octobre 1820 à M.r le Vicomte Héricart de Thury, Colonel de la 9.me Légion, Maître des requêtes, Membre de la Chambre des députés, Officier de la Légion d'honneur sur la naissance de S. A. R. Monseigneur Henry-Charles-Ferdinand-Diodonné d'Artois Duc de Bordeaux le 29 septembre 1820. Paris, de l'Imprimérie de J. Gratiot 1821. in 12.°

Rapport fait au nom de la Commission centrale par M. Héricart de Thury député de l'Oise sur les quatre projets de loi rélatif à l'achevement des canaux. Seance du 11 Juin 1821. in 8.°

Sur la proposition de M.r Laisné de Villeneuve pour le rétablissement des tribunes circulaires de la Chambre des Députés. Séance du 9 Juillet 1821. in 8.°

Sur le projet de loi rélatif à la concession des eaux surabondantes à la navigation du canal de S.t Maur. Séance du 5 mars 1822. in 8.°

Explication des planches du rapport sur le canal de S.t Maur, fait au nom d'une Commission centrale. Par M.r Héricart de Thury, Député de l'Oise. Imprimé par ordre de la Chambre. in 8.°

Del quadro di Tiziano rappresentante S. Pietro martire. Lettera di Pier Alessandro Paravia a S. E. il Sig. Conte Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato. In Venezia, nella Tipografia Picotti, 1823. in 8.°

Ruth e Tobia drammi sacri estratti fedelmente dalla volgata da Francesco Ricardi fu Carlo di Oneglia. Genova, dalla stamp.a di C. M. Reggio, 1823. in 8.°

Nel solenne riaprimento della R.a Università di Torino addì 5 novembre 1823. Ode di Goffredo Casalis, Dottore di Belle Lettere. Torino.

L'abolition de la traite des noirs, par M. Chauvet. Poëme, qui au jugement de l'Académie Française a remporté le prix de poësie, décerné dans la séance du 25 août 1823. Paris, imprimᵉ. Firmin-Didot, 1823. in 4.º

Institut Royal de France. Académie Française. Rapport fait à l'Académie R.le des Inscriptions et Belles-lettres dans sa séance du 18 juillet 1823. Par la commission des Antiquités de la France, sur les Mémoires envoyés au Concours pour les trois médailles d'or accordées en prix par S. E. le Ministre de l'Intérieur aux trois auteurs qui, au jugement de l'Académie, auraient composé les meilleurs Mémoires sur nos Antiquités — in 4.º

Panegyrique de S. Louis Roi de France, prononcé le 25 août 1823, devant MM. de l'Académie française etc. dans l'Eglise de S. Germain l'Auxerrois, par M. l'Abbé Beraud, Curé de Dian, près de Montereau. Paris, Firmin-Didot, 1823. in 4.º

Il Presidente manda a partito la stampa nei volumi degli Atti dell'Accademia della Dissertazione del Collega Randoni intitolata = Osservazioni sulla Prospettiva degli antichi, già letta nell'adunanza della classe del 10 luglio, e ritiratosi l'autore dalla sala, e fatta questa ballottazione il partito della stampa è vinto con tutti i voti.

Quindi mette pure a partito la stampa della Dissertazione del Collega Barucchi intitolata: Osservazioni intorno ad una moneta d'oro d'Odoacre Re d'Italia, letta nell'adunanza sopra menzionata, e ritiratosi l'autore dalla sala, e fatta segreta ballottazione, il partito della stampa è vinto con nove voti favorevoli, ed un solo contrario.

L'Eccellmo Presidente legge poscia in nome del Segretario assente per malattia l'Elogio del defunto Collega G. B. Piacenza,

e messo il partito per la stampa, dopo segreta ballottazione, il partito è vinto a pieni voti.

Lo stesso Eccellmo Presidente passa a leggere una sua seconda lezione del Metro sessagesimale antica misura Egiziana rinnovata in Piemonte. Terminata la lettura, e ritiratosi l'autore dalla sala, si fa, segreta ballottazione, ed il partito per la stampa è vinto a pieni voti.

Quindi legge le Regole per la compilazione d'un Dizionario Geografico degli Stati di S. M. da lui distese e distribuite in giugno del 1783 ai membri della Società letteraria patria. Queste regole vengono dal loro autore destinate ad essere deposte negli archivii della Classe.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore $7\frac{3}{4}$.

## Tornata delli 4 Dicembre 1824. 1823

Oggi 4 Dicembre 1823, alle ore sei la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo Presidente dell'Accademia;
S. E. il Conte Napione;
Il Conte Bava di S. Paolo;
Il Conte Provana;
Il Prof. Carena
Il Cav.re Saluzzo
Il Conte Franchi
Il Prof. Boucheron
L'Abate Peyron
L'Abate Biamonti

L'Abate Borson
L'Abate Barucchi
L'Abate Bessione

Vi assisterono pure invitati dall'Eccellmo Presidente i Signori Cav. Biondi, il Cav. Cordero di Sanquintino, l'Abate Gazzera, l'Avvocato Datta.

Per l'assenza del Segretario ammalato ne fa le veci il Collega più giovane Peyron. Egli legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata.

Presenta alla Classe la Litografia dell'arco di Aix detto di Campano offerta dal Sig.r de Gimbernat.

Poscia il Cav. Sanquintino legge = Osservazioni intorno ad alcune iscrizioni ed altri monumenti scoperti di recente fra le ruine dell'antica città di Libarna presso Serravalle in val di Scrivia =

S. E. il Conte Napione legge le due prime = Lettere intorno alla storia d'Italia ad una Gentildonna.

Il Cav. di Saluzzo legge a nome della Contessa Diodata Saluzzo il = Canto quarto d'un suo Poema.

Il Presidente licenzia la Classe alle ore 7 1/2.

## Tornata delli 18 Dicembre 1823.

Oggi 18 dicembre 1823, alle ore sei, la Classe di scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata

si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente dell'Accademia
S. E. il Conte Corte
S. E. il Conte Napione
Il Conte Bava di S. Paolo
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Conte Franchi
Il Prof. Peyron
L'Abate Barucchi
Il Capitano Randoni
L'Avvocato Bessone.

Per l'assenza del Segretario ammalato, ne fa le veci il Collega Peyron. Egli legge la relazione degli atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata.

S. E. il Conte Balbo partecipa alla Classe la Regia approvazione del Cavaliere Cordero di Sanquintino a membro ordinario dell'Accademia

S. E. il Conte Napione legge = Notizia del libro intitolato = Della Basilica di S. Paolo, opera di Monsignore Nicolai =

S. E. il Conte Balbo legge = La Lombardia prima e dopo la pace di Costanza Lezione postuma del Cav. Jacopo Durandi =

Il Presidente licenzia la Classe alle ore 7 $\frac{1}{2}$

# Tornata del dì 12 febbraio 1824.

Oggi 12 febbraio 1824, alle ore sei, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Sig. Conte Corte;
S. E. il Sig. Conte Napione
Conte Bava di S. Paolo.
Conte Provana
Conte Franchi
Prof. Boucheron
Prof. Peyron
Prof. Biamonti
Prof. Barucchi
Capitano Randoni

Vi assistevono pure, invitati dall' Eccellmo Presidente i Sigri Cav. Biondi, e l' Abate Gazzera.

L' adunanza viene presieduta dal Collega più anziano, S. E. il Conte Corte. E per l' assenza del Segretario ammalato ne fa le veci il Collega più giovane Peyron.

Egli legge la relazione degli atti dell' adunanza precedente, la quale viene approvata.

Presenta alla Classe le opere seguenti

Codice Diplomatico Colombo-Americano, ossia Raccolta di Documenti originali e inediti spettanti a Cristoforo Colombo. Genova 1823. in 4.°

Denkschriften der Königlichen academie &c.

Iscrizione = Ad valvas aedis pianae S. Crucis oppidi, quod vocant Boscum, provinciae Alexandrinae pridie Kal. decemb. anno 1823.

Iscrizioni = Ad funus Regis Victorii Emmanuelis a. d. 18. feb. anno 1824. in templo Corporis Christi.

Intorno ai varii antichi monumenti scoperti in Brescia. = Dissertazione del Dott. Giovanni Labus relazione del Prof. Rodolfo –

Vantini, ed alcuni cenni sugli scavi del Sig. Luigi Basiletti pubblicati dall' Ateneo Bresciano. Brescia 1823. 4°

D'un' antica misura Egiziaca ecc.

Amico d'Italia, fascicoli tre.

Rouleau de papyrus etc.

Oltre alle precedenti opere stampate, fu presentato il Msto del Signor Bolaffi, Corrispondente dell' Accademia, intitolato = Idillio all'immortalità, tradotto dal Ditirambo di Mr Delille = Il Segretario viene incaricato di ringraziarne l'autore.

Quindi il Sig. Cavaliere Biondi pregato dal Presidente dell'adunanza legge = Delle monete Romane ai tempi dei Re. Lezione prima.

S. E. il Conte Napione legge: Discorso intorno ad alcune regole principali dell'arte critica relative ecc.

L'Ab. Barucchi legge: Sopra una Medaglia Greca in bronzo di primo modulo dell' Imperatore Antonino Caracalla. Dopo la lettura, l'autore essendosi ritirato dalla sala, fu messo il partito per la stampa di questa lezione ne' volumi accademici, e fatta segreta ballottazione il partito è stato vinto a pieni voti.

L'Abate Peyron legge il volgarizzamento dell'Arringa di Nicia, che si legge nel libro sesto delle Storie di Tucidide.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

## Tornata del 4 di Marzo 1824.

Oggi 4 di Marzo 1824 alle ore sei la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria essendo presenti gli Accademici

S. E. il Sig. Conte Balbo, Presidente dell' Accademia
S. E. il Sig. Conte Napione
Il Conte Franchi
Il Conte Provana
Professore Carena

Professore Boucheron
Prof. Peyron
Abate Barucchi
Capitano Randoni

Per l'assenza del Segretario ammalato ne fa le veci il Collega più giovane Peyron.

Egli legge la relazione degli Atti dell'adunanza precedente la quale è approvata.

Presenta alla Classe le opere seguenti
Durante. Histoire de Nice vol. 2.
Elogio del C. Corvetto
Amico d'Italia, fascicolo 3.°
Iscrizioni del Professore Boucheron
Ragione d'intagli a contorno ec. del Sig.r Fea

La Classe commette al Segretario la cura di ringraziare i donatori.

S. E. il Conte Balbo legge la lettera di ringraziamento da lui indiritta in nome della Classe al Sig. C.te di Lutzow Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario dell'Austria, pel dono da esso fatto all'Accademia del = Rouleau de Papyrus publié par M.r Hammer. Egli legge pure la risposta fattagli dal suddetto Sig. Conte.

Lo stesso Eccell.mo Presidente espone alla Classe la convenienza di deliberare intorno all'elezione di nuovi accademici residenti, notando che il numero degli accademici attuali della classe è di soli quindici: propone di venire all'elezione di tre, e tale proposta messa a squittinio segreto per ballottazione è vinta con tutti i voti. Quindi a norma dello Statuto accademico dovendo la prima votazione farsi per mezzo di schede, il Presidente apre lo squittinio assistito dal Segretario e dal più anziano della Classe, e leggendo ad alta voce le schede ne fa lo spoglio, dal quale risultano i voti seguenti

Cavaliere Luigi Biondi . . . . voti 9.
Abate Costanzo Gazzera . . . voti 9.
Avv.to Collegiato Costa . . . . voti 4.

L'Eccell.mo Presidente proclama in accademici residenti eletti a pieni voti il Cav. Luigi Biondi, e l'Abate Costanzo Gazzera, quindi propone di far ballottazione segreta sopra l'Avv.to Coll. Costa; ma egli non riportò il numero dei voti stabilito dai Regolamenti.

Il Segretario legge una lettera del Sig. Petit-Radel indiritta al Sig.r Cavaliere Alberto della Marmora, nella quale gli comunica alcune sue osservazioni intorno alle Nuraghe della Sardegna, e gli annunzia un suo lavoro pressochè terminato, il quale ha per titolo = Methode pour servir à déterminer et à vérifier les dates des faits réels dans les tems reputés fabuleux de l'Histoire Greque =.

S. E. il Conte Napione prosegue e termina la lettura del suo = Discorso intorno ad alcune regole principali dell'arte critica relativamente alle due Dissertazioni intorno alla patria di Cristoforo Colombo, inserite negli Atti di questa Reale Accademia.

L'Eccell.mo Presidente congeda la Classe alle ore otto.

## Tornata del 18 di Marzo 1824.

Oggi 18 di Marzo 1824, alle ore sei e mezzo, la Classe di scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria essendo presenti gli Accademici

S. E. il Sig. Conte Balbo, Presidente della R. Accademia
S. E. il Sig. Conte Corte
Il Conte Provana
S. E. il Sig. Conte Napione
Il Prof. Carena
Il Conte Franchi
Il Prof. Peyron
L'Abate Barucchi
Il Capitano Randoni
Il Cav. di Sanquintino
Il Cavaliere Biondi
L'Abate Gazzera.

Per l'assenza del Segretario ammalato ne fa le veci il Collega Peyron.

Egli legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Presenta alla Classe le Opere seguenti

Nouvel abrégé chronologique de l'Histoire de France, depuis Pharamond jusqu'à Louis XVIII par Mr. Moulieres. Paris 1820. vol. 2.

Amico d'Italia fascicolo 4.°

Dello allegare nel foro i Dottori, discorso detto dal Conte Somis

Nelle solenni esequie celebrate nella Chiesa Metropolitana di Torino il dì 18 febbraio 1824 per l'anima di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Orazione di Monsignor Luigi Lambruschini.

Il Presidente commette al Segretario la cura di ringraziare il Signor Moulieres.

L'Eccellmo Presidente propone alla Classe per essere nominati membri corrispondenti i Sig.ri Gaetano Marré, Bernardo Drovetti, N. N. Durante. Fatta ballottazione segreta, furono i predetti approvati. Ed il Segretario della R. Accademia fu incaricato di notificare loro tal nominazione.

Quindi S. E. il Conte Napione legge = Giunta alle Memorie pubblicate nei volumi dell' Accademia delle Scienze di Torino nell'anno 1811 intorno al luogo di Plinio lib. XXXV. cap. 10. in cui narra la contesa tra Apelle e Protogene = L'Eccellmo Collega essendosi ritirato dalla sala dell'adunanza, fattasi ballottazione segreta, il partito per la stampa nei volumi accademici fu vinto.

Il Cavaliere Sanquintino legge = Interpretazione d'una rara iscrizione greca, posta sopra la cassa di una Mummia del R.o Museo Egiziano Torinese, colla data dell'anno settimo di Adriano Imperatore =.

L'Abate Garrera legge = Notizia d'una rarissima e sconosciuta edizione delle Eroidi d'Ovidio = Essendosi l'autore ritirato dalla sala dell'adunanza, e fatta ballottazione segreta, il partito per la stampa nei volumi accademici fu vinto a pieni voti.

S. E. il Conte Balbo legge a nome della Contessa Diodata Saluzzo = La Valle dei Templari. Canto in vario metro =.

Lo stesso Eccellmo Presidente dà notizia alla Classe d'un libro intitolato Chorographia insignium locorum, qui maxima ex parte subiiciuntur tam quam ultra montes, potentissimo Principi Sabaudo ... authore Jacobo Delexcio Jurisconsulto. Camberii per Franciscum Pomarum 1571. in 8.° min e legge i due seguenti passi

Pag. 22 verso parlando degli uomini più insigni di Ciamberì dice Hisce accedit Franciscus Trolliosus decuriae scribarum facile princeps: qui dono quodam providentiae genitus per signa quaedam et notas nonnullarum literarum vim habentes causidicorum dicta mira solertia deatere exciperet, et expressius (si dicere licet) quam ipsi saepe cogitarint et proloquantur apud Senatum.

Pag. 27 verso parlando dell'Università degli studi di Torino dice Quod quidem studium (ut obiter dixerim) anno 1411 ad VI.um novembris Calendas ex Vercellarum civitate Taurinum translatum est Pontificis Benedicti auctoritate. Quo in Academia Philippus Beovaldus rethoricae studium aperuit. Agrippa Aristotelica interpretatus Petrus Bairus Hipocratem et Galenum. Plerique alii in legali prudentia magna celebritate et autoritate viri iura interpretati fuerunt, praesertim patrum memoria Jacobinus a S. Georgio, Ambrosius Vigniate. Et nostro Claudius Aquensis, Petrus Cara Orator, Thomas Parpalia, Franciscus Scaravellus, Joannes Franciscus Balbus, Nicolaus Balbus, Franciscus Purpuratus, Joannes Antonius Rubeus, Joannes Nevizanus, et Hieronymus Cagnolus, haud poenitendi mei praeceptores, quorum manibus bene precor, et excepto plurimum. Tum Mattheus Gribaldus et Aimo Craveta olim mei sinchroni et collegae, dum Taurini institutionum iura profiterer.

L'adunanza è congedata dall'Eccellmo Presidente alle ore 8 $\frac{1}{4}$.

# Tornata del 1.° Aprile del 1824.

Oggi 1.° aprile 1824. alle ore sei e mezzo la classe di scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Sig. Conte Balbo, Presidente.
S. E. il Sig. Conte Napione
il Conte Provana
il Professore Cavena
il Conte Franchi
il Prof. Peyron
il Prof. Barucchi
il Cavaliere di Sanquintino
l' Abate Gazzera.

Per l'assenza del Segretario ammalato ne fa le veci il Collega Peyron: Egli legge la relazione degli atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Presenta alla Classe le opere seguenti:

Di uno scritto autografo del Pittore Pietro Perugino nell'archivio dell'Accademia di belle arti di Perugia, inciso al fac simile: Lettera di G.° B. Vermiglioli.

Scritti a stampa di G. B. Vermiglioli

Articolo estratto dal Calendario Generale del 1824, e scritto da P. B. (Prospero Balbo) relativo alla R. Accademia delle Scienze.

Quindi S. E. il Conte Napione legge = Notizia della Dissertazione di S. Emin. il Sig. Cardinale Placido Zurla intitolata: Dei vantaggi della Cattolica Religione derivati dalla Geografia, e scienze annesse con annotazioni. Venezia 1823.

Il Prof. Peyron legge = Testo e traduzione di cinque Papiri Greci del R. Museo Egiziano, ed Osservazioni intorno alla maniera d'illustrare i Papiri =

Il Cav. di Sanquintino legge = Notizia sopra un antichissimo cubito di legno, e sopra un Papiro Greco il più grande che si conosca, appartenenti amendue al R. Museo Egiziano Torinese.

L'Eccell.mo Presidente congeda l'adunanza alle ore nove.

## Tornata del 6 di Maggio 1824.

Oggi 6 Maggio 1824, alle ore cinque, la Classe di scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata, si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Sig. Conte Balbo Presidente
S. E. il Sig. Conte Napione
S. E. il Sig. Conte Corte
il Conte Provana
il Conte Bava di S. Paolo
il Conte Franchi
il Prof. Peyron
il Prof. Biamonti
il Prof. Borson
il Prof. Barucchi
il Cav. di Sanquintino
l'Abate Gazzera.

Per l'assenza del Segretario ammalato ne fa le veci il Collega Peyron Egli legge la relazione degli atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Presenta alla classe le opere seguenti:

Amico d'Italia: anno terzo. Fascicolo VII. in 8.° Dono del Sig. March.e Tapparelli

Description d'un étalon métrique, orné de hiéroglyphes découvert dans les ruines de Memphis par les soins de M. le Chev. Drovetti, Consul général de France en Egypte. 1822. in 4.° Dono del Sig. Jomard.

Mémoire sur le système métrique des anciens Egyptiens, contenant

des recherches sur leurs connaissances géometriques, et sur les mesures des autres peuples de l'antiquité. Par E. Jomard. 1. vol. in fol.° Paris. Inprim. R.le 1817. Dono del Sig. Jomard.

Établissement d'une caisse générale des epargnes du peuple susceptible d'être executée dans les principaux gouvernemens de l'Europe accompagné de tables etc. Bruxelles 1786. 1. vol. in 8.° Dono di S. E. il Conte Balbo.

Comunica alla Classe la lettera del Sig. Marré, e quella del Sig.r Durante amendue dirette al Sig. Professore Vassalli-Eandi in ringraziamento della loro nominazione a Socj corrispondenti.

Legge la lettera dell' Ill.mo Sig. Conte, e Cavaliere Gran Croce Roget de Cholex, indiritta all' Eccell.mo Presidente della R. Accademia, con cui gli trasmette la = Biografia Medica Piemontese = del Signor Dottore Bonino, incaricando l'Accademia di darne un giudizio. S. E. il Presidente nomina Commissari per questo esame i Signori Dottori Bellingeri, ed Abate Gazzera.

S. E. il Conte Napione comunica alla Classe una lettera indirittagli dal Barone di Stein, per cui egli venne nominato Socius Societatis aperiundis fontibus rerum Germanicarum. Soggiunge pure la sua risposta a tale nominazione.

Quindi S. E. il Conte Napione legge = Lettera 3.a ad una Gentildonna sulla Storia d'Italia. Dei vantaggi, che si suppongono derivati all'umanità dell'antico Impero di Roma =

L'Abate Gazzera legge = Applicazione delle dottrine del Sig. Champollion minore ad alcuni monumenti scritti del R. Museo Egizio.

Il Cav. di Sanquintino presenta otto rotoli di antiche scritture Egiziane sopra Papiri e tela, svolti novellamente, ed espone il metodo facile egualmente e sicuro da lui tenuto nello svolgerli.

S. E. il Conte Balbo legge = Notizie biografiche di Ludovico Ignazio Richeri, scritte dal suo figliuolo Luigi Richeri.

Il Presidente congeda l'adunanza alle ore $7\frac{3}{4}$.

## Tornata del 19 Giugno del 1824.

Oggi 19 Giugno 1824 alle ore cinque la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo Presidente dell'Accademia.
S. E. il Conte Napione
La Sig.ra Contessa, Diodata Roero-Saluzzo
Il Conte Franchi
Il Professore Carena
Il Prof.re Peyron
Il Prof.re Borson
Il Dottore Bellingeri
Il Conte Saluzzo
Il Prof. Barucchi
Il Capitano Randoni
Il Cav.re S. Quintino
L'Abate Gazzera.

Assistono pure all'adunanza invitati dall'Eccell.mo Presidente i Sig.ri Champollion Minore, Ufficiale dell'Università di Francia, ed Avvocato Collegiato Costa, Segretario di Stato nella R.a Segreteria per gli affari interni.

Per l'assenza del Segretario ammalato ne fa le veci il Collega Peyron.

Egli legge la relazione degli atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Presenta le opere seguenti

Précis du système hiéroglyphique des anciens Égyptiens. Dono del Chiar.mo Autore Signor Champollion Minore.

Peregrinazioni ed avventure del Nobile Romeo da Provenza. Dono dell' Illmo Sig. Marchese Falletti di Barolo.

Legge la lettera del Sig. Ferussac relativa al Prospectus du Bulletin universel des Sciences et de l'Industrie, pubblicato sotto la sua direzione.

S. E. il Conte Napione presenta una Dissertazione manoscritta dell' Avvocato Pietro Data applicato ai Regii Archivi di Corte, intitolata = Della Fondazione, e di Abbone fondatore e del Monastero Novaliciense = L'Eccellmo Presidente nomina i Commissari per darne un parere i Colleghi Cav.re di Sanquintino ed Abate Gazzera.

L'Abate Gazzera a nome pure del Dottore Bellingeri legge il Rapporto sull'opera del Sig. Medico Bonino intitolata = Biografia Medica Piemontese = fatta ballattazione secreta, il parere fu approvato a pieni voti.

S. E. il Presidente dell' Accademia comunica alla Classe l'Iscrizione latina fatta dal Collega Conte Somis per esser posta sul monumento da erigersi al celebre Giureconsulto Antonio Favre.

Quindi

L'Abate Gazzera legge = Continuazione dell'applicazione delle dottrine del Sig. Champollion minore intorno ad alcuni monumenti geroglifici del R. Museo Egiziano =.

Il Cavaliere di Sanquintino legge = Ricerche storiche e geografiche intorno alle Medaglie del Regio Museo Egiziano di Torino appartenenti agli antichi nomi, città e provincie dell' Egitto, per servire d'appendice all'opera del Cavaliere Cochon sopra lo stesso argomento.

Il Presidente congeda l'adunanza alle ore sette.

# Tornata del 26 di Giugno del 1824.

Oggi 26 di Giugno, alle ore cinque, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo Presidente dell'Accademia;
S. E. il Conte Corte;
la Contessa Diodata Roero-Saluzzo
S. E. il Conte Napione
il Conte M. S. Provana
il Conte Franchi
il Prof. Carena
—— Peyron
il Cavaliere di Sanquintino
l'Abate Gazzera

Per l'assenza del Segretario ammalato ne fa le veci il Collega Peyron.

Egli legge la relazione degli Atti della precedente adunanza la quale viene approvata.

Quindi

S. E. il Conte Napione legge = Discorso primo intorno ai frammenti dei libri di Cicerone delle cose di Stato, ossia della miglior forma di Governo pubblicato in Roma da Monsignor Mai nell'anno 1820 =

L'Abate Gazzera legge = Continuazione dell'applicazione delle dottrine del Sig. Champollion minore, intorno ad alcuni monumenti geroglifici del R.° Museo Egiziano.

Il Cav. di Sanquintino legge = Descrizione delle Medaglie Alessandrine inedite, che in numero di 264 sono nel R.° Museo Egiziano di Torino =

Essendo state l'una dopo l'altra proposte per esser approvate per la stampa nei volumi dell'Accademia, le due Dissertazioni suddette dell'Abate Gazzera, e del Cav. di Sanquintino, come altresì un'altra dello stesso

Cav.re di Sanquintino intitolata = Osservazioni intorno ad alcune iscrizioni antiche scoperte di recente fra le ruine di Libarna presso Serravalle nella valle di Scrivia = stata letta nell'adunanza del 18 dicembre 1823, ritiratisi alla lor volta gli autori dalla sala, e fatta ballottazione secreta, fu vinto a pieni voti il partito per la stampa di queste tre Dissertazioni.

L'Eccell.mo Presidente congeda l'adunanza alle ore sette.

## Tornata del 19 di Agosto del 1824.

Oggi 19 di Agosto 1824 alle cinque e mezzo pomeridiane, la Classe di scienze morali, storiche, e filologiche legalmente convocate per lettera del Vicepresidente, si è raccolta in adunanza straordinaria, alla quale hanno assistito i seguenti Accademici

Contessa Deodata Saluzzo-Roero.
S. E. il Conte Napione
Conte Franchi di Pont
Professore Boucheron
Capitano Randoni
Professore Barucchi
Avvocato Bessone
Cavaliere di Sanquintino
Cavaliere Biondi
Abate Gazzera

S. E. il Conte Napione per l'assenza del Presidente, e del Direttore della Classe presiede all'adunanza, alla quale assistè il Signor Champollion minore.

A norma dello statuto Accademico, l'Abate Gazzera assume le funzioni di Segretario, e legge la relazione dell'ultima tornata, la quale viene approvata. Quindi presenta in nome del Sig. Champollion minore, e del Sig. Champollion di Figeac suo fratello le opere seguenti

1.° Lettre à M.r Letronne sur l'expression phonétique des noms de

Setémenon 21 d Chópan dans les hiéroglyphes de la Momie = rapportée par M.r Caillaud. Par M.r Champollion le jeune.

2.° Observations sur le catalogue des manuscrits Coptes du Musée Borgia ouvrage posthume de Zeorge par M.r Champollion le jeune.

3.° Observations sur les Coudées Egyptiennes. Par M. Champollion Figeac.

4.° Notice de deux papyrus Egyptiens en écriture démotique par M.r Champollion Figeac.

5.° Notice sur un Papyrus Grec du Musée de Turin. Par M.r Champollion – Figeac.

6.° Dissertation sur une ancienne sculpture Grecque. Par M.r Champollion Figeac.

7.° Lettres inédites de Fenelon. Par M.r Champollion Figeac

Il Presidente ringraziò in nome dell'Accademia il donatore, = presente, e lo prega di far gradire uguali ringraziamenti al Signor Champollion de Figeac suo fratello.

ΘΕΟΦΡΑΣΤΟΥ ΤΟΥ ΕΡΕΣΙΟΥ ΧΑΡΑΚΤΗΡΕΣ ΗΘΙΚΟΙ. Parmae in aedibus Palatinis 1794. typis Bodonianis 1. vol. in 4.° grande Dono della Signora Vedova Bodoni.

ΤΡΥΦΙΟΔΩΡΟΥ ΑΙΓΥΠΤΙΟΥ ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ ΙΛΙΟΥ ΑΛΩΣΙΣ. Parmae in aedibus Palatinis 1796. typis Bodonianis 1. vol. in 4.° grande. Dono della stessa.

Analyse des travaux de l'Académie Royale des sciences pendant l'année 1823. Partie physique. Par M.r le Baron Cuvier, Secrétaire perpetuel in 4.°

Analyse des travaux de l'Académie des Sciences pendant l'année 1823. = partie mathématique. Par M. le Baron Fourier, Secrétaire perpetuel in 4.°

Recueil des discours prononcés dans la séance publique annuelle = de l'Institut Royal de France, le Samedi 24 avril 1824. Paris Firmin Didot 1824. in 4.°

Institut Royal de France. Seance publique annuelle des quatre = Académies, du Samedi 24 avril 1824. 1. foglio di stampa, in 4.°

Extrait d'un rapport sur les remedes secrets présenté à S. E. M.r le Ministre Secrétaire d'Etat de l'Intérieur, par l'Académie R.le de Médecine. Paris, Imprim. R.le juillet 1823. in 4.°

Programme des prix proposés par l'Académie R.le des Sciences pour les années 1825 et 1826. in 4.°

Programme de la Société Royale et centrale d'agriculture de la séance publique du Dimanche 25 avril 1824. in 4.°

Prix décernés par l'Institut Royal de France dans la séance publique du Lundi 7 Juin 1824. in 4.°

Institut Royal de France. Académie Royale des sciences Legs Monthyon, pour recompenser les perfectionnemens de la Médecine et de la Chirurgie. In 4.°

Réplique au livre La fronde de David ou l'ancienneté, et l'authenticité des apices, et la nouveauté des points massorétiques dans le texte hébreu. Deuxieme lettre à l'appui de la méthode des apices. Par François Ricardi feu Charles d'Oneille. Gênes 1824. Imprimerie de L.° Carniglia, in 12.

Rapport fait à l'Académie Royale des Sciences par MM. le Chevalier Chaussier et le Baron Percy sur le nouveau moyen du Docteur Civiale, pour détruire la pierre dans la vessie sans l'opération de la taille. Paris. Imprim. de Cosson, 1824. in 8.°

Journal of the Academy of natural sciences of Philadelphia. Vol. III. April 27. 1824. N.° 12. Philadelphia 1824.

Il Segretario legge una lettera indiritta all'Accademia dal S.mo Segretario di Stato per gli affari interni in data degli 11 Agosto, colla quale egli partecipa aver accettata un'offerta d'anticaglie fattagli dal Sig. Canonico Bottazzi Tortonese, ed invita l'Accademia a fare le disposizioni occorrenti pel trasporto di quelle anticaglie depositate dal Donatore presso l'Intendenza di quella Provincia.

La Classe, riconoscente a questo nuovo attestato delle vigili cure del Ministro pei buoni studii, e seguendo le consuetudini,

affida al Collega Barucchi le disposizioni da farsi, e prega chi la presiede ad informare con lettera il Primo Segretario di Stato per gli affari interni di questa deliberazione, ed a rinnovargli le proteste della sua riconoscenza.

L'Accademico Cavaliere di Sanquintino, ottenutane la facoltà, legge due suoi lavori manuscritti, il primo de' quali porta per titolo:

Osservazioni intorno all'età, ed alla persona rappresentata dal maggior Colosso del R.° Museo Egiziano.

Il secondo:

Interpretazione e confronto di una bilingue Iscrizione, che sta sopra una Mummia Egiziana del R.° Museo di Torino.

Terminata questa lettura, la Classe si riserva di mandare a partito la stampa dei due lavori suddetti nella prima seguente adunanza, atteso che, per l'ora avanzata alcuni Accademici erano già usciti dalla sala.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette.

## Tornata del 2 dicembre 1824.

Oggi 2 dicembre 1824 alle ore 5, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche legalmente convocata ha tenuto la sua prima adunanza ordinaria del nuovo anno, alla quale hanno assistito i seguenti Accademici.

S. E. il Conte Corte
il Conte Bava di S. Paolo,
S. E. il Conte Napione
il Conte Franchi
l'Abate Peyron
il Capitano Randoni

l'Abate Barucchi
il Cav. di Sanquintino
il Cavaliere Biondi
l'Abate Gazzera

Hanno pure assistito l'Ab. Bosson della Classe di Scienze fisiche, ed il Signor Champollion minore espressamente invitato

Il Collega Peyron assume le funzioni di Segretario per la malattia del Signor Grassi.

S. E. il Conte Corte presiede come il più anziano fra gli Accademici presenti all'adunanza.

Il Segretario legge la relazione dell'ultima tornata straordinaria, la quale viene approvata. Quindi presenta alla Classe:

Due Medaglie dissimili in rame coniate in Roma, in onore di S. Em. il Cardinale Consalvi.

Due Medaglie, una in argento, l'altra in rame, coniate all'occasione che S. M. il Re Carlo Felice pose la prima pietra all'arginamento dell'Isera.

Amico d'Italia. Fascicoli 7.

Discorsi intorno ad alcune parti della scienza della legislazione del Signor Barbacovi

Saggio di conghietture sulla grande Iscrizione Etrusca del Signor Vermiglioli.

Hieroglyphics collected by the Egyptian Society by D. Thomas Young.

Institut Royal de France. Rapport sur le Concours d'éloquence de 1824.

Discours sur le prix de vertu.

Sur la vie et les oeuvres de Jacques Auguste de Thou par Chasles.

Idem par Patin.

Spiegazione della Statua Egizia di Ozial del Sig. Riccardi.

Oraison funebre de S. M. Louis XVIII. par Monseig.r Rey.

Donati. Viaggio e Lettere. Manoscritto in vol. 3.

Orazione alla Memoria di S. A. R. la Duchessa del Chiablese detta dal Sig. Canonico Casalis.

Münter. Narratio de Lucio primo Episcopo Romano.

L'Educatore in famiglia del Prof. Anselmi.

La Classe commette al Segretario di rendere in nome di lei distinte grazie ai donatori.

Secondo l'ordine dei lavori il Collega Gazzera fa rapporto in nome d'una Giunta, della quale fanno parte il Collega di Sanquintino, ed esso Abate Gazzera relatore, di una dissertazione manoscritta del Sig. Avvocato Pietro Datta intitolata: Di Abone fondatore del Monastero Novaliciense, e del preteso suo Patriziato. Le conclusioni di questo rapporto si riducono a proporre alla Classe la stampa della Dissertazione nei volumi accademici, previa lettura di essa. Il Presidente mette queste conclusioni a partito per ballottazione secreta, ed esse vengono approvate con nove voti favorevoli, ed uno solo contrario: la lettura è rimandata alla prossima adunanza.

Il Segretario, ottenutane la facoltà, legge in nome dell'Eccellmo Presidente la = Lezione III. del Metro sessagesimale mandata alla Classe il dì 20 settembre prossimo passato. Terminata la lettura il Presidente mette il partito della stampa, il quale è vinto con nove voti favorevoli, ed uno contrario.

S. E. il Conte Napione, ottenutane la facoltà, legge il = Discorso secondo intorno ai frammenti dei Libri di Cicerone delle cose di Stato, ossia della miglior forma di governo pubblicati in Roma da Monsignor Mai nell'anno 1822.

Il Cav. di Sanquintino, ottenutane la facoltà, legge = Illustrazione delle Medaglie inedite delle Prefetture e Provincie

dell' Egitto, per servire d'appendice all'opera del Sig. Tochon pello stesso argomento. = Il Presidente mette a partito la stampa di questa dissertazione, ed essa è vinta con tutti i voti.

Il Segretario ricorda alla Classe doversi deliberare intorno alla stampa delle due Dissertazioni lette nell'ultima tornata straordinaria dal Collega S. Quintino, le quali per difetto di numero di votanti non furono poste a partito. Il Presidente manda perciò a partito per la stampa ne' volumi accademici queste due dissertazioni, ed il partito è vinto con tutti i voti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette.

## Tornata del 16 dicembre del 1824.

Oggi 16 dicembre 1824 alle ore cinque pomeridiane la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata ha tenuto adunanza ordinaria, alla quale hanno assistito gli Accademici:

Conte Bava di S. Paolo
S. E. il Conte Napione
Il Conte Franchi
Il Conte Provana
Abate Peyron
Abate Barucchi
Cavaliere Biondi
Abate Gazzera

A norma dello Statuto il Conte Bava di S. Paolo come il più anziano fra i presenti presiede all'adunanza.

Il Segretario legge la relazione degli Atti della tornata precedente, la quale viene approvata: quindi presenta in nome del suo autore il Sig. Conte Deabbate l'opera intitolata Studi Geniali di 2. volumi in 4.° mandati da esso in dono. La Classe commette al Segretario di rendergliene grazie. Poscia partecipa alla Classe l'estratto di una lettera dell' Eccell.mo Presidente data da Camerano addì 3 del corrente, colla quale annunzia alla Classe, che il metro sessagesimale Egiziano è precisamente il decimo della larghezza, ed il vigesimo della lunghezza di quella camera, che si trova sola, nella maggiore delle Piramidi di Memfi. Il prelodato Eccell.mo Presidente manda pure alla Classe l'Indice delle Lettere di Vitaliano Donati ricavato dalle opere manoscritte di lui. La Classe commette al Segretario di attestare nella presente relazione i sensi della sua riconoscenza verso l'Eccell.mo suo Presidente. Il Segretario riferisce pure una lettera del prelodato Conte Deabbate, il quale nel mandare l'opera sua in dono all'Accademia, mostra il suo desiderio di venir annoverato fra i Soci corrispondenti di essa; ma la Classe dopo aver sentito il parere di molti fra i presenti, risolve di occuparsi dei lavori già indicati nel Registro della presente adunanza; epperò ottenutane la facoltà.

S. E. il Conte Napione legge il = Discorso Terzo intorno ai frammenti dei libri di Cicerone delle cose di Stato, ossia della miglior forma di governo pubblicati in Roma da Monsignor Mai nell'anno 1822.

L'Abate Gazzera legge la Dissertazione manoscritta del Sig.r Avvocato Datta intitolata = Di Abone fondatore del Monastero Novaliciense, e del preteso suo Patriziato. Il Presidente mette il partito per la stampa nei volumi degli Atti accademici di questa Dissertazione, e fattasi segreta ballottazione, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette.

# Tornata del 13 Gennaio 1825.

Oggi 13 gennaio 1825, alle ore cinque pomeridiane, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata ha tenuto adunanza ordinaria, alla quale hanno assistito gli Accademici

S. E. Conte Corte
C.te Bava di S. Paolo
S. E. Conte Napione
Conte Franchi
Conte Provana
Abate Peyron
Abate Barucchi
Abate Bessone
Cav.re di S. Quintino
Cav.re Biondi
Abate Gazzera.

A norma dello Statuto S. E. il Conte Corte come il più anziano fra i presenti presiede all'adunanza.

Il Segretario legge la relazione degli atti della tornata precedente, la quale viene approvata; quindi presenta il terzo volume de l'Histoire de Nice par M. Durante. dono dell'Autore. — L'Orazione pel restaurato Tempio di S. Filippo. Del Canonico Moreno. — Molti Opuscoli mandati dal Sig. Abate. Derossi, Professore di Lingue orientali in Parma — e finalmente volumi tre dell'opera del Sig.r Raynouard intitolata = Choix des Poesies originales des Troubadours. La Classe commette al Segretario di rendere distinte grazie ai donatori.

Il Collega Conte Somis avendo fatto annunziare il suo desiderio di prender il titolo d'accademico in una sua Orazione da stamparsi, la Classe acconsentendo a questa sua brama commette al Segretario di significargliene la permissione.

Il Segretario espone alla Classe, che il Sig. Champollion juniore —

essendo in procinto di partire da questa Capitale, sembra convenevol cosa il dargli quella testimonianza, che la Classe potrà maggiore, dell'alta stima, nella quale ella tiene i dotti lavori di lui, non che gli studi di questo egregio letterato intorno al R. Museo Egiziano; egli propone perciò, che il Signor Champollion venga eletto a socio corrispondente dell'Accademia in un coi seguenti letterati stranieri. La Classe, messo il partito dal Presidente sulla surriferita proposta ha con unanimità di voti per ballottazione a squittinio secreto eletto a Soci corrispondenti i Sig.ri Champollion Juniore; Champollion Figeac; Letronne Membro dell'Istituto; Raynouard, Segretario Perpetuo dell'Accademia Francese; Abel Remusat membro dell'Istituto; De Hammer Consigliere attuale Aulico e Interprete di Corte.

S. E. il Conte Napione legge = Interpretazione d'un luogo del primo canto dell'Inferno di Dante = Il Presidente mette il partito per la stampa di questa Dissertazione nei volumi degli atti accademici; e fattasi secreta ballottazione, il partito è vinto, essendovi un solo voto contrario.

Il Cavaliere di S. Quintino legge = Esposizione del sistema numerale degli antichi Egiziani tratto dai loro papiri =

L'Abate Peyron incomincia la lettura del suo lavoro intitolato = Papyri Graeci tresdecim R. Aegyptii Musei Taurinensis =

Il Presidente mette quindi il partito per la stampa della Dissertazione letta poco prima dal Cavaliere di S. Quintino; uscito l'autore dalla sala, la Classe procede alla votazione per via di ballottazione secreta, e fatto lo squittinio si contano sopra sette favorevoli, tre voti contrari; epperò a norma dello Statuto accademico il partito non è vinto.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette.

# Tornata del 27 Gennaio 1825.

Oggi 27 Gennaio 1825, alle ore cinque pomeridiane la Classe di Scienze morali, storiche, e filologiche regolarmente convocata ha tenuto adunanza ordinaria, alla quale hanno assistito gli Accademici

S. E. Conte Napione
Cavaliere Saluzzo
Conte Franchi
Abate Peyron
Abate Barucchi
Cav.re Biondi
Abate Gazzera
* Sig.r Champollion Juniore

A norma dello Statuto S. E. il Conte Napione, come il più anziano fra i presenti presiede all'adunanza.

Il Segretario legge la relazione degli Atti della tornata precedente, la quale viene approvata; quindi presenta — il Programma del Giornale ecclesiastico di Roma = Balbi Apologia della Filosofia = Bottazzi Dissertazione sul Sarcofago Cortonese = Riferisce una lettera del Signor Champollion Juniore indiritta al Segretario Perpetuo dell'Accademia Ab. Vassalli-Eandi, in ringraziamento della sua nominazione a Socio corrispondente dell'Accademia — Riferisce pure altra lettera del Signor Federico Ludovico Eggert Membro del Collegio di Hala presso Sala, indiritta al collega Peyron, in cui chiede d'esser nominato socio di questa Accademia; la Classe commette al Segretario di rispondergli, che a i soci corrispondenti soglionsi secondo gli Statuti nominare quei soli, che siano o per opere stampate, o per dissertazioni presentate, conosciuti e chiesti presso l'Accademia.

Presenta una Dissertazione manoscritta, la quale porta per titolo = Delle Spingarde Ricerche storiche del Cavaliere Omodei, Capitano nel Corpo R. dell'Artiglieria = Questa dissertazione viene dal

Presidente rimesso ad una Giunta Accademica incaricata di farne rapporto. Il Presidente elegge a' deputati S. E. il Conte Napione, ed il Cavaliere Saluzzo. Il Segretario rimette alla prefata S. E. la Dissertazione anzidetta.

Partecipa alla Classe una Postilla manoscritta, che il Sig. Avv.to Datta desidera d'aggiungere alla sua Dissertazione già approvata per la stampa. Il Presidente inteso il voto della Classe, incarica il Segretario della stampa della medesima.

Il Sig.r Champollion junior legge = Deuxième lettre à M.r le Duc de Blacas sur le Musée R. Egyptien de Turin

S. E. il Conte Napione = Lettera ad un nobil uomo intorno ad alcuni punti di critica

L'Abate Peyron prosegue la lettura dei = Papyri Graeci tresdecim R. Egyptii Musei Taurinensis editi et illustrati.

L'Eccell.mo Presidente congeda l'adunanza alle ore sette.

## Tornata del 24 di febbraio 1825.

Oggi 24 di febbraio alle ore 5 pomeridiane la Classe di Scienze morali, storiche, e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. Conte Corte
S. E. Conte Napione
Conte Franchi
Cavaliere Saluzzo
Abate Peyron
Abate Barucchi
Cavaliere Biondi
Abate Gazzera.

Assiste pure a quest'adunanza il Sig. Champollion juniore.

A norma dello Statuto S. E. il Sig. Conte Corte presiede all'adunanza, come il più anziano degli Accademici presenti.

Il Collega Peyron legge la relazione degli Atti della tornata precedente, la quale viene approvata.

Quindi presenta in nome dei loro Autori le opere seguenti.

Diciasette volumi delle Memorie dell'Accademia di Pietroburgo

Vari discorsi pronunziati nell'Istituto di Francia.

Orazione del Conte Somis.

Peyron. Fragmenta M. Tullii Ciceronis

Iscrizioni del Sig. Conte Provana per le funerali di S. E. il Cardinale Solaro, e per quelli del Sig. Valentino Molino

Iscrizione del Sig. Lampiani alla memoria dell'Abate Botta.

Il Cavaliere Cesare Saluzzo legge un Rapporto fatto in nome della Giunta Accademica eletta nella precedente adunanza sulla Dissertazione manoscritta che ha per titolo Delle Spingarde mandata al giudizio della Classe dal suo Autore il Cavaliere Omodei; l'Accademico relatore conchiude, che la Classe, sentita la lettura della Dissertazione ne faccia partito per la stampa ne' volumi accademici. Il Presidente mette a partito le conclusioni del Relatore, le quali sono approvate a pieni voti per ballottazione secreta. Quindi lo stesso Relatore legge la Dissertazione, la quale viene pure mandata a partito per la stampa, ed il partito è vinto con tutti i voti.

S. E. il Conte Napione, ottenutane la facoltà, incomincia la lettura della = Dissertazione seconda intorno al Codice De imitatione Christi, detto il Codice d'Arona =

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

# Tornata del 17. Marzo 1825.

Oggi 17. Marzo 1825. alle ore cinque pomeridiane la Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche regolarmente convocata ha tenuto adunanza ordinaria, alla quale hanno assistito gli Accademici

S. E. il Sig. Conte Napione
il Conte Franchi
Abate Peyron
Cav.re Biondi
Abate Gazzera.

A norma dello Statuto S. E. il Sig. Conte Napione presiede all'adunanza, come il più anziano fra gli Accademici presenti.

Il Collega Peyron legge la relazione degli atti della tornata precedente, la quale è approvata.

Quindi presenta in nome dei loro autori le opere seguenti mandate in dono alla Reale Accademia.

Napione. Monumenti dell'Architettura antica. Lettere al Sig. Conte Giuseppe Franchi di Pont. Pisa, presso Niccolò Capurro, co' caratteri di F. Didot 1820. Tre tomi in 8.°

Despine. Arc Romain en Savoie

Stenographie musicale, ou maniere abrégée d'écrire la musique à l'usage des compositeurs et des imprimeries. Par P. J. Lasalette, ancien Maréchal de Camp, Chevalier de S.t Louis, Membre de plusieurs Académies. Paris, Goujon. An XII-1805. 1. vol. in 8.°

La Classe commette al Segretario di renderne distinte grazie ai donatori.

Propone alla Classe a nome del Collega Abate Gazzera, il Sig. Dottore Giovanni Labus, ed a nome del collega Cav. Biondi il Sig. Salvatore Betti di Roma, per essere amendue nominati

a Socii corrispondenti dell'Accademia. La Classe, messo il partito dal Presidente sulla surriferita proposta, ha con unanimità di voti per ballottazione e squittinio secreto eletto a Socii corrispondenti della R. Accademia i Signori Dottore Giovanni Labus, e Salvatore Betti.

Quindi il Cav. Biondi legge una parte della sua = Prefazione ad un Testo di lingua di Filippo Ceffi.

S. E. il Conte Napione continua la lettura delle sue = Osservazioni sul Codice de Imitatione Christi, detto il Codice d'Arona.

L'Abate Peyron continua la lettura della sua = Illustrazione dei Papiri Greci del R.o Museo Egiziano.

Il Presidente congeda l'adunanza alle ore sette —

## Tornata del 28 di Aprile 1825.

Oggi 28 aprile 1825, la Classe di scienze morali, storiche, e filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

il Sig. Conte Balbo di S. Paolo
Contessa Diodata Saluzzo
S. E. il Conte Napione
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Carena
Abate Peyron
Abate Barucchi
Capitano Randoni
Abate Gazzera
Conte Pomis.

Assiste pure all'adunanza il Sig. Professore Boron.

A norma dello Statuto il Sig. Conte Bava di S. Paolo presiede all'adunanza.

Il Collega Peyron continuando a far le veci del Segretario ammalato, legge la relazione degli atti della adunanza precedente, la quale viene approvata.

2. Fa il seguente annunzio: = Debbo annunziar alla Classe essere addì 9 del corrente mese passato da questa all'altra vita il Sig.r Conte Giuseppe Franchi di Pont, socio di questa Reale Accademia, Condirettore del R.o Museo d'antichità, e Professore emerito d'Archeologia nella R. Università degli Studi. Se la morte di tanto uomo riuscì dolorosa a tutti coloro che conoscevano il raro candore, e la schiettezza del suo carattere, a noi dee riuscire dolorosissima, perchè allo stesso tempo perdemmo un Collega che co' suoi studi non cessava di contribuire al maggior onore dei volumi accademici, e coll'assiduità nell'intervenire alle tornate dimostrava sommo zelo per li lavori della Classe.

3. Quindi proseguendo disse:

= Ma vuole la Divina provvidenza per alleviare la gravezza del dolore avvicendare le tristi colle liete cose; quindi è che ho l'onore di fare alla Classe il seguente annunzio. Il Sig. Conte Somis di Chiavrie, Socio nazionale non residente di questa Reale Accademia avendo ora stabile domicilio in questa Capitale per la sua nominazione a Secondo Presidente della R. Camera de' Conti, significa per mezzo mio alla Classe il suo desiderio di passare fra Socii residenti =

Essendosi in questo proposito stabilita una massima nell'adunanza a Classi unite delli 17 Gennaio 1819, il Segretario legge il seguente

Estratto dai Registri delle adunanze a Classi unite.

Relazione dell'adunanza 17 gennaio 1819.

" VIII. Il Presidente osserva, che negli Statuti accademici non

„ sono espressamente dichiarati i diritti di un Accademico Nazionale
„ non Residente, qualora egli acquisti stabile domicilio in Torino: dopo
„ breve discussione il Presidente propone alla votazione la seguente massima.
„ = Un Accademico Nazionale non residente coll'acquistare stabile
„ domicilio in Torino, acquista a un tempo stesso la qualità di Accademico
„ residente, e prende posto fra i venti accademici ond'è composta la Classe,
„ alla quale egli apparteneva — se il numero di venti trovasi già compito
„ prenderà il primo posto che diventerà vacante, e intanto interverrà ad ogni
„ adunanza con tutti i diritti e carichi, che spettano agli Accademici residenti =
„ „ Si fa la ballottazione, i membri presenti sono ventiquattro: si hanno
„ tre soli voti contrarii, onde la suddetta massima è approvata dall'Academia.
„ Si osserva quindi, che la massima testè approvata debbe naturalmente
„ applicarsi all'Accademico non residente l'Eccell.mo Conte Giuseppe Maistre,
„ Ministro di Stato, e Reggente la Grande Cancelleria, colle quali cariche
„ egli ha acquistato stabile domicilio in Torino. L'applicazione è
„ giudicata giustissima di comune accordo, e l'Accademia riconosce
„ e dichiara il predetto Eccell.mo Conte Giuseppe Maistre Accademico
„ residente, assegnandogli il primo fra i posti vacanti di Accademico
„ residente, e di comune accordo si delibera pure di chiederne la
„ Sovrana approvazione.

La Classe pertanto, udita la lettura di tal massima, ha riconosciuto e dichiarato il predetto Ill.mo Sig. Conte Somis di Chiavrie Accademico residente, assegnandogli il primo fra i posti vacanti di Accademico residente, ed ha incaricato il Segretario, acciò se ne chiedesse la Sovrana approvazione.

4. Presenta alla Classe in nome dei loro autori le opere seguenti

La Salette. Stenographie musicale etc.

Napione. Lettere sull'Architettura.

Arc Romain d'Aix en Savoie. Lithographie.

Descrizione della Biblioteca della R. Università di Torino, data da Costanzo Gazzera. Estratto del Calendario Generale del 1825.

Il Presidente commette al Segretario di rendere distinte grazie al Signor Lavalette, ed al Sig.r Despine che fece dono delle Litografie dell' Arco di Aix.

5. Legge una lettera dell' Ill.mo e Ecc.mo Sig. Conte Roget di Cholex Primo Segretario di Stato per gli affari interni, indiritta all' Ill.mo ed Eccell.mo Presidente della R.le Accademia, in data delli 20 Aprile, colla quale gli trasmette una Memoria intitolata = Rapido colpo d'occhio sui monumenti d'arti sparsi ne' Regii Stati, e Progetto per lo ristauro e conservazione loro, del Pittore Francesco Rayneri =, ed invita l'Accademia a dar giudizio sulla parte che riguarda le antichità. Il Presidente nomina i Colleghi Cav. Saluzzo, Conte Provana, Ab. Gazzera, deputandoli a farne rapporto.

6. Presenta una Dissertazione manoscritta del Cav. Omodei Capitano d'artiglieria intitolata: Delle Colubrine. Memoria Storica. Il Presidente nomina a Commissarii per farne rapporto S. E. il Conte Napione, ed il Cav. Saluzzo.

7. In nome del Chiar.mo Autore presenta e legge una = Memoria dell' Ingegnere Idraulico M. A. Bossi sul rinvenimento d'una Lapide nei monti d'Usseglio = Il Presidente commette al Segretario di rendere distinte grazie all' autore, e di riporre tal Memoria negli Archivii dell' Accademia.

Quindi S. E. il Conte Napione legge = Notizia d'una carta dell' anno 1036, da cui risulti che Umberto I. progenitore della Real Casa di Savoia era di sangue Reale = Terminata la lettura, e ritiratosi l'Autore dalla Sala, il Presidente mette il partito della stampa nei volumi accademici, il quale è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Segretario legge = Del metro sessagesimale. Lezione IV. di Prospero Balbo. Terminata la lettura, e messo dal Presidente il partito per la stampa nei volumi accademici, questo è vinto con tutti i voti.

L'Abate Peyron continua la lettura della sua = Praefatio

ad Papyros Graecos Regii Musei Taurinensis. Ritiratosi l'Autore dalla sala, il Presidente manda il partito per la stampa nei volumi accademici la Prefazione, e l'Illustrazione dei Papiri Greci letta nelle precedenti tornate, ed il partito è vinto con tutti i voti.

Il Presidente congeda l'adunanza alle ore sette.

## Tornata del 19 Maggio 1825.

Oggi 19 Maggio 1825 alle ore cinque la Classe di Scienze Morali, Storiche, e Filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

La Sig.ra Contessa Diodata Saluzzo
S. E. il Conte Napione
il Cavaliere Saluzzo
Conte Provana
Abate Peyron
Capitano Randoni
Abate Gazzera
Conte Somis

Vi assiste pure il Sig. Professore Boucheron

La Sig.ra Contessa Diodata Saluzzo, essendosi modestamente scusata di presiedere l'adunanza, fa le veci di Presidente S. E. il Conte Napione.

Il Collega Peyron seguendo a fare le veci di Segretario, legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, li quali sono approvati.

1° Presenta alla Classe le opere seguenti mandatele in dono dai loro autori:

Zattera galleggiante, composta di botti, servibile per qualunque inondazione, come pure nei bassi fondi e a terra, a guisa di carriaggio, inventata dal Vice Ammiraglio Sir Sidney Smith, Presidente dei Cavalieri liberatori degli schiavi in Affrica. Un disegno in fol.° con pianta e profilo. Dono della Sig.ra Contessa Diodata Saluzzo.

Les Templiers, tragédie, par M. Raynouard, suivie de l'extrait de la Tragédie Espagnole des Templiers, par Perez de Montalban, avec le portrait du Grand-Maître. Paris, imprim. Egron, 1815. in 8°

Les Etats de Blois, tragédie en cinq actes et en vers etc. par M. Raynouard etc. Paris Mame frères 1814. 1. vol. in 8°

Il Presidente commette al Segretario di rendere distinte grazie ai donatori.

2° Si legge una lettera dell'Illmo Sig. Conte Roget de Cholex Primo Segretario per gli affari interni, in data delli 16 corrente maggio, indiritta all'Illmo ed Eccellmo Presidente di questa Reale Accademia, in cui gli annunzia, che S. M. in udienza del 13 di questo mese si è degnata di concedere la sua Sovrana approvazione per la elezione fatta da codesta Rle Accademia delle Scienze del Sig. Conte Somis, secondo Presidente della R. Camera dei Conti ad Accademico residente.

3° Legge le lettere dei Sigri Abel-Remusat, Raynouard, Hammer, e Salvatore Betti, colle quali ringraziano l'Accademia per averli nominati a Soci corrispondenti della medesima.

4° Legge una lettera del Sig. La-Salette in cui comunica alla Classe un'emendazione da farsi al suo opuscolo intitolato *Sténographie Musicale* già stato da lui mandato in dono all'Accademia.

5° Il Cavaliere Cesare Saluzzo invitato dal Presidente legge

1° Il Rapporto da lui dettato a nome pure di S. E. il Conte Napione intorno alla Dissertazione Manoscritta del Sig. Cavaliere Omodei, Capitano nel Corpo Reale dell'artiglieria *Sulle Colubrine*. I Relatori dopo avere ragguagliata la Classe, che la Dissertazione si divide in due parti delle quali la prima storica, e la seconda teorica, giudicano, che la prima sia degna di venire, previa lettura fattane alla Classe, pubblicata nei volumi accademici; riguardo alla seconda lasciano in dubbio, se il giudicarne compete a questa Classe, ovvero a quella di Scienze. Epperò il Presidente propone che si voti il seguente partito. «S'approvi il Rapporto nella sua decisione intorno alla

prima parte, si faccia lettura della seconda parte, affinchè la Classe determini a chi competa il farne giudizio. Il partito è vinto a pieni voti per ballottazione secreta.

5.° Il rapporto da lui dettato, a nome pure dei Deputati C.te Provana ed Abate Gazzera intorno al Progetto per lo ristauro, e la conservazione dei monumenti d'arte sparsi ne' Regii Stati, del Signor Pittore Francesco Rayneri, stato dalla R. Segreteria per gli affari interni mandato al giudizio della Classe per la sola parte che concerne le Antichità. Terminata la lettura, il parere dei Deputati è approvato a pieni voti per ballottazione secreta. Il Presidente commette al Segretario di comunicare il sunto di tal Rapporto al Vicepresidente dell'Accademia per essere trasmesso alla R. Segreteria dell'Interno.

6.° Il Cavaliere Saluzzo legge la prima parte dell'anzidetta Dissertazione sulle colubrine del Sig. Cavaliere Omodei. Terminata la lettura il Presidente mette il partito per la stampa di tal prima parte nei volumi accademici, e fatta ballottazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti.

7.° L'Abate Peyron legge una parte della = Nuova lezione sopra il Metro sessagesimale, ossia origini primitive delle misure lineari, particolarmente del cubito e del piede di S. E. il Conte Balbo.

8.° S. E. il Conte Napione legge una parte della = Dissertazione seconda intorno al Codice de Imitatione Christi, detto il codice d'Arona.

Il Presidente congeda l'adunanza alle ore sette e mezzo.

## Tornata del 3 Giugno 1825.

Oggi 3 giugno 1825. alle ore cinque la Classe di scienze morali, storiche e filolologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

La Sig.ra Contessa Diodata Saluzzo, S. E. il Conte Napione, Cav. Saluzzo, Conte Provana, Prof. Carena, Prof. Boucheron, Abate

Peyron, Capitano Randoni, Abate Gazzera, Conte Somis.

Intervengono pure i Signori Professori Plana e Borson, Socii della Classe di Scienze. Assistono eziandio invitativi i Sig.ri Cavaliere Hammer, Consigliere attuale aulico, ed interprete dell' I. e R. Corte d' Austria, Cavaliere di più ordini, Socio corrispondente di questa R.le Accademia, ed il Conte Leonardo Trissino di Vicenza.

S. E. il Conte Napione fa le veci di Presidente.

Peyron, proseguendo a supplire le veci di Segretario, legge la relazione degli atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Quindi presenta a nome dell' Autore

Eloge historique du Président Antoine Favre par M.r Avet.

Legge

1.° Una lettera dell' Ill.mo Conte Cholex, Primo Segretario di Stato per gli affari interni, indiritta all' Ill.mo ed Eccell.mo Presidente di questa Accademia, in cui lo ringrazia per il Rapporto della Classe intorno al Progetto del Sig. Pittore Rayneri statogli trasmesso.

2.° Una lettera del Sig. Dottore Labus, in cui ringrazia l' Accademia per averlo nominato a Socio corrispondente.

Il Cav. Saluzzo avendo ragguagliato la Classe, che il Sig.r Cav. Omodei separando la seconda parte della sua Dissertazione Sulle Colubrine dalla prima, la presenta alla Classe, come una nuova Dissertazione, a cui ha aggiunte più altre osservazioni teoriche; però l' Eccell.mo Presidente giudicando, che a far giudizio di questa nuova Dissertazione sia necessaria una Giunta mista di Socii di amendue le classi, nomina a relatori il Conte Provana, ed il Prof.e Carena, il quale unitamente a S. E. il Conte Napione, ed al Cavalier Saluzzo ne facciano rapporto alla Classe. Quindi

Il prefato Cav. Hammer legge = Notizia di diciotto Codici Persiani della Biblioteca della R.a Università di Torino."

Il Segretario legge " Delle Origini primitive delle misure

lineari, particolarmente del cubito, e del piede di S. E. il Conte Balbo„
L'Abate Peyron legge „ Della lingua legale degli Egiziani al tempo dei Lagidi „
S. E. il Conte Napione legge „ Dissertazione Seconda intorno al Codice de Imitatione Christi, detto il Codice d'Arona. „
L'Ab. Gazzera legge „ Introduzione all'illustrazione degli Steli funerei del R.o Museo Egiziano. „
Il Presidente congeda l'adunanza alle ore 7 1/2.

## Tornata del 16 di Giugno 1825.

Oggi 16 Giugno, alle ore cinque, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata, si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Corte
S. E. il Conte Napione
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
L'Abate Peyron
L'Abate Barucchi
L'Abate Gazzera
Il Conte Somis

S. E. il Conte Corte, come il più anziano fra i presenti, fa le veci di Presidente.
Il Collega Peyron legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale è approvata. Quindi presenta a nome dell'autore l'opera seguente = Intorno alcuni Monumenti epigrafici Cristiani scoperti in Milano l'anno 1813. .. Dissertazione del Dottore Giovanni Labus. Brescia 1823.
Legge una lettera dell'Ill.mo Sig. Conte Roget di Cholex, indiritta all'Eccell.mo Presidente di questa R. Accademia in data dei 13 giugno 1825, colla

quale significa che S. M. si è degnata di assegnare al Sig. Prof. Boucheron la Pensione accademica resasi disponibile per la morte del C.te Franchi di Pont.

Legge pure una lettera del Sig.r Champollion-Figeac, indiritta al Segretario perpetuo della R. Accademia, colla quale lo ringrazia dell'onore conferitogli nell'averlo nominato a Socio Corrispondente della medesima.

Ragguaglia la Classe che i Manoscritti, ed altre cose spettanti al Barone Vernazza state da S. M. cedute alla R. Accademia, furono dai Regii Archivii ritirate, e deposte in quelli dell'Accademia.

Riferisce che il Sig. Cav. Hammer lasciò a questa Classe con facoltà di pubblicarla la Dissertazione stata da lui letta nella precedente tornata delli 3 corrente Giugno, ed intitolata = Notizia di diciotto Codici Persiani della Biblioteca della R. Università di Torino = Però l'Eccellmo Presidente nomina i Colleghi Peyron e Gazzera per farne rapporto.

Lo stesso Eccellmo Presidente manda quindi a partito per la stampa nei volumi accademici la Lezione di S. E. il Conte Balbo stata letta nella precedente adunanza, ed intitolata = Delle Origini primitive delle misure lineari, particolarmente del cubito e del piede = . Il partito è vinto con tutti i voti.

Ultimamente espone alla Classe che le LL. MM. il Re e la Regina del regno delle due Sicilie, con S. A. R. il Principe di Salerno recatesi non ha guari in questa Città per visitare le più ragguardevoli cose, dovendo, siccome corre voce, visitare eziandio questa R. Accademia, ed i Musei in essa stabiliti, sarebbe conveniente che esse fossero ricevute da una Deputazione della Classe, aver già a tal fine i Colleghi della Classe di scienze fisiche nominati tre loro Soci, oltre al Segretario. La Classe approvando tal proposta, significa all'Eccellmo Presidente, che essa si terrebbe onoratissima quando egli volesse col suo intervento aggiungere singolar lustro alla deputazione. Cortesemente egli accondiscende ai voti della Classe, e nomina per altri due deputati i Socii Randoni e Gazzera, oltre il Collega Peyron fungente le veci di Segretario. Tale deputazione unita a quella della Classe di Scienze fisiche rappresentando la R. Accademia delle Scienze dovrà ricevere

ed accompagnare le LL. MM. nel visitare che faranno questa R. Accademia.

S. E. il Conte Napione legge l'ultima parte della Dissertazione seconda intorno al Codice de Imitatione Christi detto il Codice d'Arona. Ritiratosi l'autore dalla sala dell'adunanza, il Presidente manda a partito per la stampa ne' volumi accademici l'intera Dissertazione seconda, e fatta ballottazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti.

L'adunanza termina alle ore sette.

## Tornata delli 8 Dicembre 1825.

Oggi 8 dicembre 1825 alle ore cinque e mezzo, la Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche regolarmente convocata, ha tenuta la sua prima adunanza ordinaria dell'entrante anno letterario, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Napione
il Conte Provana
Prof. Carena
Abate Peyron
Abate Gazzera
Conte Somis.

Vi assistette pure il Sig. Prof. Borson, Socio della Classe di Scienze fisiche.

S. E. il Conte Napione come il più anziano fra i presenti, fa le veci di Direttore della Classe.

Per l'assenza del Segretario ammalato ne supplisce le veci il Collega Peyron.

Egli legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Annunzia quindi la morte del Collega Abate Vassalli-Eandi dicendo: = Debbo annunziare alla Classe la morte dell'Abate

Anton-Maria Vassalli-Eandi Segretario Perpetuo di questa R. Accademia, e Socio di molte altre, accaduta addì 5 luglio scorso. Se nella morte de' suoi Soci suole la R. Accademia lamentare la perdita di dotti collaboratori, perchè a' molti è comune il pregio di arricchire di dotte lezioni i volumi accademici; in quella dell'Abate Vassalli-Eandi l'Accademia si duole inoltre, che uno zelante e prudente suo amministratore, il suo Segretario Perpetuo promovitore sollecito dell'onore di lei, e centro comune di tutti i Colleghi, ch'egli indistintamente amava, e da cui era riamato, non è più. Se non che la R. Accademia nel suo duolo nutre questa speranza e consolazione che, siccome le luminose sue tracce nelle dottrine fisiche saranno di guida ad altri onde arrivare a più lontana meta, ed ampliare i limiti della scienza, così gli specchiati suoi esempi di tenera affezione e sollecitudine verso questo Corpo scientifico saranno sempre vivi fra noi, onde eccitarci all'emulazione delle sue virtù accademiche: Giacchè dall'affezione verso l'Accademia nasce l'unione, e dall'unione deriva la sua forza un Corpo morale.

Ed avendo il Congresso degli Uffiziali prese alcune determinazioni intorno alla carica di Segretario Perpetuo ed all'alloggio da esso lui occupato, queste per ordine del Congresso degli Uffiziali, Congresso di Sabbato 19. Novembre 1825. al n.° V. e seg. e Congresso 23 novembre id.

Presenta le opere seguenti.

Labus. Intorno alcuni Monumenti epigrafici. Milano 1824. fol.

Notizie Istoriche del beato Warmondo Arborio. Torino 1825. fol. con lettera dell' Ill.mo Sig. Marchese di Breme.

Notizie intorno alla vita del Conte Franchi Pont date dal Conte Sclopis.

Recueil de voyages et de mémoires publié par la Société de Géographie. Paris 1824. 4.° tome 1.er

Catalogo dei Papiri Egiziani della Biblioteca Vaticana. Roma 1825. 4.°

Vermiglioli. Opuscoli. Perugia 1825.

Histoire et Mémoires de l'Institut Royal de France. Académie des Inscriptions et belles lettres. Paris 1824.

Legge una lettera del Sig. Letronne in data di Parigi 28 settembre 1825, indiritta al Collega Peyron, colla quale egli ringrazia l'Accademia per averlo nominato a suo Socio Corrispondente.

Legge una lettera della Sig.ra Contessa Diodata Revello nata Saluzzo, indiritta al Sig. Conte Audiberti, Vicepresidente, colla quale chiede la facoltà di dedicare a questa R. Accademia il suo Poema intitolato Ipazia. La Classe osserva, che sebbene la R. Accademia non soglia accettare dediche; tuttavia trattandosi d'un Collega ragguardevole sì per li suoi rari talenti, e sì ancora per l'illustre suo Genitore, e per li suoi chiarissimi fratelli, da cui l'Accademia ebbe nobile origine, e singolare incremento di lode, essa, per quanto a Lei s'appartiene, di buon grado accetta la dedica; cosicchè al favorevole suo voto, che per acclamazione significa, aggiunga quello già significato dalla Classe di Scienze fisiche e matematiche s'intenda compiutamente dichiarata l'intenzione della R. Accademia.

Presenta una Lezione manoscritta intitolata: Osservazioni sopra il Marchese Pietro di Savoia figliuolo primogenito d'Oddone e di Adelaide dell'Avvocato Luigi Cibrario. L'Eccell.mo Direttore nomina i Colleghi Conte Provana ed Abate Gazzera per farne rapporto nella prossima tornata.

Il Collega Peyron a nome pure del Collega Ab. Gazzera fa rapporto della Lezione del Sig. Cav. Hammer intitolata: Notizia di diciotto Codici Persiani della Biblioteca della R. Università di Torino, conchiudendo perchè già stampata nei volumi accademici. Fatta ballottazione secreta, il Rapporto è approvato con tutti i voti

S. E. il Conte Napione legge il = Discorso IV. sopra i frammenti de Republica di Cicerone pubblicati da Monsignor Mai =

L'Ab. Gazzera legge = Lettere bibliografiche. Lettera prima intorno ad alcune edizioni anepiti del Secolo XV.

L'Eccell.mo Direttore congeda l'adunanza alle ore sette e mezzo.

# Tornata del 22 Dicembre 1825.

Oggi 22 Dicembre 1825. alle ore cinque e mezzo la Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Sig. Conte Napione.

| | |
|---|---|
| il Prof. Carena = | Il Conte Provana |
| l' Abate Peyron | il Prof. Boucheron |
| il Conte Pomis | l' Abate Gazzera |

S. E. il Conte Napione, come il più anziano fra i presenti, fa le veci di Direttore.

Il Collega Peyron proseguendo a far le veci di Segretario legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Presenta le opere seguenti

Canto II. della Spagna liberata del March. C. d'Albergo dono mandato dal chiarissimo Autore con sua lettera di Napoli settembre 1825, la qual viene pubblicamente letta.

Supplément aux fragmens de l'Etude des Hiéroglyphes tavole 20, se non che manca la tavola 6 e la 19. Dono del Sig.^r^ Molineri, impiegato nella Segreteria di questa R. Accademia

Legge una lettera del chiarissimo Collega Sig. C.^te^ Provana indiritta al Segretario della Classe, in data del 21. corrente mese, nella quale ragguaglia la Classe, che l'Illmo ed Eccell.^mo^ Presidente Sig. Conte Balbo avendolo incaricato di offerire alla R. Accademia tre cartelle contenenti le iscrizioni del fu Barone Vernazza, egli differisce ad eseguirne l'offerta sino a che le abbia compiutamente ordinate. La Classe riserbandosi di ringraziar l'Eccell.^mo^ Presidente attesta la sua riconoscenza al Chiar.^mo^ Collega, che si accinse ad ordinare tali Iscrizioni.

Propone per essere stampata nei volumi accademici la Lezione dell'Eccell.mo Presidente, che ha per titolo = Dei nomi di misure lineari adoperati ad esprimere misure di Superficie. = letta addì 27. maggio 1824. (Fatta ballottazione secreta, il partito per la stampa è vinto con tutti i voti.

S. E. il Conte Napione legge una parte del Discorso V. intorno ai frammenti di Cicerone de Republica, pubblicati da Monsignor Mai.

L'Abate Peyron legge la seconda parte della sua Praefatio ad Graecos Papyros R. Musaei Aegyptii Taurinensis = Ritiratosi l'Autore dalla sala dell'adunanza, e fatta ballottazione secreta il partito per la stampa di tal II. Parte nei volumi accademici è vinto con tutti i voti.

L'Abate Gazzera legge la prima parte delle sue = Osservazioni sopra un' Opera del Sig.r Salt intitolata = Saggio intorno al sistema Fonetico dei Geroglifici dei Signori Young e Champollion minore, coll'aggiunta di alcune scoperte per le quali può essere applicato alla lettura dei nomi degli antichi Re dell'Egitto e dell'Etiopia.

L'Eccell.mo Direttore congeda l'adunanza alle ore 7 ½.

## Tornata del 12 di Gennaio 1826.

Oggi 12 Gennaio 1826 alle ore cinque e mezzo la Classe di Scienze Morali, Storiche, e Filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. il Conte Napione, il Cav. Saluzzo, il Conte Provana

| | |
|---|---|
| Il Prof. Carena | il Prof. Boucheron |
| l'Abate Peyron | l'Abate Barucchi |
| l'Abate Gazzera | il Conte Somis. |

S. E. il Conte Napione come il più anziano fra i presenti fa le veci di Direttore.

Il Collega Peyron proseguendo a far le veci di Segretario legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Presenta una Cartella mandata in dono dall' Eccellmo Presidente Sig.r Conte Balbo, intitolata Vernazzae Pingoniana, la quale contiene una raccolta di documenti e di studi fatta dal Barone Vernazza per dettare la vita, e pubblicare varie cose inedite del Barone Filiberto Pingone: L' Eccellmo Direttore dopo aver incaricato il Segretario di rendere le dovute grazie all' Eccell.mo Donatore, manda a riporre la cartella negli Archivii della Classe.

Quindi l' Eccell.mo Direttore espone alla Classe la convenienza di deliberare intorno all' elezione di nuovi Accademici residenti, notando che il numero degli attuali è di soli diciotto. La proposta di procedere alla nominazione è approvata per ballottazione secreta con otto voti favorevoli, essendo un solo contrario. Propone poi di nominare ad un solo posto, essendo lodevole consuetudine di lasciarne uno vacante; tal proposta cimentata per ballottazione secreta è vinta con tutti i voti. Epperò egli si fa a rammentare alla Classe, che candidati adorni delle qualità richieste dallo Statuto Accademico sarebbero i Signori Cav. Manno Primo Uffiziale nella Segreteria di Stato per gli affari interni, Cav. Omodei Capitano nel Corpo R. dell' Artiglieria, Cav. Sauli Segretario di Stato, Avv.o Costa Segretario di Stato, Avvocato Datta applicato ai R. Archivii di Corte. Gli Accademici udita tal menzione onorevole, scrivono, ciascuno sopra una carta il nome di una persona solamente; raccolte poi le schede, ed aperto lo squittinio, l' Eccell.mo Direttore leggendola ad alta voce ne fa lo spoglio, da cui risultano i quattro quinti dei voti favorevoli al Sig. Cav. Manno, il quale è proclamato ad Accademico residente.

L'Eccell.mo Direttore comette al Segretario di significare tal nominazione all'Eccell.mo Presidente dell Accademia, onde ottenerne l'approvazione da Sua Maestà.

S. E. il Conte Napione legge l'ultima parte del = Discorso V. intorno ai frammenti di Cicerone de Republica pubblicati da Monsignor Mai =

L'Abate Gazzera legge l'ultima parte delle sue = Osservazioni sopra un'opera del Sig.r Salt intitolata „ Saggio intorno al sistema Fonetico dei Geroglifici dei Sig.ri Young e Champollion minore coll'aggiunta di alcune scoperte, per le quali può essere applicato alla lettura dei nomi degli antichi Re d'Egitto e dell'Etiopia.

L'Eccell.mo Direttore congeda l'adunanza alle ore otto.

## Tornata del 9. febbraio 1826.

Oggi nove febbraio 1826, alle ore cinque e mezzo la Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche regolarmente convocata, si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. Conte Napione | Cav. Saluzzo |
| Prof. Carena | Prof. Boucheron |
| Prof. Peyron | Prof. Barucchi |
| Abate Bessone | Abate Gazzera |
| Conte Somis | Cav. Manno. |

Vi assiste pure il Prof. Borson, Socio della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

L'Eccell.mo Conte Napione, come il più anziano fra i presenti fa le veci di Direttore della Classe.

Il Collega Peyron legge la relazione degli atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

1.° Legge una lettera dell' Illmõ Sig.^r Conte Roget di Cholex Primo Segretario di Stato per gli affari interni, indiritta all' Eccellmõ Presidente della R.^le Accademia, in data delli 21 di Gennaio scorso, in cui gli significa, che Sua Maestà nell' udienza dei 20. gennaio si è degnata di approvare la nominazione del Sig. Cavaliere Manno a Socio Nazionale residente di questa R. Accademia.

2. Presenta = Catalogus Operum Philiberti Pingonii = Opuscolo dettato dal fu Barone Vernazza, e stato a sua insaputa fatto di pubblica ragione, come l'autore lo attesta in una nota appostavi di suo pugno. Il dono è del Cav. Cesare Saluzzo.

— Mémoires de la Société Académique de Savoie — Dono di quella Società.

— Syphilis Hieronymi Fracastorii ed. Cattaneo. Dono dell' Editore

3.° L' Eccellmõ Direttore propone a suo nome il Sig. March.^e Gargallo di Castellentini, ed a nome del Collega Peyron il Sig. Prof.^e Filippo Buttmann, Segretario della R. Accademia delle Scienze di Berlino per essere amendue nominati Corrispondenti di questa R. Accademia: Amendue i partiti cimentati in due distinte ballottazioni secrete furono vinti con tutti i voti.

4.° L' Eccellmõ Direttore invita il Collega Abate Gazzera a far rapporto intorno alla Lezione del Sig. Avvocato Cibrario, stata commessa al giudizio di lui, e del Conte Provana nell' adunanza 8 Dicembre 1825. Il Collega invitato significa alla Classe, essere stata tal lezione ritirata dal suo Autore.

5.° L' Eccell.^mo Conte Napione legge = Notizia delle antiche Biblioteche della R. Casa di Savoia =

Peyron ~~ne~~ prosegue a leggere le sue = Adnotationes in Papyros Graecos R. Musaei Taurinensis = Ritiratosi l'autore dalla sala, e messo il partito per la stampa nei volumi accademici di tal parte delle Adnotationes, il partito è vinto con tutti i voti.

L' Eccellmõ Direttore congeda l'adunanza alle ore 7 $\frac{1}{2}$.

# Tornata del 9 Marzo 1826.

Oggi 9. Marzo 1826 la Classe di Scienze Morali, Storiche, e Filologiche, regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Conte Bava di S. Paolo — | S. E. il Conte Napione |
| Cav. Saluzzo | Prof. Carena |
| Prof. Boucheron | Ab. Peyron |
| Ab. Barucchi | Ab. Gazzera |
| Conte Somis | Cav. Manno. |

Vi assiste pure invitato dall' Eccellmõ Presidente il Sig.r Champollion Juniore, Uffiziale dell' Università di Francia.

Il Conte Bava di S. Paolo non potendo assistere a tutta l'adunanza si scusa dal presiederla, epperò fa le veci di Direttore l' Eccellmõ Conte Napione.

Il Collega Peyron legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

1.° Presenta in dono per parte dell' Eccell.mo Conte Balbo Presidente di questa Accademia una Cartella intitolata = Inscriptiones veteres nostrates in adversariis Josephi Bartoli, et in aliis adversariis et schedis = Essa contiene 1.° un libro in 8.° Manoscritto autografo del Bartoli, stato dall' Ab. Jacopo Morelli donato al Barone Vernazza, e dal Vernazza venduto all' Eccellmõ Conte Balbo. In questo manoscritto il Bartoli raccolse un buon numero delle Iscrizioni esistenti nel Piemonte, ordinando le Iscrizioni per città, e le città per ordine alfabetico. 2.° un volume intitolato Storia del Piemonte, Iscrizioni. L'autore vi raccolse dal Guichenon, dal Pingone, dal Grutero, dal Maffei, dal Muratori, dal Durandi, dai Marmora Taur., e da altri tutte le Iscrizioni che essi riferirono come trovate nel Piemonte, ed anche in Ginevra, a cui parecchie ne aggiunse ignote agli scrittori

predetti. Sono divise in varie classi; prima vengono le Sacre agli Dei, poi le Imperiali, ec.

Il Raccoglitore fu il Terranco, siccome si riconosce dalla scrittura del volume paragonata con altre opere scritte di sua mano esistenti nella biblioteca della R. Università. Morto il Terraneo, il volume passò all' Ab. Delevis, e da questo al Cav. Degregori, il quale nell'anno 1820 lo donò all' Eccellmō Conte Balbo, che l'accettò per qualche pubblico instituto. L'Eccellmō Direttore incarica il Segretario di rendere distinte grazie all' Eccellmō donatore.

2.° Presenta le opere seguenti:

Resumé complet d'Archéologie, tome 1.er
Oeuvres complettes de Freret = Avertissement
Vie de Freret . . . . . . . . .
} Dono dell'autore Sig.r Champollion Figeac.

Explication de la principale scéne des Papyrus funéraires Egyptiens par M.r Champollion le jeune

Associazione ai Secoli della R. Casa di Savoia Fascicolo III. Dono dell' Avvocato Modesto Paroletti.

Rautenkranz. Blumenstrauss, ossia raccolta di Poesie Tedesche. con lettera dell'autore indiritta al Presidente dell' Accademia in data delli 18 febbraio 1826.

In funere Annae Theresiae Rufinae Provanae . . . . . Inscriptiones Michaelis Xaverii Alerami F. Provanae. Augustae Taurinorum 1826.
delle quali Iscrizioni un esemplare viene distribuito a tutti i presenti Accademici.

3.° Legge una lettera del Sig. Marchese Tommaso Gargallo di Castellentini, indirittagli in data di Firenze 28 febbraio scorso, in cui ringrazia la R. Accademia per averlo nominato a Socio corrispondente.

Legge una lettera del Sig.r Avvocato Carlo Fea Commissario

delle antichità in Roma, in data di Roma 21 febbraio scorso, in cui ringrazia la R. Accademia del tomo XXIX. degli Atti della medesima mandatogli in dono, ed annunzia d'avere spedito in dono all'Accademia varii opuscoli e libri, di cui soggiunge la nota.

4.° Legge una lettera dell'Illmo Sig. Conte Roget di Cholex Primo Segretario di Stato per gli affari interni all'Eccellmo Presidente della R. Accademia in data delli 28 febbraio scorso, in cui commette al giudizio della Classe un'opera manoscritta intitolata: Museo Numismatico Sabaudo, o Collezione generale delle monete, che i Principi della R. Casa di Savoia ebbero fatte coniare nei loro dominii.

L'Eccellmo Direttore nomina a Commissarii per farne rapporto i Colleghi Ab. Barucchi, Ab. Gazzera, Conte Somis.

Il Conte Somis legge = Una succinta Memoria intorno alla vita ed agli studi di Carlo Pascal =

L'Ab. Barucchi legge = Osservazioni sopra un Quinario d'oro di Pertinace, ed un chiodo di bronzo trovati in Acqui. =

Ritiratosi l'autore dalla sala dell'adunanza, ed essendosi messo dall'Eccellmo Direttore il partito per la stampa di tali osservazioni nei volumi accademici, fattasi ballottazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Cav. Manno legge = Osservazioni generali sopra il governo dei Giudici, ossia Regoli Sardi dall'XI. al XIV. Secolo =

L'Eccellmo Direttore congeda l'adunanza alle ore 8 $\frac{1}{4}$.

# Tornata del 13. Aprile 1826.

Oggi 13. Aprile 1826. alle ore sei e mezzo la Classe di Scienze Morali, Storiche, e Filologiche regolarmente convocata si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Napione | Conte Provana |
| Prof. Carena | Ab. Peyron |
| Ab. Barucchi | Ab. Gazzera |
| Conte Somis | Cav. Manno. |

S. Eccell.mo Conte Napione come il più anziano fra i presenti fa le veci di Direttore della Classe. Il Collega Peyron prosegue a far quelle di Segretario.

1. Questi legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

2. Presenta le opere seguenti

— Vernazzae Schedae Bibliographicae „ Ci sono note del fu Barone Vernazza su molte edizioni del secolo XV. che si conservano nella Biblioteca della R. Università di Torino — l'Eccell.mo Direttore incarica il Segretario di rendere distinte grazie all'Eccell.mo Presidente dell'Accademia Sig. Conte Balbo, il quale volle fare un tal dono; e mandò riporre tal MS.to negli Archivii.

— Monuments Romains dans les états de Sardaigne par le B. Malzen.

— Spedizione in Oriente di Amedeo VI. dell'Avv.o Datta.

— Versi del C. Giorgio Gallesio

— Société Asiatique. Séance Générale annuelle du 21 avril 1823. Dono del Conte Cesare Balbo.

— Lettre de l'Institut d'Hofwil

— Pour célébrer l'hymenée du Chev. Puliga 28. Mars 1826. Vers

— Eloge historique de Vicq d'Azyr
— Id. de M. Girodet
— Discours pour le prix de vertu
— Rapport sur le Concours de Poësies.
— Discours prononcé en occasion des funerailles du C. Lacepède par le C. Chaptal.
— Id. par M. Dumerile.
— Id. par M.r S. Hilaire
— Funerailles de M.r Delespine par Vaudoyer
— Académie française. Séance publique du ....
— Lettera di Giuseppe Pomba all'amico Merle.
— Mémoire sur les trois plus fameuses Sectes du Musulmanisme par M.r Roußeau
— Notice historique sur la Perse ancienne et moderne par le même
— Extrait d'un Itinéraire de Alep à Mosul par le même.
— Prospectus et Extraits de l'Encyclopedie Orientale, avec une Carte géographique par le même.

Il Direttore incarica il Segretario di ringraziare con lettera i cortesi donatori.

3. Il Segretario legge una lettera del Sig. Roußeau Console Generale di S. M. il Re di Francia a Tripoli, in data di Tripoli 22 dicembre 1828, colla quale manda in dono le sue opere sovra annoverate alla R. Accademia, annunzia varii suoi lavori intorno alla Storia dell'Arabia, e chiede d'eßere nominato a Socio corrispondente dell'Accademia. — Li Eccellmo Direttore avendo proposta tal dimanda alla Claße, questa dopo ballottazione secreta l'approva con tutti i voti.

4. L'Eccellmo Conte Napione legge = Notizia delle antiche biblioteche della R. Casa di Savoia. Articolo secondo = Terminata la lettura, e ritiratosi l'autore dalla Sala dell'adunanza, il Collega più anziano

Sig. Conte Provana mette il partito per la stampa nei vol. accademici di tale notizia composta di due articoli, e fattasi ballottazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti.

L'Ab. Peyron prosegue a leggere le sue = Adnotationes ad Papyros Graecos R. Musaei Aegypti Taurinensis =

L'Eccellmo Direttore congeda l'adunanza alle ore 8 ½.

## Tornata del 27. Aprile 1826.

Oggi 27. aprile 1826 alle ore sei e mezzo la Classe di Scienze Morali, Storiche, e Filologiche regolarmente convocata, si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

l'Eccellmo Conte Napione — Prof. Carena
Cav. Saluzzo — Ab. Peyron
Prof. Boucheron — Ab. Gazzera
Abate Barucchi — Cav. Manno.
Conte Somis

Vi assiste pure il Prof. Borson Socio della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

L'Eccellmo Conte Napione fa le veci di Direttore, ed il Collega Peyron quelle di Segretario.

1. Questi legge la relazione degli Atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata.

2. Legge una lettera dell'Illmo Sig. Conte Roget di Cholex, in data delli 22 corrente indiritta all'Eccellmo Presidente dell'Accademia, in cui gli significa che S. M. si era degnata di concedere al Collega Grassi la pensione Accademica vacante per la morte dell'Eccellmo C. Corte.

3. Il Prof. Carena a nome della Giunta nominata nell'adunanza del 3 Giugno 1825. e composta del predetto Sig. Professore, e dei Colleghi

Conte Provana, e Cav. Saluzzo, legge il parere intorno alle Osservazioni sulla lunghezza dei Cannoni del Cavaliere Omodei Capitano d'artiglieria. Terminata la lettura, il Parere per ballottazione secreta è approvato con tutti i voti.

L'Abate Gazzera a nome della Giunta nominata nell'adunanza del 9 Marzo, e composta del predetto Abate, e dei Colleghi Ab. Barucchi e Conte Somis, legge il Parere sopra il Museo Numismatico Sabaudo, ossia Collezione generale delle monete che i Principi della R. Casa di Savoia ebbero fatto coniare nei loro domini &c. dell'Avv. Modesto Paroletti. Terminata la lettura, il Parere è per ballottazione secreta approvato con tutti i voti.

4. L'Eccell.mo Conte Napione legge = Osservazioni intorno alla ristaurazione delle Scienze di Stato, seguita in Italia circa la metà del secolo XVI.

L'Eccell.mo Direttore congeda l'adunanza alle ore 8.

## Tornata del 26. Maggio 1826.

Oggi 26. Maggio 1826. alle ore 5 intervengono i Colleghi

Contessa Diodata Saluzzo
Conte Provana
Abate Peyron
Cav. Manno
Eccell.mo Conte Napione
Prof. Carena
Ab. Gazzera.

L'Eccell.mo Conte Napione fa le veci di Direttore della Classe, ed il Collega Peyron quelle di Segretario,

I. Questi legge la relazione degli atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

II. Presenta per parte dell'Autore l'opera intitolata Epigrafe latina scoperta in Egitto dal Belzoni. Dissert. del Dott. Labus. Milano 1826, e legge la lettera del 15. corrente, con cui l'Autore volle

accompagnare un tal dono. La Classe incarica il Segretario di ringraziare il donatore.

III. Legge un articolo di lettera indirittagli in data del 4. Marzo p. sc. dal Sig. Schrank Direttore della R. Accademia di Munich, in cui gli significa: avere quell'Accademia ricevuto il volume Accademico XXIX. mandatole da noi in dono: renderne grazie tanto più distinte, quanto maggiore è il pregio in cui lo tiene: essere quell'Accademia per ricambiar quanto prima il donativo coll'inviarci il volume IX. dei suoi Atti.

IV. Presenta per parte del Sig.r Gio. Battista Scagliotti Istitutore dei Sordi-Muti e dei Ciechi in Torino una sua opera Mssta intitolata = Tavole per far apprendere ai Sordi-Muti i vocaboli della loro lingua. = e legge una lettera dell'Autore (in data del 21 corrente), in cui egli dopo aver accennato il suo desiderio di pubblicare tal opera ad uso della sua Scuola, prega la R. Accademia di esaminarla, e dargliene il suo parere. La Classe osserva, che l'Accademia allora solamente aderisce all'invito fattogli dai privati di portar giudizio intorno alle scritture Msste, quando i privati le rassegnano in piena balia dell'Accademia onde ne faccia quell'uso che Ella giudica per li suoi volumi. Epperò non acconsente ad esaminare l'opera presentata dal Sig. Scagliotti al solo fine di aver il giudizio della Classe, ed incarica il Segretario di rinviarla all'Autore significandogliene il motivo.

V. Legge il n.° IV. della relazione dell'adunanza tenuta dalla Classe Fisico-Matematica il 2. Aprile pr. sc., articolo che gli fu comunicato dal Segretario di quella Classe. In esso i Colleghi dopo avere lamentata la perdita del volume dell'Accademia di Parigi per l'anno 1785, stata quindi riparata per cura dell'Accademico Plana, avvisano ai mezzi per impedire nuove perdite di volumi, e giudicano: sarebbe opportuna cosa, che si rinnovi ed eseguisca il progetto di

ritirare tutti i libri una volta ogni anno per es. all'avvicinarsi delle ferie; ed intanto deliberano sia tal affare comunicato al Segretario della Classe di Scienze Morali, specialmente incaricato della Libreria, il quale a queste osservazioni aggiunga quelle della sua Classe, ed ogni cosa venga in fine proposta alla deliberazione del Congresso d'amministrazione.

Letto tale articolo, il Segretario specialmente incaricato della libreria propone nei seguenti termini il suo parere alla Classe:

Se il Collega Plana avvertì, che alla Collezione dell'Accademia di Parigi mancava il volume per l'anno 1785, io potrei aggiungere alcuni altri esempi di simili mancanze, per cui opere di parecchi volumi rimangono imperfette. Qualunque sia la circostanza, per cui si perderono tali libri, certissima cosa è, che la miglior fede possibile sì negli Accademici, che negli Impiegati della Segreteria accompagnò tale perdita, di cui tutti ci riputiamo e siamo innocentissimi; ond'è che tutti egualmente desideriamo si provveda ad un tale inconveniente.

Ora questo a parer mio, si dee ripetere 1.° dall'impazienza propria degli studianti, per cui vogliosi di tosto sbramarsi colla lettura d'un libro, lo prendono senza rimettere un biglietto di confesso, perchè l'Assistente non è per avventura nella Segreteria, ovvero perchè intendono di restituirlo fra pochi giorni. Aggiungasi pure la circostanza di prendere a prestito un libro non ancora disposto col tassello solito ad apporsi sul dosso; 2° dal lunghissimo tempo, che si ritiene un libro, cosicchè alcuni da più anni sono stati estratti, quindi l'Accademico o non avendolo più presente alla sua mente, perchè terminato un lavoro passò ad un altro, o non avendolo più sott'occhi, perchè lo rimise ad altri, affinchè se ne migliorassero per gli studi loro, non pensa più a restituirlo. Frattanto il Bibliotecario o l'Assistente alla Biblioteca va rispettivo o nell'esigere assolutamente il confesso, o nel ridomandare i libri d'antico prestito. E come non dovrebbe egli andar rispettivo verso

Colleghi d'ogni rispetto degnissimi? Ma tra il rispetto degli uni, e per l'impazienza degli altri nell'estrarre i libri, i libri medesimi si perdono, e le collezioni rimangono imperfette.

Propongo adunque si rinnovi la legge già esistente, per cui assolutamente si dee rimettere il biglietto di ricevuta. E si aggiungano i seguenti due articoli al Regolamento.

1.° Nissun libro potrà essere rimesso a prestito, se prima non sia munito dei soliti tasselli, che contrassegnano i libri propri della R. Accademia.

2.° Al fine d'ogni anno accademico dovrà il Bibliotecario ritirare i libri stati lungo l'anno dati a prestito.

La Classe approva l'aggiunta di tali due articoli, e delibera sieno proposti alla sanzione del Congresso d'Amministrazione.

VI. L'Eccell.mo Conte Napione prosegue a leggere le sue Osservazioni intorno alla restaurazione delle Scienze di Stato seguita in Italia circa la metà del Secolo XVI.

Il Cav. Manno legge = Notizie degli ultimi Giudici di Arborea =

L'Eccell.mo Direttore licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 19 Giugno 1826.

Oggi 19 Giugno 1826. intervengono i Signori

| | |
|---|---|
| Contessa Diodata Saluzzo — | Eccell.mo Conte Napione |
| Cav. Cesare Saluzzo | Conte Provana. |
| Prof. Carena | Prof. Boucheron |
| Ab. Peyron | Abate Barucchi |
| Ab. Gazzera | Conte Somis. |

L'Eccell.mo Conte Napione fa le veci di Direttore, ed il Collega

Peyron quello di Segretario

1.° Questi presenta le opere, che il Collega Nazionale non residente Sig. Avvocato Carlo Fea annunziò con sua lettera delli 21. febbraio scorso (Vedi Adunanza 9 Marzo pr. sc.) di aver mandato in dono alla R. Accademia.

Presenta per parte dell'autore il volume 2.° degli Opuscoli di Gio. Battista Vermiglioli. 8.°

La Classe incarica il Segretario di rendere distinte grazie ai donatori.

2.° Presenta un Msto intitolato = Essai sur l'art de composer et de lire les vers Italiens, ou réfutation des erreurs échappées à M. Biagioli dans son Traité de la Poësie Italienne par Charles Duquet Avocat á la Cour Royale de Douay = Con una lettera dell'Autore in data di Douay 2 Aprile 1825. indiritta ai Membri della R. Accademia di Torino, in cui l'autore prima di pubblicare tal suo Saggio prega l'Accademia di esaminarlo, e significargliene il suo parere.

La Classe riferendosi al N.° IV. della Relazione dell'Adunanza antecedente, delibera sia il Manoscritto rinviato al suo Autore, ed incarica il Segretario di significargli per lettera il motivo di tal rinvio.

3.° Il Collega Cav. Saluzzo espone il desiderio dei Sig.ri Cavalieri Membri della Società R. Teatrale, che piaccia alla Reale Accademia di assumere il carico: 1.° di proporre le condizioni di un Programma per la collazione d'un Premio alla miglior composizione drammatica (Tragedia o Commedia) inedita e mandata al concorso, che appunto sarebbe aperto col detto Programma. 2.° E così ancora di fare giudizio sopra il merito di quelle tra le composizioni mandate al concorso, che si potranno stimare degne del Premio. 3.° di proporre il valore del Premio da assegnarsi.

Udita tale proposta, il Segretario legge due deliberazioni

che l'Accademia nelle adunanze 22 gennaio 1812 e 20 Giugno 1822 aveva prese riguardo ad alcuni componimenti Drammatici, che erano stati sottoposti al suo giudizio. Tal lettura da luogo a discutere, se quelle deliberazioni si possano o no applicare al caso presente. Di poi si passa a considerare quindi l'utile influenza, che avrebbe l'autorevole giudizio dell Accademia, onde perfezionare la Scena Italiana, e quindi al pericolo a cui si esporrebbe l'Accademia medesima nel pronunziare un giudizio, che verrebbe poscia in Teatro a confronto con quello del pubblico. Dopo lunga discussione, essendo varie le opinioni dei Colleghi, l'Eccellmo Direttore propone il partito si nomini una Giunta, la quale esamini la Proposta, e ne faccia rapporto alla Classe. Il partito cimentato per ballottazione segreta è vinto a pluralità di voti. Però l'Eccellmo Direttore nomina a deputati i Colleghi Contessa Diodata Saluzzo, Conte Provana, Prof. Carena, Prof. Boucheron, Ab. Gazzera.

L'Eccellmo Direttore congeda l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 6 Luglio, 1826.

Oggi, 6 luglio 1826, alle ore cinque, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche regolarmente convocata, si è raccolta in adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

Sig.ra Contessa Diodata Saluzzo — Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Boucheron
Abate Barucchi
Cav. Manno
Prof. Carena
Abate Peyron
Abate Gazzera

La Sig.ra Contessa Diodata Saluzzo essendosi modestamente scusata dal presiedere la adunanza, nè trovandosi ancor presente

il Cavaliere Saluzzo quando si è aperta l'adunanza, perciò il Conte Provana fa le veci di Direttore. Il Collega Peyron prosegue a far quelle di Segretario.

Egli legge la relazione degli Atti dell'adunanza precedente, la quale viene approvata.

Presenta a nome degli Autori le opere seguenti

— Opuscoli di Vermiglioli vol. 3.° e 4.°

— Bayart Poëme par Dureau de la Malle vol. 2.

— Pezzana. Memorie degli Scrittori e letterati Parmigiani 4.°

— Amico d'Italia. Fascicoli IX. e X. del volume IX.

Presenta un' Opera manoscritta, intitolata = Della Scienza Statistica, Principii, Norme, e Massime generali in parti cinque con Appendice = Legge pure una lettera indiritta all'Eccell.mo Presidente della R. Accademia delle Scienze data da Trieste 26. maggio 1826, colla quale il Sig. Francesco Belusco Console di S. M. il Re di Sardegna in Trieste accompagna il manoscritto e lo sottopone al giudizio dell'Accademia, soggiungendo che tal opera fu dettata da un suo Amico, ch' egli lascia anonimo. Il Direttore nomina i Colleghi Abate Gazzera e Cav. Manno a deputati per farne rapporto alla Classe.

Il Collega Boucheron invitato dal Direttore legge il rapporto della Giunta stata nell'adunanza antecedente nominata per esaminare la proposta fatta dal Collega Cav. Saluzzo a nome de' Sig.ri Cavalieri Membri della R. Società Teatrale. Terminata la lettura, e fatta ballottazione secreta, il Rapporto è approvato con otto voti favorevoli, un solo è contrario. Il Direttore incarica il Segretario di significare d'uffizio tale determinazione al Collega Cav. Saluzzo con lettera che possa all'uopo venire da lui comunicata ai Signori della Nobile Direzione.

Il Collega Gazzera invitato dal Direttore legge = Lettera

seconda bibliografica intorno al primo Stampatore Italiano, ed alcuni altri punti di Storia Letteraria.

Il Direttore congeda l'adunanza alle ore 7 1/2.

## Tornata del 30 novembre, 1826.

Oggi, alle ore cinque pomeridiane, la Classe di Scienze Morali, Storiche, e Filologiche della R. Accademia radunata nel luogo ordinario delle sue tornate, ha tenuto adunanza alla quale sono intervenuti i seguenti Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente.
L'Abate Peyron, Tesoriere
S. E. il Conte Napione
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Giacinto Carena
Prof. Boucheron
Prof. Barucchi
Cav. di S. Quintino
Abate Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno.

Aperta l'adunanza l'Eccellmo Presidente espone alla Classe che la nuova carica alla quale è stato chiamato il Collega Peyron di Rettore della Ra Università degli Studi non gli permette più di dar opera ai lavori ai quali era sottentrato pel Segretario della Classe ancor impedito da grave malattia. E però prega il Collega Gazzera di assumere le funzioni di Segretario, incominciando dalla lettura della relazione degli Atti dell'ultima adunanza. Letta questa relazione ed approvata, il Segretario assunto

presenta all'Accademia in nome dei rispettivi autori, parecchie opere mandate in dono, alcune delle quali hanno lettera d'accompagnamento che si legge.

L'Eccellmo Presidente procede poscia all'elezione di una Giunta Accademica per esaminare e far rapporto alla Classe di un lavoro Ms.to del Conte Federico Sclopis, intitolato: De' Longobardi lezioni tre = Lezione prima dello Stabilimento della dominazione de' Longobardi in Italia: ordini del loro governo = I deputati sono S. E. il Conte Napione e l'Ab. Gazzera.

Un'altra deputazione accademica vien pure eletta per l'esame di un'Opera Ms.ta del Sig. Avvocato Giambattista Bellorо intitolata: Della Patria e dei Viaggi di Leone Pancaldo navigatore. Gli Accademici eletti a farne relazione sono S. E. il Conte Napione, e l'Ab. Gazzera.

Il Cav. Manno, ottenutane la facoltà legge, in nome della Giunta Accademica, eletta nell'ultima tornata, un rapporto intorno ad un lavoro Ms.to anonimo intitolato = Della Scienza Statistica, principii, norme, massime generali parti cinque con appendice = concludendo a ciò che la Classe, ringraziando l'Autore si scusi del far uso di quest'opera che non è stata trovata rispondente ai lavori di essa. La Classe messo il partito delle conclusioni, le approva a pluralità di suffraggi, e commette al Segretario di far nota questa deliberazione al Sig. Delusco.

L'Eccellmo Presidente esposta alla Classe la necessità di provvedere alla carica del Direttore di essa Classe, carica dalla quale il Direttore attuale Sig. Marchese Falletti di Barolo prega con istanza di essere dispensato per motivo di salute, e che essendo triennale, dee pure essere rinnovelata, propone secondo le regole accademiche a ciascuno dei presenti di procedere alla votazione per via di schede, sulle quali

debba essere scritto il nome di un Accademico. Ammessa la proposta, e fatto lo squittinio, il Presidente assistito dal Segretario, e da un anziano della Classe procede allo spoglio, dal quale si ricava che di undici votanti, otto schede sono state a favore di S. E. il Conte Napione, una pel Cav. Cesare Saluzzo, una pel C.te Provana, ed una pel Conte Somis. Il Presidente acclama perciò a Direttore della Classe S. E. il Conte Napione.

L' Eccell.mo Presidente parla finalmente alla Classe dell' urgenza di procedere alla nominazione de' Soci nazionali residenti, onde supplire ai posti vacanti in essa Classe. E prima di procedere a questa nomina il Segretario d'ordine del Presidente legge il nome delle persone altre volte proposte, e sono le seguenti per ordine alfabetico

Avvocato Ludovico Costa
Avv.o Intendente Datta
Cav. Ludovico Sauli.

Il Presidente quindi invita ciascun Accademico a scrivere su di una scheda il nome di una o di quante persone si crederanno da proporsi. Da queste schede risultano i seguenti nomi registrati per ordine alfabetico, esclusi i nomi di coloro che la condizione e natura de' loro scritti non potevano aver dritto ond' essere proposti.

Medico Bonino
Avvocato Costa
Intendente Cibrario
Intendente Datta
M.se Tancredi di Barolo
Cav. Omodei
Cav. Ludovico Sauli
Conte Federico Sclopis
Signor Robiola
M.se Cesare d'Azeglio.

Quindi il Presidente udito il parere di varii Soci, prima di venire alla seconda votazione invita la Classe a non ammettere più altri nomi fuori de' summentovati.

Il Presidente mette il partito per ballottazione se si debbano mandare a squittinio tre candidati, ed il partito per negativa è vinto

con nove voti favorevoli e tre contrarii. Messo quindi il secondo partito per l'elezione di due, é stato vinto per l'affermativa di 7 voti contro cinque. In seguito a queste deliberazioni la Classe procede alla votazione per ischede di due candidati, e lo spoglio di queste offre il seguente risultato

March.^e Tancredi Falletti di Barolo .. 8. voti
Cav. Ludovico Sauli ........ 6.
Avvocato Costa ........... 2.
Intendente Datta .......... 2.
Cav. Omodei ............. 2.
March.^e d'Azeglio ......... 2.
Conte Sclopis ............ 1.
Medico Bonino ........... 1.

Messo poscia il partito per ballottazione per l'elezione del primo fra Candidati si hanno otto voti favorevoli e quattro contrarii; pel secondo sette favorevoli e cinque contrarii: e questi secondo gli Statuti dell'Accademia non avendo la pluralità dei quattro quinti de' voti, l'elezione viene rimandata ad altra adunanza. Quanto ai quattro summenzionati, i quali nella prima votazione per ischede ebbero due voti ciascuno, il Presidente invita la Classe a deliberare per votazione la scelta di uno di essi per essere mandato a ballottazione. Raccolti i voti essi sono favorevoli al Cavaliere Omodei. Il Presidente ne mette il partito per ballottazione, e si hanno sei voti favorevoli, e sei contrarii. Atteso questo risultato, la Classe sospende di votare ulteriormente, e l'Eccell.^mo Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

# Tornata del 14 decembre 1826.

Oggi alle cinque pomeridiane la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia raccolta nel luogo ordinario delle sue tornate ha tenuto adunanza alla quale sono intervenuti i seguenti Accademici.

S. E. il Conte Balbo Presidente
L'Abate Peyron Tesoriere
S. E. il Conte Napione Direttore
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana.
Prof. Giacinto Carena
Prof. Boucheron
Abate Barucchi
Abate Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno.

In mancanza del Segretario ammalato il Collega Gazzera ne fa le veci, e legge il verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcuni libri e programmi inviati in dono all'Accademia.

Il Collega Gazzera a nome di una Giunta accademica legge un rapporto intorno ad un lavoro manoscritto del Conte Federico Sclopis su i Longobardi, concludendo a ciò che la Classe, uditane in pria la lettura ne ordini la stampa ne' suoi volumi. La Classe messo il partito delle conclusioni le approva a pieni voti, ed il Collega Peyron invitato dall'Eccellmo Presidente ne incomincia la lettura, la quale sarà continuata in altra tornata.

L'Eccellmo Presidente inerendo a quanto venne fatto nella Classe di Scienze fisiche, propone alla Classe di preparare una lista di quelli individui che crederà potersi proporre per Socii nazionali non residenti, la nomina de' quali, a norma dei regolamenti, dovrà farsi dalla Classe in adunanza generale delle Classi unite. Quindi ogni Socio scrive sopra una scheda què nomi che crede potersi sottoporre al cimento della votazione,

e lo spoglio delle schede offre i nomi seguenti, posti per ordine delle volte che vennero scritti, e serbando l'alfabetico per coloro che lo furono un egual numero di volte e sono:

Cav. Alberto della Marmora 6. volte
Abate Mabellini . . . . . . 5
Senatore Azuni . . . . . . . 4
P. Spotorno . . . . . . . . 4
P. Assarotti . . . . . . . . 3
P. Massucco . . . . . . . . 3
Ab. Gigliuffi . . . . . . . 2
Sig. Bellochi . . . . . . . 1.

L'Eccell.mo Presidente poscia, e sulla proposizione di S. E. il Conte Napione Direttore, e di qualche altro Accademico, invita la Classe a deliberare, per votazione, se debba occuparsi della nomina di soci residenti. La Classe venuta a' voti delibera con dieci voti contro uno di occuparsi subito della proposizione. Messo quindi il partito per ballottazione per l'elezione del Marchese Tancredi Falletti di Barolo, questi avendo riunito i quattro quinti dei voti richiesti dagli Statuti dell'Accademia l'Eccell.mo Presidente lo dichiara eletto. Messo poscia il partito per l'elezione del Cav. Lodovico Sauli si hanno otto voti favorevoli e tre contrarii, pel Cav. Maggiore Omodei tre favorevoli, ed otto contrari, e questi non avendo avuto la richiesta pluralità dei quattro quinti non sono eletti.

L'Eccell.mo Presidente comunica alla Classe una moneta Romana d'argento a lui regalata dal Collega Cav. Saluzzo, e rinvenuta tra le rovine del Castello di Chieri, desiderando che ne sia fatta menzione al verbale, onde resti memoria dell'essersi ivi ritrovata. E' della Classe di quelle che si dicono

consolari o di famiglie Romane; della quale diamo la notizia fornitaci dal Collega Barucchi.

=„ Caput galea ornatum: pone caput asini. MARCVS
„ IVNIVS. Dioscuri in equis. in exergo ROMA.
„ Fabrica rudior indicat numum potuisse cudi saeculo V. [illegible] quinto,
„ quo floruerunt plures M. Bruti.
„ Caput asini non est tribuendum dedecori, cum possit considerari
„ tamquam discrimen variarum familiarum gentis Juniae. Immo
„ cognomen Asini reperitur in nobilissima gente Cornelia. =

S. E. il Conte Napione legge poscia la continuazione delle Considerazioni intorno alla ristaurazione delle Scienze di Stato in Italia, circa la metà del secolo XVI.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 ½.

## Tornata del 4 Gennaio, 1827

Oggi 4. Gennaio 1827, alle ore cinque pomeridiane, la Classe di Scienze Morali, Storiche e filologiche regolarmente convocata, ha tenuto adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Balbo, Presidente | Prof. Carena |
| S. E. il Conte Napione Vce Presidente | Prof. Gazzera |
| Il Prof. Peyron Tesoriere | Conte Somis |
| Cav. Cesare Saluzzo | Cavre Manno |
| Conte Provana | Marche Tancredi di Barolo. |

In mancanza del Segretario ammalato, il Collega Gazzera ne fa le veci, e legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale viene approvata.

Il Segretario legge tre lettere del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, indiritte all'Illmo ed Eccellmo Presidente, colle quali gli annunzia che S. M. si è degnata di concedere la sua Sovrana approvazione per l'elezione fatta dalla Reale Accademia di S. E. il Conte Napione a 1.° Presidente della medesima; del Marchese Tancredi Falletti di Barolo ad Accademico nazionale residente, per la Classe filologica; del Dottore Bertero e Prof. Mojon ad Accademici Nazionali non residenti per la Classe fisica.

Una lettera dello stesso Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno all'Eccellmo Presidente, in cui gli significa che S. M. si è degnata di concedere ai Colleghi Conte Vagnone e Cav. Avogadro di Quaregna le Pensioni accademiche vacanti per la morte del Dottore Bellardi, e Conte Audiberti.

Legge una lettera del Marchese Tancredi Falletti di Barolo, con cui ringrazia l'Eccellmo Presidente e la Classe per la sua nomina accademica.

Un'altra del Collega M.e Biondi all'Eccellmo Presidente nella quale oltre gli auguri per la continua prosperità dell'ottimo nostro Presidente, e felicità per tutti e singoli membri della Classe, è pure annunziato l'invio della traduzione Italiana dell'opera de re publica di Cicerone fatta dal Principe Odescalchi, e dal Chiarissimo Traduttore offerta in dono all'Accademia.

L'Eccellmo Presidente legge quindi una lettera Inglese indiritta all'Accademia dal Presidente della Società Asiatica di Londra, con cui le raccomanda il Colonnello

Tod Socio della medesima: e presenta alla Classe la seconda lettera al Duca di Blacas intorno al R.° Museo Egizio di Torino, del Socio Corrispondente Champollion minore.

Il Collega Gazzera a nome di una Giunta nominata nell'adunanza del 30 novembre 1826 legge il parere sopra il lavoro manoscritto dell'Avvocato Bellora intitolato: Della Patria, e dei Viaggi di Leone Pancaldo, Navigatore, conchiudendo a ciò di esso sia fatta onorata menzione nella Storia dei lavori accademici. Terminata la lettura, il parere è per ballottazione segreta approvato con tutti i voti meno uno.

S. E. il Conte Napione legge: Lettera intorno alle opere del P. Daniello Bartoli.

Il Collega Peyron continua la lettura dell'opera: Ist.ª de' Longobardi del Conte Federico Sclopis.

L'Eccell.mo Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette.

# Tornata del 18 gennaio, 1827.

Oggi 18 gennaio 1827 alle ore cinque pomeridiane la Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia, regolarmente convocata, ha tenuto adunanza ordinaria, alla quale intervennero i seguenti Accademici.

| | |
|---|---|
| S. E. Conte Balbo, Presidente | Prof. Carena |
| S. E. il Conte Napione V.ce Presidente | Prof. Boucheron |
| Prof. Peyron Tesoriere | Abate Barucchi |
| Contessa Deodata Roero-Saluzzo | Abate Gazzera |
| Cav. Cesare Saluzzo | Conte Somis |
| Conte Provana. | March. Tancredi di Barolo, |

Il Segretario assunto legge la relazione degli atti della precedente adunanza, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e propone che il Principe Odescalchi autore della traduzione italiana del libro de re publica di Cicerone, da esso regalato all'Accademia venga presentato per Socio corrispondente della Classe nella prima adunanza Accademica a Classi unite.

Il Segretario legge lettere di ringraziamento de' Socii corrispondenti Avv.° Angelo Pezzana, Bibliotecario a Parma, e Dottore Paravia di Venezia.

S. E. il Conte Napione legge: Illustrazione di una carta dell'anno 1036, concernente Umberto I. Progenitore della Real Casa di Savoia.

Il Professore Peyron legge = Adnotationes in Papyros Graecos Regii Musaei Egyptii Taurinensis.

S. E. il Conte Balbo prosegue la lettura dell'opera Ms.ta I Longobardi, del Conte Federico Sclopis.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 ½.

## Tornata dell'8 febbraio, 1827.

Oggi 8 febbraio 1827 alle ore 5 ½ pomeridiane la Classe di scienze storiche, morali e filologiche della R. Accademia regolarmente convocata, ha tenuto adunanza ordinaria, nella quale intervennero gli Accademici seguenti:

S. E. il Conte Balbo, Presidente;
S. E. il Conte Napione V.ce Presidente;
Prof. Peyron Tesoriere;
Contessa Deodata Revelli-Saluzzo;
Conte Saverio Provana;
Cav. Cesare Saluzzo;
Prof. Carena;
Avv.° Boucheron;
Avv.° Bessone;
Abate Gazzera;
Conte Somis;
Cav. Manno;
March. Tancredi Falletti-Barolo.

Il Segretario assunto legge la relazione degli atti della tornata antecedente, la quale viene approvata.

L'Eccell.mo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia, ed il Segretario legge una lettera che accompagna il dono di uno di essi.

S. E. il Conte Napione legge la continuazione delle Considerazioni intorno alla ristaurazione delle scienze di Stato in Italia nel secolo decimo sesto.

Il Cav. Manno legge: Notizie delle vicende della Sardegna, durante la dominazione Spagnuola.

S. E. il Conte Balbo Presidente continua e termina la lettura dello scritto: I Longobardi, del Conte Federico Sclopis.

L'Eccell.mo Presidente mette quindi il partito per la stampa nei volume degli atti accademici di questa dissertazione, e fattasi segreta ballottazione il partito è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 $\frac{1}{2}$.

## Tornata del 15 Marzo 1827.

Oggi 15 Marzo 1827 alle ore cinque pomeridiane, la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia regolarmente convocata, ha tenuto adunanza ordinaria, essendo presenti gli Accademici

S. E. Conte Napione, V.e Presidente
Abate Peyron, Tesoriere
C.te Deodata Revelli-Saluzzo
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Carena
Ab. Barucchi
Ab. Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno.

Intervennero pure all'adunanza, ed invitati, il Barone de Vignet, ~ Incaricato d'affari di S. M. presso il Re de' Paesi-Bassi, ed il Sig.r Gustavo Seyffarth, Professore a Lipsia.

Il Segretario assunto legge la relazione degli Atti della precedente adunanza, la quale è approvata.

S. E. il V.ce Presidente presenta alla Classe alcuni libri ~ inviati in dono all'Accademia: quindi

La Sig.ra Contessa Deodata di Revello - Saluzzo legge il Canto XVIII. dell'inedito Poema Ipazia.

S. E. il Conte Napione legge: Interpretazione di un luogo di Cassiodoro, riguardante opere architettoniche esistenti in Roma a' tempi del Re Teoderico.

Il Prof. Peyron legge: Divisiones Egypti in nomos, pagos, et locos.

L'Abate Barucchi legge: Dei tripodi in generale, ed in particolare di quello d'Industria.

S. E. il V.ce Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 $\frac{1}{3}$.

## Tornata del 5 Aprile, 1827.

Oggi 5 di Aprile alle ore 6 $\frac{1}{2}$ pomeridiane la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della R.le Accademia regolarmente convocata, ha tenuto adunanza ordinaria, alla quale intervennero gli Accademici

S. E. il Conte Balbo Presidente
S. E. il Conte Napione V.e Presidente
Contessa Deodata Roero - Saluzzo
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Carena
Prof. Boucheron
Abate Bessone
Abate Barucchi
Abate Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno.

Il Segretario assunto legge la relazione degli Atti, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e legge una lettera del Signor Jomard Presidente della Commissione Centrale della Società di Geografia di Parigi, colla quale accompagna l'invio del secondo volume degli Atti della medesima Società, il qual volume è pure presentato alla Classe. Il Presidente incarica il Segretario di stendere minuta di risposta in ringraziamento del dono. Presenta pure alla Classe una pietra con Iscrizione Araba dal Collega Cav. Baïlle di Sardegna inviata al Cav. Manno, onde fosse sottoposta all'esame della medesima. L'Iscrizione Araba indica che la pietra servisse di sigillo, ed interpretata dal colto giovine Armeno di Costantinopoli Diodati venuto in Torino col Cav.re Avogadro Segretario della Legazione Sarda presso la sublime Porta, dice = Scachir Nuumet fratello di Sid Muhammed: oppure Scachir Nuumet, ed il fratello Muhammed: a tal che resta incerto se il sigillo appartenesse ad uno, o a due fratelli. La difficoltà prima deriva dalla mancanza delle vocali nel testo. La scrittura è in carattere Taalik o Persiano, la lingua Araba.

Il Collega Cav. Manno a nome del Cav. Baïlle prega la Classe a volergli concedere il rame di certa Iscrizione Romana ritrovata in Sardegna, e da esso illustrata con Dissertazione stampata, il quale rimasto presso il Barone Vernazza che ne aveva curata l'edizione, dopo la sua morte venne da Regi Archivi di Corte inviato con altre cose e scritti in dono all'Accademia. La Classe è contenta che gli sia restituito il rame, ed incarica il Segretario assunto di inviarlo al Cav. Manno.

L'Eccellmo Presidente informa la Classe che una Società di dotti diretta dal nostro Socio corrispondente Champollion minore, e sotto la protezione del Governo francese, è sul punto d'intraprendere un viaggio scientifico in Egitto, e nella Nubia. Invita quindi la Classe a preparare per la medesima tutte quelle quistioni o domande scientifiche e di Archeologia che crederà poter condurre allo scioglimento di punti dubbi o contestati, o a procurare schiarimenti necessarii per l'avvanzamento più rapido di esse. La Classe ringrazia il Presidente per questa comunicazione, ed incarica i Colleghi Peyron e Gazzera di preparare una nota da presentare alla Classe.

S. E. il Conte Napione legge la continuazione e termina le sue Considerazioni intorno alla restaurazione delle scienze di Stato in Italia verso il fine del secolo XVI. Dopo del che la Classe passa a votare per l'ammessione nei volumi accademici della memoria sui Tripodi in generale, ed in particolare di quello d'Industria dal Collega Barucchi letta nella tornata antecedente. Uscito questi dalla sala, e fatta ballotazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti.

S. E. il Conte Napione avendo desiderato che la sua dissertazione venisse pure votata, esce dalla sala. La Classe prima di passare alla ballottazione, considerato che alcune poche cose di essa (le quali pure non fanno parte necessaria dello scritto) potevano sembrare indiritte a toccare opinioni, o punti di politica moderna dalla quale l'Accademia vuole e debbe astenersi: ha di unanime parere stabilito che l'autore fosse pregato di togliere, o modificare tutti que' luoghi o passi. S. E. il Presidente assume l'incumbenza di far sì che dal

L'Eccellmo Presidente informa la Classe che una Società di dotti diretta dal nostro Socio corrispondente Champollion minore, e sotto la protezione del Governo francese, è sul punto d'intraprendere un viaggio scientifico in Egitto, e nella Nubia. Invita quindi la Classe a preparare per la medesima tutte quelle quistioni o domande scientifiche e di Archeologia che crederà poter condurre allo scioglimento di punti dubbi o contestati, o a procurare schiarimenti necessarii per l'avvanzamento più rapido di esse. La Classe ringrazia il Presidente per questa comunicazione, ed incarica i Colleghi Peyron e Gazzera di preparare una nota da presentare alla Classe.

S. E. il Conte Napione legge la continuazione e termina le sue Considerazioni intorno alla restaurazione delle scienze di Stato in Italia verso il fine del secolo XVI. Dopo del che la Classe passa a votare per l'ammessione nei volumi accademici della memoria sui Tripodi in generale, ed in particolare di quello d'Industria dal Collega Barucchi letta nella tornata antecedente. Uscito questi dalla sala, e fatta ballotazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti.

S. E. il Conte Napione avendo desiderato che la sua dissertazione venisse pure votata, esce dalla sala. La Classe prima di passare alla ballottazione, considerato che alcune poche cose di essa (le quali pure non fanno parte necessaria dello scritto) potevano sembrare indiritte a toccare opinioni, o punti di politica moderna dalla quale l'Accademia vuole e debbe astenersi: ha di unanime parere stabilito che l'autore fosse pregato di togliere, o modificare tutti que' luoghi o passi. S. E. il Presidente assume l'incumbenza di far sì che dal

Collega siano eseguiti i cambiamenti desiderati, per il che la Classe, e con tale condizione passa a far scruttinio segreto per l'ammissione ne' volumi, la quale è proclamata con tutti i voti meno due. L'Eccellmo Conte Napione, ritornato nella sala aderisce di buon grado ai desiderii della Classe, e promette di togliere e modificare i passi di concerto col Presidente.

L'Eccellmo Presidente avuto riguardo allo stato di salute del Segretario della Classe Giuseppe Grassi, il quale forse, e per molto tempo non gli permette di intervenire alle adunanze, e di disimpegnare gli obblighi del suo officio; e considerato che il supplire ad esso col mezzo d'un Segretario assunto quanto è ottima cosa allorchè non oltrepassi un breve termine, altrettanto prolungato possa esser d'incaglio al regolare ordinamento, ed alla spedizione degli affari dell'Accademia, i quali è suo desiderio di rendere più che sia possibile regolari: — propone alla Classe di nominare un Segretario aggiunto. — Soggiunge, che la proposizione nè osta ai regolamenti, nè sia nuova nell'Accademia, giacchè all'illustre Collega Ab. di Caluso fu nominato altra volta un Segretario aggiunto nella persona dell'Accademico Conte Prospero Balbo. Soggiunge inoltre che desiderando esso Presidente soprattutto di non far cosa disgustosa al Segretario Grassi lo aveva fatto interrogare intorno a questa proposizione, sollecitandolo a dire liberamente il parer suo. Il qual Collega fatti molti ringraziamenti al Presidente per sì leale e gentile comunicazione, rispose che non solamente non aveva che obbiettare, ma che si sarebbe tenuto sommamente obbligato alla Classe, se alle altre prove di particolare amorevolezza

datagli in altre occasioni avesse aggiunto pur questa di nominarle chi legalmente facesse le veci sue. Per le quali cose e considerazioni il Presidente invita la Classe di passare alla nomina di un Segretario aggiunto, la quale si faccia per via di schede sulle quali non sia scritto che un nome solo. Il numero degli Accademici presenti essendo dodici, il Presidente a norma degli Statuti, e onde la parità de' voti non renda nulla la votazione, pone due schede nell'urna, dalla quale poscia estratte e lette ad alta voce dal Presidente danno il seguente risultato.

Abate Gazzera 12 voti

Cavaliere Saluzzo 1.

per il qual risultato il Presidente proclama il Collega Gazzera nominato Segretario aggiunto, il quale rende alla Classe i più sinceri ringraziamenti, e promette, per quanto l'insufficienza sua il permetterà di manifestare ad essa la sua ulteriore riconoscenza col raddoppiare di premura e di zelo nell'adempimento del nuovo onorevole incarico che gli venne commesso ~~commesso~~ con tanto di amorevolezza.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

# Tornata del 26 di Aprile 1827.

Oggi 26 di Aprile 1827 alle ore quattro e mezzo pomeridiane, la Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R.le Accademia regolarmente convocata ha tenuto adunanza ordinaria, alla quale e intervennero gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S.E. il Conte Napione, V.e Presidente
Prof. Peyron, Tesoriere
Cav. Cesare Saluzzo
Prof. Carena.
Abate Barucchi
Abate Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno.

Il Segretario aggiunto legge la relazione degli atti, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcune opere inviate in dono all'Accademia, e legge due lettere, le quali accompagnavano l'invio di una tra esse, ed incarica il Segretario della risposta.

S. E. il Conte Napione legge = Del regale della Zecca in Italia ne' secoli X e XI = Ritiratosi l'autore dalla sala dell'adunanza, e fatta ballottazione secreta, il partito per la stampa dello scritto nei volumi accademici è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Cav. Manno legge = Notizie del Ministero del Conte Bogino per rispetto alla Sardegna.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 31 Maggio, 1827.

Intervengono gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V. Presidente
Il Professore Peyron Tesoriere
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Carena
Prof. Boucheron
Abate Barucchi
Abate Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno.

Assiste invitato il Sig. Diodato Papasianz armeno di Costantinopoli.

Il Segretario aggiunto legge la relazione degli atti della

tornata antecedente, la quale è approvata.

S. E. il Conte Napione legge = Giunta alla dissertazione 2.da intorno al Codice di Arona, de imitatione Christi =

Il Prof. Peyron legge = de Numis Alexandrinis.

Il Cav. Manno legge la continuazione delle = Notizie del Ministero del Conte Bogino, per rispetto alla Sardegna =

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

## Tornata del 21 Giugno, 1827.

Sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
La Contessa Diodata Saluzzo
Cavaliere Cesare Saluzzo
Conte Provana
Professore Carena
Prof. Barucchi
March.e Biondi
Abate Gazzera
Conte Somis
Cavaliere Manno.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'antecedente adunanza la quale è approvata.

Si presentano alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e si leggono una lettera del Collega non residente Raymond, nella quale annunzia all'Accademia di non aver avuta alcuna parte alla ristampa fatta a sua insaputa di uno scritto già inserto ne' volumi accademici, ed un'altra del Sig. Gustavo Seyffarth per ringraziare la Classe della sua nomina a Corrispondente.

L'Eccell.mo Presidente legge quindi alla Classe il programma stampato di quella di Scienze matematiche e fisiche concernente

ad un premio stabilito e da vincersi dal miglior lavoro generale o particolare intorno alla storia naturale ne' Regii Stati il quale nel termine ivi indicato sia inviato all'esame dell'Accademia. E mostrando quanto sia conveniente che dalla Classe filologica sia presa un'analoga risoluzione, l'invita a deliberare intorno all'opportunità di proporre eziandio un premio da distribuirsi a quel lavoro qualunque di Storia patria, che o stampato o manoscritto presentato alla Classe fosse creduto migliore.

La Classe passata a votare sulla proposizione del Presidente, il partito per l'affermativa è vinto con tutti i voti meno uno. Si procede poscia per via di schede a nominare una giunta di tre accademici, i quali unitamente al Presidente e Segretario debbano distendere il Programma da sottoporre al giudizio della Classe. Fatto lo scrutinio delle polizze, ove ciascun accademico aveva scritto tre nomi, si ottiene il seguente risultato.

Gli Accademici votanti sono undeci

| | |
|---|---|
| Il Cavaliere Saluzzo | 7 volte |
| Conte Provana | 6 |
| Cavaliere Manno | 6 |
| Prof. Peyron | 4 |
| Conte Somis | 4 |
| Prof. Boucheron | 3 |
| Prof. Carena | 2 |
| Abate Barucchi | 1 |
| Totale | 33. |

Gli Accademici Cav. Saluzzo, Conte Provana, Cav. Manno avendo riunito il maggior numero di voti sono nominati membri della Giunta.

Fatta proposta alla Classe dal Presidente di nominare Accademici residenti, essa vi acconsente con dieci voti contro uno. Interrogata se intenda nominare tre accademici, o in minor numero, il partito pel numero minore è vinto a pluralità. Messo poscia il partito per la nomina di due, è vinto con tutti i voti, meno uno.

Invitati gli Accademici a scrivere due nomi su un solo viglietto, e fatto lo squittinio delle polizze dal Presidente, si trovano i nomi seguenti.

| | |
|---|---|
| Cavaliere Sauli | 8 volte |
| Cav. Maggiore Omodei | 3 |
| Conte Sclopis | 3 |
| Intendente Cibrario | 3 |
| Cav. La Marmora | 2 |
| Avvocato Costa | 1 |
| Intendente Datta | 1 |
| Dottor Bonino | 1 |
| Totale | 22. |

Nessuno di essi non avendo ottenuto i quattro quinti richiesti dai Regolamenti: si passa a votare pel Cav. Sauli che aveva ottenuto il maggior numero di voti, e fatta ballottazione secreta si ottengono otto voci favorevoli, e tre contrarii per cui non è nominato.

L'Eccellmo Presidente fa osservare l'inutilità di proseguire la ballottazione sugli altri candidati, e la Classe approva di sospendere la votazione.

Il Prof Peyron legge pel Professore Barucchi uno scritto sull' Amurca. Terminata la lettura il Presidente udito il parere della Classe, consiglia l'autore ad inviare la Dissertazione

alla Società d'Agricoltura, alla quale per le pratiche applicazioni indicate nella medesima meglio si appartiene. L'Autore avendo acconsentito, lo scritto è consegnato al Collega Carena membro della Società predetta.

Il Marchese Biondi legge il Proemio, ed il primo capitolo di una sua opera intorno agli scavi del Tusculo.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 6 di Decembre 1827.

Sono presenti gli Accademici

S. E. Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, Vice-Presid.
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Contessa Diodata Saluzzo
Conte Provana.
Prof. Carena
Prof. Boucheron
Abate Barucchi
Sig. Raudoni
Cav. Sanquintino
Conte Sonis
Cav. Manno
Mse Tancredi di Barolo

Il Segretario aggiunto legge la relazione della precedente adunanza, che viene approvata.

Si presentano alcuni libri mandati in dono all'Accademia, e sono lette due lettere che ne accompagnano l'invio.

L'Eccellmo Presidente pone sotto degli occhi della Classe un esemplare del Poema L'Ipazia, ovvero delle filosofie, opera della Contessa Diodata Saluzzo, e dedicato all'Accademia. La Classe gradito il dono, e riconoscente oltremodo alla

Chiarissima autrice, tuttora assente, per l'onorevole contrassegno di stima e di affetto dato all'intiera Accademia, la quale si pregerà pur sempre di noverare tra gli illustri suoi fondatori il celebre Genitore di Lei, e di racchiudere nel suo seno oltre all'Autrice stessa, due altri non degeneri figliuoli di Lei; prega il Presidente di voler manifestare alla Sig.ra Contessa questi suoi sentimenti, unitamente alle più sincere sue congratulazioni per un tanto lavoro. Legge poscia una lettera indirizzatale dal Collega e Segretario di questa Classe Giuseppe Grassi, nella quale ringraziando il Presidente pe' novelli favori, onde la Reale Accademia, sulla proposta dello stesso gli fu larga sovvenitrice, segue a dire che a sdebitarsi dei doveri, e degli obblighi che gli corrono perciò verso l'Eccellmo Presidente, come verso tutti i Colleghi suoi, non basterebbe una vita operosa, e consecrata tutta intera a rimeritarneli.

La Classe, interrogata dal Presidente, acconsente di passare alla nomina di due accademici, numero fissato in una precedente adunanza, e da sceglierre tra i candidati già altre volte dalla medesima proposti: per il che ogni Accademico scrive due nomi su di una scheda, e fatto squittinio si ottiene il seguente risultato. Gli Accademici sono quindici

| | |
|---|---|
| Cav. Sauli ....... | 13 volte |
| Cav. Omodei ..... | 7 |
| Cav. La Marmora .. | 4 |
| Conte federico Sclopis ... | 3 |
| Intendente Cibrario .... | 2 |
| Avvocato Costa ..... | 1. |

Il Cav. Lodovico Pauli avendo riunito i quattro quinti de' voti richiesti dai regolamenti, resta eletto.

Entra nella sala l'Avvocato Bessone, pel cui arrivo il numero degli Accademici presenti è sedici.

Passata la Classe a fare ballottazione secreta intorno al Cav. Omodei che si trovava avere il numero maggiore dei voti dopo il Cav. Pauli, si ottengono undici voti favorevoli, e cinque contrarii, onde non è eletto.

Dovendosi indi votare per il Cav. della Marmora, alcuni Accademici fanno osservare che a cagione della illimitata dimora del Cavaliere in Sardegna richiesta dalle onorevoli incombenze alle quali venne chiamato colà, non poter esso venir ammesso tra gli Accademici residenti: ventilata alquanto la quistione la Classe unanimamente decide che si prescinda dal venire a voti intorno al Cav. della Marmora. In consequenza del che si passa a fare sperimento di ballottazione sui Conte Federico Sclopis, Intendente Cibrario, ed Avv.º Costa. Il primo ebbe 6 voti, il secondo 8, ed il terzo 3, onde non sono eletti.

L'Eccellmo Presidente a nome di una Giunta legge il Programma da esso disteso concernente al premio da proporsi dalla Classe, e da vincersi da quel lavoro di Storia Patria stampato o manoscritto che da essa verrà creduto migliore. Il Programma previe alcune osservazioni, è approvato con tutti i voti.

S. E. il Conte Napione legge uno scritto da rimanere segreto, il quale ha per iscopo di provare siccome in Italia da Accademici Italiani disconvenga lo scrivere, e stampare ne' volumi memorie in lingua francese.

Il Prof. Peyron a nome del Collega Giuseppe Grassi

presenta alla Classe, e depone sulla tavola sette grossi volumi manoscritti del Dizionario Militare da esso accresciuto ed interamente rifatto. I volumi sono accompagnati dal seguente scritto letto dallo stesso Ab. Peyron, il quale ha per titolo: Esposizione delle norme seguite per una intera riforma del Dizionario Militare Italiano, e dice così.

Eccellentissimo Presidente e
Colleghi Chiarissimi.

Fin dal giorno, nel quale posi alla luce il Dizionario militare Italiano, cioè sul principio dell'anno 1817, mi avvidi prima e più d'ogni altro delle imperfezioni di quest'opera, la quale mirando per allora all'unico scopo di fornire delle necessarie voci la Milizia Piemontese, lasciava ancora molto a desiderare così rispetto alle voci antiche come rispetto alle antiche milizie ed alla scienza militare in generale. Ma questi rimproveri che io faceva a me stesso, obbligandomi a una nuova fatica, non toglievano punto all'animo di quel conforto che viene ad ogni ben nato uomo di lettere, quando al bene della patria, al bisogno de' suoi cittadini pospone l'amor suo proprio e le misere sue vanità. Volgeva appena l'anno, dacchè quella soave memoria del Re Vittorio Emanuele aveva con patrio divisamento ordinato, che le sue armi, come italiane, fossero colla lingua d'Italia comandate; prevalevano a quel tempo le ricordanze delle armi francesi esercitate dalla maggior parte dei nostri,

ed era perciò diffícil cosa il tornargli in un subito alla schietta intelligenza ed all'uso corrente della pura favella d'Italia; pendeva ancor dubbio presso il maggior numero se la lingua italiana fosse da tanto da supplire a tutti i modi militari francesi; quindi la necessità di condurre gli uomini di guerra ad una giusta opinione senza sforzo di erudizione, senza studio di voci anticate, e senza troppa novità di sistema: per altra parte premeva l'occasione, ed era per poco che le più barbare e strane voci usurpassero il luogo delle buone, ove gli Uffiziali a vece delle prime che suonavano ancora al loro orecchio, non trovassero in pronto le seconde. Furono queste le considerazioni che mi mossero a pubblicare anche immaturo il mio primo lavoro, e se me ne mordeva la coscienza pe' suoi difetti, mi era pur dolce il pensiero di avere assecondato per quanto era in me le generose mire del Sovrano, e forse di aver giovato in parte all'onor della patria mia.

Dopo d'aver soddisfatto al primo e più urgente bisogno con prontezza di suddito, con affetto di cittadino, e con sentimento d'Italiano restava a provvedere a quanto mancava ancora a quell'epoca per darle compimento e perfezione rispetto alla scienza ed alla filologia: sottentrai con animo volonteroso all'impresa, e squadrandone tutte le difficoltà tentai di superarle; sette anni continui di un'ostinata e sto per dire disumana fatica mi avevano posto in grado di toccare il termine che mi era prefisso, e mentre stava per afferrarlo piacque alla Divina Provvidenza d'involarmelo dalla vista e di troncarmi ogni via di raggiungerlo. I volumi manoscritti che ho l'onore di sottoporre all'esame de' miei illustri Colleghi faranno fede alle mie parole, attestando come io abbia cercato di sdebitarmi coll'Italia, e colla

bella sua lingua degli obblighi che mi correvano, e di sgravarmi con una intiera riforma del primo Dizionario d'ogni carico che me ne potesse venire. Esporrò in brevi parole i principii coi quali mi sono governato nel corso di questo secondo lavoro, potendo essi venire con facilità riscontrati sui manuscritti che stanno aperti ad ogni inchiesta della Classe.

Gli immensi progressi delle altre nazioni in tutte le parti della scienza militare, ed i gravi mutamenti ai quali andò soggetta da due secoli in quà, mentre rimaneva in Italia inoperosa e negletta mi obbligarono ad allargarmi fuori degli stretti termini nei quali i vocabolaristi della Crusca hanno circoscritta la lingua, ed in particolar modo la militare, che ridotta ai soli scrittori dei primi secoli manca di tutti i vocaboli della milizia moderna dal principio del 1600 in quà. Quindi scendendo dalle cose alle parole secondo i principii di Samuele Johnson, mi diedi alla ricerca delle voci militari facendomi in primo luogo alle fonti istesse alle quali avevano attinto i vocabolaristi, ed ho ripigliato il lavoro già da essi fatto sopra i testi di lingua, e riandandoli con diligenza ho fatto raccolta di quanti nuovi significati, e di quante voci erano stati da essi trasandate pel loro poco sentire nelle cose militari. Con questa prima fatica ho posto le fondamenta della nuova opera mia sopra tutti indistintamente gli elementi della Crusca, aggiuntivi quegli sfuggiti alla diligenza degli Accademici, o da essi lasciati senza spiegazione. Ma questa parte di lavoro, benchè ragguardevole per la varietà e l'ampiezza sua non era sufficiente a gran pezza al mio proposto; epperò mi posi allo studio di quelle numerose giunte, delle quali arricchì l'Alberti

il suo Dizionario universale, compilato come ognun sa, collo spoglio di quegli scrittori che l'Accademia della Crusca nelle sue adunanze del 1783 aveva deliberato doversi aggiungere ai primitivi testi di lingua. Questo secondo aiuto non fu tuttavia bastante a soddisfare a quanto richiedeva lo stato presente dell'arte militare, e mi fu forza di ricorrere a nuova autorità, dacchè le antiche venivano meno: ebbi adunque ricorso agli autori italiani militari, che tanti pur sono, e tanto degni di miglior fama, e andai trascegliendo nei loro trattati quei vocaboli dell'arte che essi professavano, vocaboli che la Crusca, non so per qual motivo, lasciò in piena dimenticanza: questi vocaboli d'indole veramente italiana, coniati dai loro autori ne' buoni secoli della lingua nostra, cioè nel cinquecento, e nel seicento, e quando le spade italiane risplendevano ancora gloriose sui campi delle battaglie, mi giovarono a dar compimento all'opera mia, la quale riuscì diversa dal metodo seguito dai vocabolaristi della Crusca in questo principalmente che posta la necessità della voce, e mancandole le autorità dei testi di lingua, essa viene da me confermata colle testimonianze degli scrittori dell'arte.

Con queste considerazioni e con queste avvertenze ho potuto arricchire l'opera mia, e dirò pure la lingua d'Italia di più centinaja di voci, e di significati nuovi, necessarii per ogni rispetto alle scienze militari, e profittevoli sempre a tutti i rami della letteratura: queste copiose aggiunte mi posero in grado di trattare minutamente di tutti i particolari della milizia greca, della romana, e di quella dei secoli bassi, accrescendo così di tre parti il primo Dizionario, che si riduceva alla sola milizia moderna.

Ho eziandio toccato, semprecchè la storia e la critica me lo

consentivano degli inventori delle macchine, degli stromenti, e d'ogni pratica militare. Ho pure aggiunto alla schietta definizione d'ogni voce una più estesa spiegazione, ove la materia la comportava, e mi sono giovato a quando a quando degli esempi stessi tratti dagli scrittori per meglio definire o descrivere l'idea rappresentata dalla voce. Ho cercato chiarezza e brevità negli esempi apposti ad ogni voce, onde fossero utili anche per se; essi non sono mai più di tre, e sempre militari. Mi sono pur fatto carico di rendere avvertiti i lettori delle varie qualità dello stile, nelle quali le voci si debbono adoperare, cioè se basse o famigliari, se nobili od elevate, se poetiche, se tecniche, se latine, greche o anticate. Finalmente ho creduto dovere accompagnare ogni voce italiana colla sua sinonima nella lingua latina o francese.

Nel condurre con queste regole l'opera mia al suo termine, serbai per l'ultimo alcuni articoli più importanti, sotto i quali come sotto a sommi capi aveva divisato di raccogliere, e di ridurre le principali nozioni della parte militare alla quale si dovevano riferire; mancano perciò gli articoli relativi al vocabolo Artiglieria, a quello di Falange, a quello di Legione, e pochi altri, pei quali ho già in pronto l'occorrente suppellettile. Mancano altresì quei vocaboli dei mestieri che non si trovano nei libri, e che conviene raccogliere nelle officine e nelle botteghe sulle labbra dei maestri e degli artigiani. Era mio pensiero di fare un giro per la Toscana onde compiere questa estrema parte del mio lavoro colle vive autorità della lingua parlata, ma non piacque a Dio ch'io lo facessi.

Desidero quindi che i miei dotti Colleghi facendo ragione del mio lavoro, ne ascrivano le imperfezioni e le mancanze ad una disgrazia che mi vietò finora ogni via di emendarle.

Terminata la lettura dello scritto lo stesso accademico legge alcuni articoli estratti variamente dallo stesso Dizionario, cioè le voci Assedio, Agressore, Aiduca, Arginspide Barrito, Bersagliere, Defezione, Ferentario, Indisciplinato Labaro, Parata. La Classe ascoltata ogni cosa, manifesta il suo pieno gradimento, ed incombenza il Segretario di farlo palese all'autore, unitamente ai ringraziamenti per la fatta comunicazione.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8.

## Tornata del 20 Dicembre 1827.

Sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Napione, V.e Presidente
Abate Peyron, Tesoriere
Contessa Diodata Saluzzo
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Carena
Prof. Boucheron
Ab. Barucchi
Ab. Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno
March. Tancredi di Barolo
Cav. Lodovico Sauli

In assenza di S. E. il Conte Balbo Presidente, l'adunanza è presieduta da S. E. il Conte Napione V.e Presidente.

Il Segretario aggiunto legge la relazione della tornata precedente, la quale, previa una piccola aggiunta, è approvata.

Legge quindi una lettera del Signor Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, colla quale egli annunzia al Presidente, che S. M. in udienza del giorno 14 del passato Dicembre 1827 si è degnata di approvare la nomina fatta

dalla Classe del Cavaliere Lodovico Sauli Consigliere di Legazione in Accademico residente.

Il nuovo Accademico Cav. Sauli, invitato dal Presidente legge la seguente parlata in forma di ringraziamento alla Classe.

„ Da niuna cosa l'animo trae tanto conforto, come dagli oggetti che rinfrescano la memoria delle discipline e delle cure, per cui la nostra giovinezza s'indirizzava a virtù. In questo augusto recinto, consecrato ai severi ed utili studi, passò la più tranquilla e la più desiderata parte de' miei verdi anni. Gli eccelsi personaggi, che allora me ne aprivan le porte, oggi di bel nuovo mi accolgono. Stavano loro al fianco quei dotti, che adesso ancora fanno ad essi corona. Torna perciò la mente ai tempi d'allora. Gli affetti di gratitudine, ond'io era commosso, si ridestano così vivi, che mi fan giudicare essere il cuor mio, ad onta dei casi e dell'età, giovanissimo ancora.

„ Ma ad ogni umana contentezza va sempre qualche pena congiunta! Qui più non miro Franchi e Vernazza onore delle nostre lettere, e già preclaro ornamento di queste adunanze; coll' un de' quali io era unito per i vincoli del sangue, con tutti e due per quelli dell'amore, e della figlial reverenza. Il dolore però che mi occupa, ogni volta che più sensibilmente si sveglia la lor rimembranza, mitiga bensì, ma non guasta il giubilo di questo giorno per me solennissimo. Imperciocchè gli eletti ingegni, che a lor succedettero, sono anche entrati nel luogo loro per amarmi. Chiamandomi all'alto onore di qui sedermi con essi, provarono d'aver pigliato consiglio piuttosto dalla loro benivoglienza, che non dai meriti miei.

„ Alla grandezza dell'insperato favore sono pari le grazie che ne rendo. L'intera Classe le accolga perdonando il disadorno mio dire. Riconosco che in me la parola potrebbe forse giungere a dipingere il pensiero, ma ch'è troppo debole stromento per descrivere le commozioni dell'animo.

Si fa poscia a leggere il proemio ed una parte del primo libro dell'opera, intorno alla quale sta lavorando, intitolata: = Delle origini del commercio de' Genovesi nell' Impero Greco, e della Colonia di Galata. =

Il Prof. Peyron legge = Illustrazione di due Papiri Greco-Egizi dell' I. R. Museo di Vienna = Terminata la lettura, e ritiratosi l'autore dalla sala delle adunanze il Presidente mette il partito per la stampa nei volumi accademici, e fattasi ballottazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti.

L' Ab. Gazzera legge = Osservazioni intorno ad un'antica Iscrizione metrica vercellese = Dopo la lettura, uscito l'autore dalla sala, e messo il partito per la stampa nei volumi, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Vice-Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 $\frac{3}{4}$.

# Tornata del 3 di Gennaio, 1828.

Sono presenti gli Accademici

S. E. il C.te Napione V.e Presidente e Direttore della Classe
Contessa Deodata Saluzzo
Cavaliere Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Carena
Prof. Boucheron
Prof. Barucchi
Abate Gazzera
Conte Somis
Cav.re Manno
March.e Tancredi di Barolo.
Cavaliere Sauli.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell' adunanza precedente, la quale è approvata. Legge poscia una lettera del Primo Segretario di Stato per gli affari dell' interno,

diretta all' Eccellmo Presidente, nella quale annunzia = che S. M. ha ritrovato ottimo il divisamento formato dalla R. Accademia delle Scienze (Classe delle Scienze morali, storiche, e filologiche.) di proporre un premio all' autore del miglior lavoro di genere storico, o d' argomento relativo ai Regii Stati, ed alla Reale sua Casa; e che ha pienamente approvata una tale proposta, appalesando anche in questa congiuntura il suo particolare gradimento pei varii modi con cui codesto Corpo rispettabilissimo si adopera efficacemente per rendersi sempre più utile allo Stato.

L' Eccellmo Vicepresidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all' Accademia, e nomina una giunta di due Accademici per esaminare uno scritto del Conte Federico Sclopis intitolato: Considerazioni storiche intorno al Conte Tommaso di Savoia. Gli Accademici nominati sono il Cavaliere Cesare Saluzzo, et l' Abate Costanzo Gazzera.

S. E. il Conte Napione legge poscia: Considerazioni intorno all' Arte storica.

Il Cav. Sauli legge la continuazione dell' opera = Delle origini del commercio de' Genovesi nell' impero Greco, e della Colonia di Galata.

L' adunanza è licenziata alle ore 7.

## Tornata del 24 di Gennaio, 1828

Sono presenti gli Accademici

S. E. Conte Balbo, Presidente
S. E. il Cte Napione, Vce Presidente
l' Abate Peyron, Tesoriere
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
L' Abate Barucchi
L' Abate Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente regala all'Accademia un manoscritto intitolato: Catalogo di libri che servono di prova alle osservazioni tipografiche del fu Barone Vernazza.

Passa quindi alla nomina di una Giunta di due accademici per esaminare uno scritto dall'autore Sig. Francesco Ricardi fu Carlo, d'Oneglia inviato alla Classe: e nominati sono il Prof. Peyron e l'Abate Gazzera.

Legge poscia un paragrafo di lettera del Dottor Young al collega Peyron, nel quale ringrazia la Classe per la sua nomina a Corrispondente.

L'Abate Gazzera a nome di una Giunta eletta nella precedente adunanza legge il parere sullo scritto: Considerazioni storiche intorno a Tommaso Conte di Savoia, dal suo Autore Conte Federico Sclopis inviato al giudizio della Classe. L'accademico relatore conchiude che la Classe sentita la lettura della Dissertazione ne faccia partito per la stampa ne' volumi accademici, e le conclusioni sono approvate a pieni voti

L'Eccellmo Presidente previo il parere della Classe passa alla nomina di una giunta di due accademici, i quali unitamente al Presidente ed al Segretario siano incaricati di raccogliere le opere stampate che trattando di cose patrie possono aver diritto di concorrere al premio proposto, e del primo esame sì di esse che de' lavori manoscritti che saranno inviati al concorso. I nominati sono i Cavalieri Manno e Sauli.

S. E. il Conte Napione legge = Notizie dell'anello di S. Maurizio

L'Abate Peyron legge = Nota intorno al valore del talento Greco-Egizio.

Il Conte Somis legge = Introduzione ad alcune dissertazioni storiche-morali.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/2.

# Tornata del 28 febbraio 1828.

Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. Conte Balbo, Presidente | Abate Barucchi |
| S. E. Conte Napione, Vice Presid.te | Avvocato Bessone |
| Contessa Diodata Saluzzo | Cav. Sanquintino |
| Cav. Cesare Saluzzo | Abate Gazzera |
| Conte Provana | Conte Somis |
| Professore Carena | Cav. Manno |
| Prof.re Boucheron | Cav. Sauli |

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Annunzia alla Classe la perdita dolorosa fatta dall'Accademia nella persona del Marchese Ottavio Falletti di Barolo, e dice così:

Debbo annunziare alla Classe essere addì 30 dello scorso mese passato da questa all'altra vita il Sig. March.e Ottavio Falletti di Barolo, Socio di questa R. Accademia, Gentiluomo di Camera di S. M.

Non vi è alcuno fra noi il quale non sia stato compreso da sommo dolore al primo sentirne il fatale annunzio, e non abbia subito colla mente misurato l'intensità della perdita fatta dalla intiera Accademia, e da questa Classe singolarmente; perdita di tanto più grande, quanto per nascita, per sapere, per dignità e pel corredo delle virtù tutte pubbliche e private era più illustre il personaggio che per noi si piange.

Io tanto più volontieri m'asterrò dallo entrare nelle lodi delle gesta, e delle virtù dell'onorando Collega, quanto che per essere le medesime e più copiose e più splendide, maggiormente si meritano di venire più degnamente celebrate, ed io temerei

giustamente di non forse diminuirne il pregio col solo abbozzarlo.

Ma la Classe non si starà lungamente ad aspettar che quella mano stessa che sì maestrevolmente abbozzò i primi lineamenti del quadro si sta intento a compirlo, onde possa essere più convenientemente presentato.

In tanta calamità è dolce conforto alla Classe il pensiero che per l'acquisto molto opportunamente fatto del figliuol suo degno erede del nome e delle distinte qualità di tanto Genitore non sia affatto priva nè del senno, nè delle virtù del defunto.

L'Eccellmo Presidente annunzia alla Classe che S. M. in udienza del giorno 4 del corrente si è degnata di assegnare all'Avvocato Collegiato Colla, la pensione accademica vacata per la morte del Marchese Barolo. Presenta un esemplare della iscrizione posta sulla tomba del fu Conte di Roburent, composta dal Collega Conte Provana, e pone sotto degli occhi della Classe la medaglia coniata pe' soscrittori alla grand'opera sull'Egitto. Partecipa poscia alla Classe l'accettazione del dono all'Accademia dalla Città di Novara del ricco Erbario del fu Professore Biroli, e la determinazione presa dal Congresso degli Uffiziali di offerire alla Città suddetta, e in segno di gradimento un esemplare dell'intiera raccolta de' volumi accademici sin ora usciti, e la promessa dell'invio de' successivi unitamente ad una medaglia d'oro.

Legge quindi una lettera del Sig. Primo Segretario delle Finanze al Presidente, nella quale è detto, che richiesto di procacciare degli associati alla stampa degli Annali di Genova del Caffaro e suoi continuatori che propone di pubblicare il Sig.r Stefano

Lugamarsino, si fa a trasmettere un esemplare del Manifesto d'associazione, pregando, che nel caso stimasse di associarsi per qualche copia la Biblioteca della R. Accademia di farnelo avvertito. Il Presidente dice parere cosa conveniente che se ne prendano due esemplari uno per la Biblioteca, ed il secondo per uso della Commissione sul premio, e la Classe acconsente.

S. E. il Conte Napione legge = Lettere intorno alla Storia delle Repubbliche Italiane de' bassi tempi del Sig. Sismondi. =

Terminata la lettura, il Presidente a norma dell'avviso posto sul viglietto d'invito, esposto alla Classe che tre sono i posti vacanti invita la Classe a determinare se si debbano mandare a squittinio tre candidati, ed il partito per l'affermativa è vinto con i due terzi de' voti. In seguito di questa deliberazione la Classe procede alla votazione per ischede di tre candidati. Nel frattempo che si vanno raccogliendo le schede alcuni accademici avendo fatta menzione del Cavaliere della Marmora, e dubitato se dovesse venire ammesso fra i candidati, si eccitò la questione di sapere se chi abbia domicilio indeterminato ed illimitato fuori di Torino debba e possa essere eletto Accademico residente ventilata alquanto la quistione con disparità di pareri: il Presidente dice ch'esso in altra adunanza e sulla supposizione che l'impiego del Cavaliere in Sardegna fosse temporario e presso la persona stessa del Vicere aveva manifestata la sua opinione favorevole alla nomina di lui in Accademico residente, ma che i schiarimenti forniti da un collega, pe' quali era chiarita l'indeterminata dimora dell'eruditissimo Cavaliere in quell'isola, lo inducevano a pensare non poter esso per ora venire eletto per Accademico residente. 1.° perchè non risiedeva di fatto, nè si sapeva bene quando avrebbe potuto stabilire il suo fisso domicilio nella

Capitale, dal quale solamente l'Accademia può avere quell'utile e profitto che si propone nel nominare Accademici residenti. 2.° perché già per due volte nelle adunanze a Classi unite 17 dicembre 1826, e Giugno 1827, e per tal motivo si era proposto e ballotato per Accademico non residente. 3.° perché la Classe stessa in una precedente adunanza del 6 dicembre 1827, nella quale si era eccitato lo stesso dubbio, avea deciso che si prescindesse di venire a voti intorno al Cav. della Marmora. Tuttavia, e per maggiore certezza il Presidente propone, e la Classe acconsente che sia pregato il collega Cav. Manno di prendere conoscenza officiale intorno alla natura dell'impiego del Cavaliere. Cotesti schiarimenti potranno fornire maggiore opportunità alla Classe di fissare le sue idee intorno a questo soggetto.

Appagata la Classe prega il Presidente di voler passare allo spoglio delle schede raccolte, il quale presenta il seguente risultato:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cav. Omodei | 11 volte | Cav. la Marmora | 2. |
| Conte Federico Sclopis | 9. | Conte Cesare Balbo | 1 |
| Dottore Bonino | 5 | Avvo Degregori | 1 |
| Intendente Cibrario | 5 | Monsig.r Mossi | 1. |
| Avvocato Costa | 2 | Avv.o Paroletti | 1. |
| Ab. Malaspina | 2 | Avv.o Rabbi | 1 |

Nessuno de' proposti avendo riunito il numero prescritto di voti, la Classe passa a far sperimento di ballottazione sul Cav. Omodei, che n'ebbe il numero maggiore, il quale per aver ottenuto i quattro quinti dei voti richiesti dai regolamenti è nominato Accademico. Fatto lo stesso sperimento sul C.te Sclopis si ottengono 11 voti favorevoli e tre contrari per cui non è eletto.

I candidati Dottor Bonino ed Intendente Cibrario avendo ciascuno un egual numero di voti, il Presidente invita la Classe a deliberare per votazione la scelta di uno di essi per essere mandato a ballottazione. Raccolti i voti essi sono favorevoli al Dottor Bonino, e messo il partito per ballottazione si hanno cinque voti favorevoli e 9 contrari. Fatto lo stesso sperimento pell' Intendente Cibrario ottiene 7 voti favorevoli e 7 contrari, per il che nè l'uno nè l'altro sono eletti. Atteso questi risultati la Classe sospende di votare ulteriormente.

Il Cav. Saluzzo legge = Cenni storici sopra la Real Casa di Savoia =

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

## Tornata del 13 Marzo, 1828

Sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, Vice Presidente
L'Abate Peyron, Tesoriere
Contessa Diodata Saluzzo.
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Carena
Abate Barucchi
Avvocato Bessone
Cav. Sanquintino
Abate Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno
Cav. Sauli
Cav. Francesco Omodei

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente legge una lettera del Sig. Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, nella quale annunzia all' -

Accademia la conferma di S. M. della nomina fatta di Accademico residente del Cav. Francesco Omodei. Presenta alla Classe alcune opere regalate all'Accademia, fra le quali i tre primi volumi degli atti della Società Reale Asiatica di Londra. La Classe sulla proposizione del Presidente acconsente che d'ora innanzi e da cominciare dall'ultimo pubblicato siano inviati alla Società predetta i volumi nostri accademici.

Legge altra lettera del Sig. Primo Segretario di Stato per l'interno, colla quale accompagnando una supplica a S. M. del Sig.r Bouvier Francese, nella quale domanda un privilegio per insegnare a leggere in brevissimo tempo, invita la Classe di prendere ad esame il metodo del Sig. Bouvier, e dare il suo parere intorno ad esso. Il Presidente nomina una Giunta di tre Accademici, il Cav. Cesare Saluzzo, il Conte Provana, ed il Cav. Manno.

Legge alla Classe una copia autentica, procurata dal Collega Cav. Manno del biglietto Regio di nomina del Cavaliere Alberto della Marmora, pel quale S. M. conferendo al Cav.re il grado di Capitano d'infanteria, lo mette a disposizione del Presidente Luogotenente e Capitano Generale del regno di Sardegna per riempire sotto i di lui ordini le incombenze che gli verranno dal medesimo affidate. ec. Dopo del che la Classe persiste nella sua precedente risoluzione di considerare il Chiarissimo Cavaliere come assente indeterminatamente.

Per la determinazione presa dalla Classe nella precedente adunanza di voler passare alla nomina di tre Accademici residenti, de' quali un solo fu nominato, il Presidente propone di continuar l'esperimento per gli altri due, e invita gli Accademici a scrivere ciascuno due nomi su di una scheda: raccolte le schede, e fatto lo squittinio si ottiene il seguente risultato:

Conte Federico Sclopis . . . . 14 volte
Dottor Bonino . . . . . . . . » 4.
Intendente Cibrario . . . . . . » 3.
Abate Malaspina . . . . . . » 3.
Monsignor Mossi . . . . . . » 3.
Avvocato Costa . . . . . . . » 2.
Conte Cesare Balbo . . . . . . » 1.

Il Conte Federico Sclopis avendo ottenuto 14 voci, cioè più dei quattro quinti dei voti richiesti dai regolamenti, viene eletto Accademico residente.

Passata la Classe a far ballottazione secreta intorno al Dottor Bonino che aveva ottenuto il numero maggiore di voti dopo il Conte Sclopis, si ottengono 9 voti favorevoli, e 6 contrari, onde non è eletto.

I Sig.ri Intendente Cibrario, Ab. Malaspina, e Monsignor Mossi avendo ciascuno ugual numero di voti, la Classe passa a far squittinio di preferenza tra i tre. L'Intendente Cibrario ottenuta la preferenza è ballottato pel primo con cinque voti favorevoli e dieci contrarii, per cui non è eletto. Fatto squittinio di preferenza tra l'Abate Malaspina, e Monsignor Mossi, quegli avendo

ottenuta la priorità viene ballottato, ed ottiene quattro voti favorevoli e undici contrarj; il secondo sei favorevoli e 9. contrarj. Ballottato poscia l'Avvocato Costa si hanno sei voti favorevoli e 9 contrarj, per le quali nessuno è eletto.

Il Prof. Peyron a nome di una Giunta legge il parere intorno ad uno scritto del Sig. Riccardi d'Oneglia, e conchiude che di esso non sia parlato negli Atti accademici. La Classe approva le conclusioni del relatore con 14 voti contro uno.

Il Cav. Omodei legge = Ricerche storiche intorno alle antiche artiglierie, ed alle invenzioni di guerra relative alla polvere, ed alle armi da fuoco.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto e mezzo.

## Tornata del 27 di Marzo 1828.

Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Balbo, Presidente | l'Abate Gazzera |
| S. E. il Conte Napione, V. Presidente | il Conte Somis |
| il Cav. Cesare Saluzzo | il Cav. Manno |
| il Conte Provana. | il Cav. Pauli |
| il Prof. Carena. | il Cav. Omodei |
| l'Abate Barucchi | il Conte Federico Sclopis. |

V'assiste pure l'Accademico non residente Conte Alessandro Saluzzo.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente che vien approvata.

L'Eccellmo Presidente legge una lettera del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno a lui diretta, colla quale partecipa all'Accademia che S. M. in udienza del giorno 24 ha confermata la nomina fatta dalla Classe del Conte Federico Sclopis in Accademico residente. Legge pure una lettera del Signor Marin di Ciamberi, colla quale accompagna l'invio d'un suo libro = Notice historique sur Philibert Emmanuel Duc de Savoie, che desidera che sia ammesso al concorso del Premio proposto dalla Classe ognora che ne fosse stimato degno. Il Presidente fa osservare che il libro per essere stampato sino dall'anno 1824 non può concorrere pel premio, al quale hanno diritto soltanto le opere stampate dopo il giorno 15 di Gennaio 1828. Presenta poscia alla Classe l'operetta Principii e documenti di vita cristiana del Cardinal Bona, volgarizzata dal collega Conte Somis.

Il Conte Provana, a nome di una giunta nominata nella precedente adunanza, e composta degli accademici Cav.e Saluzzo, Conte Provana, Cav. Manno, legge il parere sulla domanda di privilegio fatta dal Signor Bouvier per l'arte di Statilegia, o metodo per insegnare a leggere in brevissimo tempo, e conchiude che in vista dell'ottimo risultamento dello sperimento fattone, possa la R. Munificenza concedere l'implorato privilegio. Le conclusioni, messo a partito per ballottazione secreta, sono approvate con tutti i voti.

Il Presidente invita quindi a leggere il nuovo Accademico Conte Federico Sclopis, il quale legge la seguente parlata di ringraziamento alla Classe:

Eccellentissimo Presidente — Accademici Chiarissimi.

" Prima che al gravissimo vostro giudizio io sottoponga un

" mio opuscolo, di cui già vi piacque ordinar la lettura, io non
" posso rimanermi del fare a voi testimonio della infinita mia
" gratitudine per l'onore grandissimo che da voi ricevo vedendomi
" aggregato a questa Reale Accademia.
" Un vostro illustre Collega, che per affetto d'amicizia, e
" per utile delle buone lettere vorremmo pur vedere tornato alla
" primiera salute e ai prediletti suoi studi (Grassi Sinonimi –
" Riconoscenza – Gratitudine) notò rettamente consistere la
" gratitudine nel sentire il beneficio, e nell'amare coloro che
" ce lo fanno. Tale è appunto il doppio sentimento che ha in
" me destato la elezione che voi faceste di me. Sento nel più vivo
" dell'animo quanto sia il pregio de' vostri suffragi, che a me
" appena avviato alle vostre nobili discipline concedettero premio
" che sarebbe degna corona a lavori di lunghi anni.
" Risponderò all'espettazione vostra col cuore meglio assai
" che non potrò mai fare colle opere; e se fiducia alcuna posso
" avere di me, essa è avvalorata unicamente dalla forte mia
" volontà di valermi di quegli aiuti che da voi mi verranno.
" Priegovi perciò che vogliate così compiere l'opera vostra
" conservando a mio pro quella indulgenza con che altre volte
" accoglieste alcuni miei poveri esercizi di lettere; nè temerò
" d'esser deluso del mio desiderio, pur ch'io rammenti le tante pruove
" di amorevolezza che mi furono date da ognuno di voi, ed in
" particolare da quell'egregio personaggio che a voi presiede, il cui
" nome s'accoppia con ogni occorrenza felice della mia vita, che
" mi aprì l'adito agli uffizi civili, mi guidò negli studi, e con
" ogni maniera d'esempi e d'ammaestramenti cercò di far sì che
" meno indegno io apparissi del suo favore.

Dopo del che incomincia a leggere le = Considerazioni storiche intorno a Tommaso I.° Conte di Savoia =.

S. E. il Conte Napione legge = Lettera 2.da intorno alla Storia delle Repubbliche Italiane de' bassi tempi del Signor Sismondi.

Il Cav. Saluzzo legge = Continuazione dei Cenni intorno alla R. Casa di Savoia.

Il Cav. Sauli, legge = Lezione intorno alla vita ed alle opere di Ser Brunetto Latini.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

## Tornata del 10 di Aprile 1828.

Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Prospero Balbo, Presidente | Signor Randoni |
| Il Professore Peyron, Tesoriere | Abate Gazzera |
| La Contessa Diodata Saluzzo | Cav.re Manno |
| Conte Provana | Cav. Sauli |
| Professore Carena | Cav. Omodei |
| Prof. Barucchi | Conte Sclopis |

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza antecedente la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e legge una lettera del Signor Salvatore Scuderi con la quale accompagna il dono di un suo libro = Principii di civile economia =.

Il Cav. Sauli legge il principio del secondo libro dell'opera che sta componendo = Della colonia dei Genovesi in Galata.

Il Cav. Maggiore Omodei legge = Continuazione delle ricerche intorno alle antiche artiglierie ed alle invenzioni di Guerra relative alla polvere, ed alle armi da fuoco.

Il Conte Federico Sclopis prosegue a leggere le Osservazioni storiche intorno a Tommaso 1.° Conte di Savoia.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sei e mezzo.

## Tornata del 8 di Maggio 1828.

Sono presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V.e Presidente.
L'Abate Peyron, Tesoriere
C.te Diodata Saluzzo
Conte Provana
Prof. Carena
Avvocato Boucheron
Abate Barucchi
Abate Gazzera
Cav.re Manno
Cav. Sauli
Cav. Omodei
Conte Sclopis

Interviene pure l'Accademico non residente Conte Alessandro Saluzzo.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente che viene approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta il disegno di una tomba coll'effigie d'un Guerriero Scozzese esistente in Carmagnola, e dato

dal Collega Carena, ed alcuni altri di tombe che sono in Saluzzo.

S. E. il Conte Napione presenta alla Classe uno scritto del Sig. Intendente Data, ed il Presidente nomina una giunta per esaminarlo e riferirne alla Classe. I Commessari sono il Co. Lodovico Sauli, ed il Conte Federico Sclopis.

S. E. il Conte Napione legge = Lettera 3.a intorno alla Storia delle Repubbliche Italiane de' bassi tempi del Signor Sismondi.

Il Cav. Sauli legge = Condizione della colonia dei Genovesi in Galata nei primi anni del regno dell' Imperator Andronico Paleologo.

L' Abate Peyron legge = Della Cronologia Egizia secondo il sistema di Manetone.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 22 di Maggio 1828.

Oggi 22 del mese di Maggio alle ore quattro e mezzo la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della R.a Accademia delle Scienze ha tenuto adunanza ordinaria, alla quale intervennero i seguenti Accademici

S. E. Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione V.ce Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Il Cavaliere Saluzzo
Il Conte Provana
Il Professore Carena
Il Prof. Boucheron
Il Prof. Barucchi
L' Abate Gazzera
Il Marchese di Barolo
Il Cavaliere Sauli
Il Cav.re Omodei
Il Conte Federico Sclopis

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza

precedente, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia. Quindi l'Accademico Conte Federico Sclopis in nome suo e del Cavaliere Sauli, Commissari nominati nell'adunanza precedente, legge la relazione dell'esame per essi fatto intorno allo Scritto del Signor Intendente Datta intitolato = Esame di una Carta di fedeltà ligia prestata da Aimone di Lucingio ad Amedeo Conte di Savoia attribuita all'anno 1093.

Le conclusioni della Giunta tendenti a che dello scritto sia fatta onorevolissima menzione negli atti, e ne sia consegnato un sunto nella storia de' lavori accademici sono approvate con tutti i voti.

Il Conte Sclopis predetto continua e termina la lettura delle sue = Considerazioni istoriche intorno a Tommaso I. Conte di Savoia. Uscito l'Autore dalla Sala Accademica la Classe mette a partito per la stampa dello Scritto nei volumi accademici, il quale è vinto con tutti i voti.

Il Cavaliere Omodei continua la lettura delle ricerche intorno alle antiche Artiglierie, ed alle invenzioni di guerra relative alla polvere, ed alle armi da fuoco.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/4.

# Tornata del 27 Novembre 1828.

Sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione V. Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
La Contessa Trotata Saluzzo
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
Il Signor Randone
Il Cav. S. Quintino
L' Abate Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav.re Manno
Il March.e di Barolo
Il Cav.re Sauli
Il Conte Sclopis

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza antecedente, la quale è approvata.

Si presentano alla Classe Libri e Stampe inviate in dono all' Accademia.

L' Eccell.mo Presidente legge le lettere di ringraziamento dei Sig.ri Jomard, Meyer e Fenucci per la loro nomina di Corrispondenti: ne legge un' altra del Sig. Moreau, Console Francese a Londra, colla quale accompagnò il dono di alquanti suoi egregi lavori. partecipa alla Classe una lettera a lui diretta dal Collega Professore Peyron intorno ad una così detta Iscrizione Fenicia. In essa l' illustre Collega con evidenti ragioni dimostra che tanto l' iscrizione, quanto il ritrovamento in Malta altro non sieno fuorchè una pretta impostura diretta a deridere la buona fede letteraria del rispettabile personaggio cui venne indirizzata.

Passa indi il Presidente a dar lettura alla Classe di

una lettera del Corrispondente Marchese Malaspina di Sannazaro, colla quale accompagna l'invio di uno scritto da presentare alla Classe intitolato: Memoria sul Pudore. A norma degli Statuti accademici nomina i Colleghi Giuseppe Grassi e Costanzo Gazzera deputati per esaminare lo scritto, e riferirne alla Classe.

Il Presidente ricordato alla medesima che in antecedente adunanza essa avea deliberato di passare a far nomina di tre accademici residenti, de' quali due soli erano stati eletti, dice se intenda di far esperimento di nomina del terzo, e la Classe acconsente. Prega perciò gli Accademici a voler scrivere un solo nome su di una scheda. Raccolte nell'urna, e fatto squittinio delle schede predette si ottiene il seguente risultato.

Gli Accademici presenti sono quindici

| | |
|---|---|
| L'Intendente Cibrario .... | 10 volte |
| Monsig. Mossi, Arcivescovo di Sida | 3. |
| Avvocato Costa ....... " | 1. |
| Marchese Malaspina ....... " | 1. |
| Totale | 15. |

Nessuno dei predetti Signori avendo riunito il numero richiesto dei voti, la Classe passa a far esperimento di ballottazione sull'Intendente Cibrario, che ne ottenne il maggior numero, ed il risultato sono 10 voti favorevoli, e cinque contrarii, onde non è eletto. Fatto lo stesso sperimento su M.r Mossi, se ne hanno 8 favorevoli, e sette contrarii, per cui non è eletto.

Dopo del che la Classe giudica inutile il proseguire

la ballottazione per gli altri due, i quali non ebbero ciascuno che un voto solo.

L'Eccellmo Presidente osserva alla Classe, che per aderire al desiderio di qualche Collega, e senza aver bene esaminato l'articolo 109 degli Statuti, egli aveva già da qualche tempo praticato di far dichiarare sul viglietto di convocazione ogni volta che si aveva intenzione di trattare di nomine di accademici residenti, non ponendo mente che tale condizione non era già richiesta per le nomine in adunanza ordinaria, ma sibbene per le straordinarie, le quali secondo l'artº 103 sono quelle che si tengono tra il quindici di Giugno e il quindici di novembre, per il che dice essere sua intenzione di ritornare all'osservanza pura e semplice dell'artº 95 delle Patenti medesime, il quale non fa parola di una tal pratica.

Il Presidente avendo manifestato il bisogno di ritirarsi, il Vice Presidente occupa il suo posto.

Il Cavaliere Sauli legge: Narrazione del Contegno de' Genovesi di Galata, durante la spedizione dei Catalani e degli Aragonesi contro i Turchi ed i Greci.

S. E. il Conte Napione legge: Lettera quinta intorno alla Storia delle Repubbliche Italiane de' bassi tempi, del Signor Sismondi.

Il Vice-Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/4.

# Tornata dell'11 decembre 1828.

Erano presenti gli Accademici

S. E. il Conte Napione S.r Presidente
Il Professore Peyron, Tesoriere
Contessa Diodata Saluzzo
Cav. Cesare Saluzzo
Conte Provana
Prof. Boucheron
Professore Gazzera
Conte Somis
Marchese di Barolo
Cavaliere Sauli
Cavaliere Manno
Conte Sclopis.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza antecedente, la quale è approvata. Presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia. Legge una lettera indirizzata all'Eccellmo Presidente dal Corrispondente Sig. Graberg d'Hemsö con la quale annunzia l'invio d'alcune opere, da esso destinate in dono all'Accademia. La Classe accetta il grazioso dono, e prega il Presidente di ringraziarne il Donatore.

L'Abate Gazzera legge il parere del Sig. Grassi steso a nome di una Giunta accademica intorno allo scritto del Corrispondente Sig. Marchese Malaspina di Sannazaro intitolato: Memoria sul Pavone. Le conclusioni tendenti a che sia ringraziato l'autore per la fatta comunicazione messe a partito per bellottazione sono approvate con tutti i voti meno uno.

S. E. il Conte Napione legge l'estratto di una lettera del Corrispondente Cav. Ab. Ciampi, nella quale parla di un monumento che si sta innalzando in una Chiesa di Varsavia

alla memoria di Giovanni Sobreschi, e dà saggio dell'Iscrizione latina da porsi sul medesimo da esso composta.

Il Cav. Cesare Saluzzo legge = Continuazione dei Cenni sulla Real Casa di Savoia, Regno di Carlo Emanuel I.

Il Conte Sclopis legge = Introduzione alla Storia dell'antica Legislazione del Piemonte e della Savoia.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

# Tornata dell'8 Gennaio 1829.

Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Balbo, Presidente | Prof. Gazzera |
| S. E. il Conte Napione, V. Presidente | Conte Somis |
| Prof. Peyron, Tesoriere | Cav. Manno |
| Cav. Cesare Saluzzo | March. di Barolo |
| Conte Provana | Cav. Sauli |
| Prof. Carena | Conte Sclopis |

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe l'estratto del lavoro del Collega Prof. Peyron sui Papiri del Rº Museo Egizio dato dal Collega Conte Federico Sclopis.

S. E. il Conte Napione legge = Lettera al Signor Wasington Irving autore della Storia della vita e dei viaggi

di Cristoforo Colombo.

Il Prof. Peyron incomincia la lettura della Illustrazione di una Stele Greca del Regio Museo Egizio.

Il Cav. Cesare Saluzzo legge la continuazione dei Cenni sulla Real Casa di Savoia, Regno di Vittorio Amedeo I.

Il Conte Federico Sclopis continua la lettura della Introduzione alla Storia della Legislazione antica del Piemonte e della Savoia.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/4.

## Tornata del 22 Gennaio, 1829.

Sono presenti gli Accademici

S. E. Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V. Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
L'Abate Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli
Il March. di Barolo
Il Conte Sclopis

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza antecedente, la quale è approvata. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

L'Eccellmo Presidente rammentati alla Classe i motivi già altre volte addotti, pe' quali pare sia cosa conveniente che si

riempiano i posti di accademici residenti che sono vacanti, invita la Classe a deliberare se intenda passare a far queste nomine. Messo il partito per ballottazione segreta si ottengono sei voti favorevoli e sei contrarii. Atteso questo risultamento il Presidente rinunziando al diritto del doppio voto per il caso di parità, propone alla Classe di prescindere dal fare ulteriore esperimento di ballottazione, e la Classe acconsente.

S. E. il Conte Napione legge = Lettera quinta sulla Storia delle Repubbliche Italiane ne' tempi di mezzo del Signor Sismondi =

Il Prof. Peyron legge = Continuazione e fine della Illustrazione di una stele greca del R. Museo Egizio. Terminata la lettura, l'autore esce dalla Sala, ed il Presidente mette il partito della stampa nei volumi accademici di questa memoria, e fatta segreta ballottazione, il partito è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Cavaliere Manno legge = Sull'indifferenza considerata come dote naturale della maggior parte degli uomini.

L'Abate Gazzera legge = Il Castello di Bodincomago diverso dalla Città d'Industria.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/2.

# Tornata del 5 febbraio 1829.

Giovedì 5 del corrente febbraio 1829 alle ore cinque e mezzo pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, Vice-Presidente
Il Prof. Peyron,
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Conte Provana
Il Professore Carena
Il Prof. Boucheron
L'Abate Bessone
L'Abate Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Sauli
Il Conte Federico Sclopis.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Legge pure alcune lettere che accompagnano il dono dei libri inviati all'Accademia, e che vengono presentati alla Classe.

L'Eccellmo Presidente rammenta alla Classe che nell'ultima adunanza a Classi-Unite, per il piccol numero di Accademici rimasto nella sala, non si era potuto passare a far nomina dei corrispondenti, dei quali si era data nota dal Segretario, propone alla medesima a nome di alcuni Accademici se, a norma di quanto si era fatto nell'altra Classe, intenda di nominarli; la Classe non intendendo di derogare al paragrafo dello Statuto, nel quale è detto che i corrispondenti saranno eletti da ciascuna Classe in adunanza generale, acconsente alla proposta. Fatta quindi ballottazione secreta sui Signori Pietro Boeckh proposto dal Professore Peyron, Pietro Bettio Bibliotecario di S. Marco di Venezia, Abate Zannone, Direttore della Galleria di Firenze proposti dall'Abate Gazzera, Pietro Schiassi proposto dal Prof. Boucheron; Il Boeckh, Bettio e Schiassi sono eletti

con tutti i voti, ed il Zannone con tutti meno uno.

S. E. il Conte Napione legge = Lettera V. sopra la Storia delle Rep.e Italiane de' tempi di mezzo del Sig.r Sismondi.

L'Ab. Gazzera termina la lettura della Lezione = Bodiacomago diverso dalla Città d'Industria. Uscito l'Autore dalla sala si mette il partito per la stampa della Lezione nei volumi accademici, il quale è vinto con tutti i voti.

Il Cav. Sauli continua la lettura della sua Storia = Della Colonia dei Genovesi in Galata.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8.

## Tornata del 19 febbraio 1829.

Giovedì, 19 febbraio 1829, alle ore cinque e mezzo sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Il Prof. Peyron, Tesoriere | Il Conte Somis |
| Il Conte Provana | Il Cavaliere Manno |
| Il Prof. Carena | Il Cav. Sauli |
| L'Abate Gazzera | Il Conte Sclopis |

Per l'assenza del Presidente e del Vice-Presidente l'Accademico più anziano Conte Provana ne fa le veci.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Legge poscia due lettere

dell' Abate Zanone, Direttore della Galeria fiorentina, e del Professore Abate Schiassi, i quali ringraziano la Classe per la nomina loro a Corrispondenti dell'Accademia. Si presentano quindi alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Presidente annunzia alla Classe l'invio di una memoria del Sig.r Lencisa, Intendente per S. M. della Provincia di Novi, la quale s'aggira intorno all'Industria delle sete ne' Regii Stati, e nomina per l'esame della medesima i Colleghi S. E. il Conte Napione Vice-Presidente, il Cav.re Manno, ed il Conte Federico Sclopis.

Il Conte Sclopis legge la continuazione della Storia dell'antica Legislazione del Piemonte e della Savoia. Dei Malli e dei Placiti.

Il Cav. Sauli continua la lettura del 3.o Libro della Storia della Colonia dei Genovesi in Galata.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/4.

## Tornata del 12 Marzo 1829.

Giovedì 12 di Marzo alle ore cinque e mezzo della sera sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il C.te Napione V.e Presidente | Il Conte Somis |
| Il Cavaliere Cesare Saluzzo | Il Cav. Manno |
| Il Conte Provana | Il Cav. Sauli |
| L'Abate Gazzera | Il Conte Federico Sclopis |

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata, e presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Conte Sclopis a nome di una giunta composta degli Accademici S. E. Conte Napione, il Cav.e Manno e di esso stesso, legge il rapporto intorno allo scritto presentato alla Classe dal Signor Intendente Lencisa intitolato = Dell' Industria della seta ne' Regii Stati, e conchiude a che il lavoro, previa lettura alla Classe possa essere stampato ne' volumi accademici. La Classe mette a partito le conclusioni della giunta, e le approva a pieni voti.

Il Cav. Manno continua e termina la lettura dello scritto: Sull' indifferenza considerata come dote naturale della natura umana. Finita la lettura, l'autore esce dalla sala, e fatta ballottazione secreta intorno alla stampa di esso nei volumi: il partito è vinto con tutti i voti.

Il Conte Sclopis incomincia la lettura della Memoria sulla seta del Signor Lencisa.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/2.

# Tornata del 9 di Aprile 1829.

Giovedì 9 Aprile 1829 alle ore sei e mezzo della sera sono presenti gli Accademici

S. E. Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione V. Presidente
L'Abate Peyron, Tesoriere
Il Conte Provana
Il Professore Carena
Il Prof. Boucheron
L'Abate Gazzera
Il Cav. Manno
Il March. di Barolo
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e si leggono alcune lettere di ringraziamento alla Classe per la nomina fatta a Corrispondenti.

Quindi il Cav. Sauli legge = Degli ordinamenti particolari della Colonia di Galata.

L'Accademico Conte Federico Sclopis prosegue la lettura della Memoria del Sig.r Intendente Francesco Lencisa sull'Industria della seta ne' Regii Stati.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 1/4.

# Tornata del 30 Aprile 1829.

Giovedì 30 Aprile 1829 alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V.e Presidente
Il Professore Carena
Il Signor Randoni
L'Abate Gazzera
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale viene approvata. Legge una lettera di Monsignore l'Arcivescovo di Cagliari, il quale a nome del Magistrato della Riforma di quella Università, ringrazia l'Accademia per l'invio fattole del volume XXXII. Ne legge una seconda del Professore Boech di Berlino, con la quale ringrazia la Classe per la sua nomina di Corrispondente. Presenta quindi alcune opere del Pindemonte ed il Calendario Georgico pubblicato dalla Reale Società di Agricoltura.

L'Accademico Conte Sclopis continua, e termina la lettura della memoria del Sig.r Francesco Lencisa intorno alla seta nei Regii Stati. Dopo del che la Classe passa a far ballottazione secreta intorno al doversi ammettere a far parte de' volumi accademici, ed il partito affermativo è vinto con tutti i voti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

# Tornata del 4 di Giugno 1829.

Giovedì 4 di Giugno 1829, alle ore 5 della sera, sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V. Presidente
L'Abate Peyron, Tesoriere
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
L'Abate Barucchi
Il Signor Randoni
L'Abate Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis.

Il Segretario aggiunto legge la relazione della tornata antecedente che viene approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alcune opere inviate in dono all'Accademia.

Si legge una lettera del Corrispondente Conte Veglio di Castelleto, con la quale invia alla Classe una copia di una Iscrizione Romana da lui scoperta a Pollenzo.

Il Conte Sclopis, avuta la permissione del Presidente, legge una lettera del Sig. Manzoni scritta all'Accademico Conte Somis, concernente ad alcune quistioni di lingua.

Il predetto Accademico Conte Sclopis legge alcune aggiunte e correzioni fatte al rapporto Sull'Industria della seta ne' Regii Stati, del Sig. Francesco Lencisa, le quali vennero approvate. La Classe a norma di quanto s'era

deciso nell'antecedente tornata, l'ammette per la stampa nei volumi accademici, con alcune copie a parte, ond'essere distribuite e sparse nel pubblico.

S. E. il Conte Napione legge la settima lettera intorno alla Storia delle Repubbliche Italiane de' tempi di mezzo, del Signor Sismondi.

Il Prof. Peyron legge due orazioni del libro 6.° di Tucidide da esso recate in volgare Italiano.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

# Tornata del 25 di Giugno 1829.

Giovedì, 21 di Giugno 1829 alle ore 5 della sera sono presenti gli Accademici

S. E. Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V. Presid.te
Il Prof. Peyron, Tesoriere
La Contessa Diodata Saluzzo
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
Il Prof. Barucchi
L'Abate Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il March.e Falletti di Barolo
Il Cav. Sauli
Il Conte Federico Sclopis

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Legge una lettera del Corrispondente

Cesare Rovida, colla quale accompagna il dono di un volume delle opere sue.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcune opere inviate in dono all'Accademia, e nomina una Giunta per esaminare i disegni architettonici di alcune antichità della Città d'Aosta, presentati dal Prof. Calucchi. La Giunta è composta degli Accademici S. E. il Conte Napione, Signor Maggiore Randoni, e l'Abate Gazzera.

Il tempo fissato pe' concorrenti al premio proposto dalla Classe dovendo terminare con tutto novembre prossimo l'Eccellmo Presidente passa alla nomina di una Commissione di accademici a' quali unitamente ai già proposti nella Tornata del 24 di Gennaio 1828 sia incaricata del primo esame sia delle opere manoscritte inviate al Concorso, che delle stampate, le quali possano aver diritto al premio suddetto. La Commissione è composta, oltre del Presidente, del Direttore della Classe e del Segretario, degli Accademici Cav. Cesare Saluzzo, Cavaliere Manno, Cav. Sauli, e Conte Sclopis.

L'Accademico Marchese Falletti di Barolo propone alla Classe di nominare al posto vacante di Accademico residente. Questa proposizione essendo consentita da altri Accademici, messa a partito per votazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti meno uno. La Classe passa quindi a far scruttinio per ischede sulle quali ciascun Accademico scrive un solo nome. Gli Accademici presenti sono quindeci;

lo spoglio delle schede porta il nome del Sig. Conte Cesare Balbo 14 volte, ed una volta quello dell' Avvocato Cibrario. Il Conte Cesare Balbo avendo riunito il numero richiesto de' voti è proclamato Accademico residente. Quindi

S. E. Conte Napione legge: Lettera ottava intorno alla Storia delle Repubbliche Italiane ne' tempi di mezzo, del Signor Sismondi.

Il Prof. Gazzera legge: Di un Decreto di Patronato a clientela della Colonia Giulia Augusta Usellis, e di alcune altre antichità della Sardegna. Lezione accademica.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 ½. —

## Tornata del 2 Luglio 1829.

Giovedì, alle ore cinque pomeridiane, sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V.e Presidente
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
L'Abate Barucchi
L'Abate Gazzera
Il Cav.re Manno
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza antecedente, che viene approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all' Accademia.

L'Abate Gazzera continua e termina la lettura della Lezione intorno ad un Decreto di Patronato e di Clientela della Colonia Giulia Augusta Usellis, e ad alcune altre antichità della Sardegna. Finita la lettura l'autore esce dalla sala, e messo il partito per la stampa di essa nei volumi accademici, è vinto con tutti i voti.

Il Presidente legge una nota del Professore Accademico Peyron, concernente ad un'iscrizione Fenicia, scolpita sopra un sigillo di pietra dura, ritrovato nell'Isola di S.t Antioco in Sardegna, e licenzia l'adunanza alle ore 6 1/2.

## Tornata del 13 Agosto 1829.

Giovedì, 13 Agosto 1829 alle ore cinque della sera sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Balbo, Presidente | Il Prof. Boucheron |
| S. E. il Conte Napione V.e Presidente | L'Abate Barucchi |
| Il Prof. Peyron, Tesoriere | Il Prof. Gazzera |
| Il Cav. Cesare Saluzzo | Il Cav. Manno |
| Il Conte Provana | Il Cav. Sauli |
| Il Prof. Carena | Il Conte Federico Sclopis |

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata; e partecipa la perdita fatta dall'Accademia per la morte del Collega Conte Bava di S. Paolo,

defunto a Fossano il 17 Luglio prossimo passato.

L'Eccellmõ Presidente legge una lettera a lui indirizzata dal Sig.r Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, colla quale trasmette all' E. S. un esemplare stampato del Compendio delle Storie Romane di Eutropio recato dalla Latina nella Lingua Italiana dal Sig. Giuseppe Bandini di Parma, unitamente ad una Supplica che questi diresse al Re nostro Signore, onde ottenere che detta traduzione non possa venir ristampata almeno durante cinque anni ne' Regii Stati. E prega l'Eccellmõ Presidente che voglia comunicare ogni cosa alla R. Accademia delle Scienze, onde avere il parer suo sul riguardo di cui crede esser meritevole siffatta dimanda, col dare poscia partecipazione del sentimento che avrà esso spiegato intorno alla dimanda sopradetta. Narra poscia come ricevuta appena la lettera nominasse una Giunta composta degli Accademici Cav. Ludovico Sauli e Costanzo Gazzera, la quale occupatasi tosto del richiesto esame, ed avendo in pronto il rapporto, radunasse perciò la Classe, onde deliberare intorno al medesimo.

Quindi il Cav. Sauli a nome della Giunta accademica predetta, legge il rapporto intorno alla dimanda di privilegio per la traduzione dell' Eutropio del Signor Bandini, e per le ragioni in esso rapporto contenute, conchiude esser essa d'avviso che S. M. farebbe cosa utile degnandosi di concedere il dimandato privilegio.

Il Presidente mette a partito le conclusioni del rapporto, ed esso è vinto con tutti i voti.

Il Segretario aggiunto legge poscia due altre lettere del medesimo Sig. Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno. Colla prima delle quali annunzia all'Accademia che S.M. si è degnata di approvare la nomina fatta dalla Classe del Sig. Conte Cesare Balbo ad Accademico residente; e coll'altra che la stessa M. S. aveva assegnata all'Accademico Barucchi la pensione rimasta vacante per la morte del Conte di S. Paolo. Comunica altresì una lettera a lui indirizzata dal Collega Conte Cesare Balbo, nella quale rispondendo alla lettera d'officio di partecipazione della nomina di lui, lo prega di voler essere l'interprete de' suoi sensi di gratitudine verso i suoi graziosi Colleghi, e verso l'intiera Classe.

Si presentano quindi alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e passando indi ai lavori accademici

S. E. il Conte Napione legge = Cenni del contenuto nei volumi 2.° e 3.° degli atti dell'Accademia della Crusca.

Il Prof. Peyron legge due Orazioni del libro primo delle Storie di Tucidide da lui tradotte.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

# Tornata del 19 Novembre 1829.

Giovedì 19 del mese di Novembre alle ore cinque e mezzo pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V. Presidente
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
Il Signor Randoni
Il Cav. S. Quintino
Il Prof. Gazzera
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli
Il Cav. Omodei
Il Conte Federico Sclopis
Il Conte Cesare Balbo

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell' adunanza precedente, la quale è approvata, e si presentano alcuni libri inviati in dono all' Accademia, e leggono parecchie lettere colle quali vengono accompagnati dai loro Autori.

L' Eccellmo Presidente annunzia alla Classe che la carica triennale di Direttore termina con tutto il 30 del mese corrente, e la invita quindi a passare alla nomina di un nuovo Direttore pel seguente triennio. Aderendo la Classe al grazioso invito, ciascun Accademico scrive un nome sopra una scheda, le quali raccolte, e sotto lo spoglio danno il nome dell' Eccellmo Conte Napione, il quale è perciò acclamato Direttore della Classe pel triennio seguente.

Poscia il nuovo Accademico Conte Cesare Balbo

avutone il permesso dal Presidente legge la seguente allocuzione, colla quale ringraziata la Classe per averlo ammesso nel suo seno, manifesta a quale scopo sieno principalmente rivolti i suoi studi, e come sieno essi per ricevere immancabile incremento e maggior perfezionamento pe' nuovi lumi che non potranno non esserli forniti dal benevolo e continuo consorzio de' suoi novelli e dotti Colleghi. Imprende poscia la lettura di uno Squarcio del 3.° Libro d'una Storia inedita dell' Italia, il quale tratta di Carlovingi.

„ Se io mi facessi a ringraziarvi chiarissimi Accademici, della mia aggregazione a questa vostra, temerei non paresse a molti presunzione, e non mi si rispondesse da taluni, non aver così potuto nè voluto ricompensar me in ogni carriera ignoto e in questa delle lettere del tutto nuovo; ma di me e del mio nome e della mia nomina servirsi quasi d'occasione riconoscere chi dal tempo, e in tal modo qui s'affatica fra voi. Quindi io avrei a rivolgere a lui le mie grazie, se non che quanto più cari ed intimi sono gli affetti privati, tanto più pudore è loro comandato nelle pubbliche dimostrazioni; e se io poi vi mi mettessi avrei, inconvenienza anche maggiore, a riandar mia intiera vita dal nascere, e dal computare per tutti i gradi dell' educazione fra tanti e sì varii frangenti fino a questo dì; ed a narrare non più finita serie di ammaestramenti, consigli, conforti ed ajuti dati per non dir d'altro con una generosità e un prodigar di tempo, che voi sapete meglio di niuni quanto preziosa cosa sia a coloro che lo sanno occupare. Del resto

io ritrovo qui e chi già è gran tempo assumeva parte di quelle amorevoli paterne cure, verso di me, e chi ultimamente mi sorresse ne' primi miei passi letterarii; amici di mia giovinezza, ed amici trovati quand'io credeva averne meno; onde chè s'io temo mi si apponga d'esservi entrato in mezzo con mezzi insufficienti, pur ho speranza entrar ben voluto, e continuar tra voi favorito di qualche amore.

Dirollo schietto poi; se tali erano che avrebbero giovato più a voi, niuno era forse a cui poteste chiamandolo fra voi, giovar tanto come a me. Siffatti studi hanno, a cui poco o nulla giova la compagnia; ma siffatti altri, che senza, quasi non si possono proseguire. E prima, tale è quello che certo non debb' essere scopo, ma certo pure debb' essere stromento di quasi tutti gli altri, lo studio della lingua. Il quale, dico principalmente per la prosa, fatto da ognuno privatamente e solitariamente da se, troppe volte gli è vero, usurpa l'attenzione, e diventa scopo egli stesso; talchè invertendo le importanze non si cercano allora stili o parole convenienti al soggetto; ma soggetti buoni a far comparire e gli stili e le parole anzi tempo ed a lungo allestite. All'incontro facendo comune tra parecchi questo studio, andando sciolti e franchi nel comporre, e rimettendosi a' compagni per le correzioni, il lavoro intorno alle parole si riduce naturalmente a ciò che debb' essere e fu già tra nostri antichi, ed è fra più applauditi moderni di qualunque nazione, non signore mai, ma servo inseparabile sempre degli altri lavori più importanti intorno alle cose.

Questi poi appunto son quelli che pajonmi più che mai

abbisognar di compagnia. Volgar principio è che ne' lavori manuali quanto più si divide tra molti la fattura, tanto più ella riesce pronta e perfetta. Nelle opere d'ingegno certo non è sempre così. Tuttavia se poterono alcuni antichi quand'erano meno avanzate le scienze comprenderle e trattarle tutte e dirsi così or sapienti, or almeno amatori di tutta la sapienza, allargatasi poi questa oltre ogni misura allor preveduta, non si può mai nè in una sola mente, nè in una sola parola comprendere. E che sia così, si vede per non dir altro da ciò; che sendo necessarii ogni dì nuovi nomi ad esprimer scienze del tutto nuove o nuovamente avvertite e staccate quasi maturi virgulti da' tronchi delle scienze più generali; ogni dì all'incontro vien facendosi più indeterminato, più disputato, più oscuro, e forse più mal usurpato or dall'una or dall'altra scienza particolare quel nome generale della Filosofia. Ma lasciando tali pensieri che ne porterebbero lontano, ed anche il disputare se questo sminuzzarsi della sapienza universale in molte scienze speciali sia un fatto felice o no; questo si può asseverare che un fatto certo egli è; nè si può disfar o rifare. Forse acquistando esattezza, perdemmo grandezza. Ma che perciò? Non è error più dannoso che non volere o non saper veder la condizione de' proprii tempi; e solo chi la vede può ajutarne le virtù o correggerne i vizj. Così accertata la inevitabil necessità degli studi speciali, non parmi resti altro che vedere di trarne quanto meglio l'utile, e scansarne quanto meglio gl'inconvenienti. Nè io m'addentrerò in tal assunto. Questo solo parmi dover ricordare, che a correggere i vizj

degli studiosi d'una scienza speciale nulla può conferir tanto come la compagnia degli studiosi di altre specialità, e non solo per ajutarsi ognuno di ciò che altri sa più specialmente; ma a ritrar anche l'animo preoccupato d'un solo studio alla unione sua con gli altri che è quello che li mantiene tutti in grandezza. Nè seguirò ad indagare se sia perciò venuta l'età del maggior utile delle associazioni scientifiche; se, come si vedono opere materiali inarrivabili alla potenza di niun uomo, pur compiute dall'associarsi delle ricchezze di molti, così pur s'abbia un dì a sperimentare che possa la forza unita degli ingegni. Non è questa occasione da tal discorso, nè io tal oratore, ed io intendo solo aprirvi di quale e quanto ajuto io abbisogni per la scienza speciale alla quale ho dedicato i miei studi, e tanto più ch'ella tocca e talor comprende i limiti di tante altre.

Perchè più io farò qui tra benevoli, come taluni usi affettar nelle lettere le gelosia e la segrezza de' negozi, e voi spero mi concederete di dirvi di me questo tanto, che essendomi io da molti anni occupato in istorie, e da non pochi in quella d'Italia, ora è prima di tentar il giudicio e le correzioni pubbliche che mi gioverà aver le vostre, e in generale sullo stile, il modo di narrare e la tessitura di quelle storie; e principalmente poi su' punti più dubbiosi e disputabili di essa. La discussione delle quali, io non so come potrei fare meglio mai che in questo luogo, dove le diverse scienze storiche sono da tali e tanti, e in tal

modo trattate, che non temo incorrer taccia nè di adularvi come nuovo eletto, nè di troppo orgoglio come fatto uno di voi pur dicendo, non essere in Italia nè forse fuori niun corpo scientifico sì degnamente occupato in siffatti importanti lavori. Del resto e ne' discorsi che se vi piaccia io vi farei su que' punti più disputabili della Storia d'Italia, e nella Storia stessa, e in ogni cosa mia, pregovi di restar avvertiti, che io non posso fare come molti di voi che ad altri anche dotti insegnano cose del tutto nuove ed ignote. E tant'è confessar subito il vero; io ai dotti non ho cose nuove da insegnare. Nè mi scuserò su questa mia età se non avanzata, tale almeno da dover dire che ho perduti per le lettere mezzi i miei anni e chi sa forse quanti più. Ad ogni modo non pervenni a poter imprendere a un tempo i due lavori che pur so convenirsi ad uno storico compiuto; raunar quanti materiali nuovi possano essere ed adoprarli. Ma non so s'io erri, pur mi son fatto capace esservi in pubblico ed in pronto tali materiali da tesserne una storia d'Italia se non nuova ai dotti, pur molto diversa e quando si facesse bene più utile, che quelle le quali vanno per le mani al comune della gente. E chi eseguisse questo tanto non potrebb'egli riposarsi sul pensiero d'aver pure giovato alquanto al suo paese, ed alla sua età, ancorachè venissero altri dopo lui che ajutati da tempi e da scoperte nuove o correggessero lui od anche lo facessero dimenticare? E così vedendo maggior destino, e pure scegliendo il minore per questo compiere a voi, miei colleghi, mi raccomando."

Dopo del che il Presidente ricordato alla Classe che per la perdita fatta del già Collega Conte Bava di S. Paolo vaca un posto di accademico residente, propone alla medesima di passare a far nomina di un successore; la qual propotizione messa partito per ballottazione secreta è vinta con nove voti favorevoli e cinque contrari: onde ogni accademico scrive sopra una scheda un solo nome, lo spoglio delle quali presenta il seguente risultato.

| | |
|---|---|
| Intendente Cibrario . . . . . | 10 volte |
| Abate Malaspina . . . . . | 11. |
| Dottor Bonino . . . . . . . . | 1. |
| Cav. Alberto della Marmora . . | 1. |
| Totale | 14. |

Nessuno de' predetti nomi avendo riunito il richiesto numero dei voti, la Classe passa a votare per l'Intendente Cibrario che n' ebbe il maggior numero, dalla qual votazione si ottengono 10 voti favorevoli e 4 contrarii, onde non è eletto. Fatta quindi ballottazione sull' Abate Malaspina e Dottor Bonino, e non avendo essi avuto il prescritto numero dei quattro quinti dei voti non sono eletti.

Dovendo indi passare a far ballottazione sul Cav. della Marmora, molti Accademici avuto riguardo a quanto la Classe avea già altra volta deliberato intorno alla residenza del Cavaliere propongono che sia nominato accademico non residente. In conseguenza il Presidente mette a partito la

proposizione, se la Classe intende di passare a votazione per la nomina del Cav. della Marmora ad Accademico non residente, ed il partito per l'affermativa è vinto con tutti i voti meno uno. Fatta quindi ballottazione secreta si ottengono tutti i voti, onde il Cav. Alberto della Marmora è dichiarato eletto Accademico non residente.

Il Prof. Gazzera legge: Dichiarazione di una inedita Iscrizione Sulcitana in Sardegna.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

## Tornata del 3 di Dicembre 1829.

Oggi 3 di decembre 1829 alle ore cinque e mezzo della sera sono presenti gli Accademici

S. E. Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, Vc. Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
L'Abate Bessone
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli
Il Cav. Omodei
Il March. di Barolo
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata: legge pure una lettera del Sig. Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, colla quale partecipa all'Accademia che S. M. ha approvata la nomina fatta

dalla Classe del Cav. Alberto della Marmora per Accademico nazionale non residente; del quale Cavaliere legge pure una lettera con la quale ringrazia la Classe per la nomina suddetta. Si presentano quindi alcuni libri, ed una Medaglia fatta coniare ad onore della Pasta, inviati in dono all'Accademia.

L'Eccellmo Presidente legge alla Classe una lettera del Sigr Lemaire colla quale accompagnato un Catalogo dei varii luoghi in Piemonte che furono danneggiati dalla gragnuola nello scorso anno 1828, propone un'associazione alla compagnia stabilita per indenizzare alle perdite cagionate dalla medesima. Ne legge un'altra del Socio nazionale non residente Dottor Bertero, dattata da S. Jago del Chili, nella quale sono contenute notizie scientifiche, e letterarie concernenti a quelle regioni. Comunica in ultimo alla Classe una lettera a lui indirizzata dall'Accademico Segretario della Classe Giuseppe Grassi, nella quale indicato come l'Accademia nostra sia solita d'inviare i suoi volumi agli estensori di alcuni giornali scientifici letterarii, specialmente di Francia, dimanda lo stesso favore pel Sig. Vieusseux Direttore dell'Antologia di Firenze, il quale non per altro motivo se ne mostra ansioso che per essere maggiormente in istato di più presto e meglio far conoscere all'Italia i meriti degli Autori de' lavori che vi sono contenuti. La Classe non prende su ciò alcuna deliberazione, e rimette la domanda al Congresso degli Uffiziali.

Il Presidente propone poscia alla Classe di passare alla nomina di alcuni corrispondenti, e di quelli particolarmente che nell'inviare in dono all'Accademia le loro opere, manifestarono

il desiderio di ottenere tal titolo. La Classe avendo acconsentito, si mettono a partito per ballottazione secreta e successivamente i seguenti Signori

I.° Il Visconte di Santarem, Membro della R. Accademia di Lisbona, proposto dal Sig.r Grassi.

II. Il Barone di Reiffenberg, Professore di filosofia nell'Università di Lovanio, proposto dal Professore Gazzera.

III. Il Conte Carlo Ottavio Castiglione di Milano, proposto dal Prof. Peyron e Abate Gazzera.

IV. L'Abate Angelo Antonio Scotti, Prefetto della R. Biblioteca Borbonica di Napoli, proposto

V. L'Abate Raimondo Guerini, Accademico Ercolanese di Napoli, proposto dal Prof. Gazzera.

VI Il Sig. Conte Alessandro Manzoni, proposto dal Conte Somis, i quali tutti sono eletti.

Il Conte Cesare Balbo dimanda il permesso di assumere il titolo di Accademico in un'opera sua che sta per vedere la luce, e la Classe acconsente; legge poscia Frammento 2.do del terzo libro della Storia dell'Italia; prima e seconda discesa di Carlo Magno in Italia.

Il Professore Gazzera legge = Ricerche intorno alla vera situazione dell'antica Città di Bizia in Sardegna =

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

# Tornata del 17 dicembre 1829.

Giovedì 17 dicembre 1829 alle ore cinque e mezzo della sera, sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Napione V.e Presidente
Il Professore Peyron, Tesoriere
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Conte Provana
Il Professore Carena
Il Signor Randone
Il Prof.re Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav.re Manno
Il Cav.e Sauli
Il Cav. Omodei
Il Conte Federico Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
Il Conte Alessandro Saluzzo
Il Cav. Alberto della Marmora.

Il Segretario aggiunto legge la relazione della precedente adunanza, la quale è approvata. Presenta quindi alcuni libri, ed una medaglia fatta coniare dalla Città d'Alessandria ad onore del Pittore Migliara Alessandrino, inviata in dono all'Accademia.

L'Eccellmo V.e Presidente rammenta alla Classe che terminati i tre anni pe' quali gli Accademici Conte Provana, e March.e di Barolo erano stati eletti aggiunti al Consiglio d'amministrazione per la nostra Classe, sia necessario provvedere alla mancanza con passare ad una nuova nomina; invita gli Accademici a voler scrivere due nomi sopra un solo viglietto. Il che fatto, e raccolte le schede, e fatto lo squittinio gli Accademici Conte Provana e Marchese di Barolo sono confermati aggiunti al predetto Consiglio a pieni voti.

Il Conte Sclopis legge la continuazione dell'Introduzione alla Storia della legislazione della Savoja e del Piemonte. Leggi Canoniche nei secoli XII e XIII. =

Il Professore Gazzera legge. Di un antico Sarcofago sul quale sono figurati Apollo, Minerva e le nove Muse.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 6 $\frac{3}{4}$.

## Tornata del 14 Gennaio 1830.

Giovedì, 10 Gennaio, 1830 alle ore cinque e mezzo pomeridiane sono presenti gli Accademici

Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Conte Provana.
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis.
Il Cav. Manno
Il March. di Barolo
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
Il Cav. Alberto Della Marmora accademico non residente.

Il Conte Provana il più anziano tra gli Accademici presenti fa le veci del Presidente. Il Cav. Saluzzo non essendo giunto nella sala che dopo il principio dell'adunanza.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e legge due lettere di ringraziamento dei Corrispondenti D. Alessandro Manzoni, e Conte Castiglioni di Milano.

Il Cav. Sauli a nome di una Giunta composta di esso, e dell'accademico Prof. Gazzera legge il parere intorno alla domanda del P. Giuseppe Matraia Minor Osservante da

Luca colla quale supplica il Governo, onde un suo libro da pubblicarsi, e intitolato Chenigrafia, per lo spazio di dieci anni non possa venir ristampato in nessuno degli Stati di S. M., e conchiude a che il Padre suddetto sia invitato a comunicare un ampio saggio dell'Opera sua, affinchè esaminato si possa giudicare se si debba poter concedere l'implorato privilegio.

La Classe fatta ballottazione segreta sulle conclusioni del parere le approva con tutti i voti meno uno.

Il Cav. Alberto della Marmora, avutone il permesso, legge: Illustrazione di tre Idoli di bronzo antichissimi ritrovati in Sardegna; terminata la lettura, l'autore esce dalla sala, e la Classe passata a far ballottazione secreta intorno all'ammissione di essa nei volumi accademici, il partito per l'affermativo è vinto con tutti i voti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore $7\frac{1}{2}$.

## Tornata del 25 Marzo 1830.

Giovedì, 25 Marzo alle ore sei pomeridiane sono presenti gli Accademici.

S. E. il Conte Balbo, Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
Il Sig. Randoni
Il Prof. Gazzera
Il Cav. Manno
Il Conte Somis
Il Marchese di Barolo
Il Cav. Omodei
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e legge una lettera di S. E. il Conte Napione, colla quale rende le più distinte grazie all'Eccellmo Presidente ed agli stimatissimi suoi Colleghi del vantaggioso concetto che hanno formato di esso nel nominarlo V.e Presidente dell'Accademia, promettendo per quanto l'avanzata età e gl'incomodi di salute lo permetteranno di adoperarsi onde corrispondere alla determinazione presa.

Il Segretario legge poscia due lettere dei Signori Ab. Scotti Bibliotecario di Napoli, e Abate Guerini Accademico Ercolanese, colle quali ringraziano la Classe per la loro nomina a Corrispondenti dell'Accademia.

Il tempo prefisso dalla Classe onde pronunziare il giudizio sui lavori che potessero aver diritto al premio proposto col Programma dei 15 Gennaio 1828 dovendo aver termine con tutto il corrente mese di Marzo, il Segretario aggiunto a nome della Giunta nominata nell'adunanza del 25 di Giugno 1829, e composta del Presidente, del Direttore della Classe, e del Segretario, e degli Accademici Cav. Cesare Saluzzo, Cav. Manno, Cav. Sauli, e Conte Sclopis, dà lettura del rapporto dalla medesima preparato, col quale propone alla Classe di dividere il premio proposto di £ 600, e di assegnare una medaglia d'oro del valore di £ 300 a ciascuno degli autori dei due seguenti lavori 1° Memorie storiche dei Principi d'Acaia,

in Piemonte, opera manoscritta dell' Avvocato Intendente Datta..
2°. Memorie storico-diplomatiche della Città e Marchesato di Saluzzo, opera stampata dell' Avvocato Delfino Muletti, pubblicata con note ed aggiunte dal Sig. Carlo Muletti; e di fare onorevole menzione dello scritto anonimo intitolato Museo Numismatico Sabaudo.

La Classe fatta ballottazione secreta intorno alle conclusioni del rapporto, le approva con tutti i voti meno due.

Il Cav. Sauli, a nome di una Giunta fa rapporto alla Classe intorno al Saggio dell' opera del Padre Matraia nuovamente da esso inviato, e proposto all'esame della Classe, e considerato come non sia sufficiente a dare un' idea adequata della Chenigrafia in favor della quale ha implorato il privilegio di privativa negli Stati di S. M., conchiude a ciò che la Classe riferendosi alle Conclusioni del parere del 14 Gennaio 1829, non abbia a prendere in proposito nuova determinazione. Le conclusioni del rapporto messe a partito per ballottazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Presidente parla alla Classe del nuovo quesito da proporsi per un premio di Lire 600, e la Classe determina di occuparsi di esso in un' altra adunanza. Esso presenta e fa dono alla Classe di una tabella della popolazione della Città di Torino a cominciare dall'anno 1706 sino a tutto l'anno 1799.

Il Professore Peyron legge due Orazioni del libro 3°. di Tucidide da esso tradotte in lingua Italiana.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8.

# Tornata del 22 di Aprile 1830.

Giovedì, 22 di Aprile alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V.e Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Barucchi
Il Cavaliere S. Quintino
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia, non che il ritratto litografico su carta di china di S. E. il Conte Napione V.e Presidente e Direttore della Classe, regalato dal Sig. Intendente Pietro Datta.

L'Eccellmo Presidente rammentando alla Classe la determinazione da essa presa nell'ultima tornata di volersi occupare nella scelta di un argomento da proporre pel nuovo concorso di premio, invita gli Accademici a voler far conoscere i temi che avessero a tal uopo preparati.

Il Prof. Peyron propone il quesito intorno ad un lavoro sull'amministrazione dell'Egitto sotto il dominio dei Romani.

Il Conte Cesare Balbo ne propone un altro sulle instituzioni municipali in Italia dalla caduta dell'Imperio Occidentale

al fine di quello della Casa di Svevia, dall'anno 476 al 1254.

Il Cav. Sauli ne propone un terzo Sull'origine e prima venuta in Italia delle Compagnie dette di ventura, dei condottieri di esse, e delle principali fazioni alle quali parteciparono sino alla morte di Gioanni de' Medici, Capitano delle bande nere. Ognuno di questi tre temi è accompagnato da alcune avvertenze e norme con le quali i loro autori intendono che l'argomento possa e debba essere trattato.

S. E. il Conte Napione ne propone un quarto, cioè: Qual sia l'utilità che sperar si possa di ricavare rispetto alle scienze morali e politiche, e rispetto ai progressi delle arti dallo studio delle antichità Egiziane.

L'Eccellmō Presidente dopo aver sentito sui predetti temi il sentimento di ciascun Accademico gli invita a voler scrivere sopra una scheda uno dei nomi dei quattro Accademici che li proposero, perchè sia scelto quello che riunirà la pluralità richiesta dei voti. Raccolti i viglietti, e fatto lo squittinio i voti si trovano ripartiti come segue: Gli Accademici presenti sono tredici

Conte Cesare Balbo . . . . 9.
Cavaliere Sauli . . . . . 2.
Conte Napione . . . . . 1.
Abate Peyron . . . . . 1.

Il Conte Balbo avendo riunita la pluralità dei voti,

la Classe ha scelto il quesito da esso proposto. Quindi il Presidente nomina una Giunta degli Accademici S. E. il Conte Napione, Cav. Sauli, Conte Sclopis, i quali unitamente al Conte Cesare Balbo autore del tema scelto, al Presidente ed al Segretario sono incaricati di stendere il Programma da essere presentato all'approvazione della Classe.

Il Professore Carena legge = Pensieri sull' Istinto tanto negli animali, che nell'uomo.

L'autore, ritiratosi dalla sala, il Presidente mette a partito a ballottazione secreta l'ammessione dello scritto nei volumi accademici, ed esso è vinto con tutti i voti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore $6\frac{1}{2}$.

## Tornata del 6 di Maggio, 1830.

Giovedì, 6 Maggio 1830, alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione, V.e Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Il Conte Provana
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
Il Prof. Baruchi
Il Sig.r Randoni
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Omodei
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo

Assistono all'adunanza il Cav. Plana della Classe di Scienze fisico-matematiche, il Prof. Libri di Firenze, ed il Conte Malingri di Bagnolo.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Sig. Conte Sclopis legge = Continuazione della Storia dell'antica legislazione della Savoja e del Piemonte; ordini della Monarchia ne' secoli XIII e XIV. =

Il Cavaliere Sauli legge = Della guerra di Chioggia tra i Genovesi ed i Veneziani, e della pace di Torino dell'anno 1381. =

L'Eccellmo Presidente legge = Osservazioni filologiche sopra una Lezione della Cronaca di Dino Compagni dell'Intendente Giuseppe Grassi, Segretario della Classe.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 6 1/2.

## Tornata del 27 Maggio 1830.

Oggi 27 di Maggio, alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Prospero Balbo, Presidente
S. E. il Conte Napione V.e Presid.e
La Contessa Diodata Saluzzo
Il Conte Provana
Il Prof.e Carena
Il Prof. Barucchi
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il M.se Falletti di Barolo
Il Cav. Sauli
Il Cav. Maggiore Omodei
Il Conte Cesare Balbo.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

L'Eccell.mo Presidente presenta alla Classe alcune opere inviate in dono all'Accademia, e legge una lettera del Corrispondente Barone di Reiffemberg con la quale accompagna il dono dei N.i 2.° 3.° 4.° des Nouvelles Archives historiques des Pays-Bas da esso pubblicati.

Legge poscia il Programma del quesito pel premio da proporsi dalla Classe, quale venne disteso dalla deputazione a tal uopo nominata, il quale previa ballottazione viene approvato con tutti i voti.

Comunica indi alla Classe una lettera scritta al Presidente dal Cav. Ferdinando dal Pozzo, e legge la risposta da esso fatta alla prima parte della lettera stessa, e propone alla Classe di deliberare se intenda accettare l'offerta fatta all'Accademia dal predetto Cavaliere nella seconda parte della lettera, del dono di 600 lire per un quesito di premio da proporsi dalla stessa intorno alle antiche assemblee nazionali della Savoia, del Piemonte, e de' paesi che vi furono o sono riuniti, all'esclusione del Ducato di Genova, o sopra altra materia analoga, concernente specialmente le instituzioni politiche interne de' paesi suddetti. La Classe fatta ballottazione secreta intorno alla proposta, la rigetta con tutti i voti.

Fatto osservare dal Presidente come sia ognora, e da gran tempo vacante un posto di accademico residente, invita la Classe a passare alla nomina di esso: acconsente la Classe e scritto un solo nome sopra una scheda, dallo spoglio delle medesime si ha il seguente risultamento

Intendente Cibrario 10 volte
Dottor Bonino . . . 1.
Avvocato Costa . . . 1.
Abate Malaspina . . 1.
Totale 13.

Niuno de' candidati non avendo ottenuto il richiesto numero dei voti, si passa a far ballottazione intorno all' Intendente Cibrario, il quale n' ebbe il numero maggiore, e fatta ballottazione secreta ottiene 10 voti soltanto, onde non è eletto.

L' Eccellmo Presidente informa coll' annesso scritto la Classe, che alla Deputazione accademica mista intorno ai pesi e misure già da molti anni nominata, mancando alcuni membri resi defunti, esso aveva scelto per rimpiazzarli, il Conte Somis e il Conte Federico Sclopis.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 6 1/2.

## Relazione alla Classe filologica, in adunanza del 27 di maggio, l'anno 1830.

Il Presidente riferisce che nel 1816 fu nominata una deputazione, la quale può chiamarsi metrica, essendo destinata stabilmente a preparare qualunque lavoro accademico relativo a misure e pesi, e fu composto del presidente e del segretario perpetuo (Balbo e Vassalli) di cinque accademici della classe matematica (Ignazio Michelotti, Provana, Bidone, Plana, Carena) e quattro della filologica (Corte, Napione, Durandi, Vernazza)

Il motivo pel quale fu dapprima formata questa

deputazione, venne dalla Camera de' Conti, che in ottobre del 1815 avea richiesto l'accademia „di stabilire una base inalterabile, adattata ai pesi ed alle misure esistenti in Piemonte, affinché in ogni e qualunque caso d'alterazione degli archetipi, si possa su tal base verificare l'alterazione, e fabbricarne all'uopo de' nuovi."

Inoltre la Camera richiedea l'Accademia " di volersi occupare delle istruzioni sovra i pesi e le misure progettate dall'Ispettore " Alla richiesta fondamentale, cioè quella d'una base inalterabile fu prontamente risposto in maggio 1816 con parere dato a stampa, ed anche presentato alla Maestà del Re.

Quel parere finisce così " Di tutti gli altri provvedimenti da farsi diremo nella seconda parte " E questa seconda parte dovea certamente rispondere alla domanda enunciata in secondo luogo sul principio del parere ne' seguenti termini " Esaminare le istruzioni proposte per la loro fabbricazione e verificazione", cioè delle misure e de' pesi.

Partito il presidente per l'ambasceria di Spagna, continuò la deputazione a radunarsi nel rimanente di quell'anno 1816; poi nel 1818, insieme co' camerlinghi procedette due volte alla ricognizione de' campioni novelli, come avea già fatto nel 1816 alla ricognizione degli antichi.

Ma non ebbe compimento l'esame delle proposte istruzioni, e l'autore si pose a rifarle.

Nel 1824 in seguito a domanda della Segreteria di Stato per l'interno, alcuni di quegli accademici deputati fecero un rapporto intorno ad un'opera concernente le misure e i pesi

la quale si volea stampare con privilegio.

Finalmente nel 1827 la Camera de' conti richiese di nuovo l'Accademia di prendere in esame le istruzioni, che si erano rifatte, per li verificatori, fabbricatori, ed aggiustatori delle misure e de' pesi.

Erano mancati di vita gli accademici Durandi, Vernazza e Vassalli. Ed in lavoro sì minuto e sì lungo non poteano certo impiegarsi altri due de' primi deputati, gli eccellentissimi conti Corte e Napione, il primo de' quali anch'egli poi ci fu tolto. In surrogazione de' quattro defunti si aggiunse un solo, il Cavaliere Avogadro, che per la sua qualità di Auditore in Camera già da quel supremo magistrato avea somigliante incarico.

Così la Deputazione rimase composta di sette accademici per le ordinarie sessioni, oltre l' Eccellentissimo S.r Conte Napione da informarsi a lavoro avanzato.

Gli altri sette sono Balbo presidente, Carena segretario, Ignazio Michelotti, Provana, Bidone, Plana, Avogadro.

E i lavori si preparano dal cavaliere Avogadro, dal segretario e dal presidente, che perciò si radunano in particolare sempre che occorre.

Di questo lavoro è terminata la parte più nojosa, e più lunga, cioè l'esame e la correzione dell'opera non poco voluminosa. Non è tuttavia terminato il parere, che dee necessariamente accompagnarla, e che presenta qualche difficoltà.

Frattanto dal Procurator generale di Sua Maestà ci è pervenuta una nuova domanda, in seguito a richiesta del governo di Russia venuta per mezzo della segreteria di stato per l'esterno.

Il Presidente ne ha fatta compiuta relazione all'altra classe. Ma crede necessario d'informarne anche questa, tanto più che si desidera qualche cenno storico intorno all'origine del piede piemontese.

E prendo questa opportunità per aggiungere alla deputazione il conte Somis già presidente nella Camera, ed il conte Sclopis senatore, sperando che questi potrà sedere nelle adunanze ordinarie, e quegli dar consiglio come l'eccellentissimo Sig. Conte Napione.

## Tornata del 31 Maggio, 1830.

Oggi lunedì 31 di Maggio 1830 alle ore cinque pomeridiane Sono presenti gli Accademici

S. E. Conte Balbo, presidente
S. E. Conte Napione, V.e Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
La Contessa Diodata Saluzzo
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
L'Ab. Gazzera
L'Ab. Barucchi
Il Conte Somis
Il Cav. Omodei
Il Cav. Sauli
Il Conte Federico Sclopis

Assistono all'adunanza invitati i Signori Dureau de la Malle, Membro dell'Istituto Reale di Francia, e Socio corrispondente dell'Accademia, Marchese Moncalm Guzon Segretario dell'ambasceria di Francia, Marchese Cesare Alfieri de' primi Scudieri di S. A. il Principe di Carignano, ed il Cavaliere Luigi Provana.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata.

Il Sig. Dureau de la Malle presenta alcune opere sue delle quali fa dono all'Accademia, ed ottenutone il permesso dall'Eccmo Presidente espone alla Classe il disegno di un suo scritto al quale lavora da molti anni intorno alla Statistica dell'Impero Romano, ed entra in molti particolari concernenti ai pesi ed alle misure, alla popolazione di Roma antica, ed alle varie sue fasi. Parla poscia delle leggi agrarie e fromentarie dell'agricoltura Romana antica comparativamente al suo stato attuale; del commercio e dell'industria da Augusto sino a Costantino; del sistema delle dogane, dei diritti di vendita.

Quindi S. E. il Conte Napione legge = Lettera 9.a intorno alla Storia delle Repubbliche Italiane de' tempi di mezzo del Sig.r Sismondi.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 18 Novembre, 1830

Oggi giovedì 18 di Novembre 1830 alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, presidente
Il Prof. Peyron, tesoriere
Il Cavre Cesare Saluzzo
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
Il Prof. Barucchi
L'Ab. Gazzera
Il cav. Manno
Il cav. Omodei
Il cav. Sauli
Il Conte Sclopis
Il conte Cesare Balbo

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza antecedente la

quale è approvata. Sono quindi presentate varie opere e stampe inviate in dono all'Accademia.

Il Ecc.mo Presidente annunziando alla classe come pel decesso dell'Ecc.mo conte Napione siasi fatto vacante il posto di Direttore di essa, invita gli Accademici a volersi occupare della nomina di un nuovo Direttore. A tal effetto ogni Accademico scrive sopra una scheda un nome solo, dallo spoglio delle quali si ottiene il seguente risultato. Gli Accademici presenti sono dodici

Cav.re Cesare Saluzzo 6 volte
C.te Michele Saverio Provana 6

per tale risultato l'Accademico cav. Cesare Saluzzo presente allo squittinio, ringraziati i colleghi per l'onore degli ottenuti suffragi, ed allegate le moltiplici sue occupazioni, accresciute pur anco pel nuovo onorificentissimo posto al quale venne chiamato dalla illimitata confidenza del Re nostro Signore presso l'A. S. il principe di Carignano le quali occupazioni non li permetterebbero di poter sempre nè in tutto soddisfare ai doveri della carica alla quale potrebbe essere eletto in nuovo squittinio, prega la classe a volerlo dispensare e di riunire i suffragi ad esso destinati sopra un altro Accademico.

La Classe udite le scuse addotte dal chiarmo collega, nè volendo per ora rinnovare la prova dei voti, rimanda alla prossima adunanza l'occuparsi della nomina del Direttore della Classe.

Il Presidente rammenta poscia la vacanza di due posti di accademici residenti, interroga la Classe se intenda di far nomina di uno o dei due Accademici, e la Classe con pluralità di suffragi decide di voler nominare un solo Accademico. Scritto perciò un sol nome sopra una scheda, dallo spoglio di esse si ottiene

Il nome dell'Intend.te Luigi Cibrario scritto 9 volte
quello dell'ab. Malaspina —— 2
dell'Intend.te Data —— 1
tot.e 12

Niuno dei tre candidati avendo ottenuta la richiesta pluralità dei quattro quinti, si passa a far ballottazione secreta pel Sig.r Cibrario, ch'ebbe maggiori voti, e questa è favorevole di dieci voti contro due, onde il S.r Cibrario è eletto Accademico residente.

Dopo del che il conte Sclopis a nome di una Giunta legge il rapporto intorno al Tesoro araldico Ms.tto inviato all'esame dell'Accademia dal Ministro dell'interno, e conchiude non parere alla Giunta che il lavoro possa meritare nè incoraggiamento nè privilegio. Queste conclusioni messe a partito per ballottazione segreta il partito è vinto con tutti i voti.

Passa quindi la classe a far nomina di corrispondenti proposti da alcuni Accademici per cui

Il S.r Intendente Francesco Lencisa presentato dal conte Sclopis e Costanzo Gazzera è ammesso con 10 voti contro 2.

Il S.r Carlo Muletti e
Luigi Canina } presentati dal Segretario aggiunto, sono ammessi il primo con undici voti contro uno, il secondo a pieni voti; sono pure ammessi a pieni voti.

Il Conte Serristori colonello di Stato Maggiore al servizio dell'Imperatore delle Russie proposto dal cavaliere Cesare Saluzzo ed

Il cavaliere Camillo Vaccani Luogotenente colonello del Genio al servizio dell'Imperatore d'Austria proposto dal Cavaliere Omodei.

Indi il Cav. Manno legge = Della Politica e delle Lettere

Il Conte Federico Sclopis legge = Discorsi intorno agli studi della legislazione in Italia.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7. 1/2.

## Tornata del 9 di Decembre, 1830.

Oggi 9 di decembre 1830 alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. Conte Balbo, Presidente
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Il Prof. Carena
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Cav. Sanquintino
L'Abate Gazzera
Il Conte Somis
Il Marchese di Barolo
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario.

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alla Classe due medaglie d'argento coniate per l'incoronazione del Principe primogenito di S. M. I. e R. d'Austria a Re d'Ungheria, inviate in dono all'Accademia da S. E. il Conte di Pralormo, Inviato e Ministro Plenipotenziario a Vienna, ed uno Scrignetto pur di medaglie dei Re del Bosforo regalate all'Accademia dal Sig. Conte Serristori Colonnello del Genio al servizio di S. M. l'Imperatore delle Russie. Legge quindi una lettera ed una Relazione del V. Intendente di Saluzzo Avvocato Eandi, colle quali accompagna alcuni bronzi ricavati in una tomba vicino a Crissola. Legge due lettere del Signor Primo Segretario di Stato per gli affari interni, per le quali partecipa all'Accademia che S. M. si è degnata di approvare la nomina fatta d'Accademico residente della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche del Nobile Intendente Luigi Cibrario, e quella per cui il Professor Balbis Accademico non residente passi ad essere Accademico effettivo e residente. Annunzia pure che S. M. ha conferita la pensione Accademica vacante pel decesso del Conte Napione all'Accademico Sig. Randoni.

Dovendo quindi la Classe a norma di quanto aveva risoluto nella precedente adunanza riprendere lo scrattinio per la nomina del suo Direttore, il Presidente invita gli Accademici a scrivere ciascuno un nome su di una

scheda, le quali raccolte e fattone squittinio, danno il seguente risultato. Gli Accademici presenti sono dodeci

| | |
|---|---|
| Conte Provana. | 8 volte |
| Cav. Saluzzo | 3. |
| March.e di Barolo | 1 |
| Totale | 12. |

Il Conte Provana avendo riunita la pluralità assoluta dei voti richiesti, è proclamato Direttore della Classe.

Quindi l'Accademico Conte Sclopis legge = Continuazione dei discorsi intorno agli studi della Legislazione in Italia.

E l'Accademico Prof.re Carena = Sui vocabolari della lingua Italiana, specialmente per quella parte che ragguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 6 del 1831.

Giovedì 6 di Gennaio alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Il Conte Provana, Direttore | Il Cav. Omodei |
| Il Cav. Saluzzo | Il Cav. Sauli |
| Il Prof. Carena | Il C.te Federico Sclopis |
| Il Prof. Gazzera | Il C.te Cesare Balbo |
| Il Cav. Manno | L'Intendente Cibrario |
| Il Marchese Barolo | Il C.te Alessandro Saluzzo |

Il Segretario aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore presenta alcune opere inviate in dono all'Accademia. La nomina del Conte Provana a Direttore della Classe avendo lasciato vacante un posto di accademico aggiunto al Consiglio d'Amministrazione, il Direttore prega gli Accademici di voler passare alla nomina d'un altro aggiunto. Essi scrivono un solo nome sopra una scheda, le quali raccolte, e fattone squittinio danno il seguente risultato

Il Cav. Manno 9 volte
Il Cav. Sauli 3
12.

Il Cav. Manno avendo ottenuta la maggioranza assoluta de' voti è dichiarato aggiunto pel tempo che dovea rimanere il Conte Provana.

Il Cav. Manno continua la lettura: Della Politica e delle Lettere.

Il Conte Sclopis la continuazione dei Discorsi intorno agli Studi della legislazione in Italia.

Il Segretario aggiunto legge pel Sig.r Cav. Baille: Lezione intorno ad un Diploma di demissione militare dell'Imperator Nerva ritrovato in Sardegna.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 7.

# Tornata del 27 di Gennaio, 1831.

Oggi giovedì 27 gennaio alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore
Prof. Peyron, Tesoriere
Il Cav. Cesare Saluzzo
Il Prof. Carena
L'Abate Barucchi
L'Avvocato Bessone
Il Cav. S. Quintino
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Omodei
Il Conte Federico Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario

\+ C. Gazzera

Il Segretario+ aggiunto legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Annunzia quindi alla Classe la perdita da essa fatta del collega e Segretario Giuseppe Grassi dicendo:

„ Debbo compire al doloroso ufficio di annunziarvi o Signori che l'Intendente Giuseppe Grassi Socio e Segretario di questa Classe non è più. Egli ha dovuto pagare il tributo alla natura alle ore cinque e un quarto del giorno 19 del corrente mese. La rara costanza della quale fece prova, e diede l'esempio, oltre a otto anni di una penosa e terribile malattia, non l'abbandonò negli estremi giorni, e l'annunzio del fatal passaggio non fece che maggiormente spiccare in esso quel sacrifizio di se, che già da gran tempo aveva fatto all'Altissimo Iddio, ed alla santa religione sua, nei conforti della quale placidamente spirava. In mezzo ai mali da' quali fu per tanti anni sì dolorosamente straziato, il maggior cordoglio

l'era cagionato dal pensiero di non poter compiere ai doveri ed alle incombenze accademiche; ed allora soltanto pareva s'alleviasse ch'era giunto a persuadere se stesso di poterne quando che sia indennizzare con largo compenso. L'onore ed il lustro dell'Accademia stava in cima d'ogni suo pensiero, e se ricavava alcun frutto o toccava fama dei lunghi ed onorati suoi studi, che molta pure gliene toccò, amava versarne una parte e la migliore sul Corpo accademico, del quale era egli stesso illustre ornamento. I suoi ultimi voti furono per la desolata sua Madre, e per i suoi amici e colleghi di questa Classe.

I molti e forbiti articoli di ogni letteratura da esso dettati con grande sapore di lingua ed uguale franchezza di stile lo avevano fatto noto all'Italia, la quale lo aveva collocato tra gli Scrittori suoi più terri ed eleganti. Questa lode gli era poscia confermata ed accresciuta per li suoi egregi lavori sul Montecuccoli e pel libro de' Sinonimi; nè ciò solo che se gli aggiungeva quell'altra eziandio di esatto critico e di valente Filologo. I Sinonimi poi furono accolti con particolare amore, e le ristampe eseguite in ognuna quasi delle principali Città dell'Italia ne manifestarono l'universale approvazione. Ugual favore accompagnava al suo primo comparire, il Dizionario Militare, il quale non è che soddisfacesse intieramente ad un sentito bisogno dell'Italia, ma come libro che nella stessa sua imperfezione annunziava

nell' autor suo ch' era da tanto da poterlo appagare quando che sia. Nè vana era questa espettazione, che gli ultimi anni del nostro Collega furono tutti ed indefessamente impiegati all' accrescimento ed alla riforma di quel Vocabolario, e se il Signore Iddio gli avesse conceduti pur anco pochi anni di vita, avremmo potuto annunziare all' Italia ch' essa aveva pur finalmente il suo Vocabolario Militare.

Faccia il Cielo che condotto com' è presso al suo termine, un mal inteso amore di proprietà, o cause anche peggiori non ne ritardino di troppo, o ne impediscano per sempre l' espettata pubblicazione!"

Il Direttore della Classe parla alla medesima intorno alla necessità di provvedere alla carica di Segretario vacata per la morte del Collega Grassi, e l' interroga se intenda passare alla nomina di esso. La Classe avendo consentito si scrive il nome di un Accademico sopra una scheda, le quali raccolte hanno per risultato

| | |
|---|---|
| Gazzera | 11 volte |
| Conte Cesare Balbo | 1 |
| Totale | 12 numero degli accademici |

presenti, per il che l' Accademico Gazzera è nominato, il quale gradita sommamente la nuova prova di begnignità dei Colleghi a suo riguardo, offre loro i suoi più sinceri ringraziamenti.

Lo stesso Direttore rammemora alla Classe come vi siano due posti vacanti di accademici residenti, l'invita a dire se intenda di passare alla nomina di essi, la quale per ballottazione segreta di nove voti contro 4, decide di non far nomina per ora.

Si presenta alla Classe un medaglione di bronzo coll' effigie del già Accademico nostro Barone Giuseppe Vernazza, del quale il Professore di Scoltura Spalla fa dono all' Accademia. La Classe lo gradisce, ed incarica il Segretario di rendergliene le dovute grazie con lettera.

L'Accademico Prof. Peyron legge poscia una lettera a lui indiritta dal Sig. Avvocato Barucchi, Custode del R.° Museo d'antichità intorno ad alcune medaglie dei Re del Bosforo, regalate alla Classe dal Sig.r Colonello Conte Servistori. La Classe la sentì con piacere, e pregò il collega Peyron d'indurre il Signor Barucchi suddetto a voler disporre il suo scritto in forma di Memoria per essere quindi presentato alla Classe in altra adunanza.

Il Prof. Gazzera legge: Del Consolato di Tiberio Cazio Frontone. Terminata la lettura l'autore esce dalla Sala, e messo il partito per la stampa de' volumi accademici, è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Cav. Manno continua la lettura: Della Politica, e delle Lettere.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 7.

# Tornata del giorno 17 febbraio 1831.

Giovedì 17 febbraio alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

Il Conte Provana, Direttore
Il Prof. Peyron, Tesoriere
Il Prof. Carena
Il Prof. Boucheron
Il Prof. Barucchi
Il Prof. Gazzera
Il Cav.re Manno
Il Conte Somis
Il Cav.re Omodei
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore presenta alcuni libri, e legge una lettera del Signor Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, colla quale accompagna la prima dispensa delle viste della Sardegna, della quale fa dono all'Accademia. Comunica pure alla Classe la lettera del medesimo primo Segretario di Stato per la quale annunzia all'Accademia che S. M. si è compiaciuta di assegnare al Collega Cav. di S. Quintino la pensione accademica vacata per la morte del Segretario Giuseppe Grassi.

Quindi il Conte Sclopis legge la continuazione dei discorsi intorno agli Studi delle Scienze della legislazione in Italia.

Il Cavaliere Manno continua la lettura del lavoro intitolato: Della Politica e delle lettere.

Il Professore Carena prosegue a leggere: Intorno ai Vocabolari della lingua Italiana, specialmente per quella parte che riguarda alle deffinizioni delle cose concernenti alle Scienze naturali.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 6 3/4.

## Tornata del giorno 24 Marzo 1831.

Giovedì, 24 Marzo 1831 alle cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Il Conte Provana, Direttore | Il Cav. Pauli |
| Il Prof.re Carena | Il Cav. Omodei |
| Il Prof.re Boucheron | Il Conte Sclopis |
| Il Cav. di S. Quintino | Il Conte Cesare Balbo |
| Il Prof.re Gazzera | L'Intendente Cibrario |
| Il Cav. Manno | Il C.te Saluzzo Accad.o non residente |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Il Direttore presenta alla Classe una Medaglia di bronzo inviata dal Ministero dell'Interno, e coniata pel matrimonio della Principessa Maria Anna di Savoia col Principe ereditario d'Austria, Re d'Ungheria, ed un'altra coniata in onore del già Socio nostro l'Ab. Valperga di Caluso, e regalata all'Accademia dall'Eccellentissimo Presidente. Quindi il Cav.re Manno termina la lettura del suo lavoro: Della Politica e delle

Lettere, ed uscito dalla Sala, la Classe mette a partito per la stampa di esso ne' volumi accademici, il quale è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Prof. Gazzera legge: Notizia di un nuovo ed inedito Diploma di congedo militare dell' Imperatore Antonino Pio in aggiunta alla memoria intorno al Consolato di Tiberio Catio Frontone.

Il Prof. Carena continua la lettura sui vocabolarii della Lingua Italiana, specialmente per quella parte che ragguarda alle definizioni delle cose concernenti alle Scienze Naturali.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 12 Maggio 1831.

Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Il Conte Provana Direttore | Il Conte Somis |
| La Contessa Diodata Saluzzo | Il Cav. Manno |
| S. E. il Cav. Cesare Saluzzo | Il Cav. Omodei |
| Il Prof. Cavaliere Peyron | Il Cav. Pauli |
| Il Prof.re Carena | Il Conte Federico Sclopis |
| Il Prof.re Barucchi | Il Conte Cesare Balbo |
| Il Prof.re Gazzera | L'Intendente Cibrario |

La relazione dell'adunanza è approvata.

Il Direttore presenta alla Classe una Medaglia fatta coniare dall' Accademia delle Scienze di Lisbona, e con alcuni libri inviati in dono all' Accademia.

Quindi l' Accademico Prof. Peyron legge = Della Storia presso a' Greci.

Il Cav. Manno incomincia la lettura di un suo lavoro intitolato: Della fortuna delle Parole.

Il Cav. Sauli legge la prefazione della Storia della Colonia dei Genovesi in Galata.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 2 Giugno 1831.

Giovedì, 2 di Giugno 1831 alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Prospero Balbo, Presid.te | Il Prof. Gazzera |
| Il Conte Lascaris V.ce Presidente | Il Conte Sclopis |
| Il Conte Provana, Direttore | Il Cav. Manno |
| Il Prof. Cav.re Peyron, Tesoriere | Il Cav. Sauli |
| La Contessa Diodata Saluzzo | Il Conte Sclopis |
| S. E. il Sig. Cav. Cesare Saluzzo | Il Conte Cesare Balbo |
| Il Prof. Carena | L' Intendente Cibrario |
| Il Prof. Cav.re Boucheron | Monsignore Airenti Arcivescovo di Genova, Accademico non residente |
| Il Cav. S. Quintino | |

Prima dell'arrivo di Monsignore il Segretario legge la relazione dell' adunanza precedente la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente partecipa alla Classe una lettera che gli è indirizzata dal Cavaliere Ferdinando dal Pozzo, nella quale prega l'E. S. di voler informare la R. Accademia ch'esso Cavre ha determinato di dare una medaglia d'oro del valore di lire seicento all'autore del miglior elogio storico, che in un dato spazio di tempo sarà inviato all'Accademia, del Principe Tommaso di Savoia, stipite del ramo di Savoia Carignano divenuto ora la famiglia regnante, lasciando all'Accademia la facoltà di determinare il tempo e le condizioni tutte del concorso. Informa pascia la Classe di aver fatta interpellare la mente del Re nostro Signore intorno alla proposta suddetta del Cavaliere Dal Pozzo, e che la risposta di S. M. venne favorevole, avendo gradito che l'Accademia ne assumesse l'incarico. Per il che il Presidente propone alla Classe di voler deliberare se voglia accettare la proposta incombenza, la quale per ballottazione secreta è accettata con tutti i voti. Passa quindi a nominare una Giunta incaricata di stendere il Programma, e di attendere a tutte quelle altre incombenze che concernono al suddetto quesito di premio. La Giunta oltre del Presidente e del Segretario è composta degli Accademici

S. E. il Cavaliere Saluzzo
Cav. Manno
Cav. Pauli
Conte Sclopis
Conte Cesare Balbo
Intendente Cibrario

Comunica poscia alla Classe una lettera del Signor Monaci di Napoli, colla quale accompagna un Ms.to di Statelogia inviato all'esame dell'Accademia. Il Presidente nomina deputati per esaminarlo S. E. il Cav. Saluzzo, il Conte Provana, il Cav. Manno. Legge una lettera del Conte Fortis, nella quale pregando l'Accademia di voler gradire una sua opera Sur Aix-les-Bains 2 vol. in 8.°, mostra desiderio di essere aggregato alla medesima come Corrispondente. Il Presidente incarica il Segretario di ringraziare, e rimanda ad un'altra adunanza l'occuparsi della domanda.

Presenta alcune opere inviate in dono all'Accademia, ed alcuni esemplari di funebri iscrizioni, lavoro dei Colleghi Conte Provana, Cav.re Boucheron e Conte Somis.

L'adunanza è interrotta per alcuni istanti onde ricevere Monsignor Airenti Arcivescovo di Genova, la quale ripigliata, l'Eccell.mo Presidente fa noto alla Classe come la Deputazione incaricata di presentare a S. M. il Re Carlo Alberto l'omaggio dell'Accademia, e d'implorare verso di essa, e verso le lettere e le scienze il Sovrano favore, e di ringraziarla dell'onore che volle compartito a quattro Accademici fregiandoli della Croce dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro fosse accolta con espressioni di singolare benignità ed amorevolezza, ed acconcie a viemeglio dimostrare in qual pregio la M. S. tenga i buoni studi, e quanto sia disposta a proteggerli e ad incoraggiarli. Dopo del che

Il Cav. Manno continua la lettura del suo lavoro intitolato: Della Fortuna delle parole.

Il Cav. Boucheron legge: De Thoma Valperga Calusio.

Il Conte Sclopis prosegue a leggere i Discorsi intorno agli Studi delle Scienze della Legislazione in Italia.

L'Intendente Cibrario legge: Delle finanze della Monarchia di Savoia ne' Secoli XV e XVI.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore sette e un quarto.

## Tornata del 23 giugno 1831.

Giovedì, 23 giugno 1831 alle ore cinque pomeridiane sono presenti gli Accademici:

S. E. Conte Balbo, Presidente
Il Conte Provana, Direttore
Contessa Deodata Saluzzo
Prof. Carena
Prof. Barucchi
Maggiore Randoni
Prof. Gazzera
Conte Somis
Cav. Manno
Cav. Sauli
Cav. Omodei
Conte Federico Sclopis
Conte Cesare Balbo
Intendente Cibrario

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale approvata dalla Classe è sottoscritta dal Presidente. Legge pure la seguente carta:

= Proposta di un Accademico a ciascuna delle due Classi =

Il Segretario richiesto da un Accademico fa a nome di lui la seguente proposta:

Dopo che l'Accademia col mezzo di una Deputazione

ha rassegnato a S. M. il Re Carlo Alberto gli omaggi del Corpo scientifico, e i ringraziamenti per l'onore a cui furono innalzati quattro accademici, due per Classe, fatti poc'anzi Cavalieri dell'Ordine Mauriziano.

Si propone ora

1.° Che dall'Accademia, epperciò da ciascuna delle due Classi siano fatti i ringraziamenti dovuti al Presidente per la parte grandissima che egli ha avuto nell'anzidetta Sovrana deliberazione.

2.° Che nel far menzione nella parte storica del Volume accademico dello scopo della predetta deliberazione e del benigno ricevimento ~~del~~ Sovrano si aggiunga un cenno di questa gratitudine dell'Accademia verso il suo Presidente.

12 di Giugno 1831.

L'Eccellmo Presidente siccome aveva fatto nell'altra Classe alla quale fu precedentemente fatta la stessa proposta, ringraziato l'autore della proposta e l'intiera Classe che mostra di gradirla, dice non potere in nessun modo consentire al secondo articolo di essa, per quanto concerne di far cenno nella parte storica della particolar gratitudine dell'Accademia verso di lui; perchè altri forse più di lui ha efficacemente cooperato all'ottenimento di quel favore della M. S., la quale per altra parte già era a ciò spontaneamente disposta.

Presenta quindi varii libri inviati in dono all'Accademia. Poscia legge alla Classe il Programma preparato dalla Giunta accademica intorno al premio proposto dal Cav. Ferdinando dal Pozzo pel migliore elogio storico del Principe Tommaso di Savoia-Carignano, ed accettato dall'Accademia. Il quale Programma è approvato dalla Classe.

Il Cav. Manno legge la continuazione: Della fortuna delle Parole.

L'Intendente Cibrario legge: Delle Finanze della Monarchia di Savoia ne' secoli XIII e XIV.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7.

## Tornata del 1.° decembre 1831.

Giovedì 1.° di Decembre alle ore 6 della sera sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo Presidente
S. E. il Cav. Cesare Saluzzo
Il Cav. Boucheron
L'Abate Bessone
Il Cav. S. Quintino
Il Marchese Biondi
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Sauli
Il Conte Federico Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario
Il Cav. Della Marmora

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la

quale è approvata.

Il Presidente legge una lettera del Signor Donadio con la quale accompagna il dono di una sua medaglia dell'Abate di Caluso, e presenta alla Classe alcuni libri mandati in dono all'Accademia.

Annunzia poscia alla Classe che per essere questa la prima adunanza del nuovo anno accademico, a norma degli Statuti, s'ha da far proposta di nomine d'ogni sorta d'accademici nazionali residenti, accademici nazionali non residenti, e di corrispondenti. Interrogata quindi la Classe se intenda di passare alla nomina del solo posto vacante di Accademico nazionale ~~non~~ residente, la Classe con nove voti contro tre, decide che non intende fare tale nomina, onde la proposizione è rimandata a mesi tre. Partecipa indi alla Classe che i posti vacanti di accademico nazionale non residente sono cinque, e chiede se voglia nominare. La Classe per ballottazione segreta decide che farà nomina di un Accademico nazionale non residente, per seguito del che ciascun Accademico scrive un solo nome su di una scheda, lo squittinio delle quali dà il seguente risultato

| | |
|---|---|
| March.e Girolamo Serra | IIII quattro volte |
| Professore Spotorno | II |
| M.se di Negro . . . . | I |
| M.r Billet . . . . . . . | I. |
| Intendente Lencisa . . . | II |
| M.r Tadini . . . . . . | II. |
| Gagliuffi . . . . | I. |
| Totale | 13. |

Nessuno dei candidati avendo riunito i tre quinti dei voti richiesti, si passa a far ballottazione sul March.e Serra che ne ha ricevuto il maggior numero, ed esso è eletto a pieni voti.

La Classe decide quindi di non voler continuare la ballottazione sui rimanenti candidati, onde la nomina di altri accademici non residenti è rimandata a tre mesi.

L'Eccellmo Presidente Conte Balbo essendo uscito, S. E. il Cav. Cesare Saluzzo anziano presiede all'adunanza.

L'Intendente Cibrario continua la lettura Delle finanze della Monarchia di Savoia, e termina il secondo discorso intorno alle Entrate della Corona. Questi discorsi essendo destinati a far parte de' nostri atti, l'autore esce dalla Sala, e la Classe messo a partito l'inserzione di esso nei volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Conte Cesare Balbo legge = Etimologie Tedesche di alcune voci del dialetto Piemontese, in aggiunta alla dissertazione XXXIII delle antichità Italiane del Muratori.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

## Tornata del 22 Dicembre 1831.

Giovedì 22 di Dicembre alle ore sei pomeridiane intervengono gli Accademici

Il Prof. Cav. Peyron Tesoriere
Il Conte Provana, Direttore
L'Eccellmo Cav. Cesare Saluzzo
Il Cav. Boucheron
Il Prof. Barucchi
Il Prof. Bessone
Il Cav. di S. Quintino
Il Marchese Biondi
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Pauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario
L'Eccellmo Conte Saluzzo.

Il Cavaliere Boucheron anziano fa le veci del Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Legge poscia 1.° una lettera con la quale il Conte Caissotti di Roccapaglia invia all'Accademia la particella della disposizione testamentaria del fu suo padre, per la quale lega alla stessa tutti i libri proibiti dal S.to Collegio di Roma, che fanno parte della sua Biblioteca. 2.do due lettere del Signor Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, con la prima delle quali partecipa all'Accademia che S. M. si è degnata conferire al Collega C.te di S. Real la pensione accademica vacante pel decesso del Sig. Randone, e con l'altra l'approvazione della nomina fatta da questa Classe del Sig. Marchese Girolamo Serra ad Accademico Nazionale non residente. 3.° Una lettera del Signor Marchese Cesare Alfieri di Sostegno de' primi Scudieri, e Gentiluomo di Camera di S. M. che accompagna il dono fatto alla Biblioteca dell'Accademia di varie opere classiche Italiane e delle migliori edizioni. L'Accademia accetta il dono, e il Presidente incarica il Segretario di ringraziare il donatore.

Il Marchese Luigi Biondi legge: Discorso intorno ad un'antica Iscrizione scoperta nelle rovine del Tusculo. Terminata la lettura, l'autore esce dalla sala, e fatta ballottazione secreta per l'ammissione

di esso nei volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti. Quindi il Cav. Prof. Peyron legge: dell' Infinito e del Sublime.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 7 1/2.

## Tornata del 19 Gennaio 1832.

Giovedì 19 Gennaio 1832. alle ore 6 1/2 pomeridiane sono presenti gli Accademici

Il Cont. Provana, Direttore — Il Cav. Manno
Il Cav.re Peyron, Tesoriere — Il Cav. Sauli
Il Cav. Carena — Il Conte Sclopis
Il March.e Biondi — Il C.te Cesare Balbo
Il Prof. Gazzera — L'Intendente Cibrario
Il Conte Somis — L'Eccellmo Conte Saluzzo.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Partecipa la nomina fatta dalla Classe fisico-matematica del Professore Gené ad Accademico residente, e l'approvazione ottenuta da S. M.

Il Presidente presenta quindi un esemplare del nuovo lavoro dal Collega Cav. Carena regalato all'Accademia, e ad esso presente offre i ringraziamenti suoi e quelli dell'intiera Classe.

Fatto poscia osservare alla medesima che nelle precedenti adunanze del nuovo anno accademico non si era ancora fatta nomina di Corrispondenti, domanda se intende procedere a tale nomina; la Classe acconsente, e fatta bollottazione secreta intorno ai Signori

I. Dottor Rossetti di Trieste proposto dal Cav. Sauli, ed è eletto con 9 voti contro due.

2. Prof. Humbert di Ginevra proposto dal Cav. Peyron ed è ammesso con 9 voti contro due.

3. Monsignor Nicolai di Roma, proposto dal Marchese Biondi, ed è nominato con tutti i voti.

4. L'Abate Federici, Bibliotecario di Padova, proposto dal Prof. Gazzera, ed è approvato con 9 voti contro due.

5. Bibliotecario Ferrucci di Bologna, proposto dal Cav. Pauli, e viene eletto con 8 voti contro 3.

6. Il Teologo Pugno di Susa, proposto dal Sig. Conte Provana, ed è approvato con 7 voti contro 6.

7. Il Prof. Furlanetto di Padova, proposto dal Sig. Conte Sclopis e Prof. Gazzera, ed è ammesso con tutti i voti.

Il Conte Sclopis legge = Discorso intorno ad alcuni fondamenti della Storia Piemontese del Secolo XVII.

Finita la lettura, ed interrogato l'autore se intenda che il suddetto lavoro debba essere ammesso a far parte dei Volumi accademici, esso di buona voglia acconsente che venga votato colla riserva per altro che ciò non impedisca a che possa essere stampato a parte, quando così sia risoluto da coloro che, come è noto alla Classe, ne ordinarono la compilazione. La Classe acconsente.

L'autore esce dalla sala, e messo il partito per la stampa ne' volumi accademici per ballottazione secreta, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Prof. Gazzera legge = Delle Zecche, e di alcune rare monete fatte coniare dai Marchesi del Carretto, d'Incisa, e di Ceva.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8.

# Tornata del 9 Febbraio 1832.

Giovedì, 9 febbraio 1832, alle ore 6 ½ pomeridiane sono presenti gli Accademici

Il Conte Provana, Direttore
Il Cav. Prof. Peyron, Tesoriere
Il Prof.re Barucchi
Il Prof.re Bessone
Il Cav. di S. Quintino
Il Marchese Biondi
Il Conte Somis
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
Il Cav. della Marmora
L'Intendente Cibrario

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata.

Il Direttore legge una lettera del Sig.r Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, con la quale accompagna il dono di 40 esemplari della Storia del Re Carlo Emanuele II. E partecipa alla Classe l'approvazione di S. M. della nomina fatta dall'altra Classe del Teologo Losana a Socio nazionale non residente.

Presenta quindi alcune opere e stampe inviate in dono all'Accademia.

Il Marchese Biondi legge di nuovo una parte della sua memoria di già letta alla Classe nella sua adunanza del 21 Giugno 1827, alla quale lettura molti degli Accademici non furono presenti, intitolata: Notizia degli scavi praticati sul luogo dell'antico Tusculo, e disquizioni critiche intorno alla vera distanza di quell'antica Città da Roma.

Uscito l'autore dalla Sala, e fatta ballotazione

secreta per l'inserzione dello scritto nei volumi accademici il partito è vinto con tutti i voti.

Il Professore Gazzera legge: Lettera Bibliografica sulla Tipografia della Città di Saluzzo nel Secolo XV.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8.

## Tornata del 22 di Marzo 1832.

Giovedì 22 di Marzo 1832 alle ore 6½ pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Cav. Cesare Saluzzo
Il Cav. Prof. Peyron
Il Cav. Carena
Il Cav. Prof. Boucheron
Il Prof. Barucchi
Il Prof. Bessone
Il Cav. Sgr. Quintino
Il Marchese Biondi
L'Abate Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario
Il Cav. La Marmora

L'Eccellmo Cav. Saluzzo anziano fa le veci del Presidente

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Quindi si presentano alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e si partecipano alla medesima cinque lettere di ringraziamento de' Signori Prof. Ferrucci di Bologna, Abate Federici, Bibliotecario

a Padova, Monsignor Nicolai, Presidente dell'Accademia Romana di Archeologia, Avvocato Rossetti di Trieste, e Teologo Pugno di Susa, nominati a Socii corrispondenti in una precedente adunanza. Indi

Il Sig.r Cav. S.t Quintino legge: Ricerche intorno ad alcune cose antiche dissotterrate in Torino negli anni 1830-31.

L'autore richiesto, avendo consentito a che il suo lavoro fosse ammesso nei volumi accademici, si ritira dalla Sala. La Classe mette a partito la proposizione, la quale avendo riunito il numero richiesto dei voti, viene accettata

Il Prof. Gazzera legge: Continuazione del discorso intorno ad alcune monete dei Marchesi di Ceva, Incisa e del Carretto. Origine e discendenza de' sette Marchesi.

L'adunanza è licenziata alle ore 7 3/4.

## Tornata del 5 Aprile 1832.

Giovedì, 5 di Aprile 1832 alle ore 6 1/2 pomeridiane sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Conte Provana, Direttore | Il Cav.re Pauli |
| Il Cav. Peyron, Tesoriere | Il Conte Sclopis |
| Il Cav. Carena | Il Conte Cesare Balbo |
| Il Marchese Biondi | L'Intendente Cibrario |
| L'Ab. Gazzera | Il Cav.re della Marmora |
| Il Cav. Manno | |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente

la quale è approvata.

Il Direttore presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Quindi il Marchese Biondi legge: Notizia di un frammento di antico Calendario Romano scoperto fra le rovine di Tuscolo.

Terminata la lettura, l'autore esce dalla Sala, e messo a partito per l'ammissione dello scritto nei Volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

L'Abate Gazzera legge = Continuazione del discorso intorno ad alcune monete de' Marchesi di Ceva di Incisa e del Carretto. Zecche di Savona e di Ceva.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 7 $\frac{3}{4}$.

## Tornata del 3 di Maggio 1832.

Giovedì, 3 di Maggio alle ore 6 $\frac{1}{2}$ pomeridiane sono presenti gli Accademici

Il M.se Lascaris V.e Presidente
Il Conte Provana, Direttore
Il Cav. Carena
Il Cav. Boucheron
Il Prof. Barucchi
L'Avv.o Bessone
Il Marchese Biondi
L'Abate Gazzera
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli
Il Cav. Omodei
Il Conte Federico Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario
Il Cav. La Marmora

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente

la quale è approvata. Si presentano quindi alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Alcuni fra gli Accademici avendo mostrato desiderio che fosse cangiata l'ora delle adunanze, il Direttore eccita la Classe a voler determinare quale sia l'ora che meglio le può convenire: ed essa delibera che le adunanze avranno luogo alle ore sette della sera.

Il Collega Cavaliere Carena, che già aveva ottenuto dall'altra Classe il permesso di poter prendere il titolo di Accademico in una sua opera che tiene sotto i torchi, e della quale legge l'indice de' capi, chiede lo stesso favore alla Classe, la quale unanimamente e di buon grado acconsente.

Il Cavaliere Manno legge: Saggio di alcune espressioni figurate, e maniere di dire vivaci della barbara Latinità.

Il Professore Gazzera termina la lettura del lavoro: Intorno alle zecche e monete de' Marchesi di Cortemiglia. Uscito dalla Sala, la Classe messo il partito per la stampa di esso nei volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

# Tornata del 14 di Giugno 1832.

Giovedì, 14 Giugno alle ore 7 pomeridiane, sono presenti gli Accademici

Il Conte Provana, Direttore
Il Cav. Carena
Il Cav. Boucheron
Il Professore Barucchi
L'Avvocato Bessone
Il Cav. di S. Quintino
Il Marchese Biondi
Il Professore Gazzera.
Il Cav. Manno
Il M.se di Barolo
Il Cav. Sauli
Il Cav. Omodei
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario
Il Cav. Alberto della Marmora

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore presenta alcuni libri mandati in dono all'Accademia, e legge una lettera indirizzata al Segretario dell'altra Classe Cav. Carena, colla quale i Direttori di una Società di Novaresi accompagnano il dono della Stampa litografica di una Statua di marmo da essi ordinata ad onore del fu Re Carlo Emanuele 3.° Quindi a norma di quanto venne pur fatto in una precedente adunanza dell'altra Classe, e per incarico dell'Eccell.mo Presidente annunzia alla Classe come non sia cosa

improbabile che S. M. sia pregata di onorare l'Accademia con intervenire ad un' adunanza, la quale al più tardi potrebbe tenersi nell'anno vegnente 1833, che è il cinquantesimo dalla fondazione.

Il Cav. Manno legge la continuazione del suo Saggio intorno ad alcune espressioni figurate e maniere di dire vivaci della barbara Latinità.

Il Marchese Biondi legge la Dichiarazione intorno ad una Lucerna fittile trovata nelle rovine di Tuscolo.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

## Tornata del 5 Luglio 1832.

Giovedì 5 di Luglio, alle ore 6 ½ pomeridiane sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore
Cav. Peyron, Tesoriere
Il Cav. Carena
Il Cav. Boucheron
Il Prof. Barucchi
Il Cav. S. Quintino
Il Marchese Biondi
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Manno
Il Cav. Sauli
Il Cav. Col. Omodei
Il Conte Sclopis
Il Cav. della Marmora

Assiste pure all'adunanza l'Accademico nazionale non residente Cavaliere Domenico Pissiani, ed interviene il Cav. Delitalla.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore della Classe presenta alcune oper inviate in dono all'Accademia.

Quindi il Conte Sclopis a nome di una Giunta nominata dall'Eccellmo Presidente fuori d'adunanza fa rapporto intorno ad uno scritto del Socio corrispondente Signor Dureau de la Malle, intitolato: Examen des causes générales, qui chez les Grecs et les Romains dûrent s'opposer au développement de la population, et en favoriser l'accroissement de l'Empire Persan. La Classe approva le conclusioni favorevoli della medesima, con tutti i voti.

Lo stesso accademico legge poscia lo scritto del Sigr Dureau de la Malle, e la Classe messa a partito l'ammissione di esso nei volumi accademici, il partito è vinto a pieni voti.

Il Cav. Manno termina la lettura del Saggio d'alcune espressioni figurate, e maniere di dire della barbara latinità; ed uscito dalla sala il suo scritto è ammesso, con tutti i voti meno uno, a far parte dei volumi accademici.

Il Marche Biondi legge: Dichiarazione di quattro nuovi assiomi della Scienza archeologica, quindi esce dalla sala; e la Classe fatta ballottazione secreta intorno ad esso, onde far parte dei volumi accademici, il partito favorevole è vinto con tutti i voti.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 9.

# Tornata del 15 di novembre 1832.

Giovedì 15 di novembre alle ore 6 1/4 pomeridiane intervengono gli Accademici

Il Conte Provana, Direttore
Il Cav.re Peyron, Tesoriere
Il Cav.re Careno.
Il Cav.e Boucheron
Il Prof. Barucchi
Il Cav. S. Quintino
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Cav. Sauli
Il Cav. Omodei
Il Conte Sclopis
L'Intend.te Cibrario
Il Cav. della Marmora

E' pure presente all'adunanza il Socio nazionale non residente Cavaliere Carlo Botta

Il Segretario legge la relazione della precedente adunanza, la quale è approvata.

Il Direttore fa alla Classe il tristo annunzio della morte dell'Accademico residente e membro dell'altra Classe Cav. Vichard di S. Real accaduta il giorno 13. del presente novembre.

Si presentano varie opere inviate in dono all'Accademia e si leggono due lettere d'accompagnamento.

Il Direttore chiede alla Classe se intenda nominare in quest'adunanza a tre posti vacanti di Accademici nazionali non residenti, ed anche di corrispondenti: la Classe rimanda per dette nomine all'adunanza seguente.

Il Segretario presenta un lavoro manoscritto dell' Architetto Sig.        Tocco, intitolato: Ricerche sulla Scena de' tempi antichi, ed opinione sulla vela nei pubblici spettacoli.

La Classe nomina deputati all'esame di esso i Colleghi Cav. Boucheron, Prof. Gazzera, e Cav. Sauli.

Il Prof. Cavaliere Peyron legge: Dei primi Re presso i Greci.

Il Cav. Boucheron legge: De studiis mathematicis et criticis Thomae Valpergae Calusio.

Il Conte Sclopis, Storia dell'antica Legislazione del Piemonte e della Savoia. Delle leggi politiche.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

## Tornata del 13 Xbre 1832.

Giovedì 13 Dicembre alle ore 6 1/2 sono presenti gli Accademici:

Conte Provana Direttore
Marchese Lascaris
Cav. Carena
Avv. Bessone
Prof. Gazzera
Cav. Manno
Marchese di Barolo
Conte Somis
Cav. Sauli
Conte Federico Sclopis
Conte Cesare Balbo
Intendente Cibrario
L'Eccellmo Conte Saluzzo
Il Cav. Alberto Della Marmora

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata.

Il Direttore presenta alcune opere inviate in dono all' Accademia, e partecipa alla Classe che la Pensione accademica vacata per la morte del Sig.r Cav. Pichard di S. Real venne dalla M. S. conferita al collega Cav.r Manno — Legge quindi due Brevetti pe' quali S. M. crea una Commissione mista delle due Accademie delle Scienze e di Belle Arti per la ricerca e conservazione de' monumenti di antichità di Arti belle, sotto la direzione dei due Presidenti delle Accademie prefatte delle Scienze e di Belle Arti.

Interroga la Classe se intenda occuparsi nel far nomine di Accademici nazionali non residenti, la quale previa ballottazione acconsente alla nomina di uno, e fatto lo spoglio delle schede su ciascuna delle quali ogni accademico ha scritto un sol nome, si hanno i seguenti nomi

| | |
|---|---|
| P. Appendini | . . . 6 volte |
| Monsignor Cadini | . . . 5 volte |
| Cav. Nota | . . . . 2 |
| Intend.te Lencisa | . . . 1 |
| Totale | 14. |

Nessuno de' soprascritti avendo ottenuto il numero prescritto dei voti, si passa a far ballottazione del P.

Appendini, che ottenne 10 voti favorevoli, e 4 contrari non è eletto. Fatto poscia lo stesso sperimento sugli altri tre, nessuno de' quali ottenne i quattro quinti dei voti richiesti, non sono eletti.

Passata quindi la Classe a votare per Soci corrispondenti i sopranominati

Il Sig.r Intendente Rossel proposto dall'Eccellmo Cav. Saluzzo con tre voti contrari

Il Sig. Boullé, stato proposto dal Cav. Manno ed Intendente Cibrario, con tutti i voti meno 2.

S. E. il Conte Schlegel Marchese a pieni voti

Il Sig. Petit-Radel proposto dal Segretario a pieni voti.

Cottard

Il Sig. ~~Contard~~, proposto dal Cav. Manno, ed Intendente Cibrario, con tre voti contrarii.

Il Conte Troya proposto dal Conte Cesare Balbo e Conte Federico Sclopis, con tutti i voti, meno uno.

Il Conte Alessi Tiepolo, proposto dal Cav. Sauli, con tutti i voti, meno uno.

Il Conte Fortis non è eletto.

Il Cav. Sauli fa rapporto intorno allo scritto del Sig.r Cocco Architetto, intitolato: Ricerche su la Scena dei Teatri antichi, ed opinione della vela nei pubblici spettacoli;

e conchiude in primo luogo perchè ne sia fatta onorevole menzione negli Atti accademici, in secondo luogo osservato come l'opinione del Sig.r Tocco sia per alcun verso ingegnosa, ed atta a condurre gli studiosi ad un sistema definitivo circa un punto ancor dubbio dell'Archeologia, conchiude a che la Classe ne senta la lettura, onde statuire poi se sia spediente inserirlo nei volumi, ogni volta che l'Autore voglia determinarsi a troncarne la prima parte che non ha in se alcun pregio di novità, e rifare la seconda collo svolgere più ampiamente e con maggior chiarezza il modo nel quale ei pensa che gli antichi si governassero nello stendere la vela. La Classe approva le conclusioni con tre voti contrari.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

## Tornata del 10 Gennaio 1833

Giovedì, 10 di Gennaio 1833 alle ore 6 1/2 pomeridiane sono presenti gli Accademici

Il Conte Provana, Direttore
S. E. il Cav. Cesare Saluzzo
Il Cavaliere Carena
Il Cav.re Boucheron
Il Prof. Gazzera
Il Cav. Manno
Il Marchese di Barolo
Il Cav. Sauli
Il Cav. Omodei
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario
S. E. il Conte Alessandro Saluzzo
Il Cav. Alberto Della Marmora

Il Segretario legge la relazione dell'adun.za preced.te la quale è approvata.

Il Direttore presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia. Si legge una lettera con la quale il Sig. Intendente Rosset ringrazia la Classe per la sua nomina a Corrispondente. Annunzia alla medesima che fra breve si terrà un'adunanza Generale a Classi Unite, onde occuparsi della nomina di accademici stranieri, ed invita i Colleghi a preparare quei nomi che crederanno più meritevoli e di maggior lustro all'Accademia.

Partecipa alla Classe che scaduto il tempo prefisso per la presentazione degli scritti intorno al quesito proposto sulle Istituzioni Municipali in Italia dalla caduta dell'Imperio Occidentale, al fine dell'Imperio della Casa di Svevia, senza che si sia ricevuto alcun lavoro.

Interroga i colleghi se intendano di replicare lo stesso quesito, o di proporne un altro. La Classe decide che ne sia proposto un altro, e si riserba a farlo nella prossima ventura adunanza.

I Colleghi Marchese di Barolo, e Cav. Manno, con tutto il 17 dello scorso decembre, avendo terminato il tempo pel quale erano stati eletti aggiunti al Congresso di Amministrazione: il Direttore propone di passare alla nomina di due posti vacanti. Ciascuno degli accademici scrive due nomi sopra una scheda, e fattone squittinio si hanno i seguenti nomi

| | |
|---|---|
| Marchese di Barolo . . . . | 12 volte |
| Cavaliere Manno . . . . | 11 |
| Cavaliere Sauli . . . . . | 2 |
| Conte Sclopis . . . . . . | 1 |
| Gli accademici sono 13, il totale è | 26. |

onde il Marchese di Barolo ed il Cav. Manno sono rieletti per un triennio.

L'Intendente Cibrario legge il 3.° discorso intorno alle finanze della Monarchia di Savoia nel secolo XIII e XIV. nell'amministrazione del denaio pubblico. Uscito l'autore dalla Sala, e fatta ballottazione sull'inserzione dello scritto ne' volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Conte Sclopis continua la lettura della Storia dell'antica legislazione del Piemonte e della Savoia, cioè delle Leggi Criminali.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8.

## Tornata del 24 Gennaio 1833.

Giovedì, 24 di gennaio, alle ore 6 1/2 pomeridiane sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Cav. Cesare Saluzzo | Il Conte Sclopis |
| Il Cav. Prof. Peyron | Il Conte Cesare Balbo |
| Il Cav. Carena | L'Intendente Cibrario |
| Il Prof. Barucchi | S. E. il Conte Saluzzo |
| Il Prof. Gazzera | Il Cav. Della Marmora |
| Il Cav. Pauli | |

S. E. il Cav.re Saluzzo fa le veci del Presidente

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Si legge la lettera del Signor Boullée con la quale ringrazia l'Accademia per la sua nomina a Corrispondente.

Il Presidente rammenta alla Classe come nell'adunanza precedente si erano eccitati gli Accademici a voler preparare i quesiti pel nuovo premio da proporsi, dai quali, in questa adunanza si sarebbe quindi scelto quello che dalla Classe fosse creduto o migliore, o più conveniente.

Il Cav. Sauli propone il seguente = Dell'origine e prima venuta in Italia delle Compagnie di ventura, de' condottieri di esse, e delle principali fazioni alle quali parteciparono sino alla morte di Gioanni de' Medici Capitano delle bande nere. = A questo aderiscono varii Accademici, altri fanno osservare il poco numero degli accademici presenti, molti dei quali per non aver assistito alla precedente adunanza non erano a ciò preparati, propongono che la scelta del quesito sia rimandato alla seguente adunanza.

Alle quali proposte la Classe avendo aderito, il Presidente prega gli Accademici a tener pronti i quesiti per l'adunanza prossima.

Il C.te Balbo legge. = Di alcuni lavori che rimangono a farsi sull' Istoria d'Italia dell'età barbarica.

Questa lettura del Collega avendo eccitato alcune riflessioni ed erudite discussioni intorno ad alcuni punti della Storia Italiana e patria, e rammentato da S. E. il Cav. Saluzzo il lavoro inedito MS. del fu nostro Accademico Cav. Durandi d'onorata memoria, intitolato = Esame dell'antica libertà de' Lombardi, e della pace di Costanza, e detto di quale utilità potesse essere per l'universale, quando fosse fatto

di pubblica ragione colla Stampa. Il Presidente avuto il parere dalla Classe, nomina i Conti Federico Sclopis e Cesare Balbo Commissarj, perchè fatto diligente esame dello scritto predetto, riferiscano alla Classe, e credano che esso sia meritevole di venire ammesso a far parte dei volumi accademici.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8.

## Tornata del 28 febbraio, 1833.

Giovedì, 28 di febbraio alle ore 6 ½ pomeridiane sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Conte Provana, Direttore | Il Cavaliere Manno |
| Il Cav. Prof.re Peyron | Il Marchese di Barolo |
| S. E. il Cav.re Saluzzo | Il Cavaliere Sauli |
| Il Cavaliere Carena | Il Cav.re Omodei |
| Il Prof. Boucheron | Il Conte Sclopis |
| Il Prof. Barucchi | Il Conte Cesare Balbo |
| Il Prof. Gazzera | L'Intendente Cibrario |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore legge le lettere di ringraziamento dei Sig.ri Petit Radel e Cotard per la loro nomina a Corrispondenti, e quella del Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, con la quale partecipa all'Accademia che S. M.

in udienza del 24 del corrente si è degnata d'approvare la nomina degli Accademici stranieri fatta dall' Accademia in adunanza generale.

La Classe passa quindi a far scelta del tema da proporsi pel nuovo quesito di premio. I quesiti presentati sono due: il primo proposto dal Cav. Sauli, ed approvato da varii altri Accademici è questo.

Dell'origine, e prima venuta in Italia delle Compagnie di ventura, dei condottieri di esse, e delle principali fazioni alle quali parteciparono sino alla morte di Gioanni de' Medici Capitano delle Bande nere.

L'altro proposto dal Conte Cesare Balbo dice = Delle condizioni e delle vicende della proprietà in Italia dalla caduta dell' Impero sino alla pace di Costanza.

Intorno al primo quesito si proposero due nuove redazioni. La prima proposta dal Cav. Colonnello Omodei, e dal Conte Sclopis; la seconda da altri Accademici. La redazione del Cav. Omodei e Cte. Sclopis era = Quale sia stato l'effetto delle Compagnie di ventura sui progressi dell' arte della guerra in Italia = L'altra diceva = Dell'origine e venuta in Italia delle Compagnie di ventura, e dell' influenza che esse ebbero sul risorgimento dell' arte militare in Italia.

Dovendo la Classe passare a far scelta di uno

dei detti quesiti, ed interrogata per quale debba incominciare a fare votazione, la Classe decide di voler principiare per quello sulla proprietà. Fatto squittinio segreto intorno ad esso, si ottengono otto voti favorevoli, e sei contrari, per cui la Classe adotta il quesito sulla proprietà, ed il Direttore nomina per Commissarii gli Accademici Cav. Sauli, Conte Sclopis, Conte Cesare Balbo, i quali unitamente al Presidente ed al Segretario debbano preparare o stendere il Programma da essere presentato all'approvazione della Classe nella ventura adunanza.

Il Conte Cesare Balbo, nominato Commissario col Conte Sclopis, fa lettura del parere della Giunta intorno allo scritto postumo del fu Accademico nostro Cav. Jacopo Durandi, intitolato = Esame dell'antica libertà dei Longobardi, e della pace di Costanza = e conchiude acciò esso venga ammesso a far parte de' volumi nostri accademici. Il Cav. Manno dicendo come sia per essere creata una Giunta per la pubblicazione degli Storici nostri, e di un Codice diplomatico, propone che alle conclusioni predette venga aggiunto; se pure non si crederà più opportuno d'inserirlo nella Collezione Storico-Diplomatica, che il Governo è intenzionato di far pubblicare. La Classe fatta votazione segreta

ammette le conclusioni della Giunta, unitamente all' emenda proposta dal collega Cav. Manno.

Il Conte Balbo legge = Dei Conti di Torino.

Il Prof. Gazzera = Illustrazione di un sigillo, e di una rara moneta degli antichi Marchesi d'Incisa e della Rocchetta.

Ritiratosi l'autore dalla Sala, e messo il partito per la stampa nei Volumi accademici, il partito e' vinto con tutti i voti.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

## Tornata del 28 Marzo 1833.

Giovedì, 28 Marzo alle ore 6 1/2 pomeridiane sono presenti gli Accademici

S. E. il Sig. Cav. Cesare Saluzzo
Il Cav. Prof.re Boucheron
Il Prof. Barucchi
Il Prof. Gazzera
Il Cav. Commendatore Manno
Il Cav. Sauli
Il Cav. Colonnello Omodei
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L' Intend.e Cibrario
S. E. il Conte Aless.ro Saluzzo

S. E. il Cav. Cesare Saluzzo anziano fa le veci del Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente

la quale è approvata.

Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Presidente fa lettura alla Classe delle lettere di ringraziamento degli Accademici esteri Barone di Barante, Marchese di Pastoret, Alessandro Manzoni, e Monsignor Mai ultimamente nominati, e del Conte Troya Socio Corrispondente.

Il Conte Cesare Balbo a nome della Giunta composta dei Colleghi Cav. Sauli, e Conte Sclopis legge il Programma per il quesito di premio consentito dalla Classe nell' adunanza precedente, la quale fatta ballottazione secreta lo approva con tutti i voti.

Il Conte Balbo legge = Della potenza, e dei titoli dei Conti, Duchi e Marchesi dal secolo V. all' XI.

L'Intendente Cibrario legge = Notizie sulle armi antiche, sul cimiero, e sui sostegni dei Principi di Savoia

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

## Tornata del 25 Aprile 1833.

Giovedì, 25 aprile 1833, alle ore sei e mezzo pomeridiane intervengono gli Accademici:

Il Conte Provana, Direttore
Il Cav. Peyron, Tesoriere
Il Cav. Carena
Il Prof. Barucchi
Il Prof. Gazzera.
Il Cavaliere Sauli
Il Conte Sclopis
Il Cav. Colonnello Omodei
L'Intendente Cibrario

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore presenta alla Classe varie opere inviate in dono all'Accademia, fra le quali alcune dei due dotti e benemeriti fratelli Appendini di Poirino, per i quali il Segretario rinova la preghiera alla Classe onde siano nominati il S.r Francesco Socio Nazionale non residente, ed il P. Urbano Socio Corrispondente, riservandosi di farne formale proposta, allorchè la Classe sia per occuparsi di tali nomine.

Ricorda di nuovo alla Classe la fondata speranza, che S. M. sia per onorare l'Accademia coll'assistenza ad una sua adunanza, ed invita gli Accademici a tener pronti quei lavori che sono intenzionati di leggere in quell'adunanza.

Il Segretario a nome della Giunta proposta all'esame dei lavori intorno al quesito di premio pel miglior Elogio Storico del Principe Tommaso di Savoia Carignano fa rapporto intorno al solo scritto che le sia pervenuto, ed indicato come per essere giunto quattro giorni dopo il tempo prefisso non potesse aver diritto alcuno al premio, e che aderendo tuttavia al desiderio dell'Eccell.mo Presidente in esame il lavoro predetto, e ritrovato come fosse privo d'ogni merito storico e letterario, conchiuse all'unanimità, che lo scritto che porta per epigrafe i seguenti versi del Chiabrera:

E tal prendendo ogni periglio a scherno
L'Impeto ruppe dell'oste francese
Ai bisogni d'Italia alma provvide.

non parerle degno nè dei suffragi, nè della indulgenza della Classe.

Questa fatta ballottazione secreta intorno alle conclusioni della Giunta lo ammette con tutti i voti.

Il Collega Intendente Cibrario continua la lettura intorno ai Sigilli della Real Casa di Savoia, e particolarmente de' Grisi, de' Mori, e delle divise de' Principi di Savoia, ed in ispecie del Fert, e de' nodi.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore otto

# Tornata del 5 Maggio 1833.

Domenica 5 Maggio 1833 alle ore undici e mezzo del mattino, sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente.
Il Conte Provana, Direttore
Il Cav. Prof.
Contessa Diodata Roero Saluzzo
Cav. Carena
Cav. Prof. Boucheron
Prof. Barucchi
Prof. Gazzera.
Barone Manno
Cav. Omodei
Conte Sclopis
Conte Cesare Balbo.
S. E. il Conte Saluzzo.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata e segnata dal Presidente.

Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia

L'Eccellmo Presidente informa quindi la Classe che avendo avuta la certezza che la M. S. sia per onorare fra non molto l'Accademia coll'assistere ad una sua adunanza, ha stimato di convocare la Classe.

onde parteciparle tale fausto avvenimento, e prendere seco que' provvedimenti che meglio saranno creduti opportuni; perciò invita quindi la Classe, a norma anche di quanto fece la Classe di Scienze fisico-matematiche, a voler passare a far nomina di due accademici aggiunti, i quali unitamente agli Uffiziali siano incaricati di provvedere a quanto sia da farsi per l'adunanza Reale.

Ciascun Accademico scrive quindi due nomi sopra una scheda, li quali raccolti e fattone squittinio, danno i nomi seguenti. Gli Accademici presenti sono tredici.

S. E. il Cav. Saluzzo . . . . 13 volte
Il Barone Manno . . . . 9.
Il Conte Sclopis . . . . . 2.
Cav. Boucheron . . . . . 1.
Conte Cesare Balbo . . . . . 1.

L'Eccellmō Presidente proclama nominati S. E. il Cav. Saluzzo, ed il Barone Manno, ed invita sin d'ora ciascun Accademico a trasmettere quando che sia all'Uffizio dell'Accademia gli scritti che avessero in pronto in una delle tre lingue latina, italiana e francese per essere comunicati alla Giunta anzidetta. Le letture hanno ad essere brevissime, e di non maggior durata

dai dieci ai dodeci minuti. L'argomento può essere quello stesso d'una Memoria già letta all'Accademia, purchè non ancor fatta pubblica colla stampa.

Si fa quindi parola dell'ore meglio addatta alle adunanze ordinarie, ed il Presidente interroga la Classe se creda opportuno il cangiare l'ora delle sei e mezzo della sera, che ad alcun accademico ci pare incomoda, con quella delle ore undeci mattutine in giorno di Domenica. La Classe decide che intorno a questo si riserva di deliberare un'altra volta.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore una.

## Tornata del 19 Xbre 1833 alle ore

sei e mezzo, sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Il Conte Provana, Direttore | Il Conte Somis |
| Il Prof. Cav. Peyron | Il Cav. Colonnello Omodei |
| Il Cav. Carena | Il Cav. Sauli |
| Il Cav. Boucheron | Il Conte Sclopis |
| Il Prof. Gazzera | L'Intendente Cibrario. |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Si presentano e Libri e Stampe inviate in dono all'Accademia.

Il Direttore legge la lettera del Primo Segretario di

Stato per gli affari dell'interno, con la quale partecipa all'Accademia, che S. M. si è compiaciuta di confermare la nomina per essa fatta del Sig.r Marchese Lascaris di Ventimiglia, a suo Vicepresidente triennale.

La Classe passa quindi a votare per la nomina del suo Direttore triennale, la carica del quale era terminata con tutto il cinque del corrente, per cui scritto un solo nome sopra le schede, e fattone squittinio, il Sig. Conte Michele Saverio Provana è riconfermato a pieni voti Direttore della Classe per il seguente triennio.

Annunziata quindi alla Classe la dolorosa perdita da essa fatta nella persona dell egregio nostro collega Avvocato Bessone, interroga la Classe se intenda passare a far nomina di un Accademico al luogo del defunto, e la Classe rimanda l'elezione ad un'altra adunanza, e rimanda pure all'adunanza seguente le elezioni dei Corrispondenti.

Il Prof. Peyron, a nome di una Giunta, fa quindi relazione alla Classe intorno ad un Monumento e ad una Iscrizione in diverse lingue Esotiche; le conclusioni della quale sono approvate con tutti i voti.

Il Segretario presenta una Dissertazione Ms.ta del Teologo Arri Assistente alla Biblioteca della R.a Università, intorno ad una Iscrizione fenicia

ritrovata nella Sardegna, e la Classe nomina a deputati per l'esame di essa gli Accademici Cav. Amedeo Peyron, ed il Prof. Gazzera.

Il Cav. Colonnello Omodei legge: Dell'origine della polvere da guerra, e del primo uso delle odierne artiglierie.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

# Tornata del Giovedì 9 Gennaio 1834
## alle ore sei e mezzo pomeridiane

Sono presenti gli Accademici
il Conte Provana, Direttore della Classe;
il Prof. Cav. Peyron, Tesoriere;
il Cav. Carena
il Prof. Gazzera, Segretario;
il Barone Manno
il Cav. Sauli
il Cav. Omodei
il Conte Sclopis.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore presenta alla classe parecchi preziosi volumi in lingua Chinese, dei quali l'Accademico Eccellmo Cav. Cesare Saluzzo fa dono all'Accademia. La Classe gradisce il dono, e incarica il Segretario di porgergliene i suoi ringraziamenti.

Passa quindi la Classe a votare per la nomina d'alcuni Corrispondenti, la quale era stata indicata per quest'adunanza. I proposti sono il Cav. Avellino, Segretario delle Accademie Pontaniana e

Reale Ercolanese di Napoli; il Sig. Bellot a Bourg-en-Bresse; il Sig. Ab. Meneghelli, Professore nell'Università di Padova, ed Prof. Celestino Cavedoni, Direttore del Museo Numismatico di Modena. I quali tutti, previa ballottazione, sono nominati a pieni voti.

Il Prof. Cav. Peyron deputato col Prof. Gazzera legge il parere della Giunta intorno ad una Dissertazione dell' Ab. Arri intitolata: La lapida Fenicia di Nora dichiarata; e conchiude che venga ammessa a far parte de' volumi accademici. Messe a partito le conclusioni sono approvate a pieni voti.

Il Cav. Omodei continua la lettura del suo lavoro intorno all'origine della polvere da guerra, e del primo uso delle artiglierie.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore otto e mezzo.

Sottos: M. S. Provana
Gazzera Segretario.

---

## Tornata del Giovedì 13 di Febbraio 1834 alle ore 6 1/2 pomeridiane

Sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore;
Il Cav. Carena
Il Cav. Prof. Boucheron
Il Prof. Gazzera
Il Conte Somis
Il Barone Manno
Il Cav. Sauli
Il Cav. Omodei
Il Conte Sclopis
Il Conte Cesare Balbo
L'Intendente Cibrario
S. E. il Barone di Barante, Accademico Straniero.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata e sottoscritta.

Il Direttore presenta alla Classe alcune opere inviate in dono all'Accademia.

L'Intendente Cibrario deputato cogli Accademici Prof. Gazzera e Conte Sclopis fa rapporto intorno ad un saggio di lavoro di Statistica Italiana stampato, e dicendo quanto l'Autore paia degno di encomio e di incoraggiamento, ma non alla fatta richiesta di volere che l'Accademia fosse incaricata di fare l'acquisto di tutta l'edizione, onde indennizzato prima l'Autore delle spese della stampa, col guadagno ricavato dalla vendita di esso favoreggiare gli sforzi di chi applicasse daddovero a questi studi, conchiude parere opportuno che dal Governo di S. M. sia fatto acquisto di un numero di esemplari da distribuirsi nelle varie provincie dello Stato e a chi più particolarmente intende a questi studi, i quali vogliono essere con particolar amore e cura favoreggiati e protetti. Fatta ballottazione segreta intorno alle conclusioni, esse sono approvate con tutti i voti.

Il Segretario imprende la lettura dello scritto dell'Accademico Straniero Conte Bartolomeo Borghesi: Dichiarazione di una lapide Gruteriana ed epoca della prefettura urbana di Pasifilo ed età dello scrittore Palladio Rutilio Tauro, e messo a partito per la stampa nei Volumi Accademici, il partito è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Cav. Omodei continua la lettura del suo lavoro intorno all'Origine della polvere da guerra e delle moderne artiglierie.

Il Barone Manno legge: Del diritto di guerra dei viventi contro i morti.

Il Conte Sclopis: Dell'intrinseca autorità delle leggi.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore otto e mezzo.

Sottosc: M. S. Provana

Gazzera, Segret.o

# Tornata del Giovedì 13 di Marzo 1834
alle ore 6 ½ pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore;
Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Carena
Cav. Boucheron
Prof. Gazzera
Conte Pomis
Barone Manno
Cav. Omodei
Cav. Sauli
Conte Sclopis
Conte Cesare Balbo
Cav. Cibrario
Cav. Della Marmora
S. E. il Barone di Barante
Accademico straniero.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore presenta alla Classe varie opere inviate in dono all'Accademia, e legge le lettere di ringraziamento del Cav. Belloc e del Prof. Cavedoni per la nomina loro a Corrispondenti.

Il Prof. Cav. Peyron legge poscia il lavoro dell'Ab. Arri intorno alla lapida fenicia di Sardegna, il quale messo a partito per la stampa nei volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti, meno uno.

Il Cav. Omodei termina la lettura dello scritto intorno all'origine della polvere da guerra e delle odierne artiglierie, e uscito della sala la Classe fatta ballottazione per l'ammessione di esso nei volumi accademici, i voti sono favorevoli.

Il Barone Manno continua la lettura del Diritto di guerra dei viventi contro i morti.

Il Conte Sclopis, finita la lettura del suo lavoro concernente all'intrinseca autorità delle leggi, esce dalla sala,

e la Classe messo a partito lo scritto suddetto per la stampa nei Volumi Accademici, è vinto con tutti i voti.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 3/4.

Sottosc. M. S. Provana.
Gazzera, Segrio.

---

# Tornata del Giovedì 1.° di Maggio 1834
alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore;
Cav. Carena,
Prof. Gazzera,
Barone Manno,
Cav. Sauli,
Cav. Omodei,
Conte Sclopis,
Conte Cesare Balbo,
Cav. Cibrario;

Assiste all'adunanza il Prof. di Eloquenza italiana nella Regia Università Dottor Paravia.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Il Direttore presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Barone Manno termina la lettura del Diritto di guerra de' morti contro i vivi. Uscito l'autore dalla sala, e fatta ballottazione segreta per l'ammessione dello scritto nei Volumi Accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Conte Cesare Balbo termina la lettura delle Ricerche sui Conti di Torino, ed uscito dalla sala, e messo il partito della stampa di esse nei Volumi Accademici, esso è vinto con tutti i voti.

Il Cav. Cibrario legge Lettera al Conte Cesare Balbo sui

Conti di Asti, la quale pure messa a partito a voti segreti per la Stampa, esso è vinto con tutti i voti.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottoscr: Peyron pel Presid.te
Gazzera, Segr.rio

---

## Tornata del Giovedì 12 di Giugno 1834
alle ore 6 ½ pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Cav. Prof. Peyron,
Cav. Carena,
Cav. di S. Quintino,
Prof. Gazzera,
Cav. Sauli,
Cav. Omodei,
Conte Sclopis,
Cav. della Marmora.

Il Cav. Peyron anziano fa le veci del Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza antecedente, la quale è approvata.

Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Interrogata la Classe se intenda di passare a far nomine di Accademici Nazionali non residenti, dei quali sono tre posti vacanti, la Classe fatta ballottazione segreta approva il partito con tutti i voti. Scritti quindi tre nomi sopra una scheda, e fatto lo squittinio, si hanno i nomi seguenti:

Cav. Spotorno .... 6 volte.
Cav. Canina .... 5.
Cav. Gidanelli .... 5.
Prof. Appendini .... 5.
Ab. Coppi .... 3.

Niuno dei predetti avendo avuto il numero sufficiente di voti, si fa ballottazione pel Cav. Spotorno, ed ottenuti 7 voti favorevoli, è nominato.

Fatto lo stesso sperimento, e successivamente, pel Cav. Canina, Gioanetti, ed Appendini, nessuno ottiene i quattro quinti di voti richiesti. Dopo del che si sospende la ballottazione, e la nomina agli altri due posti vacanti è rimandata ad altra adunanza da determinarsi.

Quindi il Professore Gazzera legge: Dichiarazione di un inedito Dittico Consolare della Chiesa Cattedrale di Aosta.

Il Conte Sclopis legge: Discorso intorno ai progressi della legislazione ne' secoli trascorsi dopo la seconda barbarie.

Il Cav. della Marmora legge: Ricerche intorno ad alcune monete Fenicie delle isole Baleari.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 ¾.

Sottoscr.: Peyron pel Presid.te
Gazzera, Segr.rio

---

# Tornata del 26 di Giugno 1834
alle ore 6 ½ pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Cav. Prof. Peyron, Tesoriere
Cav. Prof. Carena
Cav. Prof. Boucheron
Ab. Gazzera, Segretario
Cav. Sauli
Conte Sclopis
Cav. Della Marmora.

Il Cav. Peyron fa le veci del Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata; e presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

La Classe interrogata se intenda passare alla nomina di Corrispondenti, determina,

di rimandarle ad un'altra adunanza, ove sia un maggior numero di Accademici presenti.

Il Prof. Gazzera continua e termina la lettura intorno al Dittico inedito Consolare della Chiesa Cattedrale della città d'Aosta. Uscito poscia dalla sala, la Classe mette a partito lo scritto, per l'ammessione di esso nei Volumi Accademici, ed il partito è vinto con tutti i suffragi.

Il Conte Sclopis legge la continuazione e termina il Discorso intorno ai progressi della legislazione nei secoli trascorsi dopo la seconda barbarie. Uscito l'Autore dalla sala la Classe passa a far ballottazione segreta per la stampa di esso Discorso nei Volumi Accademici, e lo approva con tutti i suffragi.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottosc: Carlo Boucheron pel Presidente
Gazzera, Segrio.

---

# Tornata del 20 di Novembre 1834.

alle ore 6 ½ pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Cav. Boucheron, | Cav. Saccli, |
| Cav. Carena, | Cav. Omodei, |
| Prof. Gazzera, Segrio, | Conte e Cav. Sclopis, |
| Conte Somis, | Conte Cesare Balbo, |
| Barone Manno, | S. E. il Conte Alessandro Saluzzo. |

Il Cav. Boucheron fa le veci di Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale approvata è sottoscritta dal Presidente.

Il Sig. Marchese Lascaris, Vicepresidente, entra nella sala dopo l'apertura dell'adunanza.

Si presentano varie opere inviate in dono all'Accademia. Si legge una lettera del Sigr. Primo Segretario di Stato per gli affari interni, colla quale annunzia all'Accademia che S. M. si è degnata di conferire la pensione vacata per la morte del Prof. Giobert all'Accademico Cav. Omodei. Si legge una lettera del Cav. Ab. Spotorno di ringraziamento alla Classe per la sua nomina ad Accademico Nazionale non residente.

Sulla proposta del Presidente se la Classe voglia passare alla nomina di Accademici residenti, essa risolve negativamente, ed affermativamente per la nomina dei due posti vacanti di Accademici Nazionali non residenti. Quindi ogni Accademico scrive due nomi sopra una scheda, lo spoglio delle quali dà i nomi seguenti: gli accademici presenti sono undici.

| | |
|---|---|
| Avvo Giovanetti ... 8 volte. | Cav. Nota ... 3. |
| P.e Appendini ... 5. | Cav. Drovetti ... 2. |
| Cav. Canina ... 3. | Intendente Landi ... 1. |

Nessuno de' soprascritti avendo il numero richiesto dei voti, si passa a far ballottazione secreta sul Cav. Giovanetti, il quale su undici voti avendone avuto tre contrarii non è eletto. Fatto lo stesso sperimento pel P.e Appendini, ed esso avendo avuto i quattro quinti dei voti è nominato. Fatto quindi ballottazione pei Cavalieri Canina, Nota e Drovetti, non avendo essi riunito il numero richiesto dei voti non sono eletti.

Il Cav. Cibrario fa relazione intorno ad un lavoro manuscritto del Corrispondente Prof. Cavedoni, e conchiude acciò lo scritto sia stampato nei volumi Accademici: la Classe fatta ballottazione approva le conclusioni.

Il Prof. Cav. Gazzera legge: Memorie storiche intorno ai Tizzoni, Conti di Desana, ed alle loro monete.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottoscr: Boucheron

Gazzera, segrio.

# Tornata del Giovedì 11 Dicembre 1834,

alle ore 6 ½ pomeridiane,

Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Cav. Peyron, Tesoriere; | Cav. Sauli, |
| Cav. Boucheron, | Conte e Cav. Sclopis, |
| Cav. Carena | Conte Cesare Balbo, |
| Cav. Prof. Gazzera, Segretario; | Cav. Cibrario. |

Il Cav. Boucheron fa le veci del Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Si presentano alcune opere inviate in dono all'Accademia. Si legge una lettera dell'Accademico Marchese Fallelti di Barolo, colla quale ha accompagnato il dono fatto all'Accademia del Busto in marmo, da esso fatto lavorare in Roma dallo Scultore nostro Sigr. Caniggia, del già Accademico Cardinale Gerdil. Si legge la lettera del Sigr. Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, colla quale partecipa che S. M. si è degnata di approvare la nomina ad Accademico Nazionale non residente del P. Francesco Maria Appendini di Poirino. Passata quindi la Classe a far nomina di Corrispondenti, e previe le consuete ballottazioni, i Sigri Defendente e Giuseppe Sacchi ed il Sigr. Péricaud, Bibliotecario a Lione, sono nominati.

Il Cav. Cibrario, commessario col Prof. Gazzera, fa rapporto intorno allo scritto del Sigr. Domenico Promis, Sulle monete ossidionali del Piemonte, e conchiude acciò sia ammesso nei Volumi Accademici; le quali conclusioni sono approvate dalla Classe. Lo stesso Cav. Cibrario legge lo scritto del Socio Corrispondente Prof. Cavedoni intorno ad alcune monete Cireiresi che figurano gli Orti Esperidi, il quale per ballottazione è approvato. Il Conte Sclopis legge il lavoro Sulle monete

ossidionali del Piemonte del Sig.r Promis, ed il medesimo è ammesso con tutti i voti. Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto.

Sottosc.: Peyron, pel Direttore.
Gazzera, Segretario.

---

## Tornata del giovedì 8 gennaio 1835.

alle ore 6 ½ pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Carena,
Prof. Gazzera,
Conte Somis,
Marchese Di Barolo,

Cav. Omodei,
Conte Sclopis,
Conte Cesare Balbo,
Cav. Cibrario.

Il Sig.r Marchese Lascaris ed il Cav. Sauli giungono dopo il principio dell'adunanza.

Il Cav. Peyron anziano fa le veci del Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si legge una lettera del Sig.r Defendente Sacchi, il quale ringrazia la Classe per la sua nomina di Corrispondente. Il Cav. Peyron presenta uno scritto del Sig.r Teologo Arri, Assistente alla Biblioteca della R.a Università: Observationes in quosdam Abbassidarum numos atque in alia monumenta Arabico-Cufica, e dal Presidente sono nominati commessarii per l'esame di esso il Cav. Peyron ed il Prof. Gazzera. Si presenta pure un lavoro intorno ad una moneta inedita Greco-Egizia del Museo dell'Avv.o Barucchi, Dottor Collegiato ed Assistente al Museo suddetto, per l'esame del quale sono nominati commessarii il Cav. Cibrario

ed il Cav. Gazzera. Quindi il Cav. Cibrario legge una memoria dell'Accademico Cav. di San Quintino, assente: Osservazioni intorno ad alcune tavolette votive scoperte fra le rovine del tempio di Giove Penino sull'Alpe detta il Gran S. Bernardo. Il Conte Sclopis legge il IV discorso intorno alla legislazione civile intitolato: Della vocazione del nostro secolo alla legislazione ed alla giurisprudenza. Uscito l'autore dalla sala, e messo il partito per la stampa di esso nei volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

Sottos: P. Balbo, Presid.te
Gazzera, Segret.o

---

## Tornata del Giovedì 29 Gennaio 1835.

alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente;
Marchese Lascaris, V. Presidente;
Prof. Cav. Peyron, Tesoriere;
S. E. il Cav. Cesare Saluzzo;
Cav. Carena;
Prof. Cav. Boucheron;
Prof. Cav. Gazzera, Segretario;
Barone Manno;
Conte Somis;
Marchese di Barolo;
Cav. Sauli;
Conte Sclopis;
Conte Cesare Balbo;
Cav. Cibrario;
S. E. il Conte Alessandro Saluzzo.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. L'Eccell.mo Presidente presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Quindi il Cav. Peyron, Tesoriere e Segretario del Congresso degli Uffiziali, avutane la facoltà dall'Eccell.mo Presidente, legge la particola dell'adunanza del Congresso del 24 di Gennaio dell'

anno corrente, la quale è del tenore seguente: « L'Eccellmo Sigr. Cav. Cesare
« Saluzzo riferisce che l'Illmo Sigr. Filippo Lavy, Mastro Auditore nella Regia
« Camera de' Conti, volendo eseguire il suo intendimento già da più anni propostosi
« di rendere pubblico il Medagliere da lui raccolto, recossi ne' primi giorni del
« corrente mese a' piedi del Trono, ed alla Maestà del Re Carlo Alberto fece
« omaggio dell' intero suo Medagliere, pregandola a volerlo accettare per donarlo
« quindi alla Reale Accademia delle Scienze. S. M. gradì con molta
« soddisfazione il dono, ed approvò l'intenzione del donatore: volendo quindi
« rimeritare il suddito munifico che arricchisce la patria di uno de' più insigni
« Medaglieri che si ammirino in Italia, degnossi immantinente fregiarlo delle
« insegne dell' Ordine Equestre de' SS. Maurizio e Lazzaro. Il Sigr. Cav.
« Lavy aveva così soddisfatti ai generosi sentimenti del suo cuore, ma non ancora
« alle condizioni che le leggi prescrivono per la validità delle donazioni. Erasegli
« però accennato il modo di fare che, ritenendo egli presso di se il dono, ne assicu-
« -rasse intanto la proprietà alla R. Accademia; ma il generoso donatore
« preferì il partito più conforme all' altezza del suo animo. Egli deliberossi di
« trasmettere senza ulterior dilazione alla R. Accademia quel Medagliere che egli
« aveva con lungo amore raccolto. Perchè l'Accademia si disponga a ricevere senz'
« altro l'insigne dono, l'Eccellmo collega invita il Congresso a prendere quelle
« deliberazioni che stimerà opportune.

« Il Congresso sapendo con quante sollecite cure l'Eccellmo Cav. Saluzzo
« si adoperò per agevolare ogni via all' eseguimento di tale donazione, gliene rende
« le debite grazie; quindi dopo avere intese le varie proposte delibera:

« 1°. Che una deputazione composta del Vicepresidente e di tre colleghi
« si rechi a ringraziare S. M. per essersi degnata di approvare la proposta
« del Sigr. Cav. Lavy. Il dono, insigne per se, acquista nuovo pregio essendo
« confermato dall' approvazione Sovrana;

« 2°. Che le stanze già addette al Gabinetto di Fisica sieno destinate
« pel Gabinetto Numismatico. Gli oggetti di fisica saranno trasportati in
« altro luogo opportuno; e si provvederà quanto occorre pel servizio del nuovo Gabinetto.

« Nella sala ad essa attigua, e superiore alla Libreria, si collocheranno i 18.
« Busti in marmo, vale a dire i 12 dei Cesari ed i 6 dei due Triumvirati, che il
« Sig.r Bogliano, valente Scultore Piemontese, ritrasse dall'antico in Roma per
« ordine del Sig.r Cav. Lavy, il quale intende pure donargli alla R. Accademia.
« Nella medesima sala si ordinerà in bel modo il dono dell'Eccellmo Sig.r
« Conte Vidua.
« Così il divisato locale aperto agli studii dei nostri e de' forestieri varrà
« pure ad attestare che la carità di patria, munifica nel procacciarle nuovo lustro,
« è virtù che, indigena al Piemonte, fiorì singolarmente sotto il regno di
« Carlo Alberto.
« 3°. Che sulla porta, la quale dalla scala dell'Accademia mette nelle
« stanze sopra mentovate, si apponga una lapide marmorea, che con lettere d'oro dica:
« Museo Numismatico Lavy della R.a Accademia delle Scienze. La grandezza del
« dono e della riconoscenza esige semplicità nell'iscrizione.
« 4°. Che il Sig.r Carlo Cornaglia di Torino, stato dal Sig.r Cav. Lavy racco-
« -mandato alla cortesia del Congresso siccome persona intendentissima del Medagliere,
« ch'egli già cooperava ad ordinare, e fornita di ottime qualità, sia nominato, come
« infatti lo nomina Conservatore del Gabinetto Numismatico Lavy. Il suo annuo
« assegnamento è di L. 600, che comincieranno dal 1°. del corrente gennaio.
« 5°. Che sia espressa al Sig.r Cav. Lavy la ferma fiducia dell'Accademia che
« egli per la conservazione e per l'incremento del Gabinetto vorrà adoperare con quello
« stesso zelo col quale lo crebbe all'alto grado in cui è. A tal fine molto gioveranno
« i suoi consigli, coi quali indirizzerà l'opera del Sig.r Cornaglia.
« 6°. Che sia comunicata a ciascuna delle due Classi dell'Accademia la
« relazione del dono Lavy.
« 7°. Che al Sig.r Cav. Lavy sia comunicata copia delle deliberazioni
« della presente adunanza che ragguardano l'esimio suo donativo. E ad un
« tempo gli venga significato il conto in cui la R. Accademia tiene l'atto
« della sua splendida liberalità, ed il pregio che Ella fa della sua
« persona e degli studii nobilissimi, ai quali egli ha dato così nobile

« cagione d'essere con sempre maggiore zelo coltivati e promossi
« tra noi. » Terminata la lettura, l'Eccellmo Presidente ponendo in
veduta alla Classe il veramente grandioso e ricco dono fatto all'Accademia,
il quale acquista eziandio un maggior pregio per essere stato accettato e con
parole di somma benignità e clemenza verso la medesima dalla Maestà del
Re Carlo Alberto, propone che dalla Classe sia dato al munifico donatore
quel maggiore attestato di sua gratitudine che parrà o crederà opportuno.
La Classe passando a deliberare intorno alla proposta dell'Eccellmo Presi-
-dente, e aderendo in ogni sua parte ai sensi di gratitudine manifestati
dall'E. S. verso la persona del Sigr. Cav. Lavy pel dono del suo pregiato
e dovizioso Museo Numismatico, resta dubbiosa intorno al modo col quale
meglio convenga di testimoniarla. Pareva ad alcuni Accademici che fosse
da supplicare la M. S. di voler concedere che per questo solo caso fosse
creato un posto di Accademico Onorario al quale sarebbe nominato il
chmo donatore, o se pure, giusta il sentimento di altri Accademici,
non occorrendo di introdurre verun cangiamento nello Statuto Accademico,
il quale se pel caso presentaneo potrebbe sembrare opportuno e meglio
onorare il personaggio pel quale fosse proposto, potrebbe col seguito passare
in esempio e dar poscia luogo a non prevedute novità ed abusi, non
si dovesse proporre per Accademico effettivo.

Ponderatesi dalla Classe queste ed altre ragioni allegate da una parte e
dall'altra e dibattute dagli Accademici, ai quali tutti stava sommamente a
cuore di voler dare la maggiormente opportuna, pubblica, spontanea e
onorifica manifestazione di sua riconoscenza, convennero poscia tutti di dover
mettere a partito la nomina del Sigr. Cav. Filippo Lavy ad Accademico
Ordinario e Residente, e che fatta la nomina, come non si aveva luogo
a dubitare, nella relazione dell'adunanza, da porsi nella Gazzetta Piemontese,
la sua nomina e la conferma, che se ne sperava dalla M. S., fossero
fatte precedere dalla narrazione dell'egregio dono da esso fatto a S. M.
del Museo suo Numismatico, e dalla M. S. accettato per la Reale Acca-

-demia delle Scienze. Dopo del che messa a partito la nomina del Sig.r Cav. Filippo Lavy, il partito è vinto all'unanimità!

Il Cav. Peyron deputato col Prof. Cav. Gazzera legge il parere della Giunta sullo scritto dell'Ab. Arri: Observationes in quosdam Abbasidarum nummos, atque in alia monumenta Arabico-Cufica, e conchiude a che lo scritto sia stampato nei Volumi accademici, e le conclusioni sono approvate dalla Classe.

Il Prof. Cav. Gazzera deputato col Cav. Cibrario legge il parere della Giunta intorno ad un lavoro del Sig.r Avv.o Barucchi, Assistente al Museo di Antichità, Su di una Moneta Greco-Egizia inedita giudicata di Cleopatra, moglie di Tolomeo Epifane, e le conclusioni per la stampa nei Volumi accademici sono approvate dalla Classe. Le quali due Memorie del Sig.r Ab. Arri e del Sig.r Avv.o Barucchi sono poscia lette alla Classe, e da Essa approvate.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

Sottos. M. S. Provana.
Gazzera, Segret.o

---

# Tornata del Giovedì 19 Febbrajo 1835.

alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore;
Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Carena,
Cav. Boucheron,
Prof. Gazzera, Segretario;
Cav. Sauli,
Cav. Omodei,
Conte Cesare Balbo,
Cav. Cibrario,
S. E. il Conte Saluzzo,
Cav. Lavy.

Assiste all'adunanza invitato il Socio Corrispondente D.re Defendente Sacchi,

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si presentano alcune opere inviate in dono all'Accademia, fra le quali l'Atlante Statistico della Toscana del Sig.r Zuccagni-Orlandini; il quale proposto alla Classe per Socio Corrispondente dal collega Cav. Carena, la Classe, previa ballottazione segreta, lo elegge con tutti i voti. Si leggono poscia le lettere di ringraziamento alla Classe dei signori Dottore Defendente e Giuseppe Sacchi per la loro nomina a Socii Corrispondenti.

Quindi il predetto Sig.r Dottor Defendente Sacchi, avutone il permesso dal presidente, legge Considerazioni intorno alla Storia delle Arti del Disegno in Italia.

Il Cav. Peyron legge ad Lexicon Copticum praefatio.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 1/4.

Sottos: P. Balbo, presid.te
Gazzera, Segret.o

---

# TORNATA DEL IX APRILE MDCCCXXXV.

Giovedì, 9 di aprile 1835, alle ore sei e mezzo pomeridiane Sono presenti gli Accademici

S. E. il Conte Balbo, Presidente;
Il Cav. Peyron, Tesoriere;
Il Cav. Carena,
Il Cav. Gazzera, Segretario;
Il Barone Manno,
Il Cav. Sauli,
Il Cav. Omodei,
Il Conte Sclopis,
Il Conte Cesare Balbo,
Il Cav. Cibrario,
Il Cav. Lavy.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente del 19 di Febbraio, la quale è approvata, e le lettere di ringraziamento alla Classe per la loro nomina a Corrispondenti dell'Accademia dei Signori Péricaud, bibliotecario a Lione, e Dottore Zuccagni-Orlandini a Firenze.

Il Presidente legge quindi una lettera del Sig.r Galleazzi, nella quale accennando il suo divisamento di voler dare una serie di Medaglie degli illustri Piemontesi, chiede all' Accademia direzione, lumi ed incoraggiamenti. La Classe invia l'esame di essa al Consiglio di Amministrazione.

Il Cav. Peyron dimanda il permesso alla Classe di potersi fregiare del titolo di Accademico nell'opera che sta per pubblicare, il Vocabolario della lingua Cofta, e la Classe vi accondente di buon grado. Indi il Cav. Peyron predetto continua la lettura della Prefazione all' opera suddetta, ed il Cav. Colonnello Omodei legge: Osservazioni intorno alla storia dei razzi.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

---

## Tornata del giovedì 4 di giugno 1835,

alle ore 6 ½ pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Cav. Garena | Cav. Sauli |
| Cav. Peyron | Conte Federigo Sclopis. |
| Prof. Cav. Gazzera | Cav. Omodei. |
| Barone Manno | |

Il Cav. Peyron fa le veci di Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell' adunanza precedente, la quale è approvata; legge quindi una lettera del Sig.r Primo Segretario di Stato per gli affari dell' interno, per la quale partecipa all' Accademia che S. M. si è degnata di conferire all' Accademico Conte Federigo Sclopis la Pensione vacata per la morte del Prof. Barucchi. Passata la Classe a far nomine di Corrispondenti, i signori Avvocato Eandi, autore della Statistica di Saluzzo, e Breghot du Lut, membro dell' Accademia di Lione, ottenuti il numero de' voti richiesti sono dichiarati Corrispondenti. Il collega Cav. Peyron presenta uno scritto dell'

ab. Arri, Assistente alla Biblioteca della R. Università, sugli antichi Tempj della Cananea detti Bamoth ed Excelsa nella Volgata, ed il Presidente nomina membri della Giunta per l'esame di esso i colleghi Cav. Peyron e Prof. Cav. Gazzera.

Il Cav. Cibrario nominato col Prof. Gazzera commessario per l'esame dello scritto del Conte Alessandro Pinelli, intitolato: Documenti ragguardanti alla vita di Giovan Francesco Bellezia ed alla storia civile del Piemonte nel secolo XVII, raccolti ed illustrati ecc. Fattane relazione conchiude a che lo scritto possa essere ammesso nei volumi accademici, e la Classe fatta ballottazione sulle conclusioni le approva con tutti i voti.

Il Cav. Omodei prosegue e termina la lettura delle sue Osservazioni intorno alla storia dei razzi; indi uscito della sala la Classe fatta ballottazione intorno all'ammettere lo scritto nei Volumi accademici, lo ammette con tutti i voti.

Il Cav. Cibrario incomincia la lettura dello scritto del Conte Pinelli, la lettura del quale sarà terminata in un'altra adunanza.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto e mezzo.

Sottosc: { Prosp. Balbo, presid.te
Gazzera, Segret.rio

---

## Tornata del Giovedì 2 di Luglio 1835.

alle ore 6 ½ pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Balbo, Presidente;
Il Marchese Lascaris, Vicepresidente;
Il Conte Provana, (Direttore);
Il Cav. Peyron, Tesoriere;
Il Cav. Carena
Il Prof. Gazzera, Segretario;
Il Barone Manno,
Il Cav. di S. Quintino,
Il Cav. Sauli,
Il Cav. Omodei,
Il Conte Sclopis,
Il Cav. Cibrario,
Il Cav. Lavy.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

L'Eccellmo Presidente presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia. Quindi partecipa alla Classe che pel concorso al premio proposto il 1°. di maggio 1833, il quale era aperto sino a tutto il mese di giugno p.p., un solo lavoro era stato inviato: il qual lavoro è dal medesimo presentato alla Classe. Il giudizio intorno al medesimo, a norma del Programma, dovendo essere pronunziato nell'ultimo trimestre dell'anno corrente 1835, l'Eccellmo Presidente alla Commissione nominata per la redazione del Programma, e composta dagli Accademici Cav. Sauli, Conte Sclopis e Conte Cesare Balbo, aggiunge il Cav. Cibrario, i quali unitamente al Presidente ed al Segretario dovranno riferire sul merito del lavoro.

La presente adunanza potendo essere l'ultima dell'anno accademico, il Presidente, secondo l'uso, interroga la Classe se intenda passare a far nomina di Accademici Residenti, dei quali sono vacanti due posti. La Classe fatta ballottazione segreta decide di voler passare alla nomina dei due. Scritti quindi dagli Accademici due nomi su una scheda, e fatto lo squittinio si hanno i seguenti nomi. Gli Accademici presenti sono 13.

Sigri Ab. Arri . . . . . . . 7.
Promis . . . . . . . 6.
Bertolotti . . . . . . . 4.
Paravia . . . . . . . 4.
Avvo Costa . . . . . . . 2.
Avvo Barucchi . . . . . 1.
Ab. Malaspina . . . . . 1.
Cav. Dalla . . . . . 1.
Totale 26.

Fatta quindi ballottazione pel Sigr. Ab. Arri, che ebbe il numero maggiore di voti, si ottengono 10 voti favorevoli e 3 contrarii; onde non è eletto. Fatto lo stesso sperimento pel Sigr. Promis, ed ottenuti 7 voti contrarii, non è eletto. Si fa poscia squittinio tra i Sigri Bertolotti e Paravia che hanno

lo stesso numero di voti, ed avuta la pluralità pel Sig.r Bertolotti, si comincia a far ballottazione per lo stesso, e fatto quindi lo stesso sperimento pel Prof. Paravia, nessuno di essi avendo ottenuto il numero prescritto di voti, non sono eletti. Dopo i quali sperimenti la Classe cessa dal far ballottazione per gli altri, che avevano avuto un numero molto minore di voci.

L'Accademico Barone Manno avendo esposto alla Classe la convenienza che ogni Accademico potesse avere un elenco dei Socii Corrispondenti, sia per poter conoscere il nome di essi, che per altri motivi di corrispondenza e di indirizzo, l'Eccellmo Presidente propone che i nomi dei Corrispondenti di ciascuna Classe vengano stampati in un foglio a parte. La quale proposizione, previe alcune osservazioni pro e contra, viene ammessa dalla Classe.

Il Sig.r Marchese Lascaris, Vicepresidente, propone per Socio Corrispondente il Sig.r Marchese Mazzarosa, del quale aveva presentata alla Classe un'opera: Storia di Lucca, in 2 vol. in-8°. — Il Cav. Sauli propone pure il Sig.r Pardessus, Membro dell'Istituto di Francia. La Classe, ammessa la proposizione, fa ballottazione segreta, e sono nominati ciascuno con un solo voto contrario.

Il Conte Sclopis imprende la continuazione della lettura del lavoro presentato dal Conte Alessandro Pinelli Documenti risguardanti alla vita di Giovan Francesco Bellezia ed alla storia civile del Piemonte nel secolo XVII, raccolti ed illustrati, la quale per l'ora tarda non avendo potuto essere terminata, e rimanendo pure la lettura dell'accademico Cav. di San Quintino, la Classe determina che la lettura dell'uno e l'altro lavoro sia rimandata ad un'altra adunanza da tenersi Giovedì prossimo 9 del corrente mese. Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore otto e tre quarti.

Sottosc: { Peyron, pel Direttore.
Gazzera, Segret.rio

# Tornata del giovedì 9 di luglio 1835,
alle ore 6 ½ pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Cav. Peyron, Tesoriere;
Contessa Diodata Saluzzo,
Cav. Carena,
Cav. San Quintino,
Prof. Gazzera, Segretario;
Barone Manno,
Cav. Sauli,
Cav. Lavy.

Il Cav. Peyron fa le veci del Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Sono presentate alla Classe alcune opere inviate in dono all'Accademia. Si leggono quindi due lettere del Signor Primo Segretario di Stato per gli affari interni, colla prima delle quali partecipa all'Accademia come S. M. abbia disposto a favore della medesima degli esemplari dell'opera del nostro Accademico Cav. Peyron, il Lexicon linguae copticae; ed invia la lista per la distribuzione e deposito di essi. Annunzia coll'altra l'approvazione data da S. M. alla nomina di due Accademici residenti fatta dall'altra Classe.

Il Cav. San Quintino legge Dell'esistenza e della durata di una Zecca Imperiale in Sicilia sotto i successori dell'Imperatore Eraclio, dimostrata con una serie di monete o non conosciute o male osservate finora. Terminata la lettura l'autore esce dalla sala, e la Classe, messo a partito il lavoro pei volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

Il Cav. Peyron continua e termina la lettura del lavoro del Conte Vinelli Documenti ragguardanti alla vita di Gianfrancesco Bellezia ed alla storia civile del Piemonte nel secolo XVII, raccolti ed illustrati. Il qual lavoro messo a partito per ballottazione segreta per l'inserzione ne' volumi accademici è vinto con tutti i voti meno uno.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottosc: Prosp. Balbo, Presid.
Gazzera, Segret.

# Tornata del martedì 3 novembre 1835

alle ore 11 antimeridiane.

Sono presenti gli Accademici
S. E. Conte Balbo, Presidente;
Conte Provana, Direttore;
Prof.re Gazzera, Segretario;
Cav. Sauli,
Cav. Omodei,
Conte Cesare Balbo,
Cav. Cibrario,
S. E. Conte Saluzzo.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si presentano varie opere inviate in dono all'Accademia, e si leggono le lettere di ringraziamento per la loro nomina a Corrispondenti dei Signori Pardessus, Membro dell'Istituto di Francia, e Marchese Mazzarosa, Accademico di Lucca. Il Segretario parla della convenienza di incominciare una nuova serie dei volumi nostri accademici dopo il 40.° onde essere in grado di poter inviare una serie intiera sia alle Accademie straniere quando la domandano, che per altre occorrenze o cambi, il che riesce difficile ora, anzi impossibile per l'avvenire, stante la somma rarità dei volumi delle Miscellanee e di un altro volume, l'11.° della serie. La Classe delibera che la proposta sia rimandata ad un'altra adunanza, dopo che se ne sarà parlato eziandio nell'altra Classe.

L'Eccellmo Presidente rammentando che sia ormai prossimo il tempo di profferire il giudizio intorno ai lavori inviati pel concorso di premio sulla Proprietà, invita la Giunta a voler accelerare i rapporti. La Giunta fissa Domenica prossima per fare il rapporto, per cui il Presidente determina che la Classe possa riunirsi per Giovedì a fine di udire il rapporto della Giunta.

Il Presidente invita gli Accademici a voler preparare altri Quesiti pel nuovo premio da proporsi, e licenzia l'adunanza alle ore una pomeridiana.

Sottosc.: M. S. Provana
Gazzera, Segretario

# Tornata del giovedì 13 novembre 1835

alle ore 11 antimeridiane.

Sono presenti gli Accademici:

Conte Provana, Direttore; | Cav. Omodei,
Cav. Peyron, Tesoriere; | Conte Sclopis,
Prof. Gazzera, Segretario; | Conte Cesare Balbo,
Cav. Pauli, | Cav. Cibrario.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata.

Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia, tra i quali 47 volumi di Miscellanee letterarie e filologiche dell'Accademico e collega nostro Conte Somis. La Classe accetta con riconoscenza i predetti volumi, ed incarica il Segretario di fargliene i dovuti ringraziamenti.

Si legge una lettera scritta da Parigi dal nostro collega Cav. Lavy, colla quale accompagna il dono di varie medaglie che mancavano al Museo nostro Numismatico onde compiere la serie di quelle coniate ad onore dell'Imperatore Napoleone. La Classe accetta il dono, e dà al Segretario l'incumbenza di far gradire i suoi ringraziamenti al donatore.

Un membro, il Conte Sclopis, sul desiderio mostrato da alcuni dotti di Parigi di poter conoscere il contenuto delle varie opere scritte in lingua cinese e regalate all'Accademia dal Conte Vidua, per soddisfare il quale e per vantaggio pure delle lettere si sono esibiti di farne essi stessi il catalogo, quando loro fosse inviato od un fac simile del titolo di essi, od i libri stessi, propone che la Classe aderisca a questo cortese invito o nell'una o nell'altra maniera. Alcuni Accademici osservano che trattandosi di una lingua così difficile ed ignota, non era sempre possibile di poter indovinare il vero titolo del libro, e che per altra parte non era senza inconveniente l'inviare i libri stessi, la Classe risolve che i libri cinesi predetti verranno affidati alla cura

e sollecitudine di qualche Accademico, il quale dovendo fare un discreto soggiorno in Parigi vorrà incaricarsi di essi affine di procurarne un esatto Catalogo. Quanto al Catalogo degli altri libri del Conte Vinea pur regalati all'Accademia, che lo stesso accademico desidera sia compilato, oltrecchè già ne esisti uno, anzi due, i quali possono essere percorsi da chiunque lo desideri, nei quali Cataloghi sono registrati i titoli nelle lingue stesse dei libri, esso Catalogo potrà essere più diligentemente intrapreso ognora che si possa avere l'opera di chi abbia l'intelligenza delle lingue esotiche Ebraica Araba e Siriaca, ecc.

Il conte Cesare Balbo, a nome della Giunta composta degli Accademici S. E. il Conte Balbo, Presidente, Cav. Sauli, Conte Sclopis, Cav. Cibrario e Gazzera, Segretario, fa rapporto intorno al solo lavoro inviato pel concorso di premio proposto dalla Classe il 1° Maggio 1833 sul tema delle Vicende della proprietà dalla caduta dell'Impero Romano fino all'epoca dello stabilimento de' Feudi in Italia; il qual lavoro, accompagnato da un viglietto suggellato, porta per epigrafe: Si ex sententia successerit, bene erit opera posita. Sin minus .... aggrediamur alia; quoniam quiescere non possumus; e conchiude che gli sia conceduto il premio proposto, inserito inoltre nei volumi accademici, ne siano tirati a parte 300 esemplari, e regalati all'autore. La Classe, fatta ballottazione segreta, approva con tutti i voti queste conclusioni, con che però lo scritto sia letto o tutto od in parte alla Classe, e depositato per 15 giorni nella Segreteria dell'Accademia, acciò possa essere visitato e letto dagli Accademici. Quindi si comincia la lettura di alcune parti di esso, e si rimanda all'adunanza prossima per lo seguito.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore una pomeridiane

Sottosc: { M. S. Provana
Gazzera, Segretario.

# Tornata del Giovedì 26 Novembre 1835
alle ore 7 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore;
Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Boucheron,
Cav. Carena,
Prof. Gazzera, Segretario;
Cav. Sauli,
Cav. Omodei,
Conte Sclopis,
Conte Cesare Balbo,
Cav. Cibrario.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata, e si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia, i quali sono graditi dalla Classe, ed al Segretario vien commesso di ringraziarne gli autori e donatori.

Quindi si ripiglia la lettura dello scritto sulla Proprietà inviato al concorso, incominciata nell'adunanza precedente, previo il giudizio favorevole datone dalla Giunta, all'esame della quale era stato presentato, ed approvato dalla Classe. Terminata questa lettura, la Classe passa a far ballottazione secreta intorno al medesimo scritto, e lo approva con tutti i voti. Dopo del che il Segretario apre il viglietto suggellato, che accompagnava lo stesso lavoro, portante per epigrafe: Si ex sententia successerit, bene erit opera posita. Sin minus...., aggrediemur alia, quoniam quiescere non possumus. Cic. ad Quint. fratrem, che era pur quella del lavoro inviato, e fatto vedere la integrità dei sigilli dello stesso, si trovarono scritti i nomi del Cav. Carlo Baudi di Vesme, membro della Deputazione di Storia patria, e del Chierico G. Spirito Fossati, i quali sono dichiarati vincitori del premio. La Classe delibera inoltre che i predetti Signori siano invitati all'adunanza susseguente onde riceverlo dalle mani del Presidente, e commette al Segretario di parteciparne loro l'avviso.

Dopo di ciò il Direttore annunzia alla Classe che due essendo i posti vacanti di accademici residenti, interroga la medesima se voglia passare alla nomina di uno o due di essi, e la Classe, previa ballottazione,

delibera che si passi alla nomina dei due posti vacanti. Ciascuno degli Accademici scrive quindi due nomi su di una scheda, lo spoglio delle quali dà i seguenti nomi; gli accademici presenti sono dieci:

Ab. Gianantonio Arri . . . . 8 volte.

Sigr. Domenico Promis . . . . 4.

Sigr. Cav. Carlo Baudi di Vesme . . . . 2.

i Sigri Cridis, Paravia, Ab. Malaspina, Bertolotti, Romani e Pellico una sola volta ciascuno. Il Sigr. Ab. Gianantonio Arri, avendo ottenuto i quattro quinti de' voti richiesti, è nominato. Fatta quindi ballottazione pel Sigr. Promis, che dopo il Sigr. Arri ottenne il numero maggiore de' voti, il quale non avendo riunito il numero dei suffragii richiesti non è nominato. Il quale sperimento fatto pure pel Cav. Baudi di Vesme, esso non è nominato. Per ciò che concerne agli altri Sigri che non hanno avuto che un voto solo, la Classe, desiderando che si prosegua per essi pure la ballottazione, decide per via di schede l'ordine che si deve tenere, che è il seguente: Pellico, Malaspina, Bertolotti, Paravia, Romani, Cridis, i quali tutti per una grande maggioranza di voti contrarii non sono nominati.

Vacando pure un posto di Accademico Nazionale non Residente, la Classe delibera di voler passare alla nomina di esso, e scritto un nome sulle schede si ottengono i seguenti:

Avvo Cav. Giovanelli . . . 5 volte;

Cav. Canina . . . . . . 4

Ab. Coppi . . . . . . . 1.

Nessuno di essi non avendo ottenuto il numero dei suffragii necessarii, si passa a far ballottazione secreta, nella quale nessuno di essi non ottenne i quattro quinti dei voti richiesti, epperciò non furono eletti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottosc: { M. T. Provana
Gazzera, Segrio.

# TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1835

alle ore 7 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore;
Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Carena,
Cav. Boucheron,
Conte Somis,
Cav. di San Quintino,
Prof. Cav. Gazzera, Segretario;
Barone Manno
Cav. Sauli,
Cav. Omodei,
Conte Sclopis,
Conte Cesare Balbo,
Cav. Cibrario,
S. E. il Conte Saluzzo,
Cav. Lavy,
Ab. Arri.

Assistono invitati i Sig.ri Cav. Carlo Baudi di Vesme, Chierico G. Spirito Fossati, e molti altri distinti personaggi.

Il Segretario legge quella parte di relazione dell'adunanza precedente la quale contiene la decisione della Classe sullo scritto in risposta al Quesito per essa proposto sulle Vicende della proprietà, per cui il premio venne assegnato ai Sig.ri Cav. Carlo Baudi di Vesme e Chierico G. Spirito Fossati, presenti all'adunanza. Dopo del che il Direttore della Classe Conte Provana legge la seguente breve ed elegante allocuzione:

« Se il progresso della scienza è l'alto fine cui tende costante l'Accademia, precipuo fra' mezzi che essa a ciò adopera certo è quello di proporre per determinati intervalli di tempo quesiti tali all'investigazione de' dotti, che convenevolmente risoluti o arricchiscano le umane cognizioni, o spianino la strada ad ulteriori ricerche. A tal uopo la Classe aveva proposto un premio « A chi meglio trattasse delle vicende della proprietà « dalla caduta dell'imperio romano fino all'epoca dello stabilimento de' « feudi in Italia. » Al nostro invito una sola memoria corrispose; ma

la Classe intese da suoi deputati che essa era tale da non lasciare il desiderio di altro lavoro sul proposto quesito; e conosciuto che la memoria ricevuta, entrando nelle viscere della materia scioglie tutte le quistioni con risposte sempre soddisfacenti e sovente anche definitive: che l'ordine proposto dal programma era costantemente mantenuto, e corredato di ricchezza d'erudizione senza abuso di essa; e di quegli altri pregi che la natura sua comportar poteva, dichiarò dovuto il premio stabilito. E siccome la mancanza di concorrenti non lasciò luogo a giudizio sul merito relativo, riconobbe volentieri il merito assoluto che volle più manifestamente dichiarato con votar l'inserzione della Memoria ne' suoi volumi, e data alle stampe offerirne buon numero d'esemplari all'Autore. L'apertura della scheda ci fece palesi gl'illustri vostri nomi, Sig.r Cavaliere degnissimo, Sig.r Abate umanissimo, già alla Classe ben noti per gl'indefessi vostri studii. Somma gloria è la mia che, assente l'Ecc.mo Presidente, tocchi a me, nel consegnarvi il conquistato premio, l'accertarvi in nome di questo illustre consesso in quanto pregio egli tenga, o valorosissimi giovani, il vostro ingegno che in giovanile età vi agguaglia a' dotti più provetti, e la speranza anzi certezza che continuando nello stesso sentiere dirigerete le sapienti vostre fatiche a procurar ognora nuovo progresso alla scienza e ad accrescer nuova gloria alla patria. »

Terminata la quale il Direttore suddetto consegna ai predetti Signori, previo un fratellevole abbraccio, il premio da essi vinto.

Quindi il nuovo Accademico Ab. Arri, fatto un breve ringraziamento alla Classe per la sua elezione, legge: Ricerche storiche e filologiche intorno ai veri tempi del Sabeismo Cananeo introdotto dai Fenici nelle isole Sardegna e Baleari.

Il Barone Manno legge: Quesiti sui pubblici uffiziali.

Il Conte Sclopis legge: Essai historique sur la Législation en Italie.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

Sottosc: { M. S. Provana
Gazzera, Segret.o

# Anno 1836.

## Tornata del Giovedì 14 Gennaio 1836, alle ore 7 pomerid.e

Sono presenti gli Accademici Signori

| | |
|---|---|
| Conte Provana, Direttore; | Cav. Sauli, |
| Cav. Carena, | Conte Sclopis, |
| Cav. Prof. Gazzera, Segretario; | Conte Cesare Balbo, |
| Barone Manno, | Ab. Arri, |
| Marchese di Barolo, | Cav. Omodei. |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata, e si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia, che gli gradisce ed incarica il Segretario di ringraziarne gli autori e donatori.

Quindi il Direttore invita gli Accademici a voler presentare i quesiti da essi preparati, dai quali scegliere quello che meglio gradirà alla Classe ond'essere proposto ai dotti d'Europa. Il Segretario raccoglie i seguenti:

Dell'origine, progressi e principali fazioni delle Compagnie di ventura sino alla morte di Giovanni de' Medici, capitano delle Bande Nere, e della influenza delle medesime sul riordinamento della milizia in Italia; proposto dal Prof. Gazzera.

Il Conte Sclopis propone il seguente: Dell'influenza che le Compagnie di ventura hanno avuto sugli ordini della milizia e delle sorti politiche dell'Italia.

Il Conte Cesare Balbo il seguente: Dell'ordinamento della milizia al tempo dei Carolingi, degli Imperatori di Casa di Franconia, e sotto i comuni.

Il Cav. Omodei il seguente: Dell'Arte militare in Italia nel medio evo.

Il Cav. Sauli: La Storia delle incursioni e stabilimento degli Arabi in Italia.

Il Conte Cesare Balbo quest'altro: La Geografia del Piemonte in ogni secolo dal VI al XVI.

Finalmente il Prof. Gazzera quest'altro: Dello stato degli Studi e della

condizione dei cultori delle Lettere in Piemonte dal ritorno del Duca Emanuele Filiberto ne' suoi dominii sino a tutto il regno di Carlo Emanuele II.

Dopo ciò, e fatte alcune disquisizioni intorno ai Quesiti proposti e da proporsi, la Classe scorgendo il piccol numero di Accademici presenti, e desiderando che alla scelta dell'Argomento possa concorrere il maggior numero possibile di essi, di alcuno de' quali si sa anzi aver in pronto altri quesiti, rimanda la scelta di esso alla prossima futura adunanza.

Il Barone Manno continua la lettura dei Quesiti sui pubblici uffiziali.

L'Ab. Arri seguita a leggere l'incominciato lavoro: Ricerche storiche e filologiche intorno ai veri tempi del Sabeismo Cananeo introdotto dai Fenici nelle isole Sardegna e Baleari.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottosc: { M. S. Provana
Gazzera, Segretario.

---

# Tornata del Giovedì 4 febbraio 1836, alle ore 7 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore;
Prof. Cav. Gazzera, Segretario;
Cav. Sauli,
Conte Sclopis,
Cav. Della Marmora,
Ab. Arri.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata, e si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Direttore parla del Quesito da proporsi pel premio, la scelta del quale era stata rimandata alla presente adunanza; ma la Classe, considerato il piccol numero di Accademici presenti all'adunanza, delibera che la scelta del medesimo sarà fatta nella susseguente.

Quindi l'Accademico Cav. Della Marmora comunica alla Classe due

tavole di disegni, e legge una lettera da esso indirizzata al Cav. Raoul-Rochette, membro dell'Istituto di Francia, concernente alle rovine dell'antico Tempio di Gozzo, detto il Tempio dei Giganti.

L'Ab. Arri continua la lettura delle Ricerche intorno ai veri tempi del Sabeismo Cananeo introdotto dai Fenici nelle isole Sardegna e Baleari.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottosc: { M. S. Provana. Gazzera, Segrio.

# Tornata del Giovedì 25 Febbraio 1836 alle ore 7 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici

Conte Provana, Direttore;
Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Carena,
Cav. Boucheron,
Cav. Prof. Gazzera, Segretario;
Cav. Sauli,
Conte Sclopis,
Conte Cesare Balbo,
Ab. Arri

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Direttore legge una lettera del collega Cav. Lavy, colla quale accompagna la copia di un'altra presentata da esso a S. M. unitamente al Catalogo dei nuovi acquisti fatti per accrescimento del Museo Numismatico. La Classe aggradisce, ed incarica il Segretario di ringraziarne il Collega.

Il Conte Sclopis fa la seguente proposta: « Ho l'onore di proporre alla Classe che si rassegni supplica a S. M. onde l'Accademia Reale delle scienze possa godere della franchigia di posta per le lettere, giornali e carte ch'essa sia in caso di dirigere altrui, o che da altri vengano ad essa indiritte, nello stesso modo e colle stesse regole con cui godono di simile franchigia altri corpi e stabilimenti approvati nello Stato. » La Classe, fatta ballottazione segreta su di essa, la

approvata con tutti i voti, con ciò ch'essa sia pure comunicata all'altra Classe.

Volendo quindi la Classe fare scelta di uno fra i quattro Quesiti proposti, pensa che questa si debba fare per via di schede, ed acciò la cosa proceda con esattezza e senza confusione assegna ad ognuno di essi una lettera dell'alfabetto, scrivendo la quale sarà inteso che l'Accademico vota pel Quesito, al quale essa è prefissa. Le lettere sono A al Quesito sui Condottieri; B su quello dello Stato degli studi in Piemonte; C della Letteratura de' Tempi barbari; D sul passo De Republica di Cicerone, ecc. Lo squittinio delle schede dà cinque voti alla lettera D, due al B, e due al C. Totale 9 voti, numero degli Accademici presenti. Il Quesito distinto colla lettera D, avendo ottenuta la pluralità, viene scelto dalla Classe. In conseguenza il Direttore nomina una Giunta, onde preparare e stendere il Programma, composta, oltre al Presidente e Segretario, degli Accademici Cav. Boucheron, Cav. Peyron, e Conte Sclopis.

L'Accademico Conte Sclopis propone alla Classe di tenere le adunanze il giorno di Domenica ed alle ore undici antimeridiane, alternandole con quelle dell'altra Classe, che ha essa pure scelto tale giorno ed ora, e ciò in considerazione del poco numero degli Accademici che intervengono alle adunanze, impedimento cagionato forse dall'incongruità ed incomodo dell'ora, che nelle sere invernali per l'inclemenza della stagione ed altre cause domestiche frappongono ostacolo a molti di poter intervenire. La Classe, fatto riflesso che tale proposizione concerne a tutti gli Accademici e visto il poco numero dei presenti, delibera di ritardare la decisione alla prossima adunanza, per la quale sul viglietto di convocazione gli Accademici ne verranno avvertiti.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottosc: { Boucheron
Gazzera, Segret.°

# Tornata del Giovedì 17 Marzo 1836, alle ore 7 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici Signori

Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Boucheron,
Cav. Carena,
Prof. Gazzera, Segretario;
Barone Manno,
Cav. Sauli,
Conte Sclopis,
Cav. Omodei,
Conte Cesare Balbo,
Cav. Cibrario,
S. E. il Conte Saluzzo,
Ab. Arri.

Il Cav. Boucheron fa le veci di Presidente.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si legge una lettera della Signora Vedova Bodoni, indiritta al collega Cav. Carena, colla quale accompagna il dono di alcune opere uscite dalla propria Stamperia. La Classe gradisce l'offerta, e commette al Cav. Carena di porgerlene i suoi ringraziamenti.

Quindi, giusta la risoluzione dell'adunanza precedente, la Classe fa ballottazione intorno alla proposizione di continuare le adunanze ordinarie alla sera, o di traslocarle nei giorni festivi e di domenica alle ore undici, e questa ultima è accettata dalla Classe.

Gli Accademici Conte Provana, Direttore, Cav. Omodei e Cav. Lavy sono nominati Commessari all'esame della domanda del Sig.r Capitano Albert, già esaminata dall'altra Classe ed inviata poscia alla nostra sulla proposta del Direttore della Classe fisico-matematica.

La Classe abbandonato il Quesito già per essa approvato nell'adunanza precedente, preso da un passo della Repubblica di Cicerone che poteva essere equivoco, passa alla scelta di un altro Quesito, e fatto squittinio per via di schede, la Classe fa scelta del Quesito A, concernente alle Compagnie di ventura, e nomina Commessari per preparare e stendere il Programma, oltre al Presidente ed al Segretario, gli Accademici Cav. Sauli,

Conte Sclopis, Conte Cesare Balbo e Cav. Cibrario.

Il Cav. Lencisa, Socio Corrispondente, invitato, ed avutone il permesso, legge: Réflexions sur le régime municipal considéré dans son principe et dans ses rapports avec l'économie sociale.

Il Barone Manno legge: Cenni intorno alla vita ed agli scritti di Giuseppe Grassi.

L'adunanza è sciolta alle ore 9 1/4.

Sottoscr: { M. S. Provana
Gazzera, Segret.°

---

Domenica, 24 aprile 1836, alle ore 11 antimeridiane.

Sono presenti gli Accademici:

Conte Provana, Direttore;
Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Carena,
Cav. Ab. Gazzera, Segretario;
Cav. Sauli,
Cav. Omodei,
Cav. Cibrario,
Cav. Lavy.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Si legge una lettera del Sig.r Neu-Mayr, di Padova, colla quale accompagna il dono di alcune opere. Si presentano pure altri libri donati all'Accademia. Il collega Cav. Lavy presenta alla Classe i tre primi volumi del Catalogo del Museo Numismatico, i quali comprendono le medaglie imperiali latine dell'Alto e Basso Impero e quelle consolari, ed annunzia ch'egli sta lavorando al compimento di esso. La Classe gradisce assaissimo il dono, e ne rende grazie distinte al collega presente.

Il Cav. Sauli, a nome della Giunta sul quesito accademico, legge il programma da essa preparato, il quale è approvato con tutti i voti.

Il Cav. Omodei, a nome di una Giunta, fa rapporto intorno alla domanda del Sig.r Capitano Albert, e conchiude non essere la sua dimanda di competenza della Classe; e le conclusioni sono approvate con tutti i voti.

Il Cav. Peyron legge Storia della lingua e dei dialetti della Grecia.

Il Direttore licenzia l'adunanza ad un'ora pomeridiana.

---

1836.

Domenica 5 giugno, alle ore 11 mattutine, sono presenti gli Accademici:

Conte Provana, Direttore;
S. E. il Cav. Cesare Saluzzo;
Il Conte Somis;
Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario;
Il Cav. Sauli;
Il Cav. Omodei;
Il Cav. Cibrario.

Il Segretario legge la relazione della precedente adunanza, la quale è approvata.

Si presentano: 1.° Una medaglia coniata ad onore del collega nostro Marchese Pastoret, Pari di Francia, regalata dall'Accademico Conte Cesare Balbo; 2.° Varii libri mandati in dono all'Accademia.

Si legge una lettera del Sig.r Primo Segretario di Stato per gli affari interni, colla quale dice, che S. M. avendo determinato che la fregata l'Euridice intraprenda un viaggio in America . . . . . . si è degnata prescrivere ad un tempo che di tale spedizione venga informata la R. Accademia delle scienze per quelle commissioni scientifiche ed istruzioni che credesse dover appoggiare al Comandante di quel R. legno, onde possa rendersi doppiamente proficua ed utile quella straordinaria missione. Il Direttore interroga singoli gli Accademici se abbiano quesiti da proporre, o desiderino che siano fatte indagini e ricerche utili alla scienza. L'Accademico Cav. Sauli stese, e legge un progetto d'istruzione, che è approvato, e questa sarà comunicata al Segretario della Classe fisico-matematica perchè, riunita a quelle che verranno proposte dall'altra Classe, sia inviata al Ministro.

La Classe prende quindi a far nomina di Soci Corrispondenti, ed i Sig.ri Dottore Carlo Varese, Antonio Neu-Mayr, Barone Chaudruc de Crazannes, Antonio Quadri, Architetto Carlo Promis, P. Angius, Cigogna, Avv.to Ferrandi, Cav. de Gingins, Vuillemin, ed il Generale Bardin, proposti dai diversi Accademici sono nominati tutti a pieni voti.

Il Direttore licenzia l'adunanza alla mezz'ora pomeridiana.

---

1836.

Domenica 3 di luglio 1836, alle ore 11 antimeridiane,

Sono presenti gli Accademici:

Conte Provana, Direttore;
Contessa Deodata Saluzzo,
Cav. Carena,
Prof. Cav. Gazzera, Segretario;
Conte Somis,
Barone Manno,
Cav. Lodovico Sauli.

Il Segretario legge la relazione della tornata precedente del 5 giugno 1836, la quale è approvata. Il Direttore presenta alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accad.a — Si leggono lettere di ringraziamento del Dottor Varese e dell'Architetto Promis per la loro nomina a Corrispondenti.

Si comunica alla Classe e si dà lettura del Brevetto di S. M., pel quale dà nuove disposizioni intorno al Museo Numismatico Lavy, al quale unisce quello della R. Università, lo pone sotto la tutela della R. Segreteria di Stato per gli affari interni, e nomina a Direttore di esso il Cav. Lavy, ed a Vice-Direttori il Cav. Peyron e l'avv.to Barucchi, ecc. La Classe sente con sorpresa cotesta inaspettata e nuova disposizione, e si maraviglia come in cosa di tanta importanza la Reale Accademia venga spogliata della proprietà di esso Museo acquistato per lo spontaneo dono del Cav. Lavy e per volontà della M. S., senza che Essa non ne sia stata nè informata nè interpellata.

La proposta di nominare Soci residenti è rimandata ad altra adunanza. Si procede alla nomina di Soci Corrispondenti, ed i Sigri Eugenio Burnouf e Giuseppe Reinaud, membri dell' Istituto di Francia, e le Signore Marchesa Malvezzi e Caterina Ferrucci sono eletti con tutti i voti.

Il Direttore licenzia l'adunanza ad un'ora pomeridiana.

Sottosc: { Pr. Balbo, presid.e
Gazzera, Segrio.

---

1836

Domenica, 4 Dicembre 1836, alle ore 11 antimeridiane, sono presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Prospero Balbo, Presidente;
Marchese Lascaris, Vicepresidente;
Conte Provana, Direttore;
Cav. Peyron, Tesoriere;
Cav. Carena,
Prof. Cav. Gazzera, Segretario;
Conte Somis,
Barone Manno,
Cav. Sauli,
Cav. Omodei,
Conte Sclopis,
Conte Cesare Balbo,
Cav. Cibrario,
Cav. Lavy,
Ab. Arri.

Il Segretario legge la relazione della precedente tornata del 3 di luglio, la quale è approvata, e legge alcune lettere che accompagnano il dono di varie opere che sono presentate alla Classe.

La nomina del Direttore della Classe che scade il giorno 19 del corrente mese è rimandata alla prossima tornata.

I due Accademici Aggiunti al Congresso degli Uffiziali avendo terminato il triennio per cui furono nominati, la Classe passa alla scelta di altri due Accademici, ed i Sigri Marchese di Barolo e Barone Manno, avendo riunita la pluralità dei voti, sono riconfermati pel seguente triennio.

Interrogata la Classe se intenda di procedere alla nomina di un Accademico Residente, la proposta affermativa è accolta alla pluralità dei voti. Quindi ogni Accademico scrive un nome sopra di una scheda, lo spoglio delle quali dà i nomi seguenti:

Promis Domenico . . . . . 7 volte;
Bertolotti Davide . . . . 4;
Baudi di Vesme . . . . . 2;
Marchese d'Azeglio . . . . . 1;
Pellico Silvio . . . . . . . . 1.

Fatta indi ballottazione pel Sigr. Promis, egli ottiene 10 voti favorevoli, e 5 contrarii, per cui non è nominato.

Fatto lo stesso sperimento pei Sigri Bertolotti, Vesme, d'Azeglio e Pellico, non avendo essi riunito il numero sufficiente dei suffragi, non sono eletti.

Passando quindi la Classe alla nomina di Soci Corrispondenti i Sigri Giulio Mohl, Prof. Cav. Giovanni Carmignani e Prof. Pietro Bernabò Silorata, proposti dagli Accademici Abate Arri, Conte Sclopis ed Eccellmo Conte Prospero Balbo, Presidente, sono nominati all'unanimità dei suffragi.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza all'una pomeridiana.

Sottoscr: M. S. Provana Dir.
C. Gazzera, Segrio.

# Anno 1837.

Domenica 22 Gennaio alle ore 11 antimeridiane sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| Marchese Lascaris, V. Presidente; | Cav. Sauli, |
| Conte Provana, Direttore; | Cav. Omodei, |
| Cav. Prof. Peyron, Tesoriere; | Conte Sclopis, |
| Prof. C. Gazzera, Segretario; | Conte Cesare Balbo, |
| Conte Somis, | Cav. Cibrario. |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente del 4 dicembre, la quale è approvata.

Il Direttore legge la proposta fatta, ed acconsentita dalla Classe di scienze fisico-matematiche, perchè sia permesso al Sig.r Barbanti di chiamarsi Macchinista della Reale Accademia, e la Classe vi dà pure il suo assenso.

Presenta quindi un Manuscritto, in lingua francese, del Socio corrispondente barone di Gingins, intitolato: Essai sur l'établissement des Burgunden dans la Gaule, e nomina a deputati per l'esame di esso i colleghi conte Sclopis e cav. Cibrario. — Si presentano pure alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

La carica triennale di Direttore della Classe essendo scaduta sin dal 24 dicembre dell'anno ora scorso, la Classe passa a far nomina di un altro, e scritto un nome sulle schede, il Conte Michele Saverio Provana è rieletto con tutti i voti. Interrogata la Classe se intenda far nomina di Accademici Nazionali non residenti, si procede alla votazione, e la proposta negativa è vinta coi due terzi de' suffragi. Passando poscia alla nomina di Soci Corrispondenti, i signori

Ab. Greppo, Vicario Generale della diocesi di Belley,

L. Dubeux, Bibliotecario a Parigi,
Epifanio Fagnani, Architetto a Mortara,
Francesco Salvolini, a Parigi, e
Prof. Ippolito Rosellini, a Pisa, sono nominati a pieni voti.

Il Cav. Cibrario, deputato col Prof. C. Gazzera all'esame dello scritto del Sig. Architetto Carlo Promis intorno all'antica città di Luni, sue antichità e stato attuale, legge il parere stesone e conchiude a che la Classe, sentita la lettura di quella memoria, ne ordini la stampa nei volumi accademici, e la Classe approva le conclusioni con tutti i voti.

Il Cav. Peyron legge: Origine dei Dialetti illustri Greci paragonata con quella dell'eloquio illustre Italiano.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 1 pomeridiana.

Sottosc: { M. Lascaris V. P.
C. Gazzera, Segrio.

---

1837. Domenica 19 febbraio 1837, alle ore 11 antimeridiane, sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| Marchese Lascaris, V. Presidente | Barone Manno, |
| Cav. Peyron, Tesoriere | Cav. Sauli, |
| Cav. Carena, | Conte Sclopis, |
| Conte Somis, | Cav. Lavy. |
| Cav. Prof. Gazzera, Segretario | |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza del 22 del precedente mese, la quale è approvata, e si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Vicepresidente annunzia alla Classe la dolorosa perdita fatta del Collega e Direttore della Classe Conte Michele Saverio Provana, passato di questa vita nella sera del 24 dello scorso gennaio, e la invita a volere

scrivere un nome sopra una scheda, affine di provvedere nella persona di un altro accademico alla carica vacante di Direttore triennale della Classe. Raccolte ed aperte le schede, si ottengono i seguenti nomi:

S. E. il Conte Alessandro Saluzzo . . . . 8 volte.
Il Conte Sclopis – – – – – – 1 volta.

Quindi l'Eccellmo Conte Saluzzo è nominato Direttore pel triennio.

Passando poscia la Classe a votare per la nomina di alcuni Corrispondenti, vengono eletti e nominati a pieni voti i seguenti signori:

Finn-Magnusen, Presidente della } R. Società degli Antiquarii del Nord, a Copenhaghen
Carl Christian Rafn, Segretario della }

Conte D. Martin Fernandes de Navarrete, Presidente } della R. Academia di Storia di Madrid, proposti dal Segrio Cav. Gazzera.
Cav. Gonzalez-Arnao, Segretario }
Cav. F. De Quadrado, Socio }

Mittermaier, proposto dal Conte Sclopis, a Baden.

Leo, Prof. di storia a Bonna, proposto dal Conte Cesare Balbo.

Prof. Raumer Federigo a Berlino, proposto dal Cav. Cibrario.

La Classe, poichè aveva rimandato alla presente adunanza l'occuparsi intorno al desiderio manifestato da alcuni Accademici acciò fosse di nuovo cangiata l'ora ed il giorno delle tornate, passa a far ballottazione intorno all'ora e giorno prescrivendo che la palla rossa sia per la nuova ora delle 7 pomeridiane in giorno di giovedì, e la nera per la continuazione delle tornate alle undici antimeridiane della Domenica. Fatto lo sperimento, si ottengono 8 suffragii rossi contro 1 solo nero: Quindi la Classe decide che le tornate future avranno luogo il Giovedì alle ore 7 pomeridiane.

Il Cav. Cibrario, deputato col Conte Sclopis, fa rapporto intorno allo scritto del Socio Corrispondente Sigr. Barone de Gingins: Sur l'établissement des Burgunden dans la Gaule et sur le partage des terres, presentato all'esame della Classe, e conchiude a che, previa la

lettura di esso, sia stampato nei volumi accademici. La Classe approva le conclusioni del parere con tutti i suffragi.

Il Cav. Sauli comincia la lettura dello scritto del Socio Corrispondente Architetto Carlo Promis intorno all'antica città di Luni e suoi monumenti.

Il Conte Sclopis intraprende quella del lavoro del Sig.r Barone de Gingins, la lettura del quale sarà proseguita nelle seguenti adunanze.

Il Vicepresidente licenzia l'adunanza alle ore 1 pomeridiane.

Sottoscr: { Boucheron
Gazzera, Seg.rio.

---

1837. Giovedì 9 Marzo 1837, alle ore 7 pomeridiane, sono presenti gli Accademici:

Cav. Carena,
Cav. Boucheron,
Cav. Peyron (Tesoriere);
Prof. Cav. Gazzera, Segretario;
Cav. Sauli
Conte Somis
Conte Sclopis.

Il Cav. Boucheron fa le veci del Presidente.

Il Segretario legge la relazione della tornata del 19 del precedente mese, la quale è approvata, e presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Si legge poscia una lettera del Sig.r Primo Segretario di Stato per gli affari interni, nella quale partecipa all'Accademia che S. M. in udienza del 14 dello scorso febbraio ha assegnata al Conte Cesare Balbo la pensione vacata per la morte del Conte Michele Saverio Provana.

Il Segretario presenta quindi alla Classe uno scritto del Cav. Luigi Provana intitolato: Scrittori Chiusini de' secoli X e XI, ed il Presidente nomina i colleghi Cav. Peyron, Cav. Sauli e Conte Sclopis a commessarii per l'esame di esso.

Il Conte Sclopis legge: Notizia di alcuni documenti autentici che servono alla storia della Reggenza della Duchessa Cristina di Francia e de' Principi

Maurizio e Tommaso, tratte dalle scritture di M.gr Gasparo Cecchinelli, Nunzio Apostolico alla Corte di Torino negli anni 1641-1644. Terminata la lettura, l'Autore esce dalla sala, e la Classe fa ballottazione per la stampa nei Volumi Accademici: il partito è vinto con tutti i suffragi.

Il Cav. Sauli continua la lettura dello scritto del Barone de Gingins: De l'établissement des Burgunden dans les Gaules

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

Sottoscr: { A. di Saluzzo, Direttore
Gazzera, Segretario

---

1837.

Giovedì 30. Marzo alle ore 8. pomeridiane, sono presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Saluzzo Direttore
Cav. Peyron Tesoriere
Cav. Carena
Cav. Boucheron
Cav. Prof. Gazzera Seg.o
Barone Manno
Conte Sclopis
Conte Somis

I

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente del 9 del corrente mese, la quale è approvata. Legge una lettera del Dottore Omodei colla quale accompagna i libri legati coll'Accademia del suo fratello Collega nostro Cav. Francesco Omodei; Altra lettera colla quale il Bibliotecario privato di S. M. accompagna il dono che la M. S. destina all'Accademia di 200 esemplari della prima parte dell'opera del Sig. Francesco Salvolini Analyse de textes égyptiens, della quale la M. S. ha accettata la dedica. La Classe riceve il dono con riconoscenza e commette al Segretario di porgerne ad amendue le sue azioni di grazie.

S. E. il Conte Alessandro Saluzzo nominato dalla Classe a suo Direttore nell'adunanza precedente, ringrazia la medesima colla seguente allocuzione.

„ Io non so se più confusione o gratitudine abbia destato in me la scelta da Voi fatta della mia persona, Egregi Colleghi, a Direttore di questa Classe. Se per la grandezza dell'onore fattomi è somma in me la seconda, di tanto ha dovuto essere maggiore la prima conoscendo io quanti sono tra i miei Chiarissimi Colleghi, che per eccellenza di meriti, e per anzianità di aggregazione all'Accademia avrebbero dovuto essermi anteposti.

„ Ma, comunque io mi riconosca insufficiente a sostenere un tanto carico, pieno non pertanto di fiducia nella Vostra indulgenza, e assicurato insieme della vostra cooperazione, mi accingerò senz'altro all'opera. E primo pegno della mia risoluzione di adoperarmi in tutto quello che possa conferire alla soddisfazione Vostra, sia che io prenda anzi tutto a ricordare oggi qui il nome degli Illustri Colleghi che abbiamo con troppo nostro gran danno per ultimo perduti, e io chiami a tesserne più degno elogio taluno tra di Voi, il quale a compiere un così doveroso offizio, recchi, oltre a quel buon volere, che è comune a tutti noi, quell'efficacia di opera, che ne assicuri il desiderato pronto adempimento.

„ De' tre compianti nostri Accademici, L'uno Colonnello Omodei, distintissimo militare, mentre con successo non dubbio concorreva alla alla Superiore ispezione degli studj della gioventù istradata per la via delle sublimi dottrine matematiche e fisiche nella Reale Militare Accademia a servire il Sovrano ne' Corpi elettissimi delle Armi dotte, attendeva con impegno ad arricchire i Volumi Accademici di eruditi Scritti, ai quali più di una volta Voi stessi aveste occasione di applaudire e che, siccome vi è noto, dovevano servire di preludio, per così dire, all'opera di ben più lunga lena, che Egli stava meditando sopra la storia delle Artiglierie.

„ Non men giustamente compianto da tutti i buoni ha dovuto essere da noi il benemerito Direttore di questa Classe, Uomo, che per rara dottrina a tutti noto, a tutti era per sue insigni virtù carissimo; Uno dei dotti più benemeriti, chiamati primi a far parte di questa Reale Accademia al riordinarsi della medesima sotto il presente suo aspetto, per cui era chiamata a

trattar di cose morali e filologiche come già prima di cose naturali e matematiche, membro delle due Classi; Saverio Provana, parve di questa nostra singolarmente prender cura, Capo ne fu per elezion Vostra, e per tanti anni degnissimo e zelantissimo.

" Se non che alle giuste cagioni del grave rammarico, nato dalla perdita di due Egregi Accademici ora detti, una terza gravissima si aggiunge per la morte dell' Eccellentissimo Conte Prospero Balbo, personaggio così lungamente nostro Capo, nostra guida, nostro moderatore, e del quale tutto quanto si potrebbe dire a lodarlo, troppo rimarrebbe inferiore ai meriti insigni di Lui.

" Perdite invero dolorosissime, perdite non riparabili sono queste senza che io voglia perciò dire che sia men debito nostro di provvedere per farne minore il danno da noi provato.

" Il che avverrà, quando fra i Concittadini nostri, che con la chiarezza delle opere onorano la patria, vi piacerà di fare tali scelte, per cui abbiamo a nuovi Colleghi Uomini, che se non sin d'ora, col tempo almeno, possano sostituirsi alle benemerenze, come alla fama de' Colleghi perduti! "

Il Signor Conte Sclopis deputato cogli Accademici Cav. Peyron e Cav. Sauli legge il rapporto della Giunta intorno allo scritto del Cav. Luigi Provana, Scrittori chiusini dei Secoli XI e XII e conchiude a che previa la lettura del medesimo venga stampato nei volumi Accademici, e la Classe fatta ballottazione segreta approva le conclusioni con tutti i voti.

Il Conte Sclopis continua e termina la lettura del lavoro del Barone de Gingins-la-Serraz sur l'établissement des Burgundes dans les Gaules. Si termina pure la lettura dello scritto del Signor Carlo Promis sullo Stato antico e moderno della Città di Luni; il quale fatta ballottazione segreta è ammesso con tutti i voti.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8. 3/4.

Sottoscritti { Peyron pel Direttore
Gazzera Segretario

1837

Giovedì 20 di Aprile 1837. alle ore 7. pomeridiane
sono presenti gli Accademici

Cav. Peyron Tesoriere
Cav. Cerena
Conte Somis
Prof. Cav. Gazzera

Barone Manno
Cav. Sauli
Conte Sclopis.

Il Cav. Peyron fa le veci del Presidente e presenta alla classe le opere inviate all'Accademia dalle Accademie di Storia Spagnola e di Belle-arti di Madrid; legge la lettera colla quale il Barone di Slane accompagna il dono dell'opera da esso tradotta dalle lingue Arabe e quella colla quale il Sig.r Antonio Lopez Segretario dell'Accademia di Belle-Arti di Madrid accompagna il dono dell'opera Critica intorno ai conti di Barcellona.

Il Segretario propone che il Barone di Slane predetto il Signor Lopez ed il Signor Landresse V. Bibliotecario dell'Istituto di Francia siano nominati a Corrispondenti, e la Classe per ballottazione secreta li elegge a pieni voti.

Il Segretario fa lettura dello scritto dal Cav. Provana presentato all'esame della classe: Scrittori Chiusini dei Secoli XI. e XII il quale messo a partito è approvato con tutti i voti.

Il Cav. Peyron legge la notizia di un ultima ed inedita opera del Guichenon intitolata le Soleil dans son apogée; ou histoire de la vie de Chrétienne de France Duchesse de Savoje, che si conserva manoscritta nella Biblioteca R.le di Parigi

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottoscritto { Conte di Saluzzo

1837.

Giovedì 8 di Giugno 1837 alle ore 7 pomeridiane
Presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| Eccellmo Sig. Conte Saluzzo | Mse Biondi |
| Ab. Peyron, Tesoriere | Cte Somis |
| Cav. Carena | Cav. Sauli |
| | Cte Sclopis. |

L'ab. Peyron facendo le veci del Segretario assente legge l'atto verbale dell'adunanza precedente 20 aprile, che viene approvato.

Si presentano alla classe le opere inviate da varii autori.

L'ab. Peyron legge la continuazione del suo scritto intitolato: Origine dei Dialetti illustri Greci paragonata con quella dell'eloquio illustre Italiano.

Il Direttore congeda l'adunanza alle ore 8 ¼.

Sottoscritti { Peyron, per il Direttore
Gazzera, Segretario

---

1837.

Giovedì 23 di 9.bre 1837 alle ore 7 pomeridiane sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| Cav. Carena | Cav. Sauli |
| Cav. Boucheron | Conte Sclopis |
| Cav. Peyron | Cav. Cibrario |
| Prof. Gazzera | Cav. la Marmora |
| Conte Somis | Ab. Aorri |
| B.ne Manno. | |

Il Cav. Peyron fa le veci di Presidente

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata.

Si presentano varie opere inviate in dono all'Accademia, e si leggono alcune lettere che le accompagnano.

Gli accademici B.^ne^ Manno, Cav. Sauli, e Cav. Cibrario sono nominati Commissarj per esaminare e riferire intorno a due Manoscritti inviati alla Classe dal M.^se^ Fabio Pallavicini. Gli Accademici Prof. Gazzera e Ab. Arri, intorno ad altra Scrittura manoscritta inviata dal Sig. Becega di Piemza.

Entra il Sig. Marchese Lascaris V. Presidente.

La Classe determina quindi che si occuperà delle nomine di Accademici residenti e nazionali non residenti, in una prossima adunanza.

Il Prof. Gazzera legge Congetture intorno ad una Statuetta di bronzo del Gabinetto particolare di S. M.

Uscito l'autore dalla sala e messo il partito per la stampa nei volumi Accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

Si licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2.

Sottoscritti { Il Conte di Saluzzo
Gazzera, Segretario

---

1837.

## Tornata del Giovedì 7 Dicembre 1837.
alle ore 7 pomeridiane.

Sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| S. E. il C.^te^ Aless.^o^ Saluzzo, Direttore | Barone Manno |
| Cav. Peyron, Tesoriere | Marchese Barolo |
| Cav. Carena | Cav. Sauli |
| Cav. Boucheron | Conte Sclopis |
| Cav. Prof. Gazzera, Segretario | Cav. Cibrario |
| Conte Somis. | Abbate Arri |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata.

Si presentano varii libri inviati in dono all'Accademia.

L'ab. Arri condeputato col Cav. Gazzera, fa rapporto intorno ad un lavoro del Sig. Becega, sulla maniera di Tumulazione, e conchiude non parere alla Giunta che lo scritto sia meritevole

di essere stampato nei volumi accademici, e le conclusioni sono ammesse dalla Classe con tutti i voti meno uno.

Il Cav. Sauli a nome anche dei condeputati Barone Manno e Cav. Cibrario, riferisce intorno a due lavori dal Marchese Fabio Pallavicini presentati all'esame della Classe; intitolati il primo = Sulla condizione e sul reggimento di Genova dallo scioglimento dell'Impero Romano sino al secolo XII ragionamento corredato d'inediti Documenti: e le conclusioni intorno al doversi stampare nei volumi accademici sono ammesse con tutti i voti. L'altro Discorso intorno ad alcuni passi del Codice Arabo-Siculo, fatto pubblico da Monsignor Ayroldi, paragonati con certi avvenimenti accaduti nello stato della Repubblica di Genova = e le conclusioni per l'inserizione del medesimo nei volumi Accademici sono approvate con tutti i voti meno uno.

Interrogata la Classe dal Eccellmo Direttore se intenda passare a far nomine di Accademici residenti, due essendo i posti vacanti, la Classe con 9 voti contro tre decide per l'affermativa, e posto il partito se debbono nominare due o un solo, il voto è favorevole per la nomina di due.

Dopo ciò ogni Accademico scrive due nomi sopra una scheda lo spoglio delle quali dà i seguenti gli accademici presenti sono 12.

| | |
|---|---|
| Il Sigr Cav. Vesme | 10. volte |
| " Dom: Promis | 3. |
| " Bertolotti | 2. |
| " Romani | 2. |
| " Carlo Promis | 2. |
| " Prof. Paravia | 2. |
| " Conte Petitti | 1. |
| " Pellico | 1. |
| Mse d'Azeglio | 1. |
| Totale | 24 |

Il Cav. Vesme avendo ottenuti i quattro quinti dei voti è nominato.

Fatto poscia sperimento di Ballottazione sul Signor Domenico Promis, che ottenne il maggior numero di voti dopo

il Cav. Vesme, non avendo ottenuto il numero richiesto di voti non è nominato.

Rimanendo ora 4 altri i Signori: Prof. Paravia, Bertolotti, Carlo Promis e Romani, di cui ciascuno ottenne due voti, la Classe volendo che sia determinato per chi debba incominciare la Ballottazione, decide che ciascun Accademico scriva i quattro nomi dei predetti Signori in modo che i primi inscritti che otterranno maggior numero di voti siano pure ballottati i primi, fatto lo squittinio si ottenne lo specchio seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Romani | 1 — 0 | Carlo Promis | 1 — 2 |
| | 2 — 5 | | 2 — 2 |
| | 3 — 4 | | 3 — 5 |
| | 4 — 3 | | 4 — 3 |
| Bertolotti | 1 — 6 | Paravia | 1 — 4 |
| | 2 — 1 | | 2 — 5 |
| | 3 — 2 | | 3 — .. |
| | 4 — 3 | | 4 — 5 |

Fatta quindi Ballottazione, prima per il Signor Bertolotti, e quindi per il Prof. Paravia, nessuno dei due è nominato non avendo ottenuti il numero richiesto.

In vista di tale risultamento, la Classe si astiene dal far ballottazione degli altri, e passa al far nomina di 4 Accademici Nazionali non residenti, sui sei posti vacanti, e scritti quattro nomi sopra una scheda, e fatto lo squittinio si hanno i seguenti nomi

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cav. Canina | 12. | March.e Pallavicini | 1. |
| L'Em.o Card.le Tadini | 8. | Card.le Morozzo | 1. |
| Abbate Coppi | 8. | Cav. Giovanetti | 5. |
| Cav. Varese | 8. | Vescovo d'Aosta | 1. |
| P. Angius | 1. | M.r Charvaz | 1. |
| Sig. Vicino | 1. | M.r di Morianna | 1. |
| | | Totale | 48. |

Il Sig. Cav. Canina avendo ottenuti tutti i voti è nominato. Fatta Ballottazione per l'Eminentissimo Card.le Tadini si hanno tutti i voti meno uno. Fatto lo stesso sperimento

per l'Abbate Coppi, per il Cav. Varese e Cav. Giovanetti; nessuno di essi è eletto, non avendo ottenuto il numero richiesto dei voti

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottoscritti { Conte di Saluzzo, Direttore
Gazzera, Segretario

1837.

Tornata Giovedì 21 di Dicembre 1837 alle ore 7 pomerid.e

sono presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Saluzzo, Direttore
Il Cav. Carena
Il Prof. Cav. Gazzera, Segret.o
Il Conte Somis.
Il Barone Manno.
Il Cav. Sauli
Il Conte Sclopis
L'Ab. Arri
Il Cav. Cibrario
Il Cav. Baudi di Vesme

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia. Si leggono due lettere del Sig. Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno colle quali partecipa all'Accademia che S. M. si è compiaciuta di approvare la nomina per essa fatta del Sig. Marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia a suo Presidente e quelle della Classe filologica di S. E. il Cardinal Tadini, Arcivescovo di Genova, e del Sig. Cav. Luigi Canina, Architetto di Casal Monferrato ad Accademici nazionali non residenti.

Passata quindi la Classe far nomina di Soci Corrispond.ti
Fatta Ballottazione, i Signori Alessandro Dumège, Segretario della Società Archeologica di Tolosa di Francia.

Il Dottor Kühnholtz Bibliotecario a Montpellier
Aulo Blanc Bibliotecario del Museo Fabre a Montpellier.
Rouard Bibliotecario a Aix di provenza sono nominati a pieni voti; ed i Signori.

Barone La Boucette, e Canonico Rendu, Sotto Segrio della Società Accademica di Savoia, sono nominati con due voti contrarii.

Il nuovo Accademico Cav. Baudi di Vesme fatto precedere un breve ed elegante ringraziamento alla Classe per la sua nomina ad Accademico residente legge: De confectione, ordine, taciunis codici Theodosiani.

Il Cav. Sauli fa lettura dello scritto del Sig. Marchese Fabio Pallavicini Intorno ad alcuni passi del codice Arabo-Siculo fatto pubblico da Monsignor Airoldi paragonati ad avvenimenti accaduti nello stato della Repubblica di Genova. Terminata la lettura è messo a partito per la stampa di esso nei volumi Accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

L'Eccellmo Direttore licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Direttore
Cav. Gazzera, Segretario.

---

1838.

Tornata del Giovedì 11 Gennaio 1838 alle ore 7 pomeridiane sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Saluzzo, Direttore | Barone Manno |
| Cav. Peyron, Tesoriere | Cav. Sauli |
| Cav. Carena | Conte Sclopis |
| Cav. Prof. Gazzera, Segretario | Ab. Arri |
| Conte Somis. | Cav. Vesme |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente laquale è approvata. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia, e si leggono lettere di ringraziamento di S. E. il Cardinal Cadini e Cav. Canina per la loro nomina ad Accademici nazionali non residenti.

Il Cav. Sauli condeputato col Marchese Lascaris, Presid.te Cav. Gazzera, Segrio, Barone Manno, Conte Sclopis, Cav. Cibrario legge il rapporto intorno al solo scritto inviato al concorso di

premio proposto dalla Classe con suo programma del 29 Maggio 1836. Sull'origine, progressi e principali fazioni in Italia delle compagnie di Ventura sino alla morte di Giovanni de Medici Capitano delle bande nere e qual parte esse abbiano avute al riordinamento della Milizia Italiana, e conchiude a che sia dato il premio a quello scritto il quale porta per Epigrafe

------ Si m'incaccia il lungo tema

Che spesse volte al fatto il dir vien meno.

e la Classe fatta ballottazione secreta intorno alle conclusioni le approva con tutti i voti. Dopo ciò l'Eccellmo Direttore presa la scheda suggellata, i cui sigilli si videro intatti e sulla quale era scritto lo stesso motto ch'era posto sul lavoro esaminato, rotti i sigilli ed aperto il viglietto si lesse il nome del Signor Ercole Ricotti da Voghera Ingegnere nel Corpo Reale del Genio Civile in Torino, che venne dichiarato vincitore del premio.

La Classe determinò quindi che il rapporto della Giunta fosse stampato nel volume Accademico e ne fossero tirati a parte alcuni esemplari da distribuire, e che nell'adunanza prossima si sarebbe consegnato il premio al vincitore il quale sarebbe invitato con lettera ad assistere all'adunanza.

Il Cav. Peyron, termina la lettura delle sue ricerche intorno all'origine dei tre illustri dialetti Greci, paragonata coll'illustre eloquio Italiano. Uscito l'autore dalla sala e fatta ballottazione sono queste approvate per la stampa nei volumi accademici

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 3/4.

Sottoscritti { M. Lascaris, Presidente
Gazzera, Segretario

Tornata del Giovedì 25 Gennaio 1838 alle ore 7 pomerid.^e

sono presenti gli Accademici:

Il M.^e Lascaris, Presidente
S. E. il Conte Aless.^o Saluzzo, Direttore
Il Cav. Peyron, Tesoriere
Il Cav. Carena
Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario
Il Conte Somis.
Il Barone Manno
Il Cav. Pauli
Il Conte Sclopis
Il Cav. Cibrario
L'Ab. Arri
Il Cav. Baudi di Vesme.

Il Segretario legge la Relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Il Signor Ercole Ricotti vincitore del premio sui Condottieri proposto dalla Classe è introdotto nella Sala dal Collega Cav. Vesme e fatto sedere alla tavola degli Accademici. Il Presidente prima di consegnare allo stesso Sig. Ricotti il premio per esso vinto e proclamato nell'adunanza precedente, legge il seguente discorso:

« Questa Reale Accademia la quale annovera tra le principali sue incombenze quella di propagare lo studio delle Scienze Storiche, non ha dimenticato che una gran parte della storia di tutte le nazioni, e della nostra segnatamente, è occupata da fatti di guerra; Per il che fin dagli ultimi tempi della dominazione Francese, durante la quale non trascurò mai niuna occasione d'illustrare le domestiche glorie, aveva proposto un premio all'autore della miglior memoria sulla nostra Storia militare; Ed al generoso invito corrispondeva un degno figlio dell'inclito Fondatore di quest'Accademia colla stupenda Storia militare del Piemonte. »

« La medesima considerazione ha guidato i voti dell'Accad.^a, allorchè propose, come soggetto di premio, la Storia de' Capitani di ventura, e delle compagnie che tanto influirono sui progressi e sulle vicende dell'arte della guerra, ma che ad un tempo di tanti mali inondarono la nostra bella penisola; Ed il modo con cui il Sig.^r Ercole Ricotti, seguendo le norme del programma, ha trattato l'importante argomento, allargandolo piuttosto

che restringendolo, e gettando in certo modo le basi d'una storia militare d'Italia compiutamente risponde alle mire dell'Accadª, e ne soddisfa le condizioni. Perciò, secondo le conclusioni del rapporto de' Commessarii, confermate dalla Classe, l'Accademia ha deliberato di concedere al Signor Ricotti il premio proposto; ed io son lieto d'esserne in questo momento l'interprete, e di rendere il debito onore ad un giovane scrittore di cui l'Accadª ha apprezzato il merito, e di cui possono antivedersi i felici e rapidi successi ove segua animoso il cammino in cui ha segnati con tanta lode i primi passi. " Dopo del quale rallegratosi col medesimo per il suo bel lavoro, lo presenta della Medaglia delle lire seicento, che è il premio solito ad esser proposto per i quesiti di concorso.

Si leggono lettere di ringraziamento di Soci Corrispondenti, e si presentano alcune opere inviate in dono all'Accademia.

Si communica poscia alla Classe una lettera di un Socio anonimo della medesima colla quale offre la somma di lire 600 da impiegarsi in un premio per l'opera che dalla Classe medesima verrà giudicata più utile alla educazione della fanciullezza o della Gioventù negli ordini inferiori della Società; non che un altra somma di lire 400 per concorrere nella spesa della stampa di quella che verrà coronata. La Classe accetta di buon grado e con riconoscenza l'offerta del collega, ed il Presidente nomina una Giunta composta di S. E. il Conte Saluzzo, Direttore, del Mse di Barolo, Barone Manno, e Conte Sclopis, i quali unitamente al Presidente e Segretario della Classe abbiano ad occuparsi a determinare il quesito, ed a stenderne il programma.

Il Cav. Cibrario a nome di una Giunta da lettura dello scritto del Sigr Marchese Fabio Pallavicini intitolato: Documenti inediti che illustrano la Storia di Genova dalla caduta dell'Impero Romano sino all'anno 1100. È fatta ballottazione secreta intorno alla stampa di esso nei volumi Accademici, gli Accademici essendo 12 si ottengono 4 voti contrari, onde non è ammesso.

Alcuni Accademici propongono che lo scritto rifatto nella parte della lingua e dello stile nel quale parve principalmente peccare, sia riletto alla Classe, e la proposizione è ammessa con tutti i voti.

Il Professore Gazzera legge Notizia intorno ad un trattato delle Dignità, e ad altri scritti autografi ed inediti di Torquato Tasso da esso scoperti in una biblioteca del Mezzodì della Francia.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore nove.

Sottoscritti { Il Conte Saluzzo, Direttore
Gazzera, Segretario

---

1838.

## Tornata del Giovedì 22 di Marzo alle ore 7 pomerid. sono presenti

S. E. Il Conte Aless. Saluzzo, V. P.te
Il Cav. Peyron, Tesoriere
Il Cav. Carena,
Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario
Il Conte Somis
Il Cav. Cibrario
Il Conte Sclopis
Il Conte Balbo
Il Cav. La Marmora
Il Cav. Cibrario
L'Ab. Arri
Il Cav. Baudi di Vesme.

Il Segretario legge la relazione dell'Adunanza la quale è approvata. Legge una lettera del Sig. Primo Segrio di Stato per gli affari dell'Interno colla quale partecipa all'Accademia che S. M. si è degnata di confermare la nomina per essa fatta dell'Eccellmo Conte Saluzzo a V. Presid.te.

Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

L'Eccmo V. P.te prega gli accademici della Classe a voler tener pronti alcuni quesiti per un nuovo premio da proporsi, dai quali verrà scelto quello che meglio sarà creduto opportuno e conveniente alla medesima.

L'Ab. Arri incomincia la lettura di un suo scritto intitolato: De Lingua phoenicum.

Il Cav. Peyron legge del Dialetto Omerico.

Il V. Presid.te licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottoscritti { Giuseppe Manno.
Gazzera, Segretario

1838.

Tornata del Giovedì 19 di Aprile alle ore 7 pomeridiane sono presenti gli Accademici:

Il Cav. Peyron, Tesoriere
Il Cav. Carena
Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario
Il Barone Manno
Il Marchese di Barolo
Il Cav. Pauli
Il Conte Sclopis
Il Conte Balbo
L'Abate Arri
Il Cav. Cibrario
Il Cav. Vesme

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si presentano alla Classe alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Barone Manno Condeputato cogli Accademici l'Eccellmo V. Presidente Conte Alessro Saluzzo, Marchese di Barolo, Conte Sclopis e Cav. Gazzera, fa rapporto intorno al Programma dell'Opera per la quale si propone il concorso che è la Succinta esposizione degli Elementi più usuali della vita civile, ridotti in forma idonea per l'ammaestramento della Gioventù che non si destina alle professioni più elevate, il quale è approvato con tutti i voti.

Il Cav. Cibrario Deputato cogli Accademici Conte Somis e Cav. Peyron, fa rapporto intorno ad una iscrizione che il Parocco dell'isola Capraia, desidera che fosse apposta in pubblico onde ricordare ai posteri il fausto avvenimento della visita fatta a quell'isola dall'Augusto Re Carlo Alberto, ed inviata dal Ministro degli affari Interni all'esame della Classe, e questa ne approva a pieni voti le conclusi

La Classe a norma di quanto fu determinato da Essa nell'antecedente adunanza, sente la lettura dei vari temi, tra quali per il nuovo concorso di premio, e delibera che la scelta di uno fra essi sarà rimandato alla prossima adunanza, i quesiti proposti sono i seguenti.

1838

**Tornata** del giovedì 17 di Maggio 1838, alle ore sette pomeridiane sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte di Saluzzo V. P.te | Il Conte Sclopis, |
| Il Cav. Carena; | Il Conte Balbo |
| Il Prof. Cav. Gazzera, Segrio, | Il Cav. Cibrario, |
| Il Conte Somis, | L'Ab. Arri, |
| Il March.e di Barolo, | Il Cav. Vesme. |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza prece=dente del 19 Aprile, la quale è approvata, e si presentano alla Classe alcune opere inviate in dono all'Accademia.

La classe avendo rimandato alla presente adunanza, la scelta del tema per il nuovo premio da proporre fra gli otto che vennero presentati, onde procedere con ordine e brevità, determina che sia posta una lettera diversa dell' alfabeto a ciascuno degli otto temi proposti, e predistinti nel precedente verbale, e fatto quindi scrutinio delle schede, sulle quali ciascun Accademico aveva scritto quella lettera dell'alfabeto che corrispondeva al quesito per esso scelto, si ottiene il seguente risultato: A. 1, - B. 2, - C. 0, - D. 1, - E. 1, - F. 0, - G. 4, - H. 1, totale dieci. Nessuno dei temi è appro=vato, non avendo raccolto il numero sufficiente di voti. Fatta quindi ballottazione sul quesito designato per la lettera G. cioè: Origine dei Comuni in Italia, è ammesso con 7 voti favorevoli e 3 contrari. L'Eccellmo V. Presidente nomina quindi per membri della Giunta onde stendere il Programma, e per recar poscia giudizio intorno alli scritti che saranno inviati, oltre al Presid.te o V. Presidente e Segretario, gli Accademici C.te Balbo, Conte Sclopis, Cav. Cibrario, e Cav. Vesme.

Il Cav. Cibrario legge: Rettificazione di alcuni errori di Emanuele Guichenon sopra la Cronologia di Carlo I. e di

486 fer

Carlo Giovanni Amedeo, Duchi di Savoia. Uscito l'autore dalla sala, e fatta ballottazione per la stampa di essa nei volumi accademici, il partito è vinto con tutti i voti.

Il V. Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottosc. { Il Conte di Saluzzo, V. Presidente
Il Cav. Gazzera, Segretario

1.° Dello stato delle Scienze delle Lettere e delle Arti e della condizione dei cultori di esse in Piemonte dal ritorno del Duca Emanuel Filiberto ne' suoi stati, sino alla morte del Duca Carlo Emanuel 2.°

2.° Esame storico critico della sentenza ammessa universalmente che l'Italia fu maestra alle altre nazioni, o come disse il Poeta d'ogni bell'opra insegnatrice altrui.

3.° Delle antiche Confederazioni d'Italia.

4.° Della filosofia Italiana da Boezio a S. Tommaso.

5.° Storia dei dialetti d'Italia.

6.° Della Germania di Tacito comparata colle Leggi Barbariche.

7.° Origine dei Communi d'Italia.

8.° Origine degli Istituti pii in Italia.

I due primi proposti dal Segretario Cav. Gazzera, gli altri dal Conte Cesare Balbo.

L'Ab. Arri termina la lettura delle sue ricerche de lingua phoenicum. Uscito l'autore dalla sala e fatta ballottazione intorno alla stampa di esso nei volumi Accademici: È ammesso con tutti i voti.

Si licenzia l'adunanza alle ore 9

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Direttore
Gazzera, Segretario

---

1838
(V. il foglio agg.to)

Tornata del Giovedì 7 di Giugno 1838 alle ore 7 pomeridiane

sono presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Saluzzo, V. Presid.te;
Il Prof. Cav. Gazzera, Segretario;
Il Conte Somis.
Il Conte Sclopis.

Il Conte Balbo
Il Cav. Cibrario
L'Abate Arri
Il Cav. Bandi di Vesme.

Il Segretario legge la Relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Si presentano alcune opere inviate in dono all'Accademia.

Il Segretario legge quindi il Programma disteso dal Conte Balbo e approvato dalla Giunta intorno al quesito: Sull'origine dei Comuni in Italia il quale dopo alcuni piccoli cambiamenti, è approvato con tutti i voti.

L'Eccellmo V. Presidente avendo ricordato alla Classe come nelle ultime adunanze dell'anno Accademico fosse solita d'occuparsi delle nomine di Accademici Residenti non residenti e Stranieri: la Classe delibera che l'adunanza prossima solita a tenersi ogni quindici giorni si tenesse Lunedì o Martedì prossimo, e che sul Viglietto fosse indicato lo scopo dell'adunanza onde avere, se è possibile, maggior numero di Accademici presenti e onde ognuno possa pensare e scegliere l'individuo al quale dare il suo voto.

L'Ab. Arri legge: Notizia intorno ad un Manoscritto Arabo appartenente alla Biblioteca privata di S. M. che contiene la storia degli Arabi, Caldei, Siri, Nabatei, Egiziani, Israeliti, Persiani, dei Greci e dei Latini dalla loro origine sino alla metà del 7.mo secolo dell'era Cristiana, opera inedita e rarissima di Ebn-Khaldoun

L'Eccellmo V. Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, V. Presidente
Cav. Gazzera, Segretario.

---

1838.

## Tornata del Martedì 12 Giugno alle ore 7 pomeridiane

sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| Il Marchese Lascaris, Presidente | Il Conte Sclopis |
| S. E. il Mto Alessro Saluzzo, V. Pte | Il Conte Balbo |
| S. E. il Cav. Cesare Saluzzo | Il Cav. Cibrario |
| Prof. Cav. Gazzera, Segretario | L'Ab. Arri |
| Il Conte Somis | Il Cav. Vesme |
| Il Barone Manno | |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata.

Il Presidente rammenta alla Classe che lo scopo dell'adunanza è quello di passare alla nomina di Accademici residenti, ed invita gli Accademici a voler deliberare per votazione secreta, se intendono di occuparsi della nomina di uno o dei due posti vacanti, e la Classe con 8 voti contro 3 decide di volersi occupare della nomina ai due posti vacanti.

Quindi ogni Accademico avendo scritti due nomi su di una scheda, lo squittinio delle medesime dà i nomi seguenti:

Cav. Promis 8. volte
D. Bortolotti 5.
Conte Petiti --- 5.
Pellico - - 2.
Cav. Provana - - 1.
Cav. Malaspina - 1.

Nessuno dei predetti avendo riunito il numero prescritto dei voti, la Classe passa a far ballottazione sul Cav. Promis, il quale ottenuti 8 voti favorevoli e 3 contrari, non è eletto. Fatta poscia ballottazione, tra i due che ottenero uguale numero di voti, la preferenza è ottenuta pel Bortolotti, il quale prima e quindi il Conte Petiti dopo, non avendo ottenuto il numero sufficiente dei voti, non sono eletti. Fatto poscia ballottazione pel Sig. Pellico, si ottengono 6 voti favorevoli e 5 contrari, fatto lo stesso sperimento per il Cav. Provana e Cav. Ab. Malaspina, il primo ottiene cinque voti favorevoli e 7 contrari, il secondo uno favorevole e 10 contrari:

Desiderando pure la Classe rientrare se sia possibile di ottenere un qualche risultato, il presidente propone di votare se la Classe intenda di tentare l'esperimento e la proposta ottiene 7 voti favorevoli e 4 contrari. Gli Accademici scrivano

di nuovo 2 nomi su di una scheda, e lo squittinio da i seguenti nomi:

Davide Bertolotti 7 volte
Cav. Promis – 6. "
Conte Petiti – 3. "
Sig. Pellico – 3. "
Cav. Provana – 2. "
Cav. Romani – 1. "
Totale 22.

Fatta quindi ballottazione su ognuno dei predetti, nessuno è eletto.

Passa poscia la Classe a far nomina di Accademici nazionali non Residenti, e scritti 4 nomi sopra una scheda da ciascun Accademico si ottengono i nomi seguenti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cav. Varese | 9 | Cav. Vota | 3. |
| Ab. Coppi | 7. | M.se Pallavicini | 2. |
| Cav. Giovanetti | 7. | Ab. Rendu – | 2. |
| Cav. Morbio | 8. | Cav. Morozzo – | 1. |
| P. Angius | 3. | Monsig. d'Aosta | 1 |
| | | ig. Billiet | 1 |
| | | | 44 |

Il Cav. Varese ottenuti i 3 quarti dei voti è eletto.
Fatta ballottazione, il Cav. Morbio ottiene 7 favorevoli voti e 4 contrari non è eletto. L'Ab. Coppi avuti 10 voti favorevoli è eletto, nessuno degli altri, nelle successive ballottazioni, avendo riuniti il numero prescritto dei voti, venne eletto.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottoscritti { Il Presid.te Conte di Saluzzo
Cav. Gazzera Segretario

1838. **Adunanza** del Giovedì 22 di novembre alle ore 7 pomeridiane

sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Alessᵒ Saluzzo, Presidᵗᵉ | Il Cavaliere Sauli, |
| Il Cav. Peyron, Tesoriere, | Il Conte Sclopis, |
| Il Cav. Carena, | Il Conte Balbo, |
| Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario, | Il Cav. Cibrario, |
| Il Conte Somis, | L'Ab. Arri, |
| Il Barone Manno, | Il Cav. Baudi di Vesme. |

Assiste all'adunanza il Collega della Classe fisico-matematica Professore Genè.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. E presenta varie opere inviate in dono all'Accadᵃ.

Il Cav. Cibrario, commissario col Cav. Peyron, fa rapporto intorno alla leggenda da porsi ad una medaglia da coniarsi in commemorazione della Statua Equestre innalzata ad onore del Duca Emmanuel Filiberto, e le conclusioni sono approvate dalla Classe.

Il Cav. Gazzera con deputato coi Colleghi Cav. Peyron e Prof. Genè legge un rapporto intorno ad un vaso antico estratto dal mare di Oneglia, sul quale eransi formate alcune produzioni marine e deposte delle conchiglie; e fatta ballottazione intorno alle conclusioni di questo parere, esse sono approvate con tutti i voti.

La nomina dell'Eccellmo Conte Alessᵒ Saluzzo a Presidente dell'Accademia, avendo lasciato vacante il posto di Direttore della Classe: questa sulla proposizione del Presidente passa a far nomina del medesimo, e ciascun accademico, avendo scritto un nome su d'una scheda, dallo squittinio delle medesime si hanno i nomi seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Cav. Sauli | 6. | volte |
| Barone Manno | 4. | id. |
| Conte Balbo | 1. | id. |
| Cav. Peyron | 1. | id. |
| Totale | 12 | |

nessuno avendo ottenuta la pluralità: si passa alla ballot-
-tazione sul Cav. Sauli, che ottenne il maggior numero di
voti, il quale è nominato con 10 voti favorevoli e 2 contrari;

Per la morte del già Collega Marchese Falletti di Barolo,
si è fatto vacante il posto di accademico aggiunto al Consiglio
di Amministrazione. L'Eccellmo Presidente, propone alla Classe
di voler supplire alla mancanza, la quale aderendo alla
proposta, e da ciascun accademico essendo scritto un nome
sopra una scheda, lo squittinio di essa da i nomi seguenti:

Conte Balbo .. 5. volte
Conte Sclopis .. 3.
Conte Somis ..
Cav. Vesme ...

Fatta ballottazione sul Conte Balbo, che ottenne il
maggior numero di voti esso è nominato a pieni voti, meno uno.

La Classe avvertita dall'Eccellmo Presidente della
necessità di passare alla nomina di Accademici Residenti
mancanti, la Classe fatta ballottazione sulla convenienza
di passare a tale nomine, decide per l'affermativa con
tutti i voti, meno uno, e fatto lo stesso esperimento onde
sapere se debbano nominare 2 o tre, il partito per 3 è
vinto con tutti i voti, meno 2.

Quindi ciascun accademico scrive 2 nomi sopra una
scheda, e fatto squittinio di esse si ottengono li seguenti
nomi, gli Accademici presenti sono 12:

Cav. Promis ... 7 volte
Sigr Bertolotti .. 8. id.
Cav. Provana 7. id.
Conte Petitti .. 4 id.
26

Rip.º 26.

Sig.r Pellico . . . . 8. volte
Sig.r Prof. Paravia . . . 3. id.
Sig.r Cav. Romani . . . 1. id.
Sig.r Carlo Promis . 1. id.
Totale 36.

Nessuno avendo ottenuto i 4/5 dei voti richiesti, si passa a far ballottazione per il Sig.r Bertolotti che ebbe il maggior numero, ed è eletto con 11 voti favorevoli. Fatta quindi ballottazione di preferenza tra il Cav. Promis e Cav. Provana ch'ebbero ugual numero di voti, ed il Cav. Promis è preferito, e fatta ballottazione è eletto con dieci voti favorevoli.

Fatto poscia lo stesso sperimento sui Cav. Provana, Silvio Pellico, Conte Petitti, mancando a tutti il numero richiesto di voti non sono eletti.

Passando quindi la Classe alla nomina di due accademici nazionali non residenti, e scritti 2 nomi sopra una scheda si ottengono i seguenti:

Cav. Gioanetti . . . 8 volte
Cav. Nota . . . . 7. id.
Cav. Norbio . . . . 4 id.
Avv. Rendu . . . . 3. id.
P. Angius . . . . 1. id.
Monsign.r Billiet . . 1 id.
Totale 24.

Fatta ballottazione per il Cav. Gioanetti e Cav. Nota, nessuno avendo riunito i 4/5 dei voti richiesti non sono eletti.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8. 3/4.

Sottoscritti { Cav. Rossi, Vice Presidente
Gazzera, Segretario

1838

Adunanza del Giovedì 13 Dicembre alle ore sette pomeridiane sono presenti gli Accademici:

Il Cav. Rossi, V. Presidente,
Il Cav. Sauli, Dirett. della Classe,
Il Cav. Carena,
Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario
Il Conte Somis,
Il Barone Manno.
Il Conte Sclopis,
Il Conte Balbo.
Il Cav. Vesme,
Il Sig. Bertolotti.
Il Cav. Promis.

Assistono invitati all'adunanza il Cav. Prof. Blondeau, Socio dell'Istituto di Francia, ed il Conte Alessandro Pinelli.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata, e la lettera del Sig. Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, colla quale partecipa all'Accademia l'approvazione di S. M. alla nomina del Signor Davide Bertolotti e Cav. Domenico Casimiro Promis, fatta dalla Classe.
Si presentano alcune opere inviate in dono all'Accademia.

Il nuovo Accademico Cav. Domenico Promis legge un frammento di un suo lavoro intorno alle monete dei reali di Savoia.

Il Cav. Cibrario legge il capitolo dell'opera sua che è in corso di stampa Economia politica dei tempi di mezzo intitolato: potenza delle idee religiose nel medio evo.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 1/2

Sottosc: { Sauli, Direttore
Gazzera, Segretario

Tornata del Giovedì 3 del 1839 alle ore sette pomeridiane sono presenti gli Accademici:

Cav. Sauli, Direttore,
Cav. Peyron;
Cav. Carena
Cav. Gazzero, Segrio
Barone Manno.

Conte Sclopis
Conte Balbo
Cav. Cibrario
Cav. Vesme
Sig. Bertolotti

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Si presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Direttore rammenta alla Classe aver essa rimandato alla presente adunanza la nomina dei Corrispondenti proposti da varii Accademici. I proposti sono:

Il Prof. Aldini, a Pavia
Il Sig. Clemente Cardinali, a Roma } proposta del Segretario
Il Sig. Pervasio, a Napoli.
Il Sig. Bartolomeo Gamba
Il Cav. Fabio Mutinelli, a } Venezia. Prop. del Cav. Sauli e del Segretario
Il Sig. Avvo Camperio, a Ginevra: Prop. dai Cav. Sauli e Carena.
Il Sig. Avvo Martini, a Cagliari
Il Sig Cav. Tola, a Sassari } prop. dal Bne Manno.
Il Barone Mortillaro, a Palermo. prop. dal Cav. Cibrario
Il Duca Serra di Falco, a iss. prop dal Segretario
Il Prof. Blondeau, a Parigi. prop. Cav. Cibrario e Cte Sclopis.
Il Principe Lanza di Scordia, a Palermo. prop. Bne Manno
Il Prof. Quaranta, a Napoli. prop. S. Quintino
Il Sig. Prof. Hennel, a Lipsia. prop. dal Cav. Vesme
Il Prof. Carlo Wite, a Halla. prop. dal Cav. Sauli.

I quali tutti previa individuale ballottazione sono nominati.

Quindi il Direttore a nome dell'Accademico Conte Somis legge la traduzione in lingua Italiana di alcune lettere Latine stampate nel 1609 di Aquilino Coppini le quali danno la descrizione della Città di Torino e del Gran Giardino posto tra la Dora la Stura ed il Po.

Il Cav. Vesme legge uno squarcio del suo lavoro coronato dall'Accademia delle Scienze e belle Lettere di Parigi sui Tributi nelle Gallie negl'ultimi tempi dell'Impero Romano, e in particolare il capo sull'origine delle imposizioni nelle Provincie.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottosc. { Pauli, Direttore
Gazzera, Segretario

---

Tornata del Giovedì 24 di Gennaio 1839 alle ore 7 pomeridiane sono presenti gli Accademici:

Cav. Pauli, Direttore
Cav. Peyron, Tesoriere
Cav. Gazzera, Segretario
Conte Somis.
Conte Sclopis
Conte Balbo
Cav. Vesme.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedte la quale è approvata.

Il Direttore legge lettere di ringraziamento alla Classe dei Signori Avvo Camperio e Cav. Mutinelli per la loro nomina di Corrispondenti. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Quindi la Classe fatta ballottazione nomina a pieni voti il Prof. Nibby Romano, proposto dal Segrio, a Socio Corrispondte.

Il

Il Direttore Cav. Sauli, pregatone dal Collega Conte Somis continua la lettura della versione delle lettere latine del Coppini e di quella specialmente in cui si descrive per minuto il recinto tra la Dora il Po e la Stura;

Il Cav. Vesme continua la lettura di alcuni capitoli dell'opera sua sui tributi.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottoscritti { Conte Saluzzo, Presidente
Gazzera, Segretario

---

Tornata del Giovedì 28 di febbraio 1839 alle ore 7 pomeridiane sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| S. E. Il Conte Saluzzo, Presidente | Il Conte Somis |
| Il Cav. Sauli, Direttore | Il Barone Manno |
| Il Cav. Peyron, Tesoriere | Il Cav. Cibrario |
| Il Cav. Gazzera, Segretario | Il Cav. Promis |
| Il Cav. Carena, | |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

L'Eccmo Presidente nomina Commissari per l'esame di uno scritto inviato alla Classe dal Socio Corrispondente Sig. Intendente Incisa, gli Accadici Conte Sclopis, Conte Balbo e Cav. Cibrario.

Il Cav. Sauli a nome dell'Accadco Conte Somis, legge Dissertazione proemiale sulla lingua Italiana che va in capo delle giunte Torinesi al Vocabolario della Crusca del D. Cesari.

Il Cav. Cibrario legge il Capitolo della popolazione dell'opera Sulla Economia politica del medio evo che sta stampando.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 ½.

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Gazzera, Segretario

Tornata del Giovedì 4 di Aprile 1839 alle alle ore 7½ pomeridiane sono presenti gli Accademici:

S. E. il C.te Aless.o Saluzzo, Presid.te
Il Cav. Peyron, Tesoriere
Il Cav. Pauli, Direttore della Cl.
Il Cav. Carena.
Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario
Il Barone Manno

Il Sig. Conte Sclopis
Il Cav. Cibrario
Il Conte Balbo
Il Cav. Vesme.
Il Sig. D. Bertolotti
Il Cav. Promis

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Si presentano alcune opere inviate in dono all'Accademia.

L'Eccell.mo Presidente nomina commissarii gli Accademici Conte Balbo e Davide Bertolotti, onde esaminare e riferire intorno allo scritto presentato dal Sig.r Ercole Ricotti Cenni sull'uso delle truppe mercenarie in Italia fino alla pace di Costanza. Partecipa quindi alla Classe che il volume in corso di stampa, è ormai condotto al suo termine, e che per essere il primo d'una nuova serie Accademica, parve ad alcuni Accademici fosse cosa conveniente che venisse presentato a S. M. con una nuova dedica. Onde interrogata la Classe se intende che venga supplicata la M. S. di volerne accettare l'omaggio di dedica: la Classe presta unanime e volenterosa il suo assenso, il quale sarà pure partecipato alla Classe fisico-matematica.

Passata poscia la Classe, a norma della decisione presa dall'adunanza precedente, a fare esperimento di nomina di Accademici Residenti, due essendo i posti vacanti, previa ballottazione la Classe decide di non voler nominare che un solo, e scritto un nome

su di una scheda si ottengono i nomi seguenti. Gli Accademici presenti sono 12:

Al Conte Petitti .. 7. volte
Al Conte Buoncompagni 3.
Al Sig. Carlo Promis .. 1.
Al Sig. Cav. Paravia .. 1.
Totale 12.

Nessuno avendo riuniti i quattro quinti dei voti si passa a far ballottazione sul Conte Petitti, il quale non è eletto: si fa lo stesso sperimento sul Conte Buoncompagni con simile risultamento, onde la Classe rimanda ad altro tempo per rinnovare la prova.

Il Cav. Peyron legge: Note storiche sulla reggenza della Duchessa Maria Cristina di Francia.

Il Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9 1/4

Sottoscritti { Conte Di Saluzzo, Presidente
Cav. Gazzera, Segretario

---

Giornata del Giovedì 18 Aprile 1839, alle ore 7 1/2 pomeridiane sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Aless.o Saluzzo, Presid.te | Il Conte Sclopis, |
| Il Cav. Pauli, Direttore, | Il Conte Balbo, |
| S. E. il Cav. Cesare Saluzzo, | Il Cav. Cibrario, |
| Il Cav. Carena, | Il Cav. Vesme, |
| Il Prof. Cav. Gazzera, Segr.rio | Il Cav. Promis |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente la quale è approvata. Si presentano alcuni libri in dono all'Accademia.

Il Cav. Cibrario, Commissario cogli Accademici Conte Balbo e Conte Sclopis, fa relazione intorno allo scritto

del Sig.r Intendente Lencisa, sui Communi e conchiude a che mediante alcune piccole aggiunte consentite dai Commissarii venga inserito nei Volumi Accademici. La Classe fatta ballottazione secreta sulle conclusioni le approva con tutti i voti. L'Accademico Conte Balbo, Commissario col Sig.r Bertolotti, legge il rapporto di quest'ultimo, intorno allo scritto del Sig.r Ercole Ricotti intitolato: Dell'uso delle truppe mercenarie in Italia, fino alla pace di Costanza, e conchiude a che sia annesso nei Volumi Accademici, e le conclusioni sono approvate con tutti i voti.

Il Cav. Cibrario legge De' Governatori e dei Maestri de' Principi di Savoia e di alcune Biblioteche da quelli possedute fino ad Emanuel Filiberto. Uscito l'autore dalla sala e fatta ballottazione è annessa con tutti i voti.

L'Eccellmo Presidente interroga la Classe se intenda di passare ad un nuovo esperimento di nomina di Accademici Residenti, e rammenta che due sono i posti vacanti se vogliano che si faccia esperimento di due o di un solo: la Classe fatta ballottazione decide che voterà per due. Quindi ogni Accademico scrive due nomi sopra una scheda, che sono i seguenti: gli Accademici presenti sono dieci.

Conte Petitti .... 7 volte
Promis Carlo .... 6 "
Cav. Luigi Provana .. 3. "
Sig.r Ricotti .. 1. "
" Boncompagni 1. "
" Pellico .. 1
Paravia ... 1.
Totale 20.

fatta ballottazione pel Sig.r Conte Petitti ed ottenuti 8 voti favorevoli è eletto. Fatto quindi ballottazione

per il Sig.r Promis e pel Cav. Provana, ottenuti ciascuno 6 voti favorevoli, non sono eletti.

L'Eccell.mo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottosc: { Conte Di Saluzzo, Presidente
Cav. Gazzera, Segretario

---

Tornata del Giovedì 2 di Maggio 1839 alle ore 7 1/2 pomeridiane. Sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il C.te Saluzzo, Presidente | Il Conte Sclopis |
| Il Cav. Sauli, Dirett. della Cl. | Il Conte Balbo |
| Il Prof. Cav. Carena | Il Cav. Vesme |
| Il Prof. Cav. Gazzera, Segretario | Il Conte Petitti |

Assistono pure all'adunanza il Prof. Genè Segr.rio Aggiunto ed il Sig.r Cap.o Menabrea Socio della Classe fisico-matematica, non che il Sig.r Prof. Consigliere Raumer di Berlino, il Conte Senatore Pinelli, il Prof. Paravia, il Cav. Buoncompagni ed il Sig.r Ricotti, invitati.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il nuovo Accademico Conte Petitti fatte precedere le seguenti brevi ed eleganti parole di ringraziamento all'Accademia:

Chiarissimi Signori.

« Le Scienze morali, politiche ed economiche, le quali « sono una così eletta parte dell'umano sapere, e tanto « giovano al ben inteso progresso dell'incivilimento, vennero « esse pure coltivate da questa Reale Accademia.

« Essa non tralasciò dal promuoverne tratto tratto

« lo studio, specialmente per quanto concerne alle quistioni
« d'utile applicazione, per cui quelle scienze maggiormente
« riescono vantaggiose e progressive.

« Così nel secolo scorso, il quesito proposto intorno
« al modo di migliorare la condizione de' torcitori di seta,
« fu occasione di due pregevoli memorie del Vasco e del
« Napione; in cui le più sane dottrine di pubblica
« economia furono svolte, precedendo di gran lunga la
« sentenza della ben'intesa libertà commerciale, che
« più tardi rendè celebre l'Inglese Huskisson, per
« averne tentata l'utile pratica.

« Così, dopo il felice ritorno de' nostri Principi,
« l'Accademia coll'accogliere ne' suoi volumi la
« memoria scritta dall'Intendente Lencisa sulla libera
« estrazione della seta greggia, promosse quell'impor=
« =tante discussione, nella quale la stessa vivacità delle
« opposte opinioni lasciate libere dal Governo, produsse
« l'utilissimo risultamento di meglio far giugnere
« gradatamente alla soluzione della vertenza, con evidente
« vantaggio della produzione, e senza alcuno de' danni
« che si temevano per una parte dell'industria serica.

« Applicato da molti anni agli studj morali,
« politici ed economici ai quali solo debbo l'onore
« d'essere accolto in questo consesso, mentre io vengo
« per la prima volta a sedervi penetrato della più sincera
« gratitudine pel favore concedutomi, non dubito di
« occuparmi a prontamente concorrere ai lavori Acca=
« =demici con una lettura, che possa destare l'atten=
« =zione de' Sozj.

« E siccome la mente dell'universale è ora
« opportunamente rivolta a quegli studj morali e

« politici, che ragguardano al miglioramento delle
« popolazioni, mercè delle diverse istituzioni d'educa=
« zione, di soccorso, di credito e di risparmio, e per via
« della riforma delle leggi penali e delle carceri;
« come altresì a conoscere l'indole e la condizione
« di quelle istesse popolazioni, raccogliendo in ogni
« maniera notizie statistiche intorno ad esse, così ho
« pensato che potesse riuscir conveniente studiare i
« rendiconti dell'Amministrazione della giustizia
« criminale d'una Nazione vicina, onde esaminare
« se tutti i riscontri ivi dati meritano intera fede
« e possono riputarsi confacenti allo scopo cui sono
« tali lavori indirizzati. »

Legge: Esame del rendiconto dell'amministra=zione della Giustizia penale nel regno di Francia per l'anno 1836, con alcuni riflessi intorno agli errori che si possono fare in tali lavori.

Il Conte Sclopis legge: Frammento di una introduzione alla Storia della legislazione in Italia.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9 ½.

Sottosc: { Conte Di Saluzzo, Presidente
Cav. Gazzera, Segretario

---

Adunanza del Giovedì 23 di Maggio 1839,
alle ore 7 ½ pomeridiane sono presenti gli accademici:

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Saluzzo, Presidente, | Il Conte Sclopis |
| Il Cav. Sauli, Direttore della Cl. | Il Cav. La Marmora |
| Il Cav. Carena, | Il Cav. Vesme |
| Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario | Il Conte Petitti |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza

precedente la quale è approvata. Presenta alcuni libri inviati in Dono all'Accademia.

L'Accademico Conte Sclopis, uno dei deputati per l'esame dello scritto del Socio Corrispondente Sig. Intendente Lencisa, intitolato: Essais sur le regime Municipal, dà lettura di parte di questo, la lettura del quale sarà continuata nelle seguenti adunanze, la prima delle quali, viene fissata, di comune accordo, dall'Eccellmo Presidente e degli Accademici per Mercoledì 29 del corrente mese.

L'Accademico Segretario, avendo proposto la nomina del Sig. Cesare Cantù, per Socio Corrispondente in principio dell'adunanza, nella quale non erano presenti che 6 accademici, questa, in vista del piccol numero pensò di ritardarne la ballottazione, ma nel corso dell'adunanza il numero essendosi accresciuto di altri due, lo stesso Accademico rinnovò la proposizione, la quale accolta, l'Eccellmo Presidente fatta precedere la solita ballottazione per sapere se la Classe volesse occuparsi della nomina, questa fu favorevole con un sol voto contrario, e posto a partito la nomina del Sig. Cesare Cantù, questo fu vinto con tutti i voti.

L'Eccmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9.¼.

Sottosc: { Il Conte Di Saluzzo, Presidente
Il Cav. Gazzera, Segretario

Adunanza del Mercoledì 29 di Maggio 1839 alle ore 7 1/2 pomeridiane sono presenti gli Accademici

| | |
|---|---|
| S. E. il Conte Saluzzo, Presidente | Il Conte Sclopis |
| Il Cav. Pauli, Direttore | Il Cav. Cibrario |
| Il Cav. Carena | Il Cav. Vesme |
| Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario | Il Sig. D. Bertolotti |

Il Segretario legge la relazione dell' adunanza precedente la quale è approvata, e presenta alcune opere inviate in dono all' Accademia.

Il Cav. Cibrario, legge una parte dello scritto del Sig.r Ercole Ricotti, sull' uso delle truppe mercenarie fino alla pace di Costanza.

Il Cav. Vesme, legge la prima parte di un suo lavoro intitolato: In difficiliora duo loca e fragmentis Codicis Theodosiani a Clossio reperti conjecturae criticae.

L' Eccmo Presidente licenzia l' adunanza alle ore 9 1/4.

Sottosc: { Cav. Pauli, Direttore della Cl.
Cav. Gazzera, Segretario

---

Adunanza del Giovedì 13 di Giugno 1839 alle ore 7 vespertine sono presenti:

| | |
|---|---|
| Il Cav. Pauli, Direttore, | Il Cav. Cibrario, |
| S. E. il Cav. Cesare Saluzzo, | Il Cav. Vesme, |
| Il Prof. Cav. Gazzera, Segretario, | Il Sig. D. Bertolotti, |
| Il Cav. Carena, | Il Cav. Promis, |
| Il Conte Sclopis, | Il Conte Petitti. |

Il Segretario legge la relazione dell' adunanza

precedente la quale è approvata, e presenta alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Il Cav. Cibrario termina la lettura del lavoro del Sig.r Ercole Ricotti: Sull'uso delle truppe mercenarie in Italia sino alla pace di Costanza. Il qual lavoro messo a partito per la stampa nei volumi Accademici, il partito favorevole è vinto con tutti i voti.

Il Cav. Vesme termina la lettura del suo scritto: In difficiliora duo loca, e Fragmentis Codicis Theodosiani a clasio repertis coniecturae criticae. Uscito l'autore dalla sala, e fatta ballottazione per la stampa del medesimo nei Volumi Accademici: è ammesso con tutti i voti.

Messo quindi a partito per la stampa nei Volumi lo scritto del Sig.r Intendente Lencisa: Essai sur le régime municipal. La Classe l'approva, purchè l'autore faccia què cambiamenti e quelle correzioni che dai Commissari li saranno indicate, le quali comunicate alla Classe, questa si riserva di darle la sua approvazione con voto definitivo.

Il Direttore licenzia l'adunanza alle ore 9 1/4.

Sottosc: { Il P.te C.te Di Saluzzo.
Gazzera, Segretario

---

Adunanza del Giovedì 28 9.bre 1839 alle ore 7 pomeridiane

sono presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Saluzzo, Presidente;
Il Cav. Peyron, Tesoriere;
Il Cav. Sauli, Direttore della Classe;
Il Cav. Carena;
Il Cav. di S. Quintino,
Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario;
Il Conte Balbo,
Il Conte Sclopis,
Il Cav. Cibrario,
Il Cav. Lavy,
Il Sig. Bertolotti,
Il Cav. Promis,
Il Conte Petitti.

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza prece=
=dente la quale è approvata.

Si presentano varie opere inviate in dono all'Acca=
=demia e si leggono le lettere da cui alcune sono accompagnate.

L'Eccellmo Presidente ricordato alla Classe che essa è
solita di occuparsi di nomine di Accademici residenti e non
residenti nelle prime adunanze dell'anno Accademico. L'invita
a votare, onde sapere s'intenda o no occuparsi di queste nomine;
e la Classe fatta ballottazione secreta, decide affermativamente
con cinque voti contrari, e 7 favorevoli. Fatto lo stesso speri=
=mento per sapere se vogliano votare per uno o per due posti,
il partito di votare per 2 è vinto con 7 voti contro cinque.

Quindi ogni Accademico, scritte due nomi sopra una
scheda, e fatto squittinio si ottengono i seguenti:

I Signori Pellico . . . . . 8 volte
Sciolti . . . 6.
Promis . . . 5.
Provana . . . 4.
Malaspina . . 2.
Paravia . . 1.
Totale 26.

Nessuno de' predetti avendo ottenuta la pluralità de' 4
quinti, la Classe fa votazione sul Sig. Pellico, si hanno sette
voti favorevoli e sei contrari. Fatto lo stesso sperimento per
i Signori Sciolti, Promis e Provana, nessuno avendo riunito
i 4 quinti de' voti richiesti, non sono eletti.

Quattro essendo i posti vacanti di Accademici Nazionali
non residenti, l'Eccellmo Presidente invita gli Accademici a
voler indicare per ischede il numero dei posti che intendono
di riempire, e fatto lo squittinio il N° 2 essendo scritto 8 volte
su tredici. La Classe passa all'esperimento di nomina

di due, scritti due nomi. Dallo squittinio delle schede si hanno i seguenti:

Al Cav. Giovanetti . . . . 8 volte
All'Intend.te Landi . . . . 8 "
A Monsig.r di Pinerolo . . . 4 "
al Barone Nota . . . . 4 "
Al Cav. Marenco . . . . 4.
all'Intend.te Lencisa . . . 2.
al Cav. Morbio . . . . 2.
Totale 26.

Scritti poscia su di una scheda i nomi del Cav. Giovanetti e quello dell'Intendente Landi che ottenero ugual numero di voti, onde sapere su qual dei due si debba incominciare lo sperimento di votazione. Lo squittinio è favorevole al Cav. Giovanetti, pel quale la successiva ballottazione non avendo dato i 4 quinti di voti non è eletto. Siccome non lo è eziandio il Sig. Intendente Landi, per la stessa ragione. I successivi sperimenti fatti su Monsignor di Pinerolo, Barone Nota e Cav. Marenco, hanno lo stesso risultamento negativo.

L'Eccell.mo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 8 3/4.

Sottosc: { Sauli, Direttore
Gazzera, Segretario

**Tornata** del giovedì 5 di Dicembre 1839, alle ore 7 pomeridiane
sono presenti gli Accademici:

| | |
|---|---|
| Il Cav. Pauli, Direttore, | Il Conte Sclopis, |
| Il Cav. Peyron, | Il Conte Balbo. |
| Il Cav. San Quintino, | Il Cav. Cibrario |
| Il Cav. Prof. Gazzera, Segretario, | Il Sig. Davide Bertolotti |

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata. Si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accad.

Il Direttore presenta alla Classe uno scritto del Signor Ricotti, Della milizia dei Comuni Italiani, ed elegge Commissari per esaminarla e riferirne, li Accademici Conte Balbo, Cav. Cibrario e Davide Bertolotti. La Classe passa poscia a far ballottazione secreta, sulla proposizione del Segretario, se voglia o no passare alla nomina di sei Corrispondenti, ed il partito per l'affermativa è vinto con cinque voti contro quattro. Il Segretario propone il Sig. Caussin de Perceval, Membro dell'Istituto francese, il quale è eletto con tre voti contrari. Il Conte Sclopis ed il Cav. Cibrario, propongono il Sig. Avvo Albini di Vigevano, Professore di leggi alle Scuole Universitarie di Novara, il quale, previa ballottazione, è eletto collo stesso numero di voti contrari. Fatto lo stesso sperimento sul Sig. Ignazio Cantù, si ottiene la maggiorità negativa, non è ammesso. Il Direttore propone di passare alla nomina triennale di un Accademico aggiunto al Congresso degli Ufficiali, vacato con tutto il giorno 4 del corrente mese, e fatto lo squittinio delle schede, il Barone Manno ottenuti tutti i voti è confermato pel il seguente triennio.

Il Cav. Pauli, lesse il primo Capitolo di un suo Discorso storico sulla condizione delle lettere e di Letterati nei Dominii della Casa di Savoia sino all'età di Emanuel Filiberto.

Il Conte Sclopis, lesse il primo Capo di una Storia della

moderna Legislazione in Italia intitolato: Il Diritto Romano e i Dottori.

Il Direttore licenza l'adunanza alle ore 9 ½

Sottoscritti { Il Conte di Saluzzo, Presidente
Gazzera, Segretario

Tornata del Giovedì, 19 Dicembre 1839, alle ore 7 pomeridiane, sono presenti gli Accademici:

S. E. il Conte Saluzzo, Presidente;
Il Cav. Sauli, Direttore;
Il Cav. Peyron, Tesoriere;
Il Cav. Carena,
Il Cav. Gazzera, Segretario;
Il Barone Manno,
Il Conte Sclopis,
Il Cav. Cibrario,
Il Cav. Promis,
Il Conte Petitti

Il Segretario legge la relazione dell'adunanza precedente, la quale è approvata, e si presentano alcuni libri inviati in dono all'Accademia.

Si legge la lettera del Sig.r Primo Segretario di Stato per gli affari Interni, colla quale annunzia all'Accademia che S. M. si è degnata di conferire al Cav. Alberto della Marmora, la pensione, resa vacante per il decesso dell'Accademico Conte Somis.

Il Conte Sclopis continua la lettura della sua storia della legislazione in Italia = Dei comuni e delle Leggi Municipali =

Il Cav. Sauli legge il 2.º Capitolo del suo Discorso sulla condizione delle Lettere e dei Letterati in Piemonte sino ad Emanuel Filiberto.

L'Eccellmo Presidente licenzia l'adunanza alle ore 9.

Sottoscritti { Il Conte di Saluzzo, Presidente
Gazzera, Segretario.